



PIANO REGOLATORE CIMITERIALE DI NAPOLI



12.

Relazione



COMUNE DI NAPOLI
ASSESSORATO ALLE PERIFERIE
E AI CIMITERI

Dipartimento Urbanistica
Servizio Pianificazione Esecutiva
Aree di Recente Formazione

Piano Regolatore Cimiteriale di Napoli

Assessorato alle periferie e cimiteri

Assessore prof. arch. Paride G. Caputi

Dipartimento Urbanistica

Servizio Pianificazione aree di recente formazione

Dirigente arch. Mario Moraca

responsabile del procedimento ai sensi della L. 109/1994

Dipartimento Direzione Generale

Coordinatore dott. Francesco Maida

Responsabile del procedimento ai sensi della L. 241/1990

La redazione del Piano è stata coordinata da:

arch. Mario Moraca

arch. Francesco Bocchino consulente esterno

arch. Paolo De Stefano consulente esterno

Hanno partecipato alla redazione del piano:

per il Comune di Napoli:

Dipartimento di Urbanistica:

arch. Laura Travaglini, dott. Elio Caldarazzo, istr. dir. tec. Vincenzo Esposito, arch. Gennaro Giove, arch. Alfonso Montesano, funz.tec. Luigi Speranza, arch. Enrico Formato (borsista)

Direzione Infrastrutture: Servizio Pianificazione Programmazione e Progettazione del Sistema delle Infrastrutture di Trasporto:

arch. Elena Camerlingo (dirigente), arch. Alessandro De Cicco, geom. Italo Ricci

Direzione Centrale Patrimonio e Logistica: Servizio gestione del verde pubblico:

dott. Vincenzo Campolo, dott.ssa Cinzia Ignorato

Direzione Riqualificazione Urbana-Periferie: Servizi Cimiteriali

Ing. Gennaro Esposito, Giovanni Padula

Aspetti statistici:

dott.ssa Rosanna Costagliola

Aspetti amministrativi:

dott.ssa Carmen Olivieri

Aspetti geologi:

dott. Antonio Baldi

Aspetti per l'attuazione e il finanziamento degli interventi

Arch. Carlo Talamona

Segreteria Assessorato alle Periferie e ai Cimiteri

Antonia Custra, Antonella Signoriello

Staff Assessorato alle Periferie e ai Cimiteri

arch. Luisa Fatigati (capostaff)

Consulenti esterni

Aspetti progettuali:

arch. Francesco Bocchino, arch. Gianluca Donadeo, arch. Nunzia Diglio, arch. Sotiris Papadimitriou

Aspetti analitici e indagini fotografiche:

arch. Paolo De Stefano, arch. Rossana Mariniello

Aspetti normativi:

ing. Giuseppe Sarubbi

Aspetti della disciplina urbanistica di settore:

arch. Daniele Corona

Aspetti giuridici e procedurali:

avv. Michele Spagna

Aspetti igienico sanitari:

dott. Giuseppe Guadagno ASL1.

Rilievi geotecnici:

dott.ssa Anna Improta

Riprese aerofotogrammetriche:

Nuova Avioriprese s.r.l.

Restituzione Cartografia numerica:

Cartosystem s.r.l.

Direzione Lavori e Collaudo della cartografia:

Centro Interdipartimentale di ricerche L.U.P.T.

Università degli Studi di Napoli Federico II,
prof. Luigi Piemontese (D.L.), arch. Mario Capunzo (Coll.)

Editing:

Horus Multimedia, arch. Francesco Scivicco

L'indagine sulle strutture cimiteriali nella storia delle trasformazioni urbane è stata curata da Laura Travaglini ed Elio Caldarazzo.

Le schede descrittive e quantitative dei cimiteri esistenti sono state curate da Paolo De Stefano, Enrico Formato e Mario Capunzo.

Il dimensionamento del piano è stato curato da Rosanna Costagliola.

Gli approfondimenti relativi alla disciplina urbanistica delle zone di rispetto sono stati curati da Mario Moraca e Daniele Corona.

L'analisi dei sistemi di accessibilità ferroviaria e stradale e gli sviluppi derivanti dalla pianificazione dei trasporti sono stati curati da Elena Camerlingo, Italo Ricci e Alessandro De Cicco.

Le linee guida per il perfezionamento del Piano e per l'attuazione e il finanziamento degli interventi sono state curate da Carlo Talamona e Michele Spagna.

Gli aspetti relativi alla riforma delle attività gestionali cimiteriali sono stati curati da Francesco Maida.

Si ringraziano

La Sovrintendenza Beni Artistici e Storici e la Sovrintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Provincia di Napoli

Il consolato Britannico

La direzione del cimitero di Fuorigrotta

La comunità ebraica della città di Napoli nelle persone del dott. Campaganano e dell'arch. Gallighi

Tutto il personale dei Servizi Cimiteriali del Comune di Napoli per la collaborazione offerta



INDICE

1.	Lo stato dei luoghi	3
1.1	L'evoluzione storica delle strutture cimiteriali	4
1.2	Lo stato attuale delle aree cimiteriali	27
1.3	Le aree cimiteriali nell'ambito della strumentazione urbanistica	43
1.4	L'accessibilità alle aree cimiteriali	49
2.	Il dimensionamento del Piano	67
3.	I contenuti del Piano	75
3.1	Le previsioni del Piano	76
3.2	Le previsioni per i cimiteri periferici	78
3.3	Il Parco Cimiteriale di Poggioreale	98
3.4	Aspetti geologici ed igienico sanitari delle aree di ampliamento	99
3.5	Aspetti normativi	101
3.6	La disciplina urbanistica e le zone di rispetto	103
3.7	Linee guida per il perfezionamento del Piano e per l'attuazione e il finanziamento degli interventi	107
4.	La riforma delle attività gestionali cimiteriali	109

1. Lo stato dei luoghi

1.1 L'evoluzione storica delle strutture cimiteriali

1.1.1. L'origine della regolamentazione dei cimiteri

Sulla scorta della propria esperienza nazionale e in coerenza con l'editto di Saint-Cloud del 1804, il governo francese adotta i primi atti in favore del divieto di sepoltura nelle chiese. Con Decreto n. 17 del 1° settembre 1807 ⁽¹⁾, Giuseppe Napoleone delibera "che le fratellanze di Napoli, che s'impiegano a seppellire poveri per carità, debbano condurre i cadaveri al campo santo." La soppressione di molti ordini religiosi e dei relativi monasteri, in atto con l'abolizione di privilegi clericali già a partire dagli ultimi decenni del Settecento, rappresenta l'ulteriore iniziativa napoleonica destinata ad accelerare la nascita di impianti cimiteriali propriamente detti, dovendosi evitare la concentrazione delle sepolture nelle chiese parrocchiali, confermate nella propria funzione, a fronte della progressiva indisponibilità dei siti soppressi ⁽²⁾.

La dicotomia tra l'inveterata tradizione ecclesiale e il nuovo approccio civico al rito della sepoltura rappresentano due componenti inizialmente alternative nella coscienza comune, destinate a convergere in modo originale nelle tipologie dei nuovi campisanti ottocenteschi solo attraverso una intensa evoluzione dei regolamenti. Per questo motivo, sotto la spinta di esigenze collettive di natura complessa, la disciplina dei cimiteri oscilla – per tutto il secolo – tra il concetto della essenzialità della costruzione, funzionale e salubre, e quello della monumentalità, prima discreta e dignitosa, poi ricca di requisiti decorativi e simbolici.

Al variare della disciplina corrisponde una chiara trasformazione della tipologia urbana del camposanto, che abbandona le forme semplici ancorate alla iniziale motivazione igienica, per assumere, negli schemi costruttivi più maturi, almeno due altri significati. L'uno, di stampo laico: la celebrazione della vita terrena esige l'identificazione del sito cimiteriale come memoria, degno dell'apparato monumentale urbano; l'altro di matrice religiosa: la fede nell'esistenza ultraterrena esige l'identificazione di un sito sacro, duplicato – in forme nuove – dei luoghi di preghiera.

Una breve analisi dei provvedimenti succedutisi nell'arco dell'Ottocento, dà conto dello stretto rapporto tra norme del Regno, dettami costruttivi e progetti.

Nei primi anni della restaurazione borbonica, nel 1817, prende forma la regolamentazione delle strutture cimiteriali, con la "Legge che prescrive lo stabilimento di un campo santo in ciascun comune de' dominj di qua del Faro" ⁽³⁾, e con il relativo "Regolamento dato dal Ministro degli Affari Interni per la esecuzione della Legge degli 11 Marzo 1817 intorno alla costruzione ed alla polizia dei campisanti", emanato il 23 marzo dello stesso anno.

L'articolo 2 della legge sembra già invocare, almeno in via teorica, tutte le componenti fondative della nuova opera pubblica: "La costruzione de' camposanti sarà regolata in modo da servire ad

un tempo a garantire la salute pubblica, ad ispirare il religioso rispetto dovuto alle spoglie umane, ed a conservare le memorie onorifiche degli uomini illustri". Ma, in realtà, questa sintesi sarà raggiunta, in organismi architettonici compiuti e codificati, solo molto più tardi.

All'esordio della disciplina, infatti, si suggeriscono progetti essenziali, principalmente improntati all'idea della finalità igienica da conseguire. Il camposanto – recita il Regolamento – "altro non sarà che una estensione di terra nuda, ben dissodata, interamente spogliata di alberi, arbusti e piante perenni, di qualunque specie, circondata di mura". Lungo il perimetro si consentono iscrizioni e bassorilievi, ma i soli elementi dell'impianto consistono in "un muro di recinzione alto undici palmi fuori terra interrotto da un solo ingresso", una cappella e una "casetta" per il seppellitore. Lo schema geometrico è definito in "un quadrato, o un parallelogrammo, o almeno la più approssimante a tali figure" ⁽⁴⁾.

Il muro perimetrale può svilupparsi in recinto porticato che, unito alla presenza della cappella, evoca in parte la sacralità e serenità del convento. L'impianto, da ripetersi secondo precetto in ogni comune del Regno, pone le basi per una identità tipologica della nuova struttura, di cui nel tempo verrà perpetrato il recinto. Tuttavia i primi canoni risultano troppo estranei alle precedenti tradizioni e l'omologazione delle schematiche forme iniziali non soddisfa l'obiettivo, pur enunciato nel decreto borbonico del 1817, di "ispirare il religioso rispetto dovuto alle spoglie umane", né di "conservare le memorie onorifiche degli uomini illustri". Il tema della sepoltura stenta quindi ad affermarsi nella sua accezione civile prioritariamente connessa al beneficio sociale, anche se molto apprezzato, di liberare le chiese e con esse l'abitato da abitudini insalubri. La rivendicazione di una sacralità preordinata alle motivazioni igieniche, che già si era fatta strada agli esordi dei provvedimenti del governo francese relativi al divieto di sepoltura ecclesiale, si conferma anche nei confronti della prima normativa borbonica; così, alla volontà civile che coglie l'intenzione di provvedere a sepolture consone e ordinate, si sovrappone il bisogno collettivo di far rivivere, a prescindere dai dettami teorici, la effettiva possibilità di realizzare strutture più evocative, più ricche, più rispondenti ai canoni della dignità e, in definitiva, portatrici di culto.

L'aspirazione a tipologie cimiteriali diverse interessa tutta l'Italia cattolica.. In un saggio del 1818, Giuseppe Ceva Grimaldi, nella descrizione di un itinerario salentino, afferma: "i campisanti che il Governo di Napoli ha prescritto di costituirsi in ogni città, in ogni villaggio del regno, sono, sotto tutt' i riguardi, la più bella opera che una ben regolata amministrazione poteva consigliare. Allorché verso la fine dello scorso secolo cominciarono a stabilirsi i campisanti nella settentrionale Italia, un grido generale d'indignazione s'innalzò contro questo nuovo costume. Non è già (...) che si disapprovasse; ma perché distinzione alcuna non vi era tra fossa e fossa.; perché una lapide non v'appariva..." ⁽⁵⁾. Carezza di consenso e difficoltà ad assimilare le nuove regole imposte

sono diffuse anche altrove. Il Consiglio Provinciale di Calabria Ultra aveva insistito lungamente, nel 1810, ancora in regime napoleonico, per la costruzione di cimiteri, "ma l'avversione a tale iniziativa – anche per il pregiudizio di una più diretta vicinanza alla Divinità nei sepolcri delle Chiese – fu grandissima anche oltre il Decennio" ⁽⁶⁾.

Forse questa sottesa resistenza, o forse più semplicemente i problemi connessi alla scelta di luoghi idonei, lontani dai centri abitati, l'onere della ricerca delle aree, i costi, la difficoltà di far fronte ad un programma così vasto quale quello messo in campo dalla legge borbonica del 1817, che pur stemperandone i toni conferma l'iniziale intento civile napoleonico, ritardano la costruzione delle nuove strutture cimiteriali e l'andamento dei lavori non soddisfa le aspettative del governo. Sicché, il 12 dicembre 1828, viene emanato il Decreto regio che prescrive "l'ultimazione dell'opera dei camposanti", (...) "al fine di rimuovere gli ostacoli che l'hanno ritardata finora, e dare ad essi quella forma ed imponenza religiosa che debbono avere in un paese cattolico."

⁽⁷⁾ L'ammissione dell'alternativa tra inumazione e tumulazione consente di superare il precedente modello del puro recinto "che altro non sarà che un'estensione di terra nuda". Si concede alle congregazioni, lungo il muro perimetrale, "una competente porzione di suolo, per costruire a proprie spese una cappella che avrà il suo ingresso dalla parte interna del camposanto, colle corrispondenti sepolture". Inoltre "è accordato alle particolari famiglie, quando vogliano assumerne la spesa, la facoltà di acquistare dal Comune una porzione del terreno del camposanto, lungo la parte interna del muro che lo circonda, purché ne offra la latitudine; e di stabilirvi una sepoltura familiare colla corrispondente inserzione sulla lapide. Le costruzioni che si faranno dalle Congregazioni, o dai privati in virtù de' due precedenti articoli, non dovranno deturpare l'ordine e la simmetria del camposanto". La norma rappresenta l'inizio della nuova articolazione della struttura cimiteriale e introduce, nello scarno schema inizialmente prescritto, gli elementi architettonici seriali – le cappelle – destinati a costituire in seguito il connotato più tipico della scansione dell'impianto. La concessione operata dal decreto del '28 dà così sfogo all'originalità dell'iniziativa individuale, che avrebbe fatto dei cimiteri, di lì a poco, un laboratorio di piccole architetture, vero campo dell'eclettismo ottocentesco.

Un ulteriore elemento innovativo è costituito dal fatto che, venendo incontro alle istanze della tradizione, si concede una serie di deroghe ai precedenti divieti. Per il clero si ammette nuovamente la sepoltura nelle chiese, nonché "per gli individui delle rispettive famiglie religiose" in quelle annesse a conventi e monasteri.. Infine, ove i comuni non abbiano ancora provveduto alla costruzione di camposanti, si consentono sepolture nelle chiese rurali, purché distanti almeno cento passi dai centri abitati. Al di là del suo carattere ufficialmente acceleratorio, sebbene complicato da un ulteriore decreto del 1831 relativo al differimento e alla sospensione della costruzione dei campisanti ⁽⁸⁾, il

provvedimento del 1828 rappresenta in definitiva la ricerca di un nuovo consenso collettivo, lasciando intendere la volontà di non irrigidire i precetti della precedente disciplina, ma soprattutto rispondendo all'esigenza di una maggiore ritualità della sepoltura e, insieme, offrendo le dovute garanzie nell'organizzazione dell'apparato simbolico ed evocativo delle architetture, consentite a chiunque voglia sostenerne i costi. L'affermazione dell'impianto cimiteriale come nuova opera pubblica, nel suo primo significato di utilità e funzionalità, si evolve così verso un assetto più aperto agli interventi privati, che, pur diversificandosi, non dovranno contraddire i canoni di regolarità tecnica tipici della costruzione ottocentesca. "Innovazioni non indifferenti nei confronti dello stesso tipo che, dal paradigma del chiostro porticato, si sposta verso un modello urbano: all'interno della sua cinta, infatti, il camposanto esemplifica una struttura pianificata dove, nella maglia regolare di viali punteggiati di verde, elementi e servizi collettivi si integrano con le più piccole cappelle private, costruzioni individuali a loro volta formalmente regolamentate" (9).

Il rinnovamento della disciplina dei cimiteri, quindi, non è solo risposta al costante bisogno di religiosità, ma si inserisce propriamente nel progressivo sviluppo della cultura urbanistica. Si associa infatti alla più generale tendenza, comune a molte delle opere pubbliche dell'Ottocento, per la quale tutto l'insieme dei precetti preordinati all'attività costruttiva è oggetto di un crescente interesse ai temi del decoro. La regolamentazione dei camposanti innovata nel '28 risulterà così in linea con la volontà di far corrispondere gli edifici pubblici a contestuali principi di "salubrità, sicurezza, comodo ed abbellimento" che, di lì a poco, saranno presi a base della progettazione della città ottocentesca, secondo gli indirizzi codificati, almeno a partire dal 1839, con l'istituzione del Consiglio Edilizio, di cui il re Ferdinando chiama a far parte gli "uomini d'arte". (10)

La costruzione del cimitero di Poggioreale- ripercorsa più in dettaglio nella breve analisi che seguirà in questo testo- si svolge in un arco di tempo tanto ampio da rappresentare tutta la progressiva rispondenza ai dettami dell'epoca. Infatti, alla fase iniziale del progetto Maresca che, elaborato nel 1814 costituisce la tempestiva risposta al primo precetto napoleonico, segue una lunga interruzione dei lavori, in corrispondenza degli anni in cui l'idea di un luogo di sepoltura esterno all'abitato stenta ad affermarsi. Interviene poi l'accelerazione conseguente al decreto del 1828 sulla improcrastinabilità dell'opera. Gli interventi principali si concludono su progetto Malesci e Cuciniello nel 1836 - anno dell'inaugurazione- e proseguono per l'emergenza del colera, sopraggiunta appena un anno dopo. Infine, l'ultimazione della chiesa, su progetto Rispoli e Ruggiero, cui si mette mano dal 1846 al 1871. Il compimento dell'impianto fondativo di Poggioreale si può intendere, già nel 1836, come esito della seconda regola borbonica, meno austera di quella del 1817; comprende infatti l'articolazione dei chiostri, il succedersi delle cappelle, l'essedra monu-

mentale di ingresso, il "convento", il cimitero delle monache, ovvero gli elementi propri di un organismo complesso. Nel periodo successivo, recuperata così la sacralità consona alle aspettative religiose, inizialmente negata in nome di schemi essenziali, il camposanto comincia ad ospitare sempre di più la varietà di architetture e sculture che l'esercizio dei nuovi canoni di progettazione consente e che la città sperimenta e perfeziona in ogni genere di opera pubblica, attraverso i suoi "uomini d'arte".

Nel 1892 interviene nel Regno una ulteriore disciplina, con il Regolamento di Polizia mortuaria (11). Si risponde così alle esigenze di indirizzo nazionale e di omologazione che il governo post-unitario affronta progressivamente, nel quadro del nuovo corso di normativa tecnica che, per molti settori, si andrà configurando a cavallo del secolo. Il compendio di regole igienico-sanitarie, nell'affrontare i temi delle sepolture e di ogni altra attività connessa, fissa prescrizioni progettuali sull'ordine delle fosse o dei loculi, su distanze, profondità, superfici impegnate, con accenni anche ai materiali e alle tecniche da impiegare. Ma è importante rilevare che, oltre agli aspetti costruttivi di dettaglio, il regio decreto introduce norme di rilevanza urbanistica. La maggior parte delle città italiane sono ormai da tempo dotate di impianti cimiteriali in pieno esercizio, talvolta insufficienti e pertanto si disciplinano, per la prima volta, gli ampliamenti. Per questi, come per i nuovi cimiteri, si sancisce la necessità di rispettare una distanza di 200 metri dagli abitati. La regolamentazione edilizia si carica così di aspetti più attinenti al programma urbano, con riguardo alla localizzazione dei prossimi cimiteri e alla ricerca di risultati rispondenti a requisiti di idoneità prefissati, come si può evincere dalle raccomandazioni del decreto stesso in ordine alle caratteristiche ottimali delle aree sotto il profilo orografico e geologico.

Nell'arco di un secolo, si è maturata in definitiva un'esperienza progettuale specifica e vasta, capace di esprimere precise scelte architettoniche e di riconoscerne i caratteri ripetitivi, in un certo senso tipizzati, tant'è che la manualistica dei primi anni del Novecento (12) così riassume, in una sorta di raggruppamenti tipologici, gli impianti cimiteriali in uso: "(...) in generale si distinguono rispetto al loro disegno, due tipi di cimiteri: il camposanto monumentale costituito in tutto o in parte su pianta architettonica, come sono i cimiteri delle maggiori città italiane, ed il cimitero a parco o a campo. In molti casi i due tipi sono combinati insieme, o fin dal principio della costruzione, oppure in seguito a successivi ampliamenti".

Nel processo che ha portato a configurare impianti organizzativi diversi, pur nell'ambito di un'evoluzione normativa almeno per la prima metà dell'Ottocento comune a tutta l'Italia meridionale e in ogni caso simile nel resto del territorio nazionale, i cimiteri storici di Napoli rappresentano un'esperienza originale. Le considerazioni che qui seguono cercano di analizzarne i caratteri.

- (1) Anno 1807 n. 17, 1 settembre n° 247. "Decreto con cui si dispone, che le fratellanze di Napoli, che s'impiegano a seppellire poveri per carità, debbano condurre i cadaveri al campo santo."
- (2) In una relazione del Consiglio Provinciale di Calabria Ultra del 1810 per la costruzione dei cimiteri, si legge: "Bisognerebbe eliminare l'abuso delle sepolture nelle chiese. Or che si sono aboliti tanti templi di religiosi, dove per lo più si portavano a seppellire i cadaveri, si conducono perloppiu' nelle chiese parrocchiali, onde le sepolture si rendono piu' piene, e perciò piu' perniciose; tanto più che si debbono aprire più spesso, e sono malamente costruite. Propone dunque il Consiglio, che s'ordinasse almeno per ora, la costruzione de' Campi Santi nelle città principali della Provincia. Per indi estendersi ne' luoghi e Comuni meno popolati; con questa economia non s'urta in una volta nelle opinioni volgari religiose, e l'esempio delle città dispone a poco, a poco l'esecuzione in tutta la Provincia". (ASN, Interno, I, 183/1)
- (3) Legge che prescrive lo stabilimento di un campo santo in ciascun comune de' domini di qua del Faro, 11 marzo 1917
- (4) Sugli aspetti tipologici cfr. C.Lanza, 1996, "Religione e memoria. L'architettura dei Camposanti" in "Monumento e tipo", Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane.
- (5) G. Ceva Grimaldi, ristampa 1981, "Itinerario da Napoli a Lecce", Cavallino, Capone editore
- (6) U. Caldora, 1960, "Calabria Napoleonica 1806-1815", Napoli, Fausto Fiorentino editore.
- (7) Anno 1828, 12 settembre, n° 2159 "Decreto prescrivente l'ultimazione dell'opera de' camposanti" pubblicato in Napoli il 4 Marzo 1829
- (8) Decreto 11 gennaio 1831 "Differimento e sospensione della costruzione dei camposanti"
- (9) C. Lanza, op. cit.
- (10) A. Buccaro, 1997, "La politica urbanistica nel pensiero di Ferdinando II" in "Civiltà dell'Ottocento, Architettura e Urbanistica", Napoli, Electa.
- (11) Regio Decreto n.448 del 25 luglio 1892 che approva il Regolamento di Polizia Mortuaria.
- (12) D. Donghi, 1923, "Manuale dell'Architetto", vol. IV, Roma-Torino-Napoli, Unione Tipografico-Editrice Torinese.

Riferimenti legislativi

1807, 1 settembre "Decreto con cui si dispone, che le fratellanze di Napoli, che s'impiegano a seppellire poveri per carità, debbano condurre i cadaveri al campo santo."

- Art 1 Resta vietato a tutte le fratellanze di Napoli, che si impiegano a seppellire poveri per carità, di condurre i cadaveri de' medesimi in qualunque chiesa della città.
- Art. 2 Gli usi commendevoli di queste fratellanze si raggiureranno da oggi innanzi a prendere i cadaveri, previa la solita benedizione del parroco, dalle loro case, e trasportarli nel campo santo, con de' carri funebri, che saranno a tal uopo costruiti.
- Art. 3 I nostri ministri della polizia, del culto e dell'interno sono incaricati, per quanto a ciascuno appartiene, dell'esecuzione del presente Decreto. (ASN-)

1817, 11 marzo " Legge che prescrive lo stabilimento di un campo santo in ciascun comune de' dominij di qua del Faro"

" Ferdinando I per la grazia di Dio Re delle due Sicilie (...)

Il costume di seppellire i cadaveri umani in sepolture stabilite dentro, o vicino i luoghi abitati, abolito fra le più colte nazioni, non potrebbe essere ulteriormente tollerato nel nostro Regno, senza grave pregiudizio della salute pubblica.

Volendo noi rettificare questo ramo di polizia sanitaria, e secondare nel tempo stesso il voto espresso a tal riguardo da' Consigli Provinciali de' nostri Dominij al di qua del Faro;

sulla proposizione del nostro Segretario di Stato Ministro degli Affari Interni;

udito il nostro Consiglio di Stato;

abbiamo risolto di sanzionare e sanzioniamo la seguente Legge:

- Art.1 In ogni Comune de' nostri reali Dominij al di qua dal Faro sarà stabilito un camposanto fuori dell'abitato per la inumazione de' cadaveri umani.
- Art. 2 La costruzione de' camposanti sarà regolata in modo da servire ad un tempo a garantire la salute pubblica, ad ispirare il religioso rispetto dovuto alle spoglie umane, ed a conservare le memorie onorifiche degli uomini illustri.
- Art. 3 La costruzione de' camposanti sarà cominciata nel corrente anno, e dovrà trovarsi ultimata in tutto il Regno per la fine del 1820. La spesa di quest'opera è a carico de' Comuni rispettivi. Gli Intendenti potranno eccitare i ricchi proprietari, i prelati, il clero e le congregazioni a concorrere con oblazioni volontarie ad accelerare il compimento di un'opera tanto interessante la salute pubblica.
- Art.4 I Comuni potranno stabilire i camposanti in qualunque fondo di proprietà pubblica, o privata, che sia riconosciuto atto a tale destinazione, se il fondo apparterrà allo Stato, o a corporazioni e stabilimenti pubblici indistintamente, il Comune l'occuperà, senza accordare verun compenso; se poi sia di proprietà privata, il Comune ne pagherà al proprietario un canone corrispondente. Ogni questione che potrà elevarsi a tal riguardo sarà definitamente risolta dall'Intendente in Consiglio d'intendenza.
- Art. 5 In quei Comuni dove si trova costruito il camposanto, o tostochè la costruzione ne sarà ultimata in ciascun Comune, se ne pubblicherà l'apertura: e da quel giorno in poi è vietato generalmente, e senza veruna eccezione, di seppellire i cadaveri

umani in qualsiasi altro luogo, dentro, o fuori l'abitato. Tutte le sepolture esistenti saranno allora indistintamente colmate e chiuse in modo che non possano mai più aprirsi. Questa operazione sarà eseguita a diligenza del Sindaco e degli eletti, in loro presenza, e sotto la loro responsabilità. Essi ne formeranno un atto, che faranno pubblicare nel Comune nelle forme consuete, e di cui una copia, col certificato della seguita pubblicazione, a cura del Sindaco, sarà depositata nello archivio comunale, ed un'altra in quello dell'intendenza.

- Art. 6 Chiunque dopo l'apertura del camposanto seppellirà, o farà seppellire un cadavere umano nell'abitato, o in ogni altro luogo diverso dal camposanto, sarà inquisito, e punito correzionalmente, come infrattore delle leggi di polizia sanitaria.
- Art. 7 Tutto ciò che è relativo alla estensione, forma e custodia de' campisanti, al modo di inumare i cadaveri umani, a' monumenti privati da potersi stabilire, ed in generale alla polizia di tali stabilimenti, sarà fissato con un Regolamento del nostro Ministro degli Affari Interni.

Vogliamo e comandiamo, che questa nostra Legge da Noi sottoscritta, riconosciuta dal nostro Consigliere segretario di Stato Ministro di Grazia e Giustizia, munita del nostro gran sigillo, e contrassegnata dal nostro Consigliere Segretario di Stato Ministro Cancelliere, e registrata e depositata nella Cancelleria Generale del Regno delle due Sicilie si pubblichi colle ordinarie solennità per tutto il detto regno, per mezzo delle corrispondenti autorità, le quali dovranno prendere particolar registro, ed assicurarne l'adempimento.

Il nostro Ministro Cancelliere del Regno delle due Sicilie è particolarmente incaricato di vegliare alla sua pubblicazione."

1828, 12 settembre, "Decreto prescrivente l'ultimazione dell'opera de' camposanti" pubblicato in Napoli il 4 Marzo 1829

"Volendo che l'opera de' camposanti sia ultimata, rimuovendo gli ostacoli che l'hanno ritardata finora, e dare ad essi quella forma ed imponenza religiosa che debbono avere in un paese cattolico; sulla proposizione del nostro Ministro segretario di Stato degli Affari Interni; udito il nostro Consiglio Ordinario di Stato; abbiamo risolto di decretare, e decretiamo quanto segue.

- Art. 1 La legge del dì 11 Marzo 1817 per lo stabilimento de' camposanti fuori dell'abitato di ogni Comune, ed il Regolamento del dì 21 dello stesso mese ed anno dato dal Ministro degli Affari Interni per adempimento dell'articolo 7 della detta Legge, avranno piena ed intera esecuzione in quanto non viene derogato coi seguenti articoli.
- Art. 2 E' permesso a tutti i Comuni di stabilire i camposanti, o per inumazione, o per tumulazione, dove non si trovino ancora costruiti interamente.
- Art 3 Ove non sieno fatti i camposanti de' Comuni, potranno parimenti stabilirsi uniti o attaccati a chiese rurali, le quali serviranno per cappelle de' medesimi, purché si trovino alla distanza dall'abitato almeno di passi cento circa.
- Art 4 La corrispondente deliberazione del decurionato per la scelta del sito del camposanto, e del metodo della tumulazione o della inumazione, sarà sottoposta all'approvazione dell'Intendente nel modo prescritto dalla Legge.
- Art. 5 Vi sarà in ogni camposanto un sito distinto, o una particolare sepoltura riservata esclusivamente per gli individui del clero secolare.
- Art. 6 Sarà permesso alle Congregazioni di acquistare per apprezzo, come per opera pubblica, e coll'aumento del decimo su ciò che

sarà valutato, lungo il recinto del muro di cinta del camposanto una competente porzione di suolo, per costruire in esso a proprie spese una cappella che avrà il suo ingresso dalla parte interna del camposanto, colle corrispondenti sepolture; e di seppellire in esse i propri confratelli, o quelli che assoceranno per tali in punto di morte, colla facoltà di andare a celebrare in tale cappella gli anniversari, ed ogni altra sacra funzione funebre, quando vorranno.

- Art. 7 E' accordato alle particolari famiglie, quando vogliano assumere la spesa, la facoltà di acquistare dal Comune una porzione del terreno del camposanto, lungo la parte interna del muro che la circonda, perché ne offra la latitudine; e di stabilirvi una sepoltura familiare colla corrispondente inserzione della lapide.
- Art. 8 Le costruzioni che si faranno dalla Congregazioni, o da privati in virtù de' due precedenti articoli, non dovranno deturpare l'ordine e la simmetria del camposanto. Dovranno perciò essere eseguite sotto la direzione e vigilanza dell'autorità amministrativa, e secondo il disegno dalla medesima approvato.
- Art. 9 Ogni camposanto sarà aperto per la prima volta con una solennità religiosa, e colla benedizione prescritta dal rituale. Il sindaco inviterà tutto il clero, e v'interverrà colle altre autorità amministrative.
- Art. 10 I camposanti colle rispettive cappelle saranno aperti ogni giorno dall'ora nella quale sarà finita la inumazione o tumulazione sino al tramontar del sole, e sarà permesso ai fedeli di andarvi a fare le preghiere col debito buon ordine.
- Art. 11 Nel giorno della commemorazione dei morti sarà celebrato nella cappella di ogni camposanto un ufficio con messa solenne, coll'assoluzione e benedizione del sepolcreto. Tale sacra funzione sarà eseguita da uno degli ecclesiastici il più graduato in dignità.
- Art. 12 Sarà permessa la sepoltura nelle proprie chiese agli Arcivescovi, Vescovi ed a componenti i Capitoli tanto cattedrali che collegiali, come anche a Parrochi.
- Art. 13 A tutti i conventi e monasteri de' due sessi sarà permesso di far seppellire gli individui delle rispettive famiglie religiose nelle proprie chiese.
- Art. 14 Sarà inoltre permessa la sepoltura nelle chiese di tutti quei conventi religiosi che sono situati ad una distanza non minore di cento passi dall'abitato di ciascun Comune, mediante una retribuzione che ad ogni Congregazione, o particolare famiglia riuscirà di stabilire coi religiosi medesimi.
- Art. 15 Sarà permesso la tumulazione nelle sepolture gentilizie attualmente esistenti de' soli individui di quelle famiglie che hanno l'padronato sia delle cappelle con sepolture, sia di queste ultime soltanto."

1831, 11 marzo " Decreto per il differimento e sospensione della costruzione dei campisanti"

(....) Art. 8 Il nostro Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni è autorizzato ad accordare per la costruzione de' camposanti quelle dilazioni e quelle sospensioni che secondo le circostanze de' Comuni stimerà opportune. Questa deroga alle prescrizioni del Decreto del 12 Dicembre 1828 su i camposanti sarà limitata al tempo di cinque anni".

1892, 25 luglio, Regio Decreto n. 448 che approva il Regolamento di Polizia Mortuaria.

“Umberto I (...) Re d'Italia (...) abbiamo decretato e decretiamo:
Articolo Unico. E' approvato l'unico regolamento di polizia mortuaria che sarà, d'ordine nostro, vidimato e sottoscritto dal Ministro dell'Interno.

(omissis)

Disposizioni generali sul servizio e sull'impianto dei cimiteri comunali.

(omissis)

Art.91. I comuni composti di frazioni che distino dal capoluogo di oltre cinque chilometri, o ne siano separati da ostacoli che in determinate epoche dell'anno possono impedire il seppellimento nel cimitero del capoluogo stesso, dovranno costruire cimiteri speciali per quelle delle loro frazioni, che si trovano in tali condizioni.

Art.92 I piccoli Comuni possono unirsi, a norma di legge, fra di loro in consorzio per l'uso di un solo cimitero, quando siano contermini.

Art.93 Le spese di impianto e di manutenzione dei cimiteri consorziali saranno ripartiti fra i Comuni compartecipi in ragione della loro popolazione effettiva.

(omissis)

Art. 95 Nel caso di costruzione di nuovi cimiteri o di ampliamento di quelli già esistenti, il Sindaco trasmetterà la relativa deliberazione consigliare col piano topografico corredato degli opportuni schiarimenti, al Prefetto della Provincia. Il Prefetto incaricherà il medico provinciale ed un ingegnere, membro del Comune dove il cimitero dovrà essere stabilito; constateranno se, tanto sotto il rapporto dell'ubicazione quanto sotto quello dell'orografia, della estensione del terreno e dei suoi caratteri geologici, la località designata presenti le condizioni igieniche necessarie (...)

(omissis)

Disposizioni tecniche sulla costruzione dei cimiteri

Art.115 I cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri da opifici, da scuole, da convitti, da caserme, da ospedali, da case di ricovero, o da altri luoghi di abituale pubblico convegno. In via eccezionale, quando sia dimostrata l'assoluta impossibilità di trovare altre posizioni adatte, sarà permesso di ampliare cimiteri esistenti o di costruirne dei nuovi in località dove pure si trovi a distanza minore di 200 metri qualche casa con un assieme di popolazione inferiore in complesso ai 100 abitanti, e non si tratti di luoghi di abituale pubblico convegno.

Art.116 Dal momento che un'area si trovi, all'applicazione del presente regolamento, o venga in seguito destinata ad uso di cimitero, nel raggio di 200 metri attorno ad essa, a termini dell'art. 57 della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica, non solo non possono innalzarvisi abitazioni nuove, templi, fabbriche e pubblici stabilimenti, ma le stesse costruzioni ad uso

di abitazioni o di riunioni, sia permanenti che temporanee, ivi esistenti, non possono essere in alcun modo ingrandite.

(omissis)

Art. 119 Il cimitero dev'essere cinto tutt'attorno da un muro alto non meno di metri 2,50 dal piano esterno di campagna.

Art. 120 I cimiteri devono, sempre che sia possibile, costruirsi a valle dell'abitato, in terreno di struttura friabile, permeabile ed asciutto e nel quale con uno scavo praticato fino alla profondità di due metri e mezzo almeno non si incontri roccia, tufo, o altro terreno non facilmente scassabile, né si raggiungano le acque latenti del sottosuolo nelle epoche in cui il livello è maggiormente elevato. Si cercherà soprattutto di evitare il pericolo che la falda acqua che passa nel sottosuolo del cimitero possa andare ad inquinare quella che scorre gli strati di suolo coperto da agglomerati di abitazioni.

(omissis)

Art.122 Sui posti concessi per sepolture individuali o di famiglia possono essere innalzati monumenti ed applicate lapidi ecc., secondo speciali norme e condizioni da stabilirsi nei regolamenti locali.

Art. 123 Le sepolture a tumulazione devono essere costruite e cementate in modo da impedire qualsiasi filtrazione e devono essere divise in tanti compartimenti per la deposizione dei feretri isolati secondo le prescrizioni dell'art. 63.

(omissis)

Roma, 25 luglio 1892

Il Ministro Giolitti



Cimitero delle 366 fosse

1.1.2. L'impianto storico di Poggioreale

Tra i due contrapposti orientamenti che sembrano aver caratterizzato tra Ottocento e Novecento i cimiteri delle grandi città, ovvero le alterne tendenze verso soluzioni prevalentemente architettoniche o verso progetti più inclini al modello dei parchi della memoria, i campisanti di Napoli esprimono una sintesi propria. La storia del sito di Poggioreale, se inquadrata a partire da un'epoca più lontana, consente di cogliere le parti che compongono l'intero impianto nel loro carattere di progressiva aderenza al paesaggio che le accoglie. E' vero che la tipologia del cimitero collinare si riscontra anche altrove. L'esempio ricorrente di Genova-Staglieno ne è una prova. Ma occorrerebbe una attenta analisi per distinguere il confine che nei vari contesti urbani ha di volta in volta separato o viceversa congiunto l'intenzionalità della scelta (l'altura risponde al bisogno di individuare un sito monumentale), e la prassi che porta a privilegiare un luogo già dedicato alle sepolture in epoche antecedenti. A Napoli, si può dire, le due circostanze coincidono.

La datazione delle parti costruite non lasciano dubbi sulla connotazione dell'altura e delle campagne vicine come area di successivi interventi, il cui esito è la formazione di un intero ambiente cimiteriale. Nel corso di oltre due secoli, già prima del progetto del Camposanto nuovo, si era consolidato l'uso sepolcrale, sotto la spinta dell'emergenza: dapprima la peste che decimò la popolazione agli inizi del XVI secolo, sicché durante l'assedio della zona – poi detta di Lautrec dal nome del capitano delle truppe francesi – si cominciò a seppellire i morti sulle falde del *poggio reale*, storico luogo di delizie dell'omonima villa aragonese; poi la peste del 1656, nel corso della quale si seppellivano morti nella *grotta degli Spontiglioni* e a cui si affiancò l'iniziativa della costruzione della chiesa di S. Maria del Pianto. Più tardi, in prossimità dello stesso sito, si localizza la solenne opera – il cimitero delle 366 fosse – che Ferdinando Fuga progetta nella seconda metà del Settecento, perché fosse destinata alle sepolture di cui era ormai saturo l'ospedale degli Incurabili.

Dunque la città, all'esordio della regolamentazione ottocentesca, ha già un luogo della memoria fuori dell'abitato.

Il fenomeno va forse letto anche in rapporto a un dato oggettivo molto rilevante nella storia di Napoli: l'area sepolcrale ancora più antica, costituita per secoli dal territorio dei Vergini e della Sanità, fuori le mura, dove alla lontanissima tradizione degli ipogei si erano aggiunte forme diverse di pie sepolture ad opera delle istituzioni religiose, iniziava a segnare processi di crescita urbana. Tra il Cinquecento e il Settecento una complessa trasformazione fondiaria interessò le proprietà del clero finché, con l'abolizione delle prammatiche reali, una nuova densità dei borghi fuori le mura e lo sviluppo residenziale settecentesco tendevano a rendere incompatibili non tanto le permanenti funzioni assistenziali dei grandi conventi, ma almeno le sepolture, prima ancora che la regola napoleonica intervenisse. Gli aspetti urbanistici della crescita urbana devono essersi associati alle più evidenti ragioni

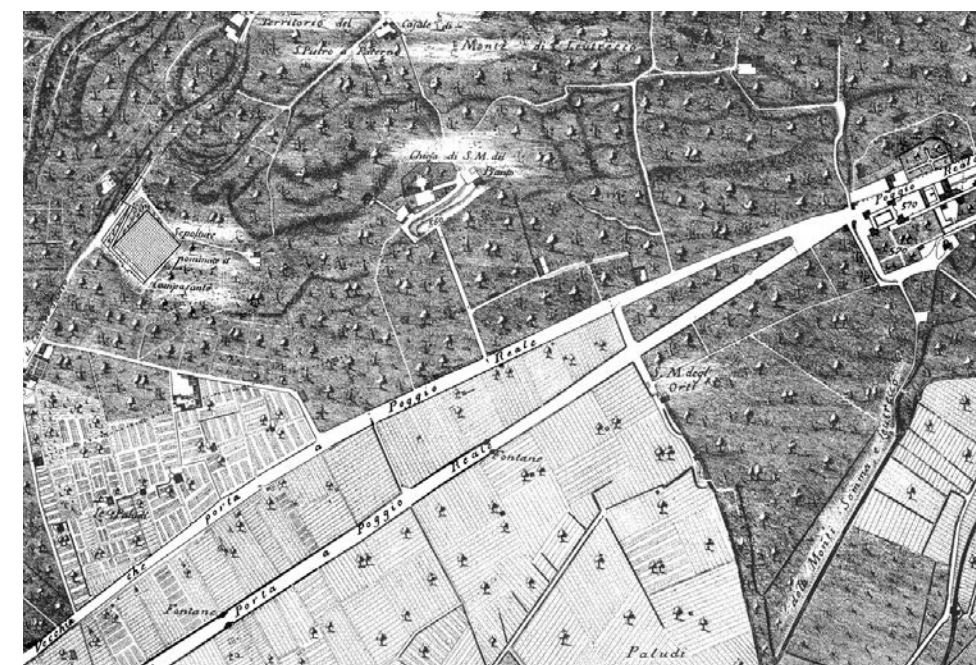
igieniche delle pestilenze e spinto a cercare ancora oltre nuovi luoghi di preghiera dedicati ai defunti, ai margini del sistema collinare.

L'incontro tra la prassi già consolidata di seppellire in questo luogo e l'intenzionalità del progetto ottocentesco del Camposanto nuovo rappresenta un primo carattere di originalità dell'esperienza napoletana, non tanto in sé – in quanto il fenomeno è forse comune ad altre città – ma piuttosto perché la sintesi dei "pezzi", ovvero dei campisanti con disegno autonomo, si realizza nel sistema unificante costituito più che dalla sola collina, da una più vasta unità morfologica. Un paesaggio sacro, che nella sua trasformazione da luogo antico di delizie a luogo della memoria rappresenta in modo inusuale l'etimologia di *campo santo*.

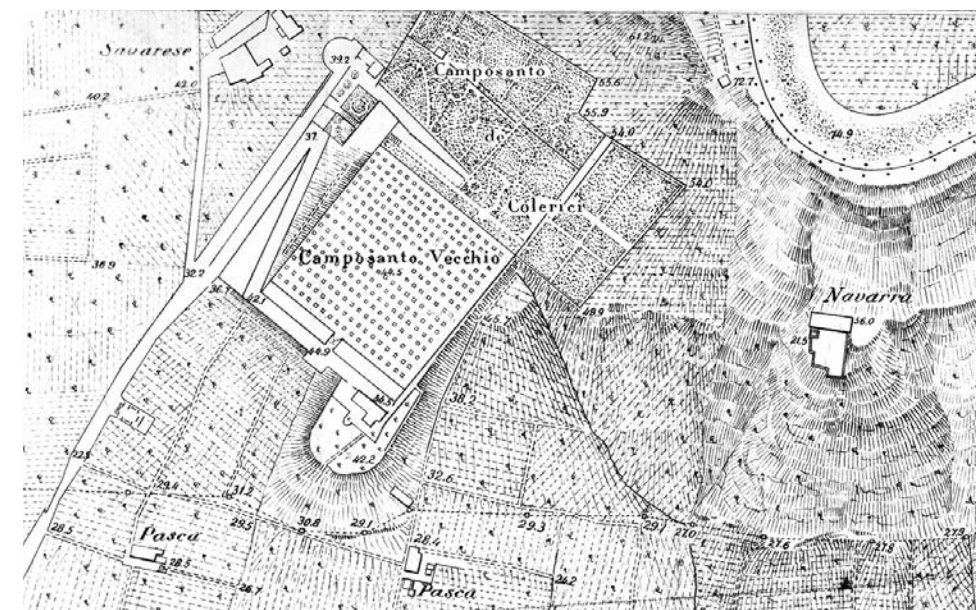
La consapevolezza dell'intrinseca amenità di Poggioreale doveva essere chiara ai progettisti di primo Ottocento. Superando in parte gli schematismi dell'epoca, l'intervento proposto si appoggia al colle con il viale sinuoso e si articola in coerenza con la morfologia, nonostante le numerose opere che occorrono per adattare l'andamento delle quote alla simmetria dell'impianto e nonostante le tante fasi di realizzazione – affidate a soggetti diversi – intervenute a tappe fino alla fine del secolo.

Il dibattito per la scelta dell'area del Camposanto nuovo di Napoli si sviluppa in un tempo breve. Nel febbraio 1809 Murat decreta la costruzione di *un grande cimitero pubblico*. Una prima localizzazione ipotizzata è nella parte occidentale della città, oltre la grotta di Pozzuoli. "Il provvedimento riprendeva precedenti proposte di Ferdinando IV (1785) e di Pietro Martirano (1807) e nel '10 si discusse un progetto di sistemazione di analogo complesso alle Fontanelle, presentata da Carlo Praus e aspramente criticata da Malesi e Carpi che ritenevano l'area più adatta alla costruzione di quartieri residenziali" (1).

La scelta cade quindi sul poggio vicino allo storico cimitero di Fuga, esistente sin dal 1762. Il progetto della nuova realizzazione è approvato da Murat nel 1813. A rendere la collocazione convincente, oltre "al felice connubio natura-monumentalità" che il sito garantisce, è anche la prossimità della zona ad una strada di accesso urbano (2). L'iniziale progetto, di cui è incaricato Francesco Maresca, prevede un impianto incentrato sulla presenza di una chiesa madre con braccia costituite da spazi murati, che ospitano rispettivamente 183 *fosse di fabbrica* l'una e 100 l'altra, per le congregazioni. La prima fase di intervento si riduce al viale di accesso alla collina. Dopo la morte di Maresca, il progetto viene rivisitato dai nuovi incaricati Luigi Malesci, ingegnere di Ponti e Strade, e Ciro Cuciniello, architetto della Real Casa. Si intraprendono i lavori della chiesa, interrotti poi nel 1825. Il periodo di sospensione coincide sostanzialmente con la fase innovativa della disciplina costituita dal decreto Regio del 1828 per *l'ultimazione dell'opera dei Campisanti*: svolta notevole nella prassi progettuale dei cimiteri che – come si è già detto nella breve sintesi sulla storia della regolamentazione ottocentesca – segna il superamento dei canoni iniziali ed apre la strada, con nuove concessioni a nobili



Camposanto vecchio 1775 nella mappa del Duca di Noja



Camposanto Vecchio e dei Colerici 1872 - 1880 nella mappa del Comune di Napoli

e religiosi, ad architetture più complesse e allo sviluppo dell'attività scultorea e decorativa.

Il nuovo progetto dell'impianto è elaborato nel 1834. I lavori subiscono un ulteriore rallentamento, per la sopraggiunta epidemia di colera che impone, improvvisamente, la ricerca di suoli ulteriori. Si inserisce così, nella storia del complesso cimiteriale, un altro intervento pubblico, localizzato tra il vecchio cimitero di Fuga e via del Campo, eseguito da Leonardo Laghezza, architetto municipale, per la sistemazione dei colerosi.

Intanto riprendono i lavori nel camposanto monumentale e si consente la sua inaugurazione nel 1838. Un successivo aggiornamento del progetto della chiesa è degli architetti Rispoli e Ruggiero. E' l'occasione per provvedere ad una ricognizione dei lavori, cui si deve presumibilmente il rilievo dettagliato- tra i più noti di cui si dispone- datato 1844 e conservato nella biblioteca nazionale di Napoli. La pianta riporta l'andamento del percorso dalla strada di Poggioreale all'atrio della chiesa, fiancheggiata dalle due *chiostre minori*, e quindi alla monumentale *chiostra maggiore*, di cui sono rilevate le cappelle perimetrali. Vi compare anche il tracciato della via nuova del Campo con l'ingresso al *gran fabbricato delle cappelle*. Sul lato est del complesso sono indicati un ossario e il *cimitero delle Monache*, realizzato su progetto di Gaetano Fazzini, a sud il *convento*, ad ovest il *cimitero degli uomini letterati*. Sono infine disegnate 34 cappelle, la maggior parte in ordine regolare lungo il confine orientale, dedicate alle congregazioni, di cui la stessa legenda fornisce l'identificazione.

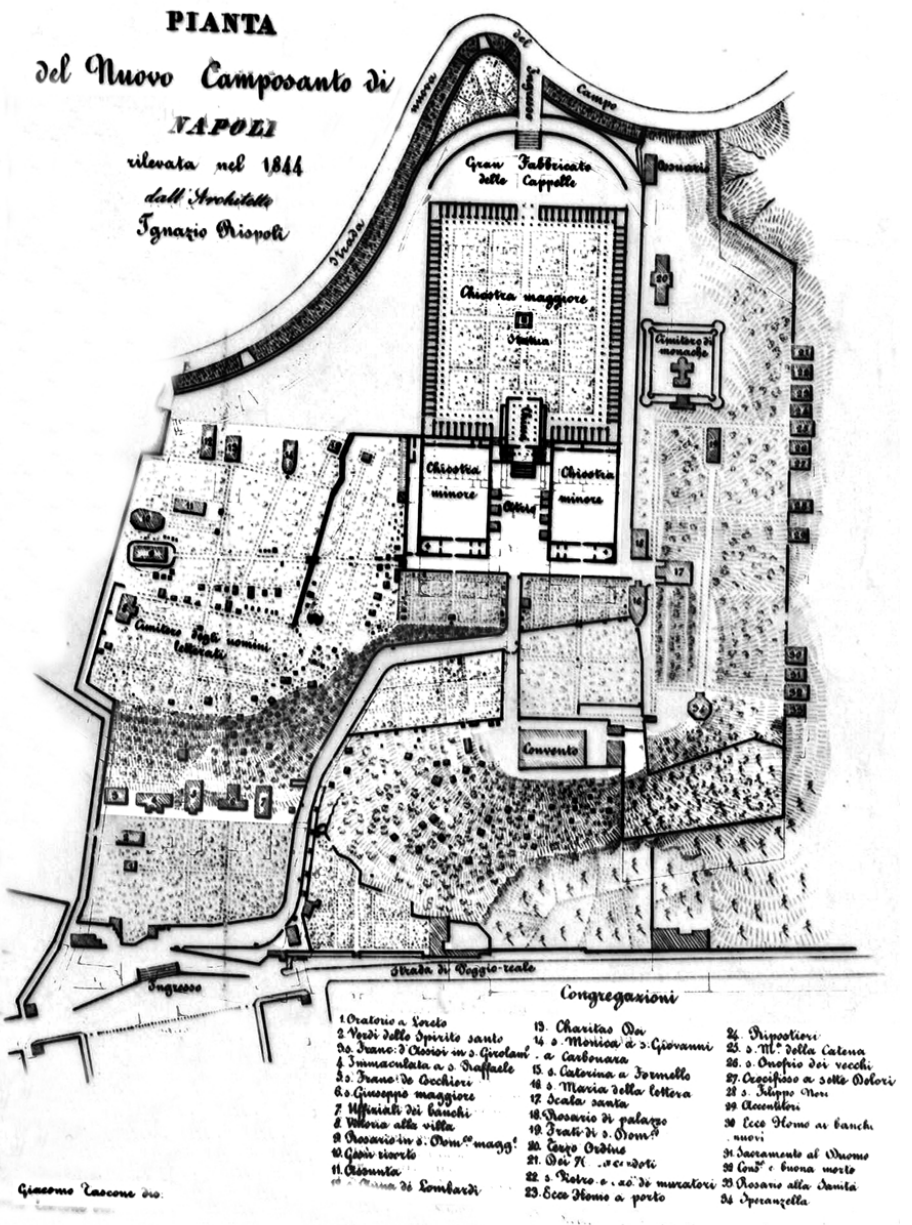
I lavori delle cappelle, del piazzale e del nuovo ingresso continuano fino al 1850. Quelli della chiesa si protraggono ancora; l'abside è completata nel 1846 su progetto degli stessi Rispoli e Ruggiero e la facciata è realizzata intorno al 1860 su progetto di Gaetano Genovese.

Lo sviluppo raggiunto dal sistema cimiteriale di Poggioreale nella seconda metà dell'Ottocento è dettagliatamente descritto nell'aggiornamento delle *Notizie del bello dell'antico e del curioso della città di Napoli* operato, sul precedente testo di Celano, nelle *Aggiunzioni* di Giovan Battista Chiarini, delle quali conviene ripercorrere qualche passo, per documentare in che modo l'analisi del complesso sia inscindibile, anche per la letteratura dell'epoca, dalla illustrazione dell'amenità del colle. La fonte letteraria, tra le più note e preziose sui monumenti napoletani, dedica un vasto spazio al tema, distinguendo i sepolcreti napoletani antichi ovvero l'insieme sparso delle cripte, delle catacombe, degli ipogei e delle chiese che prima dei campisanti *ne facevano l'ufficio*, e l'insieme dei *campisanti odierni*. Non a caso, la descrizione inizia dall'*inquadratura della contrada de' campisanti* e dalla chiesa di S. Maria del Pianto, che già aveva accolto un *gran numero di morti del fierissimo contagio del 1656*. Prosegue quindi con l'illustrazione del camposanto vecchio, nato dall'esigenza di trovare alternativa alle impietose sepolture che avvenivano nella cosiddetta voragine dell'ospedale degli Incurabili, sicché nel 1762 si era scelto un luogo idoneo sulla falda meridionale del colle di Lo

Trecco, denominazione - secondo Chiarini - trasformata dalla tradizione popolare in *lo tridece*. Da qui l'uso di identificare il sito impropriamente come cimitero *dei tredici*, anziché delle 366 fosse. L'esordio della descrizione di Chiarini coglie, prima degli aspetti architettonici dell'opera, la sua collocazione nel paesaggio urbano: *l'edificio è posto sopra un piano alto, dove pervenuti per due salite non difficili ai carri, potrete dilettrarvi di una delle più incantevoli prospettive che le nostre contrade offrono all'ammirazione del forestiere, guardando a mezzodì e ad oriente il verde piano degli orti, che par decorato di bellissimi e variati tappeti sino a S. Giorgio a Cremano, (...) e ad occidente il folto e vario fabbricato della città (...); la forma quadrata interna del cimitero riesce quadrangolare all'esterno a causa dell'ampio vestibolo; le linee e gli ornamenti sono accomodati ad uno stile molto severo*. Viene allora da pensare che l'amenità del paesaggio- rappresentato dall'altura di Poggioreale in sé e dalle vedute prospettiche che vi si colgono- sia solo apparentemente contrapposta al rigore dei recinti accolti sulla collina, e che sia invece il vero presupposto del sistema napoletano dei campisanti, a cominciare perfino dal primo impianto progettato.

La via del camposanto vecchio conduce poi a quello *dei colerosi*, murato con disegno dell'architetto Leonardo Laghezza, iniziativa intervenuta- come abbiamo detto- nell'emergenza del colera del 1836. Anche qui la descrizione di Chiarini non manca di richiamare *una facile erta, a cui il bosso e il mirto ornano gli estremi*. Segue, infine, il lungo itinerario attraverso il camposanto nuovo. Il testo dà ampie notizie sulle *opere del comune* e sulle *opere dei privati*. Delle prime vengono riportati con minuziosa precisione i dettagli architettonici, dell'ingresso, del tempio, della chiostra maggiore e delle chiostre minori, del convento, con indicazione di molti degli autori, e della destinazione dei sepolcri, delle opere scultoree, delle lapidi, dei materiali impiegati. In alcuni tratti dell'itinerario si accenna al paesaggio d'insieme, ma anche all'impegno costruttivo per la trasformazione dell'originaria configurazione dei luoghi: *Perché su la vetta del colle si fosse potuto ottenere un largo spazio in piano, fu mestieri innanzi tutto abbattere un alto ciglione, ricolmando nella linea di levante invernale, una valle profonda di sessanta palmi; ed a contenere le terre a che non facessero frane, si costruì una catena, o muro massiccio alto nella maggiore elevazione quanto il burrone...A proposito delle chiostre minori, si dice poi: la piazza di là del maggiore ingresso della chiostra or descritta si dilunga a' suoi lati in due viali di facil pratica alle ruote dei quali il primo (...) è tuttora impedito dalla collina*.

Tra le opere dei privati la descrizione comprende i sepolcreti degli uomini illustri, *su i poggi inferiori a ponente*, le cappelle delle congreghe, ed un numero considerevole di celle e tombe. Delle opere di cui è *decorosamente sparsa la collina*, il testo sottolinea la diversità e *il vario modo con che qui si attese al pensiero del sepolcro*, ma ad uno sguardo complessivo il colle, nella sostanza sottoposto ad una intensa opera di sbancamento e rimodellamen-



Camposanto Nuovo. Pianta rilievo Rispoli (1844)



Camposanto Nuovo Chiesa Madre (disegno acquerellato 1839). Archivio Comunale di Napoli

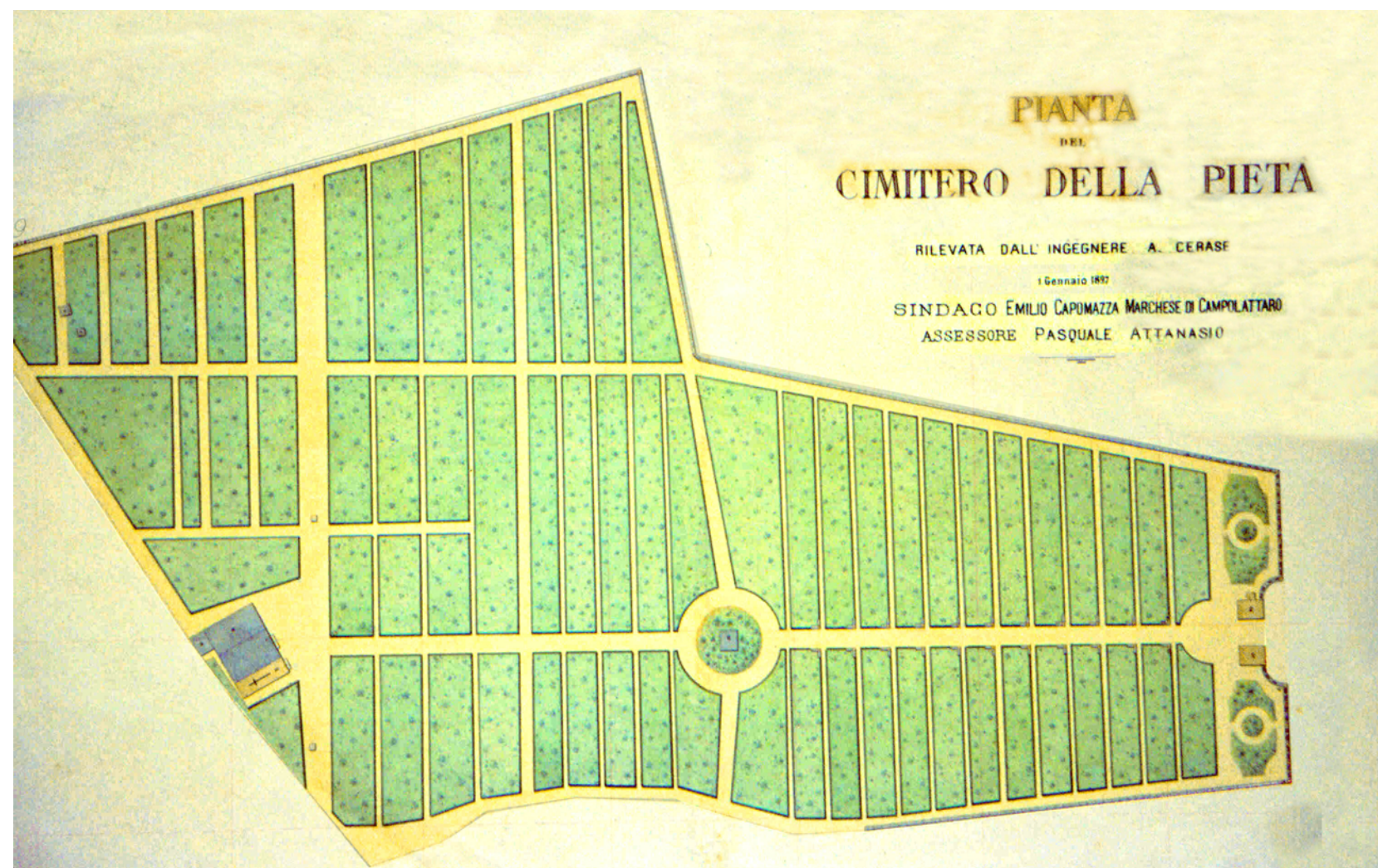
to, conserva il suo assetto degradante e la sua identità, anche in presenza dei tanti oggetti costruiti, dei recinti, dei muri.

Compiuta l'opera monumentale, alla fine dell'Ottocento sopraggiunge l'ulteriore ampliamento del sistema dei campisanti, con il cimitero della Pietà. Una pianta, datata 1897, ne indica l'assetto razionale. Lo spazio d'impianto, a nord delle aree già occupate, presenta minore complessità dal punto di vista orografico. L'opera si colloca ormai in un'epoca in cui la regolamentazione dei cimiteri esige la rispondenza a nuove e diverse regole distributive, costruttive e igieniche, dettate con l'emanazione del regio Decreto di polizia mortuaria del 1892.

Infine, con gli interventi di recente formazione, fino a comprendere quelli del cimitero nuovissimo, il camposanto di Poggioreale si estende alle propaggini di Capodichino, restituendo in un ambito morfologico ancora più vasto, un sistema di inusuale complessità: vero parco cimiteriale urbano.

Un secolo prima, lo stesso Chiarini aveva definito la *Napoletana Necropoli (...)* ormai giunta a tal grado di celebrità storica, artistica ed epigrafica, da stare a paragone di qualunque altra in Italia e di molte nel resto di Europa.

- (1) F. Mautone, 1997, "Le nuove tipologie per la città borghese, in "civiltà dell'Ottocento, architetture e urbanistica", Napoli, Electa.
- (2) Cfr. I. Maietta, 2003, "Il colle dei cipressi" in "Il giardino della memoria, Napoli, Massa editore.



Cimitero della Pietà. Pianta (1897). Archivio comunale di Napoli

1.1.3. I cimiteri storici dei casali di Napoli

La ricerca sull'origine e sullo sviluppo degli impianti cimiteriali delle periferie circoscrive un tema inedito, i cui esiti – riportati qui in un quadro necessariamente incompleto- rappresentano una originale conferma della dignità urbana che *i casali dei contorni di Napoli* assumono nella storia urbanistica della città.

L'insieme delle informazioni desumibili dalle fonti cartografiche e bibliografiche raccolte consente di ritenere che la nascita dei cosiddetti cimiteri minori non ha caratteri del tutto omogenei. Risulta infatti che vi sia stato un sostanziale anticipo delle iniziative per l'impianto dei camposanti di Barra e di Secondigliano, sebbene i relativi lavori siano stati poi differiti al 1842-1843, anni in cui si procede alla costruzione della maggior parte degli altri cimiteri periferici. Le ragioni dei differenti sviluppi sono forse da rintracciare nelle diverse vicende che accompagnano, nel corso dell'Ottocento, la storia delle singole autonomie di governo municipale, condizione correlata all'esigenza di un camposanto. Qualche cenno alle trasformazioni amministrative dei contorni di Napoli giustifica e conferma i motivi per i quali l'origine dei cimiteri dei casali è da riguardare singolarmente.

Un quadro attendibile dell'assetto territoriale all'inizio del secolo – di poco antecedente alla riforma murattiana - è costituito, com'è noto, dalle mappe dell'ingegnere camerale Luigi Marchese: *la pianta topografica dell'intero territorio della città di Napoli e suoi trentatré casali*, del 1802, e *la pianta della città e del territorio di Napoli*, del 1803. Mentre la prima costituisce il rilievo cartografico dell'area gravitante su Napoli, la seconda rappresenta il territorio napoletano propriamente detto, al quale risulta annessa la fascia costiera orientale comprensiva di S.Giovanni a Teduccio e Villa, che infatti non rientrano nei casali della mappa del 1802.

Il nuovo ordinamento del regno, sopraggiunto nel 1806 in conformità agli istituti francesi, provvede al riassetto delle Province, formate da distretti, a loro volta distinti in 'governi' - poi detti circondari - cui fanno capo i diversi comuni.

Le disposizioni incidono sui margini occidentali e orientali del territorio di Napoli: da un lato, già con decreto del 1805, si determina il passaggio di Soccavo dalla Provincia di Terra di Lavoro alla Provincia di Napoli, come accade peraltro per il territorio di Pianura; dall'altro si procede a una sorta di riequilibrio della zona orientale, incentrato sul ruolo preminente di Barra che, già casale prestigioso nel suo assetto settecentesco e protagonista della rivoluzione del 1799, assurge alla dignità di governo di un *circondario*.

Consolidatasi la restaurazione borbonica, altre disposizioni toccano l'ordinamento dei casali autonomi, perfezionando la forma istituzionale propria di Comuni indipendenti. Il passaggio, tuttavia, sembra aver influito solo in parte sulla storia delle delibere per la costruzione dei cimiteri, se – come si vedrà nei cenni sulla nascita di ciascuno- la scelta delle aree o i lavori stessi sono talvolta antecedenti agli atti che sanciscono, per i vari nuclei del circondario napoletano, il ruolo di Comune: accade ad esempio per



S. Giovanni a Teduccio nel particolare della pianta di Napoli di L. Marchese (1804)

Chiaiano, che diventa tale nel 1848, ma che risulta aver completato il proprio camposanto nel 1843.

Diverse le vicende di Piscinola, il cui ambito, inglobato nella città di Napoli, finisce col perdere la propria autonomia, perché assorbito nel 1865 dal quartiere di S. Carlo all'Arena.

Nel quadro di questa condizione dei territori periferici, più articolata di quanto diffusamente si ritiene, vanno collocate le corrispondenti iniziative per la costruzione degli impianti cimiteriali. Appare così giustificato che la vicenda più significativa e complessa risulti quella dei cimiteri autonomi della zona orientale, formati- come si vedrà in dettaglio- attraverso una progressiva scissione da quello promiscuo di Barra, progettato con straordinaria tempestività nello stesso anno - il 1817- del decreto che istituisce i nuovi camposanti.

Simile, per il suo ruolo portante nei confronti di un territorio più vasto, sembra essere la storia del cimitero consortile di Secondigliano, destinato anche a S. Pietro a Patierno e per il quale è documentato un programma altrettanto tempestivo a partire dal primo ventennio del secolo. Atipica la situazione di Miano, in cui il camposanto si colloca nel tessuto edilizio, nell'ambito di un preesistente impianto religioso.

Tra loro coeve sono infine le istituzioni dei cimiteri indipendenti di Pianura, Soccavo e Chiaiano, intorno agli anni quaranta dell'Ottocento. Nessuna iniziativa invece a Piscinola, per l'annessione del suo territorio nella città di Napoli.

La scelta delle aree per i camposanti si rivela per gli ex casali un impegno complesso. L'individuazione di luoghi idonei deve confrontarsi con le numerose norme igieniche emanate. La documentazione d'archivio testimonia infatti le molteplici difficoltà per l'insediamento di cimiteri nella zona orientale: dall'esclusione dei terreni paludosi, alle dispense necessarie per S. Giovanni, dove i siti adatti distano troppo poco dall'abitato. Altre volte è la tradizione della sepoltura ecclesiale ad orientare scelte di compromesso su terreni adiacenti a proprietà religiosa prossimi al centro storico, come appunto nel caso di Miano. Per Pianura, Chiaiano e Soccavo si scelgono invece luoghi opportunamente lontani dal casale, a ovest o a sud.

La prescrizione della distanza impartita con le norme pre-unitarie e sancita in 200 metri nel 1892, finisce col costituire in parte un fattore condizionante dello sviluppo otto- novecentesco dei comuni autonomi, preservando l'agro inedificato lungo le direttrici di collegamento ai camposanti ed orientando talvolta la crescita urbana in direzioni diverse. Un rapido confronto delle progressive cartografie evidenzia come l'isolamento dei cimiteri si è mantenuto fino alla vigilia degli anni sessanta del Novecento, fin quando l'espansione edilizia recente non ha raggiunto - e a volte saturato- anche le originarie fasce di rispetto.

Le fonti cartografiche, raccolte per completezza di documentazione e in ogni caso utili per la comprensione del rapporto tra luoghi cimiteriali e crescita degli abitati, non forniscono tuttavia elementi circostanziati sul periodo di formazione dei singoli cam-

posanti. E' noto infatti che il riferimento cartografico più utile a questo scopo può considerarsi *la carta topografica ed idrografica dei contorni di Napoli*, in quanto comprensiva dei territori contermini (esclusi invece dalla pianta del comune di Napoli del 1872/80). La restituzione del Reale Ufficio Topografico è operata a partire dai disegni del 1817/19, con incisione eseguita nei successivi 20 anni per i primi 9 fogli ed integrata poi con altri 6 fogli. La stesura finale è terminata solo nel 1862 e diffusa negli anni '70. Di conseguenza, la carta non consente di riscontrare la progressione degli impianti cimiteriali, dovendo tener presente che le operazioni di aggiornamento possono essere intercorse in modo non sistematico per i vari fogli, tant'è che nell'edizione finale alcuni cimiteri vengono distintamente riportati con i propri perimetri (Soccavo, Chiaiano ecc.) e altri non compaiono, pur essendo presenti i toponimi relativi alle strade di accesso (via del Camposanto).

Al quadro cronologico dell'origine dei cimiteri autonomi, sinteticamente ricostruito nel corso di questa indagine, hanno perciò concorso, oltre che i testi sulla storia urbanistica dell'Ottocento, le informazioni documentali rintracciate presso l'archivio di Stato di Napoli, la Curia Arcivescovile, le biblioteche circoscrizionali.

Una considerazione essenziale va fatta a proposito della diligenza con cui, a fronte dei generali ritardi, i centri storici della periferia napoletana assolvono al dovere civile di realizzare i propri camposanti municipali. Il compimento dei cimiteri, per la maggior parte eseguiti intorno al 1840, è di poco successivo all'apertura di Poggioreale e spesso assai in anticipo rispetto alle iniziative di altri comuni della Campania e del meridione, pur di apprezzabile consistenza demografica.

Di rilievo altrettanto notevole sembra essere l'impegno progettuale profuso, per ciascuno dei territori degli ex casali di Napoli, da architetti e ingegneri illustri. Nella storia delle architetture cimiteriali della periferia intervengono infatti molti degli *uomini d'arte* (Gasse, Botta, De Cesare, Pulli, Saponieri) che sovrintendono alle opere della Capitale .

Barra

A seguito della riforma del governo francese, il casale di Barra è capoluogo di circondario (1). Il maggior impegno amministrativo, che ad esso compete, giustifica presumibilmente l'anticipo, sugli altri casali più prossimi a Napoli, con il quale si redige il progetto per un camposanto. L'iniziativa di Barra segue di poco quella di Poggioreale e rappresenta una immediata risposta all'obbligo di programmazione dei cimiteri autonomi. Risale infatti al 1818 circa il progetto per il *Camposanto promiscuo di Barra e S. Giovanni a Teduccio* redatto da Stefano Gasse (2), ascrivibile ai casi rispondenti allo schematismo iniziale della disciplina.

Una dettagliata documentazione di archivio relativa alla vertenza per l'acquisizione dell'area risale tuttavia ad un periodo molto successivo, compreso tra il 1837 e il 1843. Si può supporre quindi che – come per Poggioreale – la costruzione del cimitero segue la comune vicenda che porta, per lo scarso consenso raccolto dagli obblighi di sepoltura fuori dalle chiese, a ritardare la realizzazione degli interventi progettati.

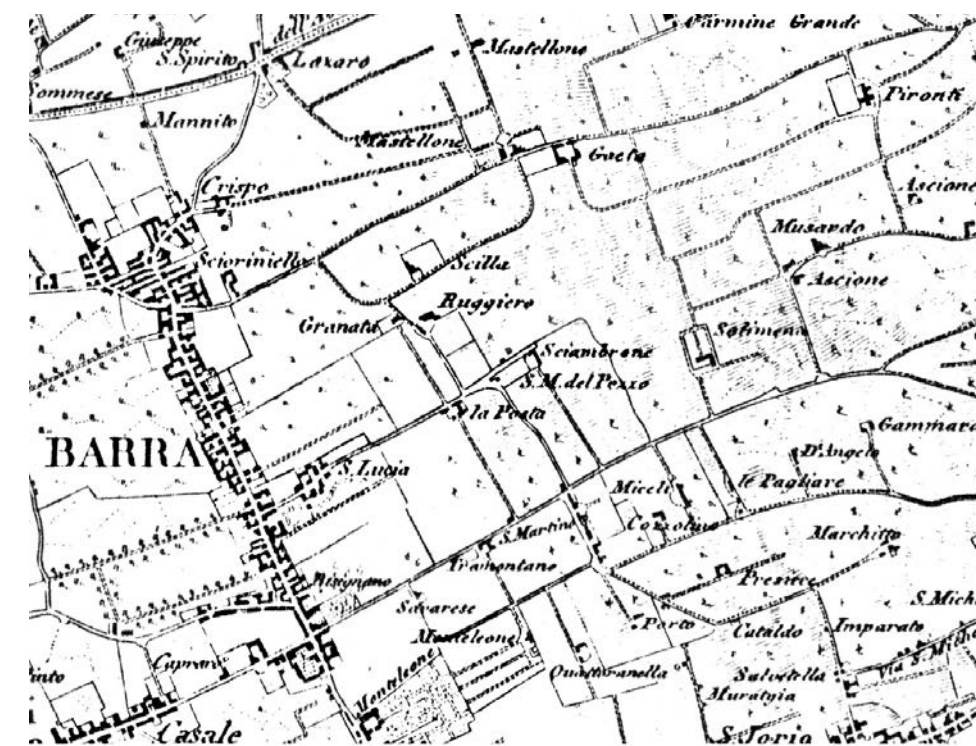
La vertenza per l'amministrazione giudiziaria della eredità di D. Vincenzo Benedetto Pironti pel compensamento del suolo occupato pel camposanto in Barra – nella Consulta di Napoli, a relazione del chiarissimo Commendatore Spinelli (3), documenta la tensione che in quegli anni accompagna il progressivo adattamento alla nuova prassi di sepoltura, insieme alle difficoltà procedurali ed economiche insite nella scelta e nell'acquisizione di aree idonee. Il testo, nel primo paragrafo dedicato alla valutazione e approvazione della prima estensione del suolo del camposanto di Barra esordisce con un sintomatico cenno all'impegno civile profuso: *quando i richiami della filosofia producevano, che la pietà verso i cari trapassati non offendesse i viventi e schiudesse fuori de' centri abitati la funerea terra; allora tutti i comuni dovevano formarsi un camposanto in luogo adatto; e Barra, comune che poco dista dalla metropoli, e che oggi offre un sito di delizie di second'ordine ai villeggianti, intese pur esso alla formazione del suo.* La dichiarazione è seguita, in nota, da un passo tratto dal testo di *Itinerari da Napoli in Lecce* dello stesso Marchese di Pietracatella, ovvero Giuseppe Ceva Grimaldi, che apprezzando i provvedimenti borbonici aveva tuttavia più volte invocato quel senso religioso a cui i cimiteri, aldilà di ogni dettame igienico, dovevano aspirare.

Per la localizzazione del camposanto di Barra viene scelta una parte del latifondo di proprietà Pironti, nel luogo denominato Galitti, sottoposto già ad espropriazione forzata contro gli eredi dello stesso. Tanto avviene nel 1837. All'opposizione degli eredi segue una contestazione del 1840 da cui si evince la prima stima del fondo destinato al cimitero, in *moggi 5 e passi 160*. La definizione economica dell'esproprio per pubblica utilità origina una lunga controversia, proseguita fino al 1844 e basata sulla diversa consistenza del fondo occorso, per un totale di *moggi 5 e passi 848*. Il documento lascia capire che la vertenza per l'indennità integrativa si sovrappone al periodo di costruzione del

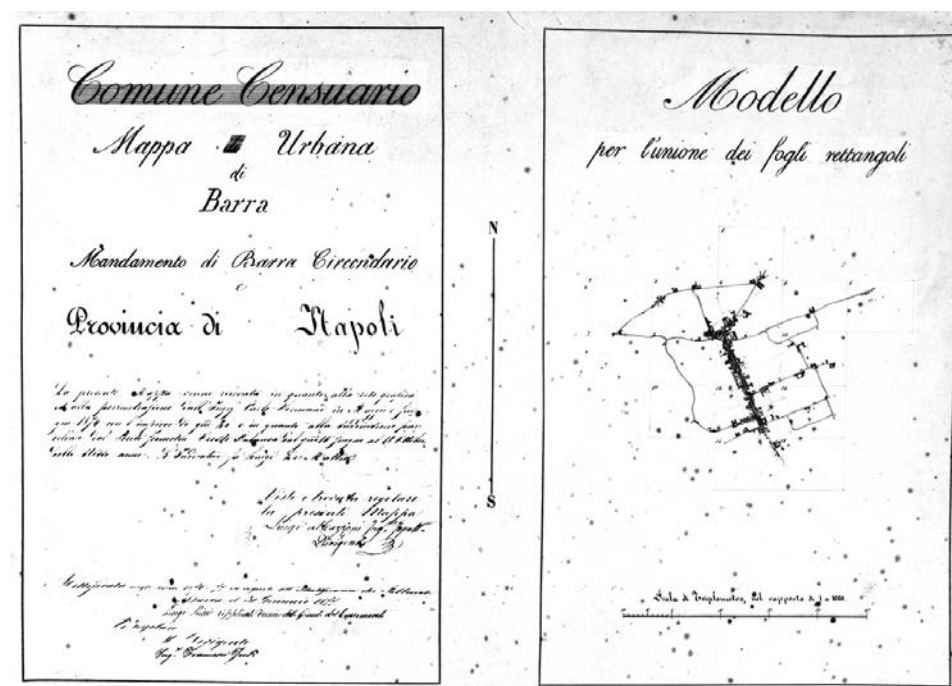
cimitero, perché in un ulteriore atto del 1843, di D.N.Cavallo nuovo amministratore dei beni sottoposti ad espropriazione, si attesta che il comune di Barra ha occupato *la gran masseria (...)* nel luogo detto *li Pironti* ovvero *li Galitti*, per la formazione del *Camposanto non completato, e non ancora dal detto Comune si è pagato l'indennizzo*.

Nel 1843 quindi il cimitero di Barra è in completamento. La sua iniziale funzione è di servire un circondario più vasto: nato come camposanto promiscuo per le esigenze di sepoltura proprie e di S. Giovanni a Teduccio, resta per lungo tempo anche al servizio di Ponticelli. Un'altra serie di atti di archivio e testi più recenti consentono di ricostruire le vicende attraverso le quali entrambi i casali dipendenti arrivano, con impegno civile, ad impiantare i propri cimiteri autonomi.

- (1) Alessandro Dal Piaz "I casali nel secolo XIX" in "Le città nella storia d'Italia. I Casali di Napoli" a cura di Cesare de' Seta, 1984, Roma-Bari, ed. Laterza.
- (2) Cettina Lenza "Religione e memoria. L'architettura dei campisanti" in "Monumento e tipo nell'architettura neoclassica", 1996, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane
- (3) "Relazione del chiarissimo Commendatore Spinelli per l'amministrazione giudiziaria della eredità di D. Vincenzo Benedetto Pironti pel compensamento del suolo occupato pel camposanto in Barra.



Barra. Real Ufficio Topografico (1817-1862)



Barra. Mappa catastale (1874)



Barra. Mappa catastale (1874)



Barra. Strisciata V fotogr. 9d (1929)



Barra. Strisciata 60 fotogr. 102 (1943)



Barra. Planimetria IGM (1952)

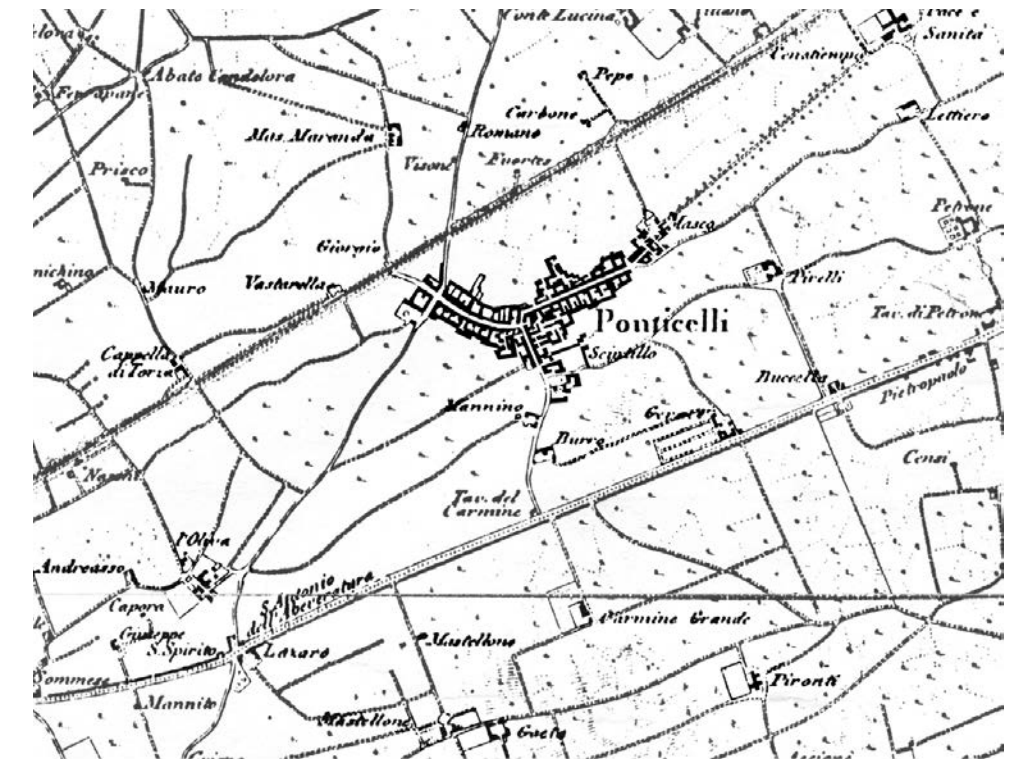
Ponticelli

Un sunto contemporaneo della storia di Ponticelli (4) riferisce dell'esistenza di un progetto di massima redatto da Stefano Gasse e trasmesso dal Sovrintendente il 16 settembre 1817, per la costruzione di un camposanto. A fronte di una previsione di spesa di 4.500 ducati, sarebbe stata deliberata dal comune l'imposizione di un dazio di sei ducati su ogni carro di vino da vendersi al minuto. Nonostante il raggiungimento dei fondi, raccolti negli anni compresi tra il 1818 e il 1820, non si dà corso alla costruzione del cimitero. Il motivo dichiarato è la difficoltà di reperire un luogo idoneo, ma in realtà la ragione del ritardo è ancora una volta nella riluttanza ad accettare la nuova consuetudine di sepoltura fuori dalle chiese. Il riferimento all'opera di Gasse appare tuttavia non del tutto attendibile, o quanto meno non confermato da altre fonti: presumibilmente, si tratta dello stesso progetto per il camposanto promiscuo di Barra e S.Giovanni redatto nel 1818 circa, al quale avrebbe fatto capo anche il territorio di Ponticelli. Sembra invece fondata la notizia secondo la quale, durante l'epidemia di colera del 1837 e a seguito del divieto tassativo di utilizzare in quel caso le chiese, si destina alle sepolture un lotto di terreno in prossimità dell'attuale cimitero. I morti sarebbero - secondo atti parrocchiali- sepolti in località *Tierzo*, toponimo relativo ad una delle più antiche denominazioni dell'abitato e indicativo del luogo in cui si svilupperà infatti il futuro camposanto.

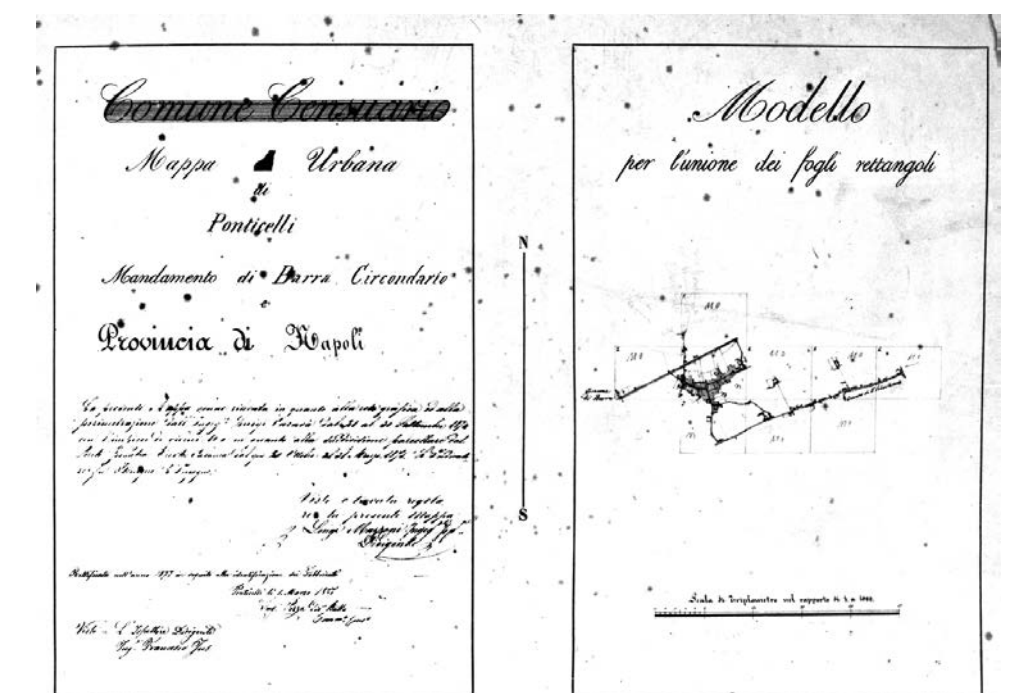
Nonostante l'individuazione dell'appezzamento di Tierzo, la decisione di procedere alla costruzione di un camposanto autonomo viene protratta a lungo, se è vero che risale al 1868 la decisione del sindaco Giuseppe Capasso di porre fine ai ritardi che "hanno prodotto il danno di doversi inumare nel camposanto di Barra i cadaveri di questo comune; ciò ha prodotto la dolorosa dispiacenza, e malumore in tutte le classi di questa popolazione, la quale ha sempre recisamente lottato (...) di non essere promiscuo il camposanto di Barra per i naturali di Ponticelli" (5)

La scelta dell'area è preceduta da un intenso dibattito. Una apposita commissione nominata dal comune esclude infatti l'ipotesi di individuare il fondo del principe di Montesantangelo; un delegato del Prefetto interviene quindi a proporre il fondo denominato Mannini, poi escluso perché a sud del paese e *predominato dai venti di scirocco, i quali portando dei miasmi nell'abitato, possono pregiudicare la pubblica salute* (6); si escludono ancora le successive proposte di localizzazione del cimitero nei fondi d'Ambrosio e Iaccarino. Il 28 giugno del 1868 il consiglio comunale delibera di utilizzare, in via provvisoria, un terreno demaniale di *are trentaquattro circa*, limitrofo al camposanto colerico di Tierzo: i lavori di ampliamento portano ad aprire il nuovo cimitero nel luglio del 1868, pur in assenza di una cappella. Nello stesso anno si affida finalmente all'architetto Filippo Botta l'incarico di redigere un progetto del cimitero. I lavori sono eseguiti nel 1869. Altra fonte bibliografica (7) conferma che a Ponticelli operano Filippo e Felice Botta.

- (4)(5) (6) Giovanni Alagi "Ponticelli, appunti e proposte per una ricerca storica" in "I quaderni de Il quartiere", 1983, Napoli.
- (7) Pasquale Rossi "Il Neorinascimento e l'Eclettismo:architettura e architetti" in "Civiltà dell'Ottocento. Architettura e urbanistica",1997, Napoli, Electa



Ponticelli. Real Ufficio Topografico (1817-1862)



Ponticelli. Quadro d'unione (1874)



Ponticelli. Strisciata IV fotogr. (1929)



Ponticelli. Planimetria S.T.R. (1962)



Ponticelli. Strisciata 60 fotogr. 102 (1943)

S. Giovanni

Risale al 1843 un carteggio- reperito nel corso di questa ricerca- che documenta ampiamente lo sforzo compiuto dalla comunità di S. Giovanni per conseguire autonomia di sepoltura, proprio a partire dall'anno di presumibile ultimazione del cimitero promiscuo di Barra. Una nota dell'Intendenza della Provincia di Napoli al Ministro segretario di Stato degli Affari Interni dell'8 novembre 1843 (8), attesta che nel Comune di S. Giovanni a Teduccio si è differita sinora la costruzione del Camposanto per la deficienza assoluta di un sito, che abbia quella distanza dall'abitato, e quei precisi caratteri, che vengono comandati dal Regolamento alligato alla Legge degli 11 Marzo 1817. Ed in fatti, non consistendo il tenimento di quel comune, che in poche centinaia di moggia di terreno paludoso, inutilmente si ricercano i requisiti dalla Legge prescritti. Le ricerche del cavalier Giura individuano allo scopo il fondo degli eredi Filetti, che tuttavia è a soli 1200 palmi dall'abitato. La nota chiede perciò una dispensa in merito all'obbligo della distanza.

Una nuova lettera dell'Intendenza al Ministro, datata 15 luglio 1846 (9), testimonia le consuete difficoltà insorte per l'acquisto dell'area individuata, riportando la vertenza dei signori Gicca e Mastellone per la valutazione del fondo degli eredi Filetti, nell'interesse degli stessi e del censuario Nicola Galluccio, con richiesta di autorizzare una liquidazione aggiuntiva.

E' del 23 marzo 1847 un documento della Consulta dei reali Dominj al di qua del Faro (10) che dà conto dell'approvazione superiore del camposanto di S. Giovanni, dell'occupazione del fondo Filetti di moggia 16 e 400 palmi, della regolarità dell'ap-prezzo e della richiesta di autorizzare la stipula del canone stabilito. Nel frattempo le sepolture fanno capo a Barra, poiché un ulteriore rapporto dell'Intendente (11) riferisce che il cimitero promiscuo dei comuni di Barra e S. Giovanni fu cinto di mura a spese delle due Amministrazioni interessate.

All'11 dicembre 1847 la stessa Intendenza (12), nel provvedere alla nomina del Rettore Cappellano, comunica al Ministro Segretario di Stato dell'Interno che l'opera del camposanto di S. Giovanni a Teduccio è ultimata, ma solo il 7 ottobre 1848 (13) se ne annuncia l'inaugurazione.

(8) Intendenza della Provincia di Napoli, 8 novembre 1843.

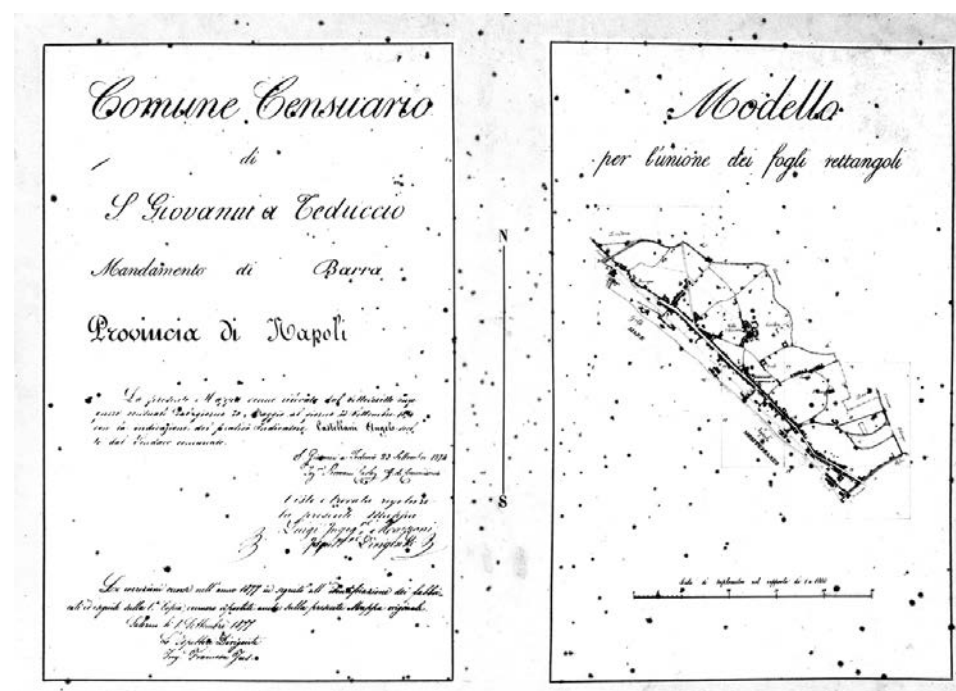
(9) Intendenza della Provincia di Napoli, 2° Ufficio, n°7680, 15 luglio 1846.

(10) Consulta de' reali Dominj al di qua del Faro, n° 8357, 23 marzo 1847.

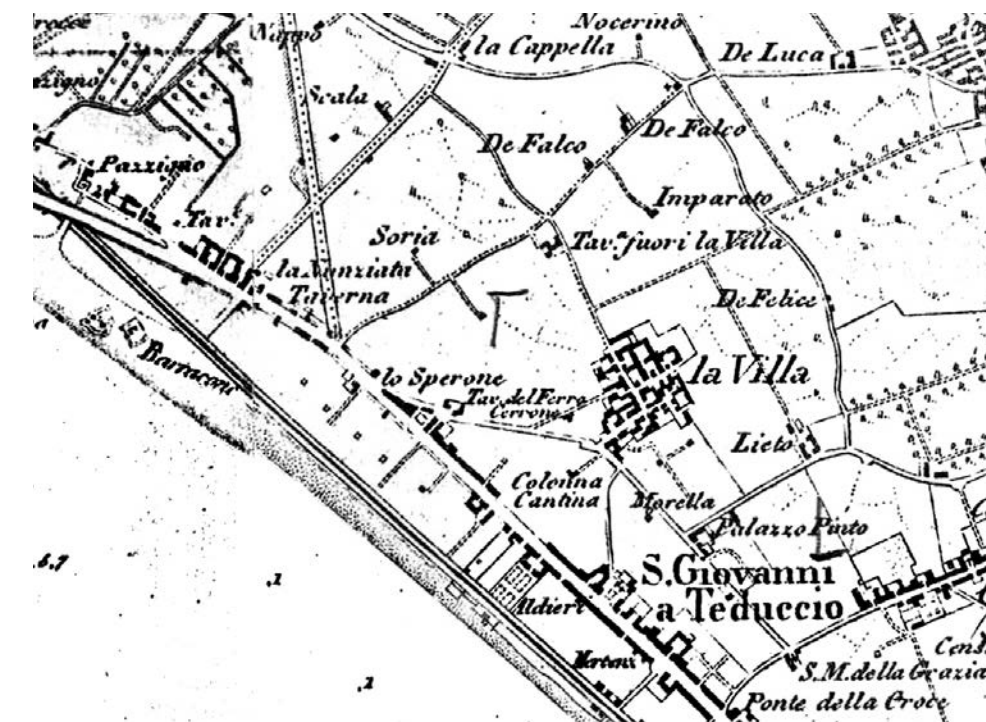
(11) Intendenza della Provincia di Napoli, 2° Ufficio, n°8665, 2 settembre 1846.

(12) Intendenza della Provincia di Napoli, 2° Ufficio, n°10985, 11 dicembre 1847.

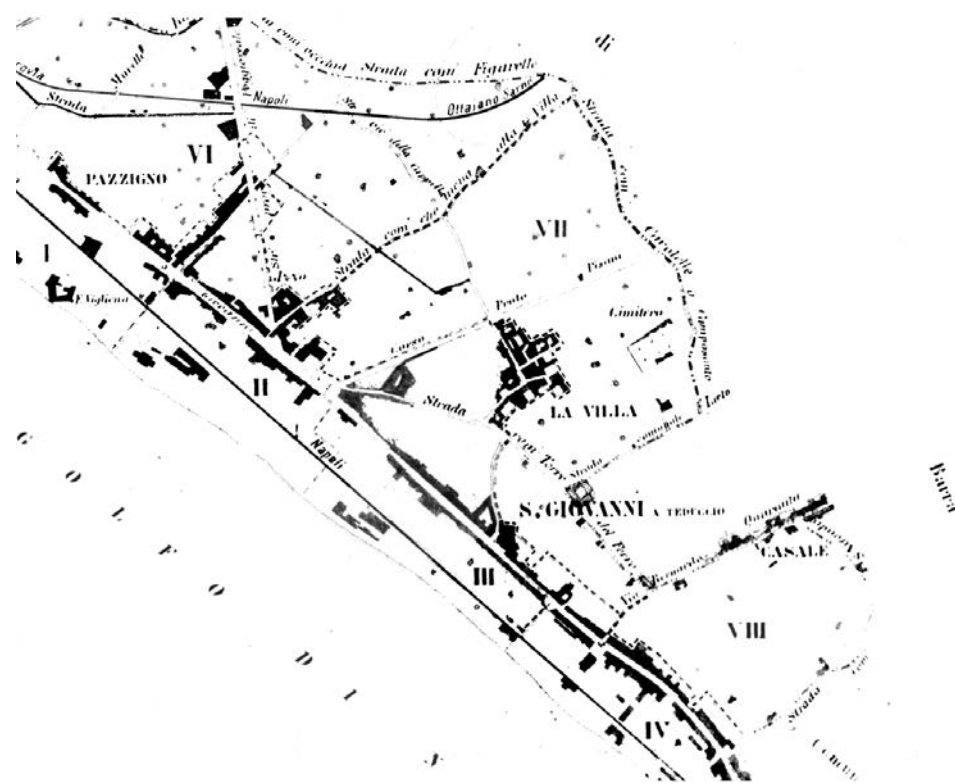
(13) Intendenza della Provincia di Napoli, 2° Ufficio, 2° carico, n°11537, 7 ottobre 1848.



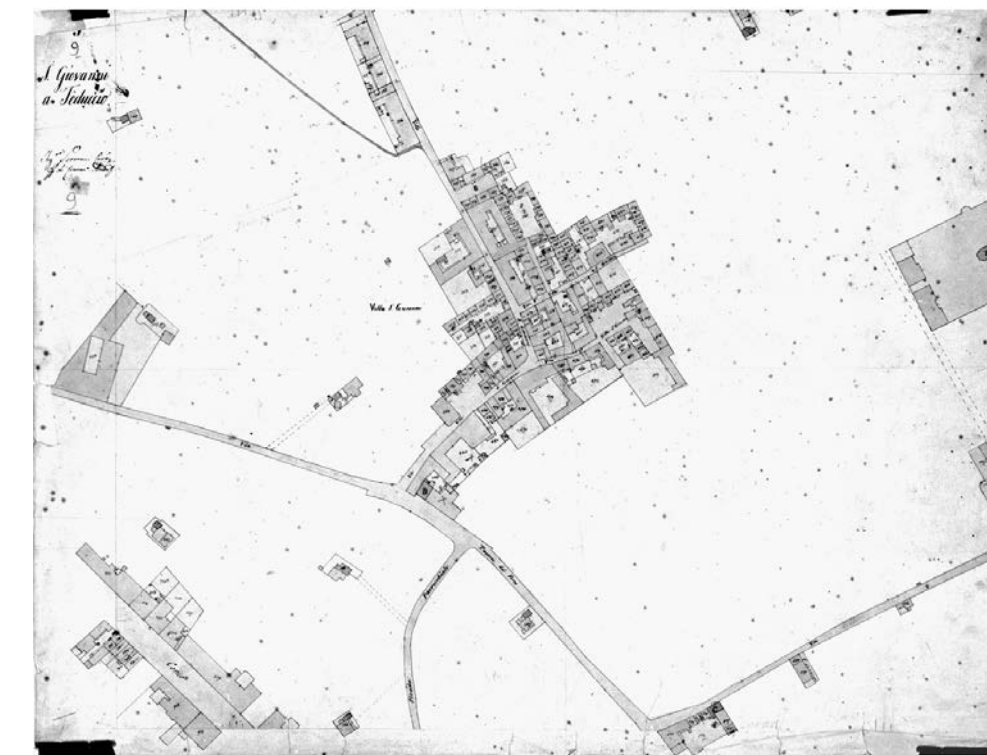
S. Giovanni a Teduccio. Quadro d'unione (1874)



S. Giovanni a Teduccio. Real Ufficio Topografico (1817-1862)



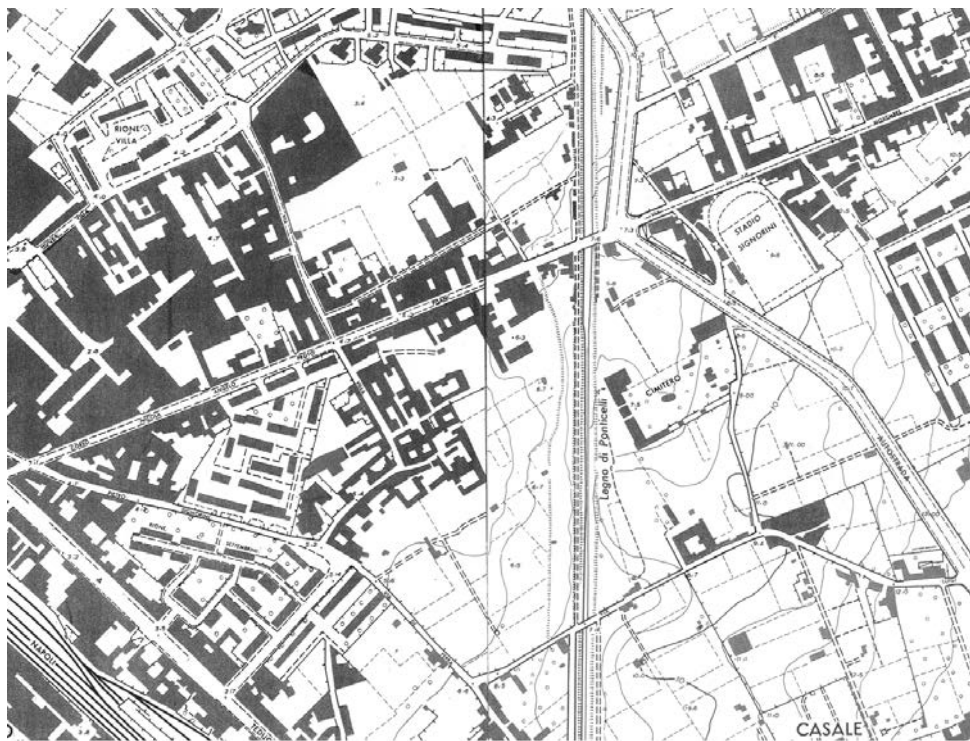
S. Giovanni a Teduccio. Quadro d'unione (1874)



S. Giovanni a Teduccio. Planimetria catastale (1890)



S. Giovanni a Teduccio. Strisciata IV fotogr. 28d (1929)



S. Giovanni a Teduccio. S.T.R. (1962)

Secondigliano

E' del 1823 il decreto regio (14) con il quale si autorizza il comune di Secondigliano a prendere *a censo* (...) *per uso del suo camposanto un fondo appartenente a Simone Riccio, della estensione di moggia tre, nove otto, quinte quattro e passo uno e mezzo, per l'annual canone netto di ducati ventiquattro a moggio*. Nel 1839 si benedice una prima zona del cimitero (15), mentre risale al 1842 – come risulta da due lettere (16) del parroco Michelangelo Maria Vitagliano a mons. Giusti vicario della Curia arcivescovile di Napoli – la benedizione del *rimanente terratico* e della nuova chiesa. La cappella, intitolata a S.Maria della Libera, risulta infatti realizzata in quell'anno (17). Il progetto del grande vano circolare è dell'architetto De Cesare (18).

Si può supporre che sulla localizzazione del cimitero abbia influito una precedente tradizione di sepoltura nella cappella della vicina masseria detta *'o monaco*. L'edificio viene dato in fitto dai monaci nel 1692 alla famiglia Strancia, proprietaria di un ampio terreno prossimo all'attuale cimitero. La masseria, che ingloba la cappella del Rosario, costruita nel 1698 e provvista di ipogeo per le sepolture, è documentata in una pianta del 1716 su rilievo di Antonio Volpicella conservata all'Archivio di Stato di Napoli (19). Nella planimetria è accennato l'originario percorso che costeggiava il fondo, prima della rettifica operata per l'innesto dell'attuale via del Camposanto, nel 1842 (20).

(14) Decreto Regio 1° Dicembre 1823, n.860.

(15) Intendenza della Provincia di Napoli, 2° ufficio, 2° Ufficio, I sezione, n. 1123.

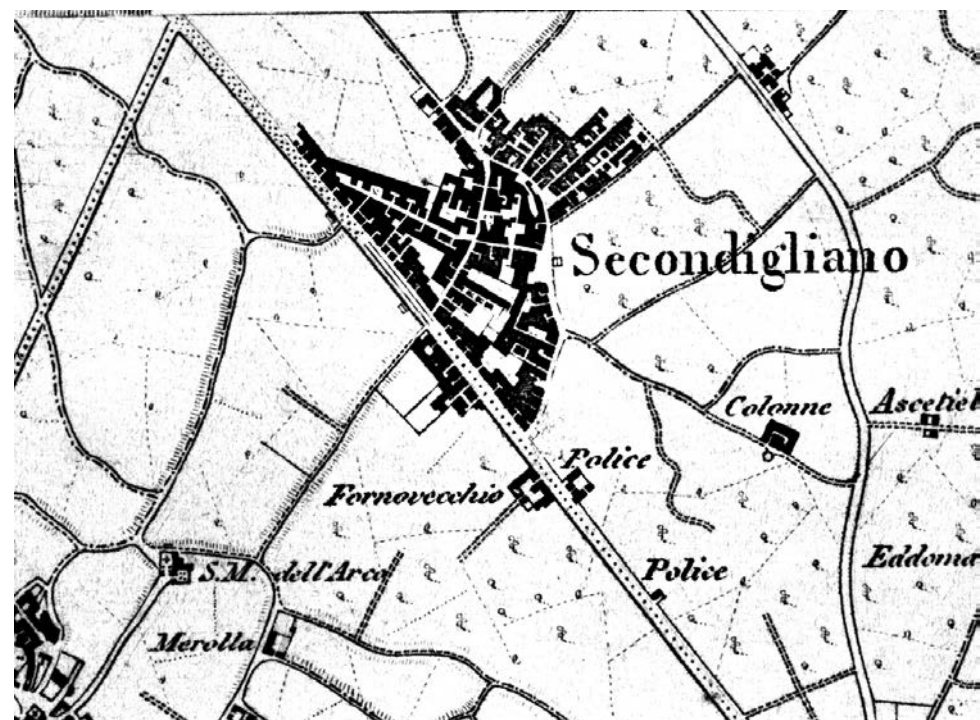
(16) ASN Miscellanea, sc.A33.

(17) Gaetana Cantone "Secondigliano" in *La città nella storia d'Italia-I Casali di Napoli* a cura di Cesare de' Seta, 1984, Roma-Bari, Ed.Laterza.

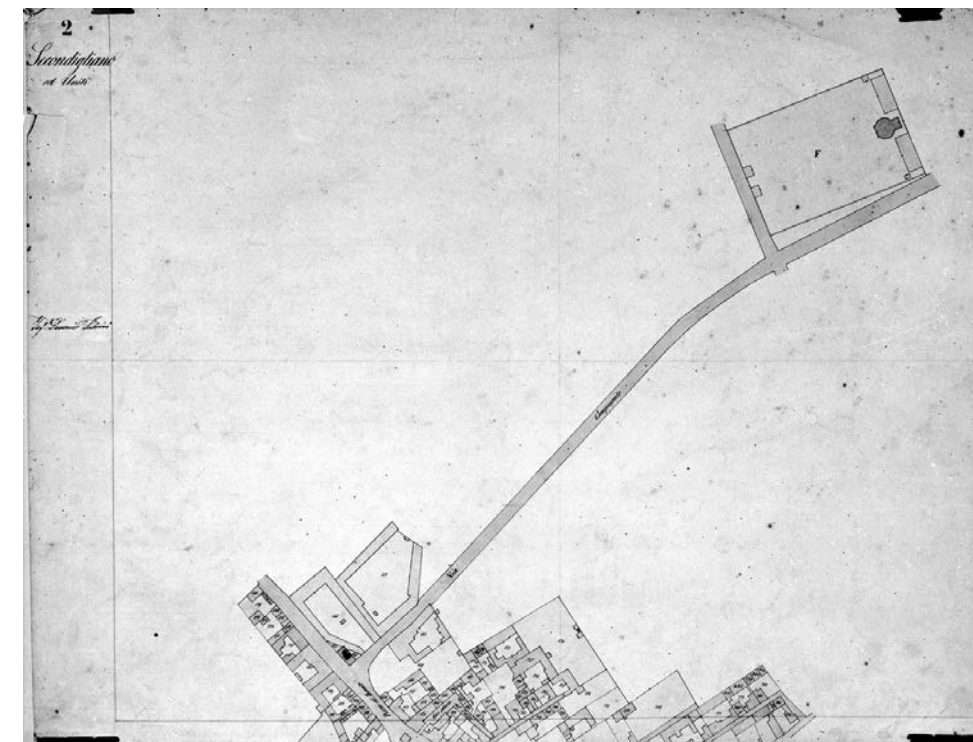
(18) cfr. Cettina Lenza "religione e memoria. L'architettura dei campisanti" in "monumento e tipo nell'architettura neoclassica", 1996, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, nota pag. 491.

(19) ASN, fondo Monasteri Soppressi, fasc.784, pianta n. 5, pubblicata in Gaetana Cantone, op.cit.

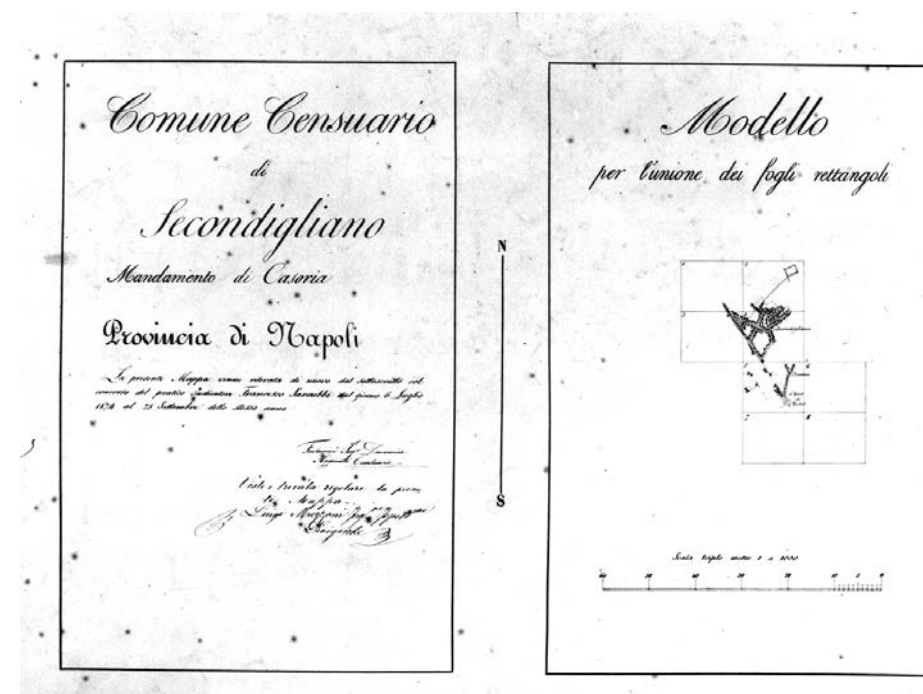
(20) cfr. Gaetana Cantone, op. cit.



Secondigliano. Real Ufficio Topografico (1817-1862)



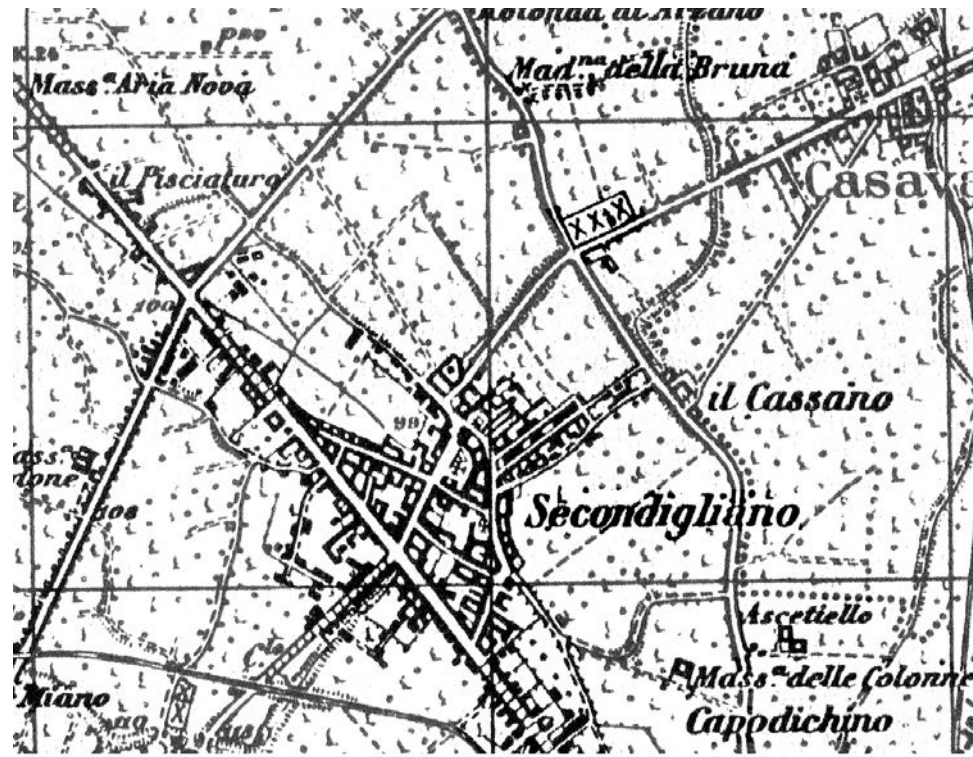
Secondigliano. Mappa catastale (1876)



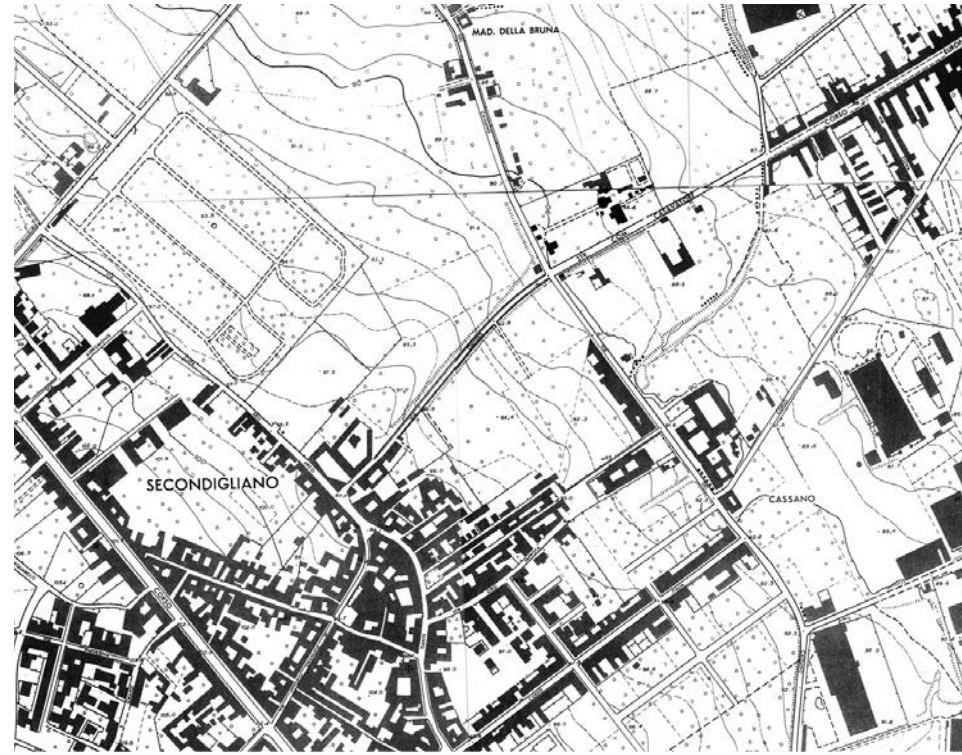
Secondigliano. Quadro d'unione catastale (1874)



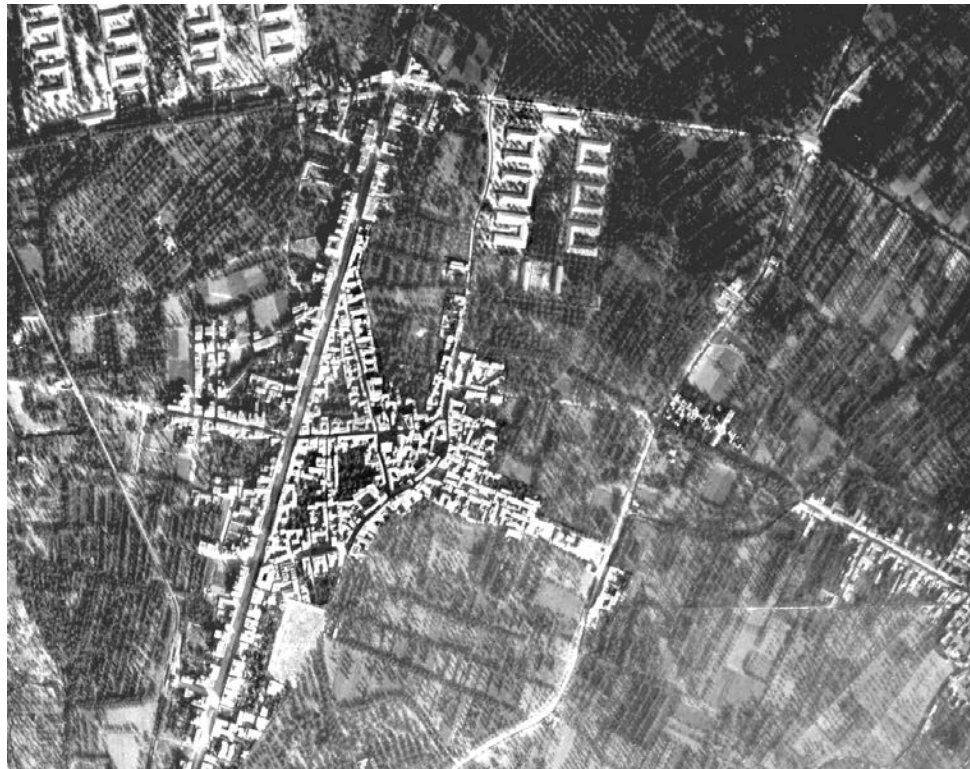
Secondigliano. Strisciata II fotogr. 12s (1929)



Secondigliano. Planimetria I.G.M. (1936)



Secondigliano. Planimetria S.T.R. (1962)



Secondigliano. Strisciata 60 fotogr. 98 (1943)

Miano

Le vicende di Miano differiscono sensibilmente da quelle degli altri casali. La scelta non segue l'indirizzo di localizzare il camposanto lontano dall'abitato e si attesta invece in prossimità di un convento. Risulta particolare anche la modalità di gestione del cimitero, affidato per gli uffici di sepoltura a una comunità religiosa di Frati Riformati.

Negli anni quaranta dell'Ottocento il territorio di Miano dipende da Napoli, sicché il cimitero rappresenta un'opera cittadina ed è destinato infatti ad assorbire anche le esigenze di Capodimonte, Piscinola e Marianella.

Con nota del 21 marzo 1841 (21) al Ministro Segretario di Stato degli Affari Interni, l'Intendenza della Provincia di Napoli riscontra la richiesta di dare opera allo stabilimento di qualche altro Camposanto per lo interro dei cadaveri di coloro che muoiono nei villaggi e nelle altre estreme parti della Capitale, annunciando di aver procurato d'accordo col sindaco, che uno stabilimento di tal natura venisse fondato nelle vicinanze di Miano: villaggio che contiene più migliaia di abitanti, e che potrebbe pur raccogliere qualche parte dei cadaveri di Capodimonte. Viene segnalato l'antico convento dei frati Domenicani di S. Maria dell'Arco, adducendo ad uso di Camposanto un piccolo territorio contiguo, ed una graziosa Terrasanta sottoposta alla chiesa. Il locale è censito ad Agostino Bocchetti, che si dichiara pronto a cederlo mediante pagamento di 1300 ducati per i miglioramenti. L'aggregazione poi del terreno contiguo, (...) non costerebbe apprezzamento maggiore di ducati settecento. La nota prosegue con un'ampia esposizione delle convenienze che ne deriverebbero, evidenziando che il risparmio sarebbe anche maggiore, perché i Frati Riformati sono disponibili all'obbligo della custodia dello stabilimento e di tutte le opere che occorrono all'interro dei cadaveri, mediante la somma annuale di novantacinque ducati che dovrebbe pagar loro la città, la quale ne sarebbe largamente compensata dai dritti, che si esigono per lo interro di ciascun cadavere secondo le tariffe che trovasi stabilite.

Sembra quindi che un criterio prevalentemente economico abbia guidato, nel caso di Miano, la scelta per la localizzazione del cimitero; ma non va esclusa l'ipotesi che sia stata privilegiato un luogo già sacro, perché più gradito e ben accolto dai cittadini: soluzione possibile, se si tiene presente che il Decreto del 12 settembre 1828 (22), innovando le più severe norme del 1817, aveva permesso la sepoltura nelle chiese dei conventi religiosi situati ad una distanza non minore di cento passi dall'abitato di ciascun comune, mediante una retribuzione che ad ogni congregazione o particolare famiglia riuscirà di stabilire coi religiosi. Rimaneva anche consentito che, ove non sieno fatti i camposanti de' Comuni, potranno parimenti stabilirsi uniti o attaccati a chiese rurali, le quali serviranno per cappelle de' medesimi, purché si trovino alla distanza dall'abitato almeno di passi cento circa. Tuttavia la decisione per Miano, villaggio di Napoli, sembra ugualmente atipica rispetto alle condizioni ricordate: la città è all'epoca

già dotata di camposanto, il monastero appare prossimo all'abitato forse più di quanto richiesto, la gestione dei frati sembra risolta con spesa pubblica.

Il vasto carteggio di archivio prosegue a confermare la storia dell'insediamento cimiteriale di Miano, l'iter di valutazione dei costi necessari, l'ampio raggio territoriale cui viene destinato, la lunga permanenza dei Frati alla gestione delle sepolture.

Una nota del Ministero e Real Segreteria di Stato dell'Interno (23) riferisce che la Città di Napoli nel 1844 acquista l'ex Monastero dei domenicani per la costruzione del camposanto promiscuo dei villaggi di Miano e Marianella, stabilendovi la comunità dei Minori Riformati. La lettera documenta l'attenta valutazione del pagamento ai religiosi.

Ancora un successivo rapporto dell'agosto 1850 (24) del Consiglio di Stato riporta la decisione dell'Amministrazione della Città di Napoli, cui sono annessi i villaggi di Miano, Marianella e Capodimonte, per un camposanto soccorsale, per cui si è chiesta ed ottenuta sin dal 1841 l'autorizzazione all'acquisto, destinando allo scopo il convento soppresso dei Domenicani con la chiesa annessa. L'atto trascrive in dettaglio le decisioni degli uffici preposti sull'entità del pagamento da corrispondere alla famiglia religiosa per le cure assunte in merito alle sacre funzioni del camposanto.

Altre fonti bibliografiche più recenti confermano che il cimitero di Miano ha servito i territori di Capodimonte, Piscinola e Marianella e che al 1936 i Frati Minori hanno ancora cura del pubblico cimitero che è nell'antico giardino del Convento.

(21) Intendenza della Provincia di Napoli, Napoli, 21 Marzo 1841.

(22) Decreto 12 settembre 1828, pubblicato in Napoli il 4 marzo 1829, artt. 3 e 14.

(23) Ministero e Real Segreteria di Stato dell'Interno, 2° Dipartimento, 4° Carico.

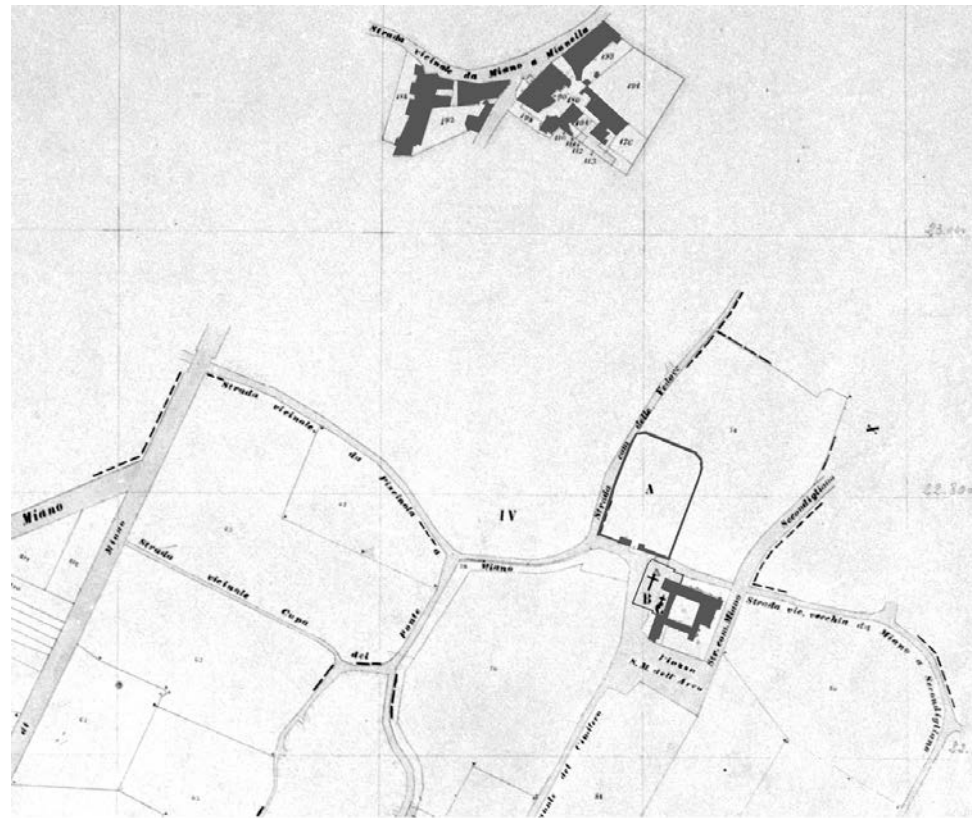
(24) Consiglio di Stato, Sezione d'Interno e Finanza, sessione del 10 agosto 1850, n°2082



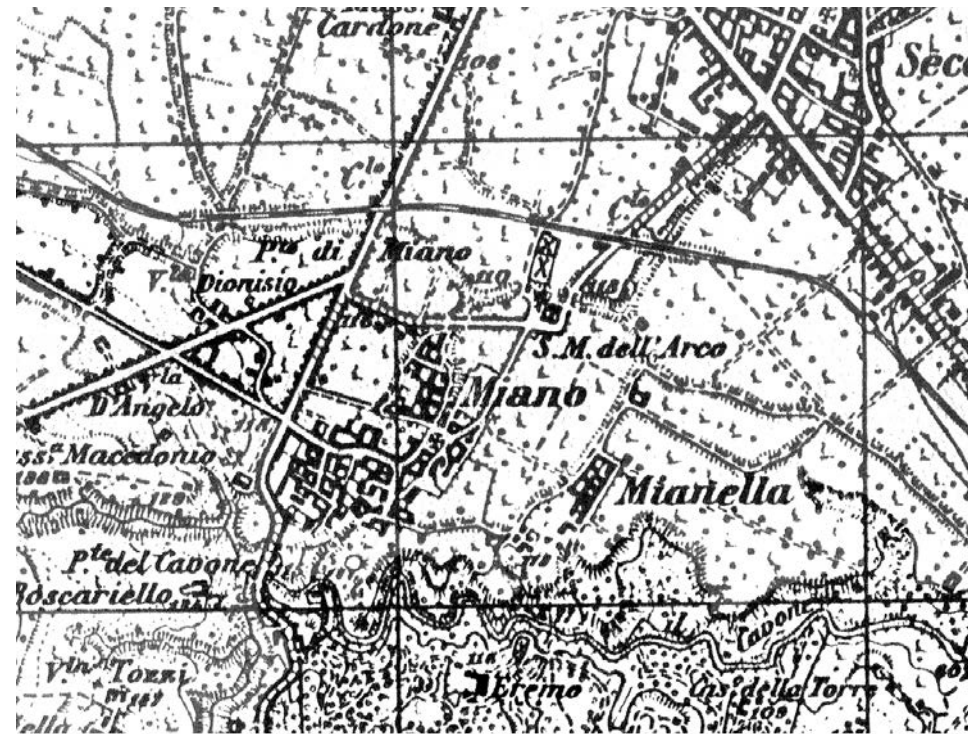
Miano. Real Ufficio Topografico (1817-1862)



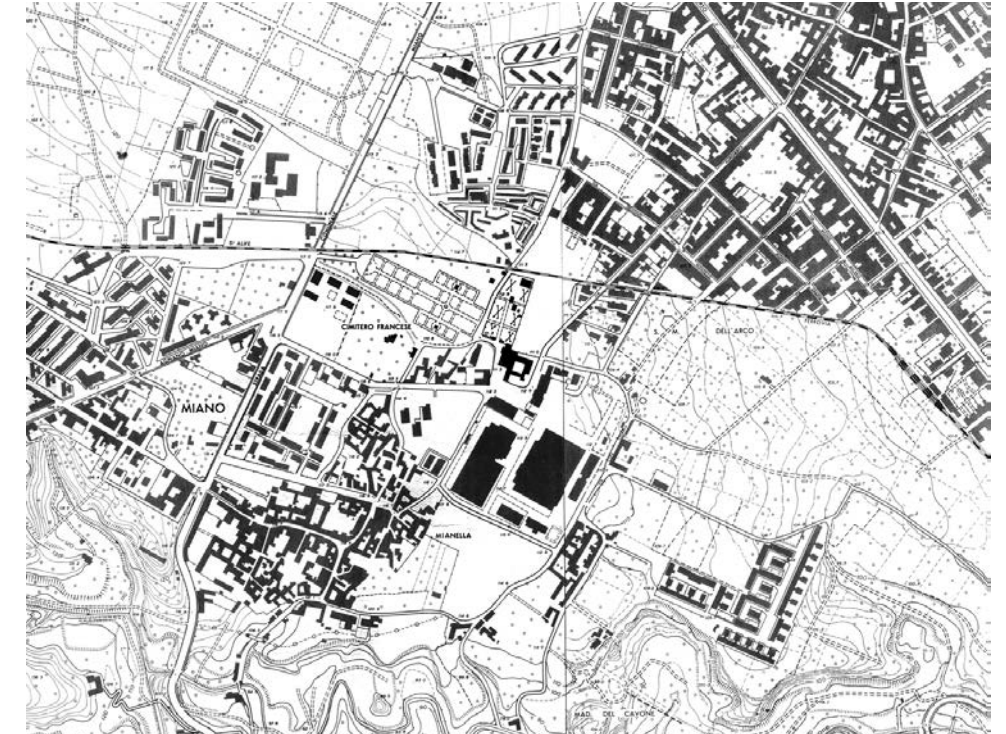
Elaborazione della carta Schiavoni con la raffigurazione del cimitero di guerra francese



Miano. Mappa catastale (1876)



Miano. Planimetria I.G.M. (1936)



Miano. Planimetria S.T.R. (1962)



Miano. Strisciata I fotogr. 31d (1929)



Miano. Strisciata 60 fotogr. 98 (1943)

Chiaiano

La situazione dei lavori del camposanto di Chiaiano è oggetto di numerose note informative dell'Intendente della Provincia di Napoli al Ministro degli Affari Interni. La prima, del 1842 (25), attesta che *essendo tenuissimi i mezzi di quel Comune, e non essendo l'appaltatore in alcun modo facoltoso, l'opera non ha avuto quel progresso, che si sperava. Quindi alla cappella non si è ancora messo mano, e le mura di cinta neppur sono completate.* Un'ulteriore nota (26) riferisce della parziale liquidazione delle spettanze all'architetto Giovanni Becher per la direzione dei lavori. E' del 1850 invece l'informazione sul ritardo dell'acquisto degli arredi indispensabili per la cappella del camposanto di Chiaiano, Polvica e Santa Croce (27). Altre fonti bibliografiche (29) attestano la partecipazione ai lavori dello stesso cimitero da parte di Francesco Saponieri.

(25) Intendenza della Provincia di Napoli, II ripartizione, 3° Carico, n° 86, Napoli, 23 luglio 1842.

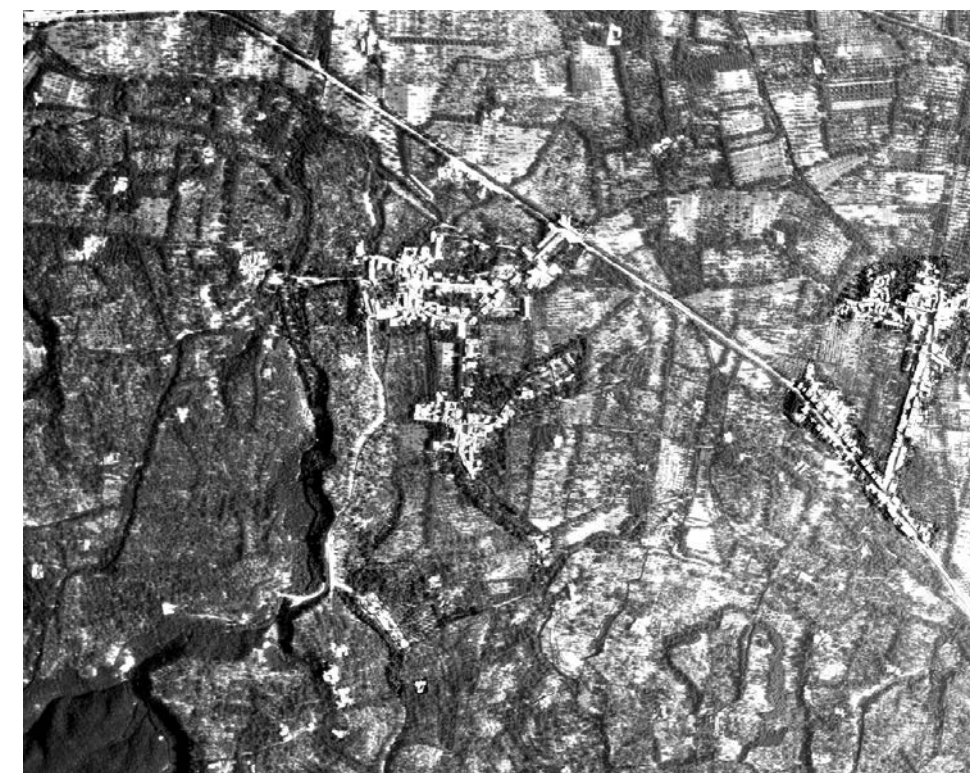
(26) Intendenza della Provincia di Napoli, 2° Ufficio, 2° Carico, n° 276, Napoli, 18 gennaio 1846.

(27) Intendenza della Provincia di Napoli, 2° Ufficio, n° 4041 sulla spesa di arredi sacri alla Cappella del camposanto di Chiaiano.

(28) Pasquale Rossi "Il Neorinascimento e l'Eclittismo: architetture e architetti" in "Civiltà dell'Ottocento - Architettura e Urbanistica, 1997, Napoli, Electa.



Chiaiano. Planimetria catastale (1878)



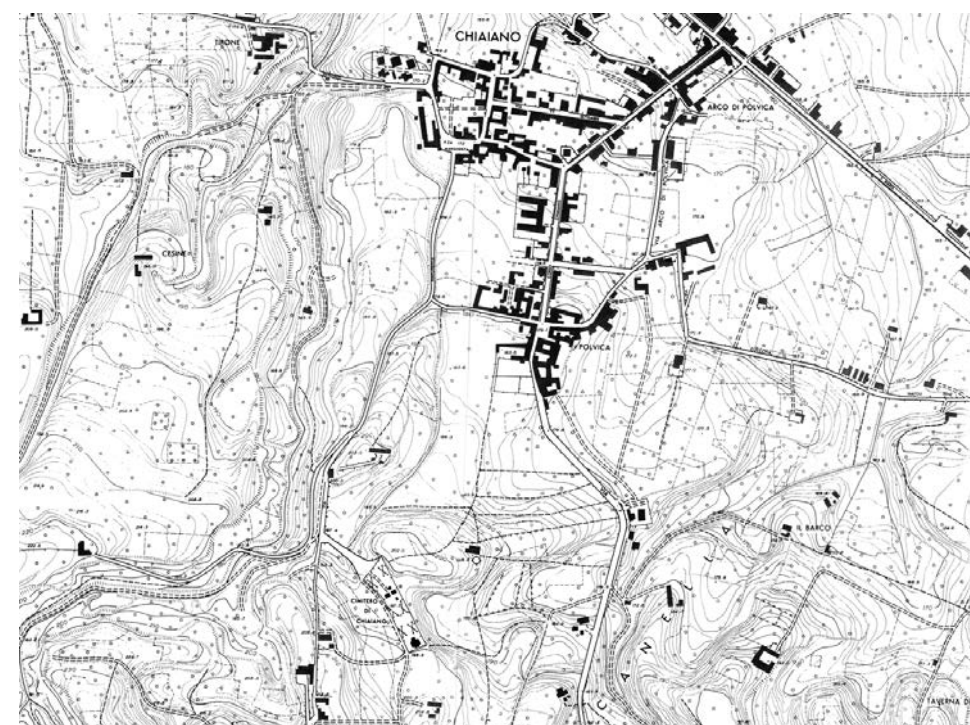
Chiaiano. Strisciata 63 fotogr. 138 (1943)



Chiaiano. Real Ufficio Topografico (1817-1862)



Chiaiano. Strisciata VII fotogr. 33s (1929)

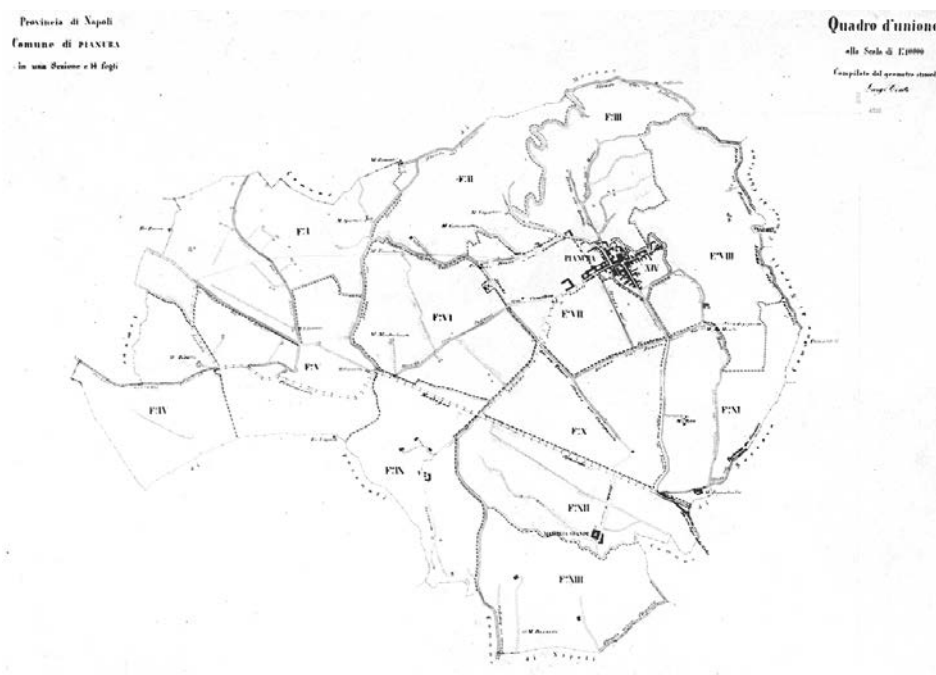


Chiaiano. Planimetria S.T.R. (1962)

Pianura

L'impianto cimiteriale è realizzato tra il 1842 e il 1843; tanto almeno risulta dalla testimonianza dell'allora parroco Domenico Simeoli (29), che benedice il suolo il 29 giugno 1842, *essendosi terminato il muro di cinta del camposanto di questo Comune*, e che il 10 settembre 1843, delegato dal Vescovo della Diocesi e per volere del Sindaco, benedice il suolo della chiesa che *devesi costruire nel camposanto*. La direzione dell'opera, come risulta dallo stesso documento, è affidata all'architetto Achille Pulli.

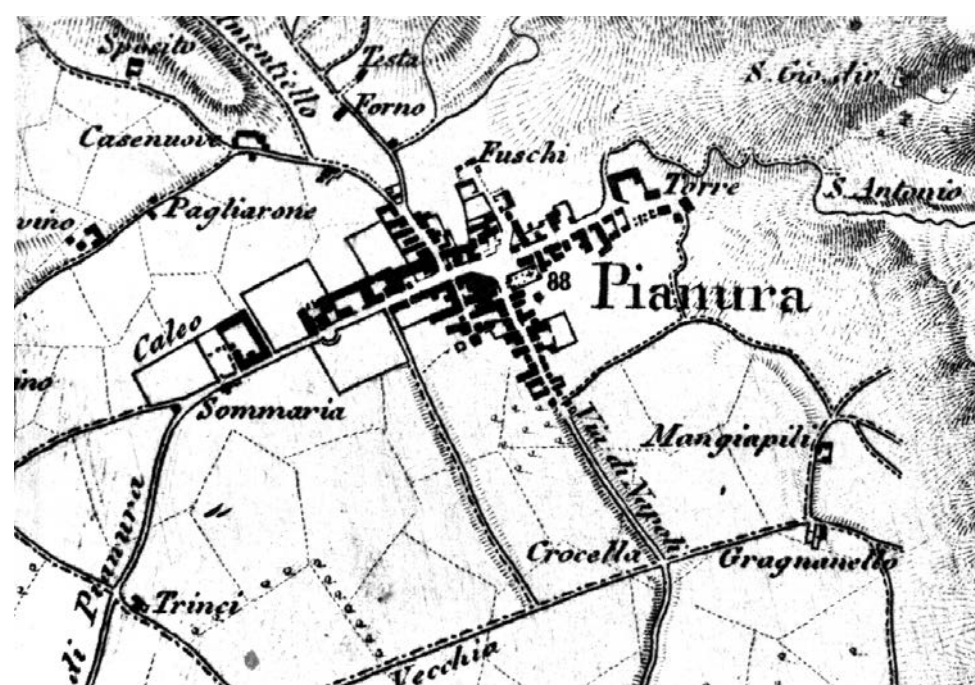
(29) Luigi Carrucola, "Cronaca di un villaggio, Pianura 1850-1895", 2001, Napoli, ed. Escuela



Pianura. Planimetria catastale (1876)



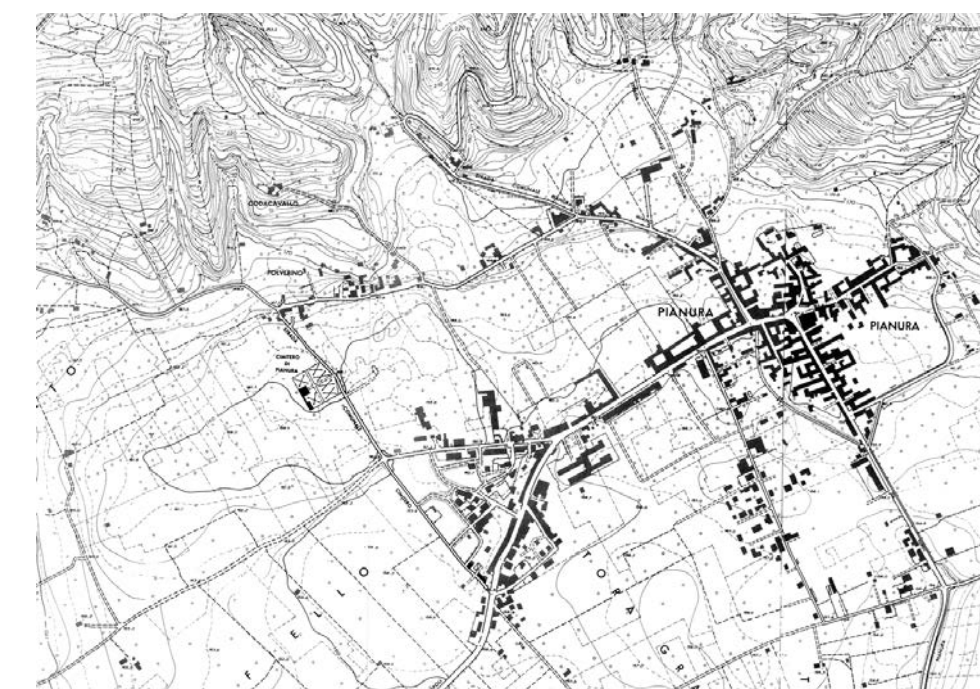
Pianura. Strisciata 59 fotogr. 89 (1943)



Pianura. Real Officio Topografico (1817-1862)



Pianura. Strisciata VII bis fotogr. 44d (1929)



Pianura. Planimetria S.T.R. (1962)

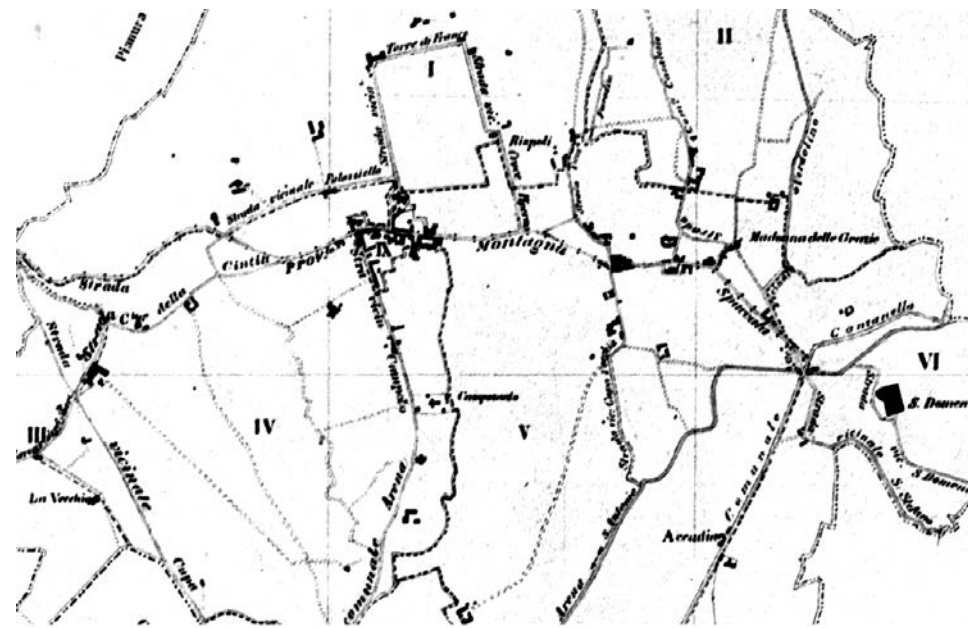
Soccavo

Un testo di Michele Scherillo (30) descrive il ruolo avuto dalla Congregazione di S. Francesco d'Assisi – in epoca antecedente all'obbligo di formazione dei camposanti – e del relativo cimitero per confratelli scavato al di sotto della cappella della Congrega, chiuso nel 1845 perché ne avevano dovuto costruire un altro nel Camposanto municipale, compiutosi in quell'anno. Il riferimento risulta tuttavia impreciso, perché lo stesso Scherillo riferisce, in altra parte del testo, che il cimitero di Soccavo è edificato nel 1842 e nel 1843 (31), sotto la direzione dell'architetto Gennaro Rosso, a spese del comune e del costo di 1916 ducati, e ancora che la congregazione di S. Francesco scavò un sotterraneo, per seppellirvi i confratelli e che le famiglie Ciotola, Stefanelli e Scherillo- Pandolfo vi edificarono tre cappelle gentilizie, evidentemente le prime dell'impianto .

La chiesa cimiteriale, che appare coeva alla formazione del camposanto, è così descritta nel testo di Scherillo: *un lungo viale, con i margini vestiti di mortella, mette innanzi ad una chiesa tutta bianca e semplicissima. Da ciascun lato di essa si prolunga un muro, in mezzo al quale si apre un cancello; il recinto è una terra di croci, e tagliata da vari viottoli. Dei cipressi sparsi, degli oleandri, delle rose, una fila di nicchie mortuarie, delle cappelle gentilizie sono i suoi ornamenti* (32).

(30) (32) Michele Scherillo "I Campi Flegrei e la stratigrafia napoletana", 1990, Napoli, Accademia pontaniana.

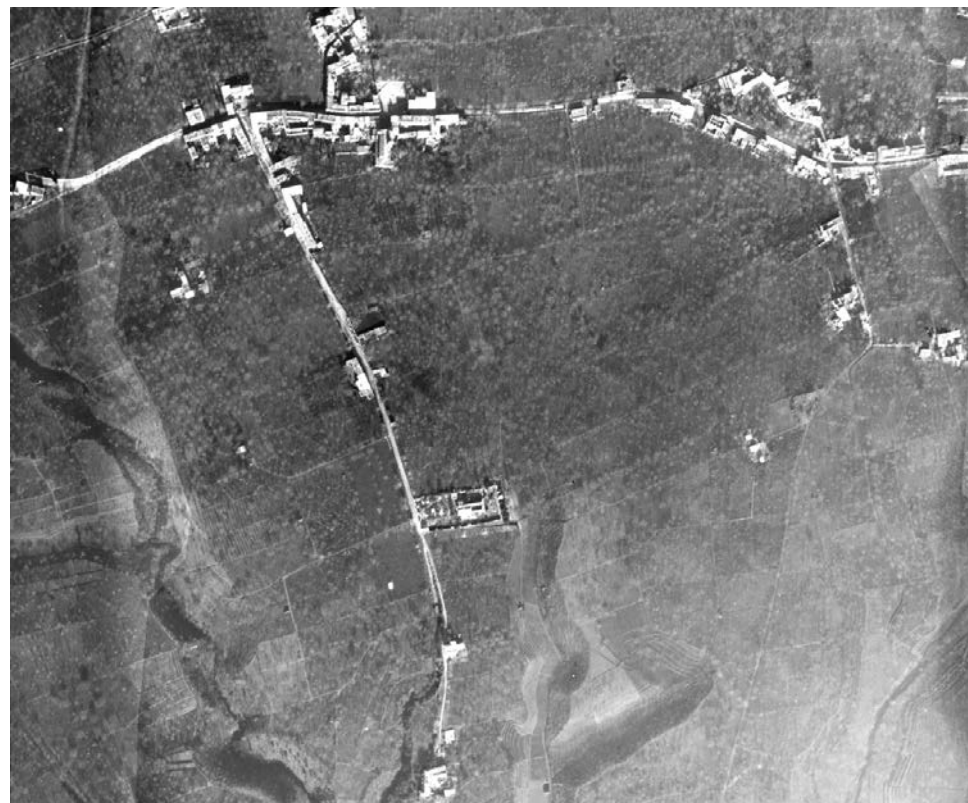
(31) cfr. anche Anna Giannetti, Benedetto Gravagnuolo, "Soccavo" in "La città nella storia d'Italia - I casali di Napoli" a cura di Cesare de' Seta, 1984, Roma-Bari, Ed



Soccavo. Mappa catastale (1876)



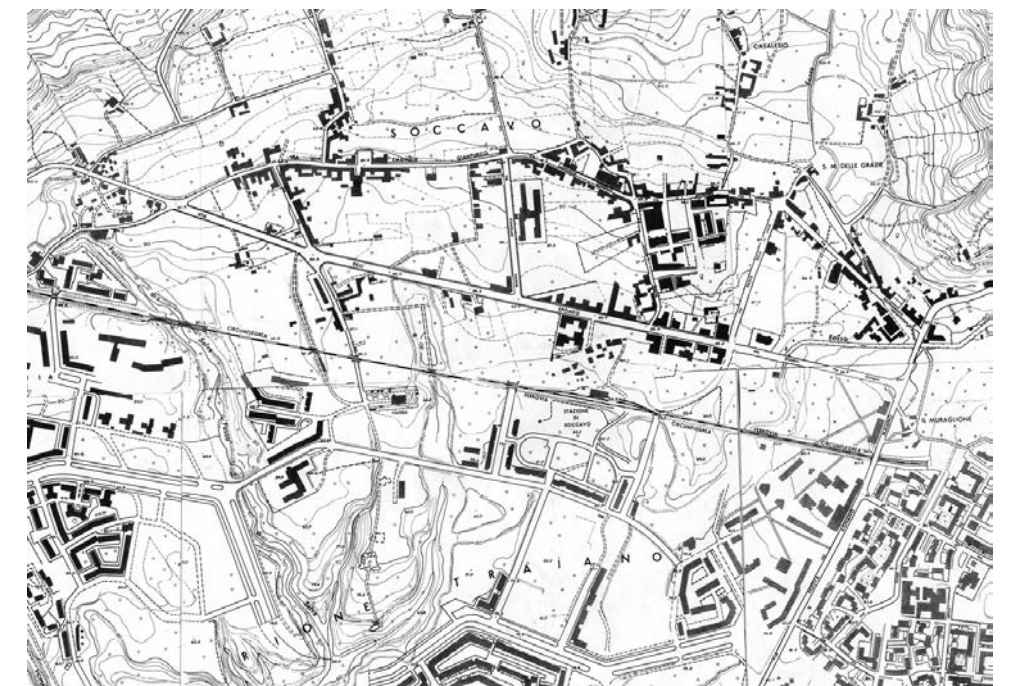
Soccavo. Strisciata 59 fotogr. 89 (1943)



Soccavo. Strisciata VII fotogr. 53d (1929)



Soccavo. Real Ufficio Topografico (1817-1862)



Soccavo. Planimetria S.T.R. (1962)



- 1 - Fuorigrotta
- 2 - Soccavo
- 3 - Pianura
- 4 - Chiaiano
- 5 - Cimitero di guerra britannico
- 6 - Miano
- 7 - Secondigliano
- 8 - Fuorigrotta
- 9 - Barra
- 10 - San Giovanni
- 11 - S. Maria del Popolo (366 fosse)
- 12 - S. Maria del Pianto (cimitero britannico)
- 13 - Cimitero israelitico di via Aquilea
- 14 - Monumentale e Nuovo
- 15 - Cimitero israelitico di S. Maria del Pianto

1.2 Lo stato attuale delle aree cimiteriali

1.2.1 POGGIOREALE

Il complesso cimiteriale di Poggioreale costituisce, per estensione ed impianto, il principale cimitero cittadino; per la conformazione complessiva, la qualità di alcune parti ed il notevole apparato decorativo e scultoreo presente esso rappresenta uno dei più importanti cimiteri europei.

Sviluppatosi progressivamente dalla seconda metà del settecento, il complesso cimiteriale di Poggioreale occupa, ad oggi, una superficie di circa cinquanta ettari, disposti in maniera discontinua sul versante meridionale della collina omonima.

L'area cimiteriale confina a Nord e a Nord-Est con orti frammisti a masserie isolate (Basile, Principe, ecc.) e con il tracciato autostradale del raccordo A1-Tangenziale, che la separa dall'aeroporto di Capodichino e dall'aggregato edilizio misto (residenza-terziario) di Viale Umberto Maddalena.

Il restante perimetro del cimitero confina con gli insediamenti articolati sui tracciati di Via Stadera ad Est, Via Nuova Poggioreale a Sud e C.so Malta ad Ovest. Si tratta di insediamenti sorti a partire da filamenti nati lungo i tracciati stradali che hanno costituito per lungo tempo l'accesso privilegiato alla città dall'entroterra nord-orientale. Agli originali aggregati, caratterizzati da cortina più o meno strutturata lungo i percorsi matrice, si sono affiancate (e sovrapposte) parti con blocchi d'affitto ottocenteschi, complessi di edilizia residenziale pubblica (dai quartieri INA-Casa costruiti dagli anni '50 ai recenti interventi dovuti al PSER post-terremoto del 1980), edifici privati per condomini, spesso intensivi, e strutture produttive o per deposito con capannoni che, ad oggi, risultano il più delle volte dismessi, sotto-utilizzati o riutilizzati per attività commerciali. Lungo Via Nuova Poggioreale, in prossimità di uno degli accessi principali del cimitero, lo stabilimento delle ex Cotonerie Meridionali è stato sostituito da un importante complesso a prevalente destinazione terziaria con servizi di interesse pubblico.

Si tratta di un'edilizia prevalentemente aperta caratterizzata dalla eterogenea scala dei manufatti edilizi, sia in altezza che in impianto, e solcata da importanti assi infrastrutturali (ferroviari, e stradali, anche, su viadotto). Quello che ne deriva è un paesaggio fortemente frammentario cui fa da fondale la scena fissa della collina/cimitero.

Il complesso cimiteriale di Poggioreale si è costruito secondo una logica di impianto e di senso tutta interna, imperniata sulla progressiva definizione formale e funzionale delle parti e sul rapporto che queste stabiliscono tra di loro, con il suolo e con la natura. La collina, con la sua ricca vegetazione, ha costituito il "piano di posa" delle parti adagate paesaggisticamente, come in un giardino, in cui emergono gli "impianti murati" del Cimitero delle 366 fosse (XVIII sec.), del Quadrato Monumentale (XIX sec.) ed i con-

sistenti blocchi edilizi delle espansioni recenti.

Nel tempo il cimitero si è espanso ampliando l'area di sedime, con iterazione dell'impianto originale, e saturando, in parte gli spazi naturali; Via Santa Maria del Pianto che, fino all'ultima guerra poteva essere considerata (ad eccezione del cimitero della Pietà e del cimitero Britannico) il limite settentrionale del complesso cimiteriale, oggi costituisce un asse baricentrico, quasi interno, all'area sepolcrale.

Poche, sono le relazioni che il cimitero istaura con la città essendo queste limitate ai punti di ingresso (in particolare l'essedra lungo via Nuova Poggioreale in concomitanza dell'ingresso ottocentesco) e alle, inevitabili, reciproche, interferenze visuali. Per queste ragioni il complesso cimiteriale va considerato una vera e propria città nella città più che una parte di questa.

Le differenti parti che compongono il complesso corrispondono in larga parte alle progressive espansioni (e densificazioni). Individuiamo, per posizione ed aggregazione, i seguenti impianti:

Impianto occidentale: il cimitero di Santa Maria del popolo "delle 366 fosse" e il cimitero di Santa Maria del Trivio "dei colerosi".

Questa parte si localizza all'estremità occidentale del complesso cimiteriale, in un'area, immediatamente a valle di Capodichino, cui attualmente si accede da Corso Malta.

L'elemento d'impianto coincide con il quadrato del **Cimitero di Santa Maria del popolo**, detto "delle 366 fosse", dovuto a Ferdinando Fuga, ed edificato nel 1762. Il cimitero rappresenta un monumento di straordinaria importanza rappresentando l'unico esempio conosciuto di "macchina illuminista" cimiteriale. Si tratta di una attrezzatura civica che anticipa, di almeno cinquant'anni, gli editti napoleonici riguardanti l'igiene delle sepolture e il conseguente obbligo di edificare i cimiteri lontano dall'abitato (si pensi che all'epoca, a Napoli l'inumazione degli indigenti avveniva in una cavità dell'ospedale degli Incurabili, in piena città). Questo cimitero segna l'avvio della infrastrutturazione cimiteriale di Poggioreale.

L'impianto è basato su di una corte quadrata, di 80 m di lato, recintata da un muro che si duplica, all'ingresso, a formare un basso edificio con il pronao d'ingresso, una cappella e l'alloggio del custode. La corte ospita le buche, quadrate, 80 cm di lato, con semplici coperchi numerati, organizzate su 19 file per lato; sei buche sono disposte, al coperto, in corrispondenza dell'edificio d'ingresso, mentre all'intersezione degli assi di simmetria del quadrato si dispone un lampione, sempre acceso. Le buche si aprono su di un sistema di 19 gallerie sotterranee, con copertura a botte continua e compagno di divisione ogni 4,00m. Questo sistema di gallerie ha la duplice funzione di ossario e di elemento di sostegno del calpestio della spoglia corte soprastante. Il sistema delle buche sotterranee è rappresentato in superficie dall'apparato decorativo coincidente con le doppie lesene che ritmano il muro

di recinto. Nel muro di cinta si dispongono, seguendo il partito decorativo, diciannove nicchie per lato ed, in asse con ogni lato, una nicchia coperta da un piccolo frontone sormontato da una croce.

Alle spalle del recinto del cimitero di Fuga, risalendo le pendici collinari, si dispone il **Cimitero di Santa Maria del Trivio**. Costruito a partire dal 1837, su disegno di Leonardo Laghezza, in seguito ad una epidemia di colera, viene progressivamente ampliato (fino all'inizio del '900); l'attuale dimensione è di 32.000mq. L'impianto del cimitero è basato su di una composizione organica di elementi naturali (ricca è la vegetazione arborea) e di monumenti funebri isolati, sculture e tempietti neoclassici e neogotici. Le diverse espansioni avvenute con espansioni succedutesi sul lato est del nucleo originario si dispongono su terrapieni che, in alcuni casi, diventano terrazzamenti. Complessivamente il cimitero dei colerosi occupa una superficie di 21744 mq.

Impianto baricentrico: il cimitero di Santa Maria del Pianto ed il cimitero Britannico.

L'impianto si localizza intorno alla chiesa seicentesca di Santa Maria del Pianto, in un luogo che sin dalla peste del 1656 fu usato per l'inumazione dei cadaveri. L'impianto si articola sugli opposti versanti di via Santa Maria del Pianto: a sud la chiesa con l'omonimo cimitero, mentre a nord è localizzato il cimitero britannico.

Il **cimitero di Santa Maria del Pianto** ad oggi, in seguito alle progressive espansioni, consta di una superficie di 28.638mq. Nato intorno alla chiesa ad impianto centrale il cimitero si presenta su di un ripido versante, terrazzato sia nella parte della recente espansione che in quella ottocentesca con articolati percorsi con tornanti. Il cimitero oggi si presenta densamente edificato, in prevalenza con cappelle private ed edifici per congreghe di media dimensione. Un ulteriore edificio funerario è in fase di costruzione su di un ulteriore terrazzamento ricavato oltre la recinzione meridionale. Della ricca vegetazione originale restano alcuni imponenti esemplari di cygas ed un cedro secolare posto all'ingresso mentre nella espansione recente sono stati impiantati alcuni cipressi.

Il **cimitero britannico** è caratterizzato dalla assoluta prevalenza di campi d'inumazione con la presenza di un numero notevole di tombe monumentali, e vegetazione arborea. Pochi sono i manufatti edilizi: la spoglia cappella anglicana e la casa del custode con gli uffici. L'impianto, basato sulla suddivisione ortogonale dei lotti risale all'ottocento mentre una recente espansione è stata effettuata oltre la recinzione settentrionale originale; complessivamente esso occupa una superficie di 13754 mq.

Impianto orientale: il cimitero monumentale, il cimitero della Pietà ed il cimitero di Santa Maria del Riposo

Il nucleo orientale costituisce la parte dimensionalmente più rilevante del complesso cimiteriale di Poggioreale.

La parte di fondazione e di struttura coincide con il **cimitero monumentale**, inaugurato, dopo diverse interruzioni e rielaborazioni del progetto, nel 1838. L'impianto è analogo a quello di una villa con parco: gli elementi architettonici (l'edificio per cappelle e l'ingresso) sono infatti originariamente inseriti in un grande giardino all'inglese con viali che organicamente risalgono la collina dall'ingresso principale su via Poggioreale. L'edificio maggiore è strutturato su di una corte quadrangolare il cui recinto è costituito da un edificio che ospita, come lo spazio a terra, le sepolture. Il muro è interrotto, sul lato breve, dal passaggio dell'ingresso e dal volume emergente della chiesa, il cui ingresso maggiore, con scalea è rivolto a sud, verso Poggioreale. Su questo lato simmetricamente all'ingresso della chiesa si dispongono due chiostri minori con dei bassi edifici per servizi e per il custode. L'altro elemento architettonico emergente è l'ingresso su via Nuova Poggioreale, la cui sistemazione è dovuta a Stefano Gasse. Si tratta di una sistemazione del suolo articolato con due rampe laterali per i carri ed una scalinata centrale che inquadra il pronao d'ingresso al cimitero. Questa sistemazione, ad esedra, ripresa sul lato opposto di Via Poggioreale, configura una piazza che costituisce uno dei pochi punti di confronto diretto tra città e cimitero. Nel rigoglioso giardino all'inglese, in cui è anche ricavato lo spazio per gli "uomini illustri", sono nati manufatti edilizi (cappelle ed edifici per congreghe) che progressivamente hanno saturato lo spazio, fino all'attuale situazione in cui appena il 20% dei circa 16 ettari del cimitero monumentale risultano destinati al verde e ai viali.

La vegetazione arborea residua è costituita da cipressi secolari ed alcuni monumentali esemplari di pino calabro cedro atlantico e leccio. Il cimitero monumentale occupa, complessivamente una superficie di 162.873 mq,

A nord di Via Santa Maria del Pianto, con un progetto datato 1892, si provvede ad un'ulteriore espansione del cimitero di Poggioreale, il **cimitero di Santa Maria della Pietà**. Si tratta di un impianto basato sulla divisione del piano di sedime, in parte terrazzato, in lotti quadrangolari allungati ottenuti attraverso l'articolazione di un sistema di viali ortogonali. I viali sono gerarchizzati da un sistema a croce latina di viali maggiori nel cui punto di intersezione, in asse con l'ingresso, si dispone un monumento. I lotti sono in parte destinati a campi d'inumazione in parte occupati da manufatti edilizi per cappelle private e congreghe. La ricca vegetazione (una fitta consociazione di cipressi, lecci, eucalipti, cedri, pini e la presenza di alcune palme e casuarine) si dispone soprattutto nei lotti orientali, verso l'ingresso su Via Santa Maria del Pianto. Nella prima metà del novecento il cimitero della Pietà è stato interessato da un ampliamento ottenuto per iterazione dei lotti sui lati Ovest e Sud dell'originario perimetro. Complessivamente il cimitero ha una consistenza di 66.661 mq. Il **cimitero di Santa Maria del Riposo** costituisce la più recente e cospicua espansione di Poggioreale avendo, in pratica, raddoppiato l'iniziale superficie del nucleo cimiteriale orientale. Il

cimitero, con estensione di circa 162.066 mq ha impianto rettangolare basato su di una lottizzazione a viali ortogonali con quattro viali longitudinali paralleli maggiori e due piazze ad esedra, con scale centrali poste, trasversalmente, in asse con l'ingresso superiore del cimitero monumentale. L'edificazione è intensiva con cappelle per congreghe e nicchiate multipiano. Il grande edificio dell'ipogeo comunale, a corte rettangolare, costituisce la testata orientale del complesso.

Ancora ad Est, all'incrocio tra via del Riposo e via Santa Maria del Pianto si dispone il piccolo, recente **cimitero israelitico**. Questo, riprendendo la tipologia del vecchio cimitero israelitico (posto a Sud del "366 fosse", in via Aquileia), è caratterizzato da ampi spazi sistemati a verde, con campi d'inumazione e ricca vegetazione arborea.

S. Maria del Popolo (366 fosse)	mq.	9.188
S. Maria del Trivio (Colerosi)		21.744
S. Maria del Pianto		28.871
Britannico di S. Maria del Pianto		13.754
Monumentale		162.873
S. Maria della Pietà		66.661
S. Maria del Riposo (Cim. Nuovo)		162.066
Israelitico di S. Maria del Pianto		2.836
Israelitico via Aquileia		2.198
Fondo Zevola (ampliamento approvato)		32.319
Totale		502.510



	Superfici	% superficie
Totale	502510	100,00
Totale edificato	112471	22,38
Campi di inumazione	19333	3,85
Altre superfici (viali, aiuole, connettivi, monumenti, edicole)	370706	73,77

Campi di inumazione comunali	numero	superficie	numero fosse	altre fosse al coperto	comunali	1038		
	161	19333	3816		private	10.578 ¹	10.962 ²	
	numero	h. media	sup. coperta	% dell'edificato totale	vol.	lc	lt	
Cappelle	6448	4,87	51100,10	45,434	257734,48	0,10	0,51	
Congreghe	300	13,91	55014,91	48,915	808163,53	0,11	1,61	
Chiese	23	14,33	3930,14	3,494	64911,73	0,01	0,13	
Edifici Cimiteriali	34	7,52	2425,85	2,157	23239,51	0,00	0,05	
Totale edificato	6805	10,16	112471,00	100,000	1154049,25	0,22	2,30	

Altezze, superfici e volumi espressi rispettivamente in metri, metri quadrati e metri cubi

(1) in sodalizi e arciconfraternite

(2) valore stimato in funzione del numero di cappelle

1.2.2 CIMITERI PERIFERICI

SOCCAVO

Il cimitero è situato a sud del Casale, lungo la via Pia, asse viario storico che, ad oggi, confluisce in Viale Adriano, immediatamente a Nord del Rione Traiano.

L'area in cui è situato l'impianto cimiteriale è compiutamente urbanizzata: il cimitero con le relative zone vincolate, risulta uno dei pochi vuoti residuali. L'edificazione è costituita da edifici residenziali di tipo a blocco o in linea di quattro/sei piani, con disposizione libera nel lotto macro-isolato. Un considerevole nodo di attrezzature scolastiche e servizi collettivi è posto in un lotto a sud del cimitero. Prospiciente l'area cimiteriale, in trincea, corre la linea della ferrovia Circumflegrea; un'ulteriore diramazione di questa linea ferrata, con andamento in galleria, è in corso di realizzazione in tangenza dell'attuale confine sud del recinto cimiteriale.

Il complesso cimiteriale, di forma rettangolare, è disposto ortogonalmente alla via Pia, con gli ingressi sul lato corto; la sua estensione complessiva è pari a 7142mq. Il 74% di tale area risulta non edificata, destinata a viali, aiuole e campi d'inumazione (questi ultimi hanno un'estensione di 1082 mq); la restante superficie è occupata da edifici per congreghe (1230 mq), cappelle private (364mq), chiese (quella cattolica e quella evangelica, complessivamente 170 mq) e da edifici per servizi (74 mq). All'interno del complesso cimiteriale sono distinguibili tre parti morfologiche.

La prima, coincidente col nucleo ottocentesco originario ha un impianto rettangolare con rapporto tra i lati di circa uno a due. L'ingresso, posto sul lato corto, si apre su di un ampio e breve viale che termina nella prospettiva della chiesa. Questa, di tipo ad aula rettangolare, è disposta in posizione baricentrica rispetto l'impianto complessivo in un isolato oggi interamente occupato da edifici per congreghe. L'insieme chiesa/congreghe forma un blocco edilizio di altezza pressoché costante (circa 7 m) in cui appena emerge il piccolo campanile e l'estradosso della volta a botte che copre la chiesa. Intorno a questo blocco si dispongono, distribuiti da vialetti ortogonali, campi di inumazione e cappelle private intervallate dalla ricca vegetazione arborea: cipressi secolari, palme ed un'araucaria risalenti agli anni '30- '40. Lungo il lato corto del complesso cimiteriale, in un ulteriore recinto con ingresso autonomo da via Pia, è localizzata una piccola chiesa neogotica che ospita il Cimitero Evangelico.

La seconda parte morfologica è costituita dalla recente espansione ottenuta allargando il rettangolo originario a nord. Questa parte, coincidente con un ulteriore recinto servito da un ingresso autonomo su via Pia, ospita i due grossi blocchi edilizi che contengono le congreghe con campi di inumazione e l'ipogeo comunale. I due edifici a blocco, alti circa 15m, sono disposti nella parte posteriore del recinto mentre prospicienti la via Pia sono localizzati, in ordine, la palazzina per servizi (un piano, con sala

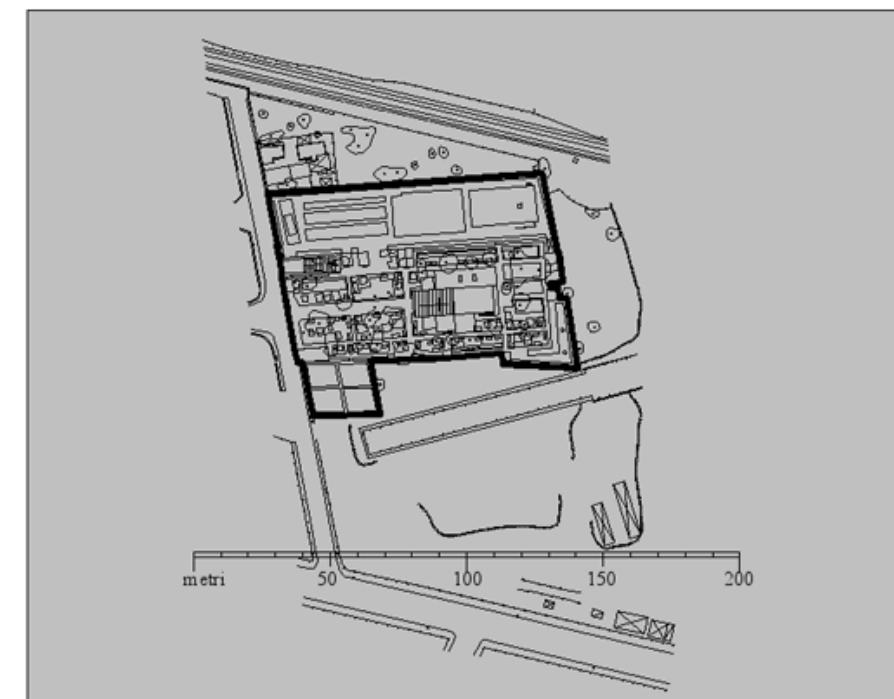
mortuaria, uffici e servizi igienici) e tre campi di inumazione assolutamente privi di vegetazione arborea.

La terza parte, "gemmata" sul lato sud del recinto ottocentesco, corrisponde ad un piccolo lotto quadrangolare che ospita quattro ulteriori campi di inumazione.

Il cimitero risulta sufficientemente servito sia dalla rete dei trasporti su gomma che su ferro.

La vicina Via dell'Epomeo costituisce un importante asse urbano di scorrimento ed inoltre sono vicini almeno due svincoli della Perimetrale di Soccavo. I parcheggi sono concentrati lungo via Servo Tullio dove sono localizzati stalli di sosta a pagamento. Da un punto di vista ferroviario, la Circumflegrea con le stazioni "Traiano" e "Soccavo" entrambe poste a meno di 500m dall'area cimiteriale, fornisce la possibilità di raggiungere pedonalmente gli accessi dell'impianto.

	Superfici	% superficie
Totale	7142,29	100,00
Totale edificato	1839,45	25,75
Campi di inumazione	1082,04	15,15
Altre superfici (viali, aiuole, connettivi, monumenti, edicole)	4220,80	59,10



Campi di inumazione	numero	superficie	numero fosse	altre fosse al coperto	comunali	private	lc	lt
	6	1082,04	315		0	148 ⁽¹⁾	0,05	0,21
						64 ⁽²⁾		
	numero	h. media	sup. coperta	% dell'edificato totale	vol.	lc	lt	
Cappelle	43	4,03	363,97	19,787	1531,47	0,05	0,21	
Congreghe	10	7,50	1230,28	66,883	13804,55	0,17	1,93	
Chiese	2	6,57	170,94	9,293	1207,37	0,02	0,17	
Edifici Cimiteriali	3	3,85	74,26	4,037	282,15	0,01	0,04	
Totale edificato	58	5,49	1839,45	100,000	16825,54	0,26	2,36	

Altezze, superfici e volumi espressi rispettivamente in metri, metri quadrati e metri cubi

(1) in sodalizi e arciconfraternite

(2) valore stimato in funzione del numero di cappelle

PIANURA

Il cimitero si localizza in una vasta area agricola posta ai margini occidentali del denso aggregato edilizio sorto intorno il vecchio casale. A Nord, tra Polverino e Codacavallo, alcune lottizzazioni composte da basse case isolate nel lotto, punteggiano le prime pendici collinari. L'insediamento compatto, ad est, è composto in prevalenza da edifici residenziali a blocco o in linea di 4/6 piani con aggregazione prevalentemente aperta ottenuta per lottizzazioni progressive dai tracciati storici. Si distingue in questo quadro il quartiere di edilizia residenziale pubblica dovuta al P.S.E.R. post-terremoto ex legis 219/1981. Tale quartiere, la cui sostituzione edilizia è già in atto, si aggrega secondo logiche autonome ed è separato dall'insediamento circostante da aree inedificate, solo in alcuni casi sistemate a parco.

Il cimitero attuale si sviluppa all'interno del recinto di fondazione ottocentesca; esso occupa un'area di 4910 mq. Il 58% di tale area risulta non edificata, destinata a viali, aiuole e campi d'inumazione (questi ultimi hanno un'estensione di 353 mq); la restante superficie è occupata da edifici per congreghe (1230 mq), da cappelle private (356mq), dalle chiese (170 mq) e da edifici per servizi (74 mq).

Il recinto ha forma pentagonale con l'ingresso che si apre sul vertice acuto del poligono.

Il sistema distributivo è basato su quattro viali ortogonali, con la chiesa in asse al viale d'ingresso: i viali individuano altrettanti lotti di dimensioni fra loro equivalenti. I due lotti prospicienti l'ingresso, poco edificati, ospitano cappelle private, campi d'inumazione (353 mq) e vegetazione arborea (cipressi risalenti alla fondazione dell'impianto). I lotti laterali alla chiesa sono invece stati occupati da edifici multipiano per congreghe con campi d'inumazione (circa 11000mc di volume edificato con un'altezza media di 7,8m).

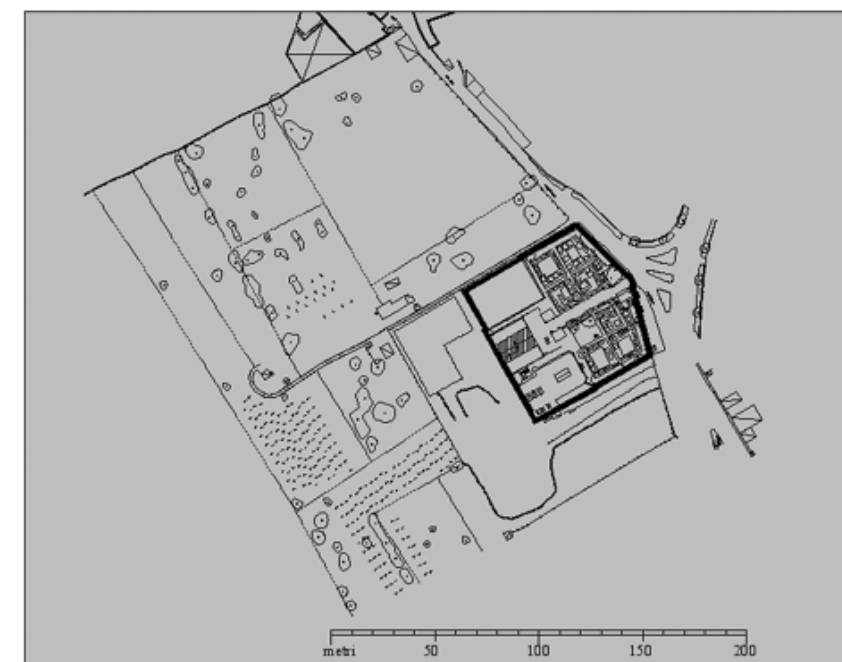
I servizi (sala mortuaria, uffici e spogliatoi) sono stati edificati, con corpi più bassi (altezza media di 5,5m), in aderenza all'unica navata della chiesa (alta circa 10,3 m). Il complesso chiesa/servizi va a formare un unico edificio analogo per il rapporto volumetrico tra le parti a quello delle chiese ad impianto basilicale.

Alle spalle della chiesa, oltre il confine originario del cimitero, è attualmente in costruzione un edificio che sarà adibito a nicchiaio comunale. L'area cimiteriale risulta marginale rispetto sia al sistema stradale che della rete del trasporto su ferro.

Non sono prossimi svincoli autostradali né della viabilità extraurbana mentre la rete locale ha come asse di distribuzione superiore la sola via Montagna spaccata che collega Pianura con Soccavo, Fuorigrotta e i comuni posti a occidente. Non esistono spazi riservati per la sosta.

La stazione ferroviaria più vicina è quella della linea Circumflegrea, anch'essa collocata ai margini dell'abitato, più distante dei 500m necessari ad essere considerata utile ai fini dell'accessibilità pedonale diretta.

	Superfici	% superficie
Totale	4910,16	100,00
Totale edificato	2047,07	41,69
Campi di inumazione	353,51	7,20
Altre superfici (viali, aiuole, connettivi, monumenti, edicole)	2509,58	51,11



Campi di inumazione	numero	superficie	numero fosse	altre fosse al coperto	comunali	0	
	7	353,51	108		private	360 ⁽¹⁾ 73 ⁽²⁾	
	numero	h. media	sup. coperte	% dell'edificato totale	vol.	lc	lt
Cappelle	49	4,61	355,98	17,390	1618,67	0,07	0,33
Congreghe	3	7,84	1300,50	63,530	11007,79	0,26	2,24
Chiese	1	10,35	189,32	9,248	1958,7	0,04	0,40
Edifici Cimiteriali	2	5,565	201,27	9,832	1120,09	0,04	0,23
Totale edificato	55	7,09	2047,07	100,000	15705,25	0,42	3,20

Altezze, superfici e volumi espressi rispettivamente in metri, metri quadrati e metri cubi

(1) in sodalizi e arciconfraternite

(2) valore stimato in funzione del numero di cappelle

FUORIGROTTA

Il cimitero, di proprietà privata, è localizzato alle pendici orientali del Monte Sant'Angelo in un'area densamente urbanizzata con edilizia residenziale pubblica e privata (Parco San Paolo, Rione La Loggetta, Rione Lauro, ecc) ed importanti attrezzature a scala cittadina e regionale (Università di Monte Sant'Angelo, Politecnico, Complesso della Mostra d'Oltremare, Stadio San Paolo, Auditorium RAI, ecc.). L'impianto cimiteriale è posto all'incrocio tra Via Terracina e Via Cinthia, circa 50m a Sud del tracciato della Tangenziale Est-Ovest. Alcune palazzine di media altezza, appartenenti a lottizzazioni provenienti dal borgo di Cupa Terracina, si inoltrano nell'area verde arborata che perimetra, anche oltre via Cinthia, l'area cimiteriale.

Il complesso cimiteriale ha un'estensione di 19176 mq. Il 56% di tale area risulta non edificata, destinata a viali, aiuole e campi d'inumazione (questi ultimi hanno un'estensione di 1502mq); la restante superficie è occupata da edifici per congreghe (5863 mq), da cappelle private (2057 mq), e da edifici per servizi (375 mq).

Le due parti che compongono il cimitero, il nucleo di fondazione originario e la parte recente propongono modelli morfologici autonomi, entrambi forti e riconoscibili.

La prima parte, ottocentesca, alterata nel corso del tempo, di forma rettangolare è articolata sul classico sistema di viali ortogonali (in questo caso i viali principali formano una croce latina) gerarchizzati da un monumento assiale all'ingresso; tali viali circoscrivono lotti isolati che ospitano cappelle private campi d'inumazione e ricca ed annosa vegetazione (in particolare cipressi, mentre i ficus, gli eucalipti e i platani sono di giovane impianto). In fondo al lotto, oltre il monumento, due blocchi edilizi alti circa 22m, di recente edificazione, ospitano dei nicchiali.

La parte del cimitero d'ampliamento non costituisce una semplice gemmazione dell'impianto ottocentesco, costituendo il recinto-corte con perimetro a spezzata, un autonomo elemento di strutturazione della parte edilizia. Il recinto, alto tre piani, aperto verso via Terracina, ospita due nicchiali isolati a base ottagonale oltre ad una miriade di piccole cappelle private. Solo il viale baricentrico a questa parte richiama, per giacitura, l'impianto del vicino cimitero di fondazione.

I servizi e la casa del custode sono ubicati all'esterno del recinto cimiteriale, nel punto di aderenza tra il recinto ottocentesco e quello di recente edificazione.

Il cimitero appare sufficientemente servito dalla rete dei trasporti su gomma mentre non idonea è l'accessibilità mediante linee di trasporto su ferro.

L'area cimiteriale oltre ad essere inserita in un'efficace ed articolata viabilità urbana, è collocata a breve distanza dai punti di accesso al sistema autostradale urbano ed in particolare alla Tangenziale.

Essa usufruire della vicinanza all'area di sosta a pagamento di piazzale D'Annunzio.

Le stazioni ferroviarie più vicine all'area sono la stazione "Mostra" della ferrovia Cumana e la stazione di Campi Flegrei del passante ferroviario Fs, entrambe collocate ad una distanza superiore a 500 m dagli accessi all'area. Per questa ragione tali stazioni non possono essere considerate idonee ai fini dell'accessibilità pedonale dell'area.

	Superfici	% superficie
Totale	19176.00	100.00
Totale edificato	8294.61	43.26
Campi di inumazione	1502.17	7.83
Altre superfici (viali, aiuole, connettivi, monumenti, edicole)	9379.22	48.91



Campi di inumazione	numero	superficie	numero fosse	altre fosse al coperto	comunali	0	
	27	1502.17			private	(1)	(2)
	numero	h. media	sup. coperta	% dell'edificato totale	vol.	Ic	It
Cappelle	180	4.64	2056.54	24.794	10404.61	0.11	0.54
Congreghe	39	13.000	5863.4	70.689	95211.64	0.31	4.97
Chiese	0	0.00	0.00	0.000	0.00	0.00	0.00
Edifici Cimiteriali	5	5.254	374.67	4.517	1995.71	0.02	0.10
Totale edificato	224	5.72	8294.61	100.000	107611.96	0.43	5.61

Altezze, superfici e volumi espressi rispettivamente in metri, metri quadrati e metri cubi

(1) in sodalizi e arciconfraternite

(2) valore stimato in funzione del numero di cappelle

CHIAIANO

Il cimitero è situato a Sud dell'aggregato storico di Polvica, adagiato lungo le pendici settentrionali della Collina dei Camaldoli. L'ingresso del Cimitero avviene attraverso una diramazione dalla Strada Comunale Margherita, tracciato storico che risale verso l'attuale zona ospedaliera.

L'area in cui sorge il cimitero, collinare, è caratterizzata da una prevalenza di spazi naturali, con la presenza di ampie aree coltivate: l'edificazione risulta rada e per lo più costituita da palazzine aggregate in lottizzazioni aperte frammiste a masserie storiche (Vignatiella, Paroattonio, Paratina, Cesinelle, ecc.). A Nord del cimitero, al limite del nucleo urbano consolidato, si trova il quartiere di edilizia pubblica della Toscanella dovuto al Programma Straordinario Edilizia Residenziale post terremoto (ex legis 219/1981); tale quartiere è interessato da un programma di sostituzione edilizia già in fase di attuazione. Da segnalare anche la considerevole (per numero e dimensione) presenza di cave di tufo dismesse.

Il complesso cimiteriale ha un'estensione complessiva di 6000 mq. Il 75% di tale area risulta non edificata, destinata a viali, aiuole e campi d'inumazione (questi ultimi hanno un'estensione di 795 mq); la restante superficie è occupata da edifici per congreghe (893 mq), da cappelle private (598 mq), dalla chiesa (165 mq) e da edifici per servizi (215 mq).

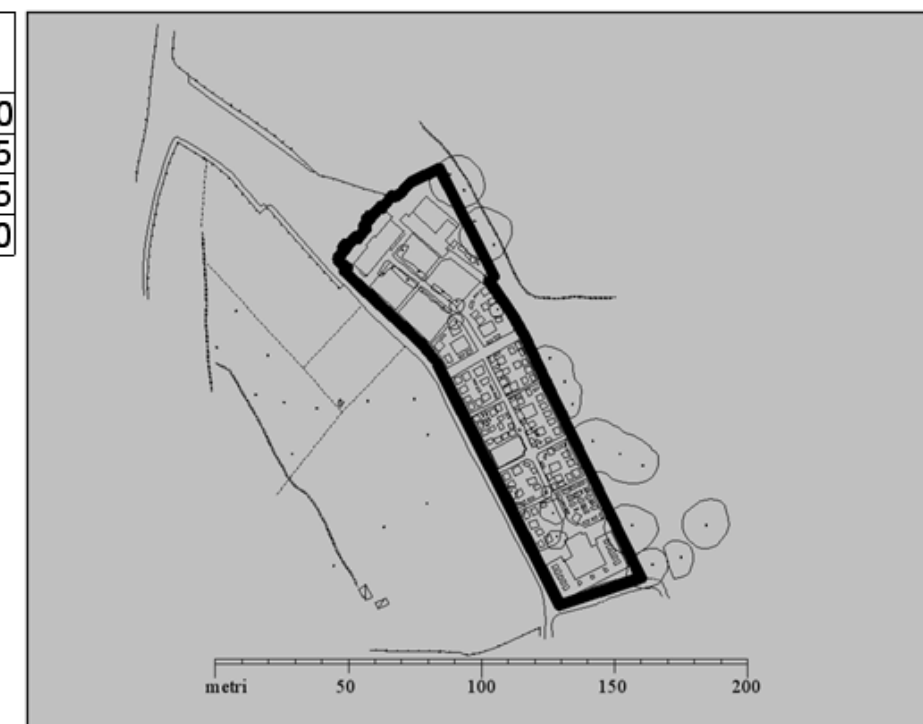
L'impianto cimiteriale si adagia organicamente, assecondando la clivometria, lungo la Cupa della Paradina: ne risulta un recinto rettangolare deformato, quasi una sezione di corona circolare.

L'ingresso avviene attraverso la palazzina per servizi localizzata sul lato corto del recinto, a Nord, su di uno slargo trapezoidale allungato che confluisce nella citata Strada Margherita. Dall'ingresso si diparte un viale centrale parzialmente alberato (in prevalenza cipressi) che segue la curvatura del recinto e termina, nella chiesa. Intorno la chiesa è edificato, con impianto a C, il recente blocco edilizio del nicchiaio comunale. Dal viale centrale si dipartono viali ortogonali che delimitano lotti per l'inumazione (nel tratto prospiciente l'ingresso) e lotti occupati da cappelle isolate (private). Una recente espansione triangolare del lotto cimiteriale ottocentesco ha comportato l'edificazione di un blocco edilizio multipiano (alto 18m) prospiciente l'ingresso; esso ospita delle congreghe con campo d'inumazione.

L'area cimiteriale risulta marginale rispetto sia al sistema stradale che della rete del trasporto su ferro.

Non sono prossimi svincoli autostradali né della viabilità extraurbana mentre la rete locale è quella tipica di una zona agricola (sezioni ridotte, strade interpoderali spesso cieche). Non esistono spazi riservati per la sosta. La stazione ferroviaria più vicina è quella della Linea Metropolitana 1, ben più distante dei 500m necessari ad essere considerata utile ai fini dell'accessibilità pedonale diretta.

	Superfici	% superficie
Totale	5998.83	100,00
Totale edificato	1490.90	24.85
Campi di inumazione	795,00	13,25
Altre superfici (viali, aiuole, connettivi, monumenti, edicole)	3712,93	61,90



Campi di inumazione	numero	superficie	numero fosse	altre fosse al coperto	comunali	38	
	5	794.95	269		private	58 ⁽¹⁾ 139 ⁽²⁾	
	numero	h. media	sup. coperta	% dell'edificato totale	vol.	lc	lt
Cappelle	93	4.74	598.38	40.135	2904.23	0.10	0.48
Congreghe	3	12,97	513,11	34,416	5618,22	0.09	0,94
Chiese	1	8,33	164,89	11,060	1373,86	0.03	0,23
Edifici Cimiteriali	4	5,14	214,52	14,388	1097,63	0.03	0,18
Totale edificato	101	7,80	1490.90	100.000	10993.94	0.25	1.83

Altezze, superfici e volumi espressi rispettivamente in metri, metri quadrati e metri cubi

(1) in sodalizi e arciconfraternite

(2) valore stimato in funzione del numero di cappelle

CIMITERO DI GUERRA DEL COMMONWEALTH

Il cimitero è localizzato su di un pianoro verde affacciato sul Vallone Boscariello, a Sud del nucleo abitato di Piscinola, lungo via Janfolla. L'area, molto articolata da un punto di vista orografico (è l'area del Vallone di San Rocco) è caratterizzata da una ricca vegetazione e da coltivazioni punteggiate da manufatti isolati (Masseria Macedonio, il Boscariello, il Santarello, ecc). A Nord, oltre via Janfolla l'insediamento diventa urbano, composto da quartieri residenziali pubblici di natura intensiva con relative attrezzature, alternati a lottizzazioni private. Queste ultime sono di due tipi: con aggregazione in aderenza, a cortina lungo i tracciati urbani storici, oppure aggregate in lottizzazioni rade e sparse nella natura.

Il cimitero del commonwealth è un cimitero militare realizzato nell'immediato secondo dopoguerra.

Il complesso cimiteriale ha un'estensione di 14723 mq.

L'impianto è quello tipico dei cimiteri anglosassoni: quattro campi d'inumazione sono ricavati da un unico prato da cui emergono delle croci ritmicamente iterate. In asse con l'ingresso è localizzato un altare con due piccoli corpi di servizio laterali. Il recinto è costituito da una compatta cortina di alberi

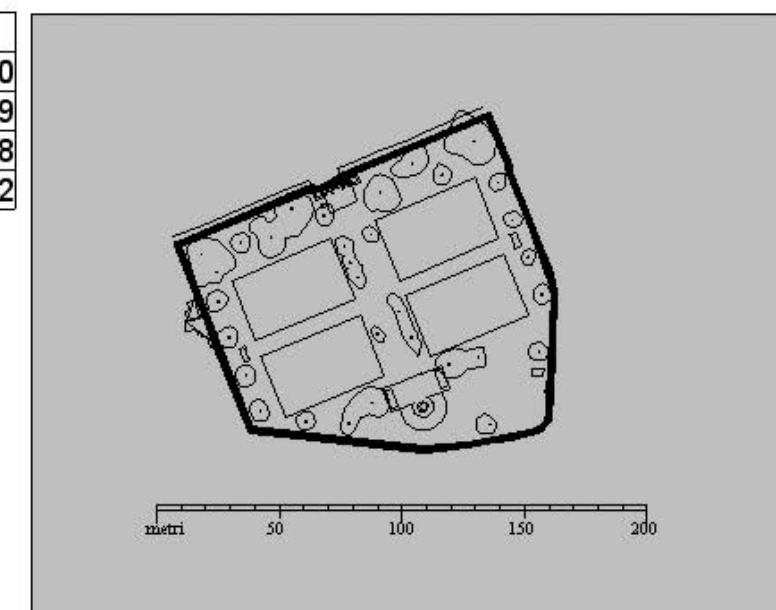
L'area cimiteriale risulta marginale rispetto sia al sistema stradale che della rete del trasporto su ferro.

L'area cimiteriale è collocata sulla viabilità principale che collega la zona ospedaliera all'area nord; non sono presenti svincoli del sistema autostradale né aree di sosta.

La stazione ferroviaria più vicina è quella della Linea Metropolitana 1 denominata "Frullone", a una distanza superiore a 500 m dagli ingressi all'area cimiteriale. La stazione quindi non può essere considerata idonea ai fini dell'accessibilità pedonale all'area.



	Superfici	% superficie
Totale	14722.52	.00
Totale edificato	13.77	0.09
Campi di sepoltura	4664.40	31.68
Altre superfici (viali, aiuole, connettivi, monumenti, edicole)	10044.35	68.22



MIANO

Il cimitero è situato a Nord dell'aggregato storico di Mianella, alle spalle del Santuario *extra-moenia*, della Madonna dell'Arco. Immediatamente ad Ovest, separato da via Gambardella è l'ex cimitero di guerra francese, oggi in parte utilizzato come espansione dell'area cimiteriale comunale.

L'area in cui sorge il cimitero, pianeggiante, è densamente urbanizzata con la presenza di edilizia residenziale frammista ad attività produttive. Le lottizzazioni residenziali sono intensive con blocchi edilizi che arrivano fino a 8/10 piani. Tangente al lato Nord del cimitero è stata realizzata, su viadotto, una strada a scorrimento veloce (Perimetrale di Scampia); va inoltre segnalata la presenza del tracciato della vecchia linea ferroviaria alifana, attualmente in disuso.

Il complesso cimiteriale ha un'estensione complessiva di 16911 mq. L'80% di tale area risulta non edificata, destinata a viali, aiuole e campi d'inumazione (questi ultimi hanno un'estensione di 2230 mq); la restante superficie è occupata da edifici per congreghe (2450 mq), da cappelle private (396 mq), dalla chiesa (173 mq) e da edifici per servizi (411 mq).

Il recinto del cimitero, di forma quadrangolare, va considerato come *unicum* morfologico con il santuario della Madonna dell'Arco (in un tratto il muro del cimitero è persino in aderenza alla parte posteriore della chiesa): il santuario, la cui giacitura corrisponde a quella del recinto cimiteriale, va considerato come la parte rappresentativa, pubblica, del retrostante spazio murato; l'ingresso stesso del cimitero avviene s tangendo la facciata laterale del Santuario. Non ci sono relazioni, invece, tra il cimitero ottocentesco e l'ex cimitero dei francesi il cui impianto a croce latina, risalente all'immediato secondo dopoguerra, appare leggermente ruotato rispetto all'asse individuato dal complesso *convento-cimitero storico*. Alcuni lotti dell'ex cimitero francese sono stati funzionalmente aggregati, nel tempo, al cimitero originario: sono stati realizzati due edifici multipiano per nicchiate comunali (alti circa 11m), una bassa palazzina per servizi e riutilizzati quattro lotti ineditati per l'inumazione.

Tornando al cimitero originario, è possibile leggere l'impianto come aggregazione di un primo nucleo, rettangolare, e di un nucleo posteriore, trapezoidale. Il primo, strutturato su di un sistema di viali ortogonali con asse centrale gerarchizzato dalla cappella in asse, con ricca vegetazione arborea (cipressi, pini ed una canfora) ospita campi d'inumazione, cappelle private ed alcune piccole congreghe con campi d'inumazione. Il secondo pezzo ospita tre imponenti blocchi edilizi (alti tra i 15 e i 18m) ed un campo d'inumazione, in cui sono presenti alcune alberature che prolungano, in questa parte, la ricca vegetazione presente nel rettangolo d'ingresso.

Il cimitero risulta discretamente servito dalla rete dei trasporti su gomma mentre, ad oggi, risulta inadatta l'accessibilità relativa alle rete su ferro.

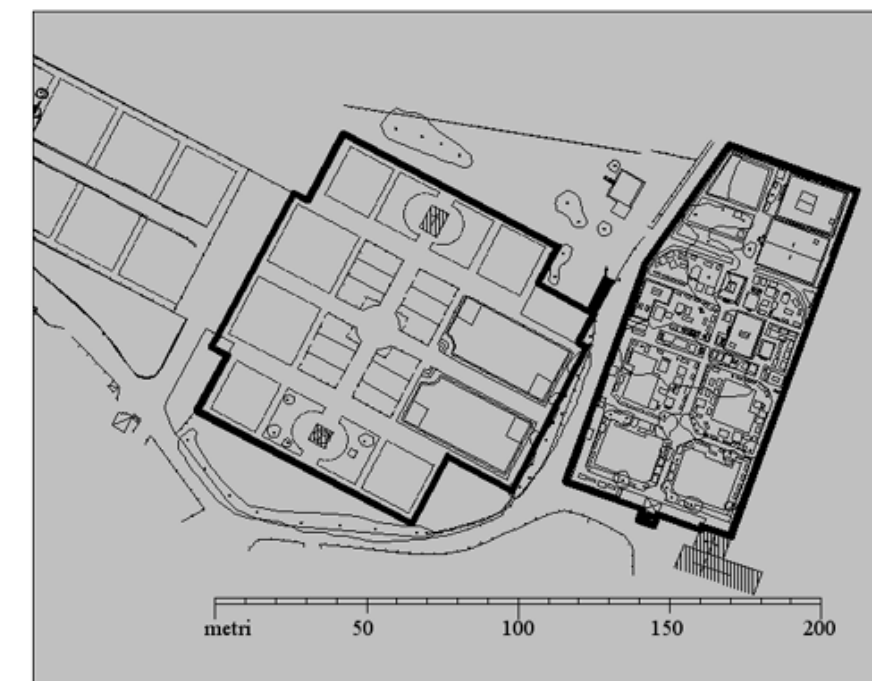
Dal punto di vista della viabilità urbana i vicini Corso

Secondigliano e Via Miano costituiscono importanti arterie di traffico cittadino ma è da rilevare l'assenza di prossimità ad alcun punto di accesso al sistema autostradale urbano. Inadatta è anche la presenza di aree di parcheggio.

La stazione ferroviaria più vicina all'area è rappresentata dalla stazione "Piscinola" della Linea Metropolitana 1. Essa non può essere considerata idonea ai fini della accessibilità pedonale per la distanza ben superiore a 500m.

L'accessibilità su ferro sarà garantita dalla realizzazione del progetto di galleria ferroviaria che consentirà il ripristino del tratto dell'Alifana proprio al di sotto del vecchio sedime della linea dismessa. Tale progetto prevede la realizzazione di una stazione ferroviaria nelle immediate vicinanze del cimitero.

	Superfici	% superficie
Totale	16910,75	100,00
Totale edificato	3428,54	20,27
Campi di inumazione	2229,76	13,19
Altre superfici (viali,aiuole,connettivi, monumenti,edicole)	11252,45	66,54



Campi di inumazione	numero	superficie	numero fosse	altre fosse al coperto	comunali		
	10	2229,76	411		private	225 ⁽¹⁾	111 ⁽²⁾
	numero	h. media	sup. coperta	% dell'edificato totale	vol.	lc	lt
Cappelle	74	4,13	395,61	11,539	1690,20	0,02	0,10
Congreghe	16	12,76	2449,54	71,446	32676,67	0,14	1,93
Chiese	3	8,76	172,87	5,042	1833,40	0,01	0,11
Edifici Cimiteriali	8	3,48	410,52	11,974	1717,95	0,02	0,10
Totale edificato	101	7,28	3428,54	100,000	37918,22	0,20	2,24

Altezze, superfici e volumi espressi rispettivamente in metri, metri quadrati e metri cubi

(1) in sodalizi e arciconfraternite

(2) valore stimato in funzione del numero di cappelle

SECONDIGLIANO

Il cimitero si trova ai margini del territorio comunale in un'area prospiciente la Circumvallazione esterna di Napoli (*la strada degli americani*). Si tratta di un'area, ancora in parte coltivata, posta a cerniera tra l'insediamento, compatto, di Secondigliano e quello, discontinuo, che si è sviluppato lungo la circumvallazione. Il primo, ad Ovest, appare basato sull'iterazione degli isolati residenziali secondo una dinamica che, partendo dalle parti urbane ottocentesche, si è espansa in modo radiocentrica; tra quest'insediamento ed il cimitero è localizzato un parco urbano. Il secondo tipo di insediamento rimanda al tipo della *strada-mercato*: una congerie di funzioni che si concreta in tipologie edilizie ibride contraddistinte dalla successione *strada-parcheggio-palazzina*; la palazzina può ospitare negozi, uffici, depositi e residenze. Tale insediamento si è costruito secondo aggregazioni aperte che si rapportano prevalentemente all'arteria stradale su cui prospetta e alle condizioni catastali di suddivisione del suolo.

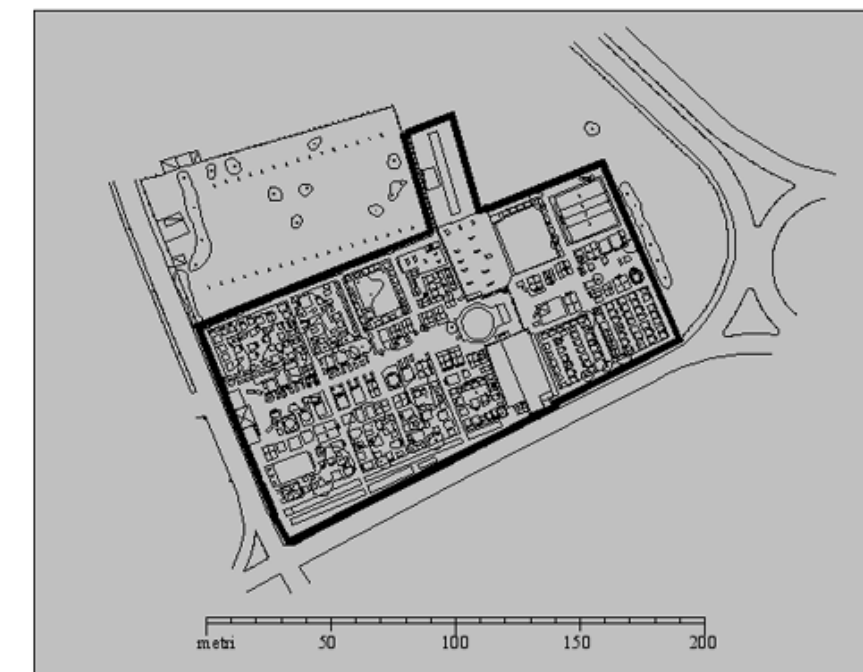
Il complesso cimiteriale coincide in gran parte con il recinto rettangolare di impianto ottocentesco. La sua estensione complessiva è pari a 16038 mq. Il 65% di tale area risulta non edificata, destinata a viali, aiuole e campi d'inumazione (questi ultimi hanno un'estensione di 655 mq); la restante superficie è occupata da edifici per congreghe (2748 mq), cappelle private (2548 mq), chiese (complessivamente 241 mq) e da edifici per servizi (101 mq).

L'impianto del cimitero è strutturato da un sistema di viali ortogonali gerarchizzati secondo l'asse longitudinale del rettangolo, segnato dalla successione *ingresso-viale-chiesa*. Quest'ultima, di tipo ad aula circolare con pronao ed abside, è localizzata in uno slargo quadrangolare posto a circa due terzi dello sviluppo longitudinale del viale principale. I viali trasversali individuano sei grossi lotti isolati che ospitano cappelle private, campi d'inumazione, edifici per congreghe e vegetazione arborea (lecci, cipressi, pini e due eucalipti di grandi dimensioni). I servizi e gli uffici sono localizzati nella palazzina d'ingresso. Ai lati della chiesa, disposti secondo l'asse trasversale, sono localizzati due edifici multipiano per congreghe (alti, come la chiesa, circa 15m). Uno di questi, sul lato nord è stato ampliato oltre il perimetro del cimitero di fondazione. Il cimitero appare sufficientemente servito dalla rete dei trasporti su gomma mentre del tutto inesistente è l'accessibilità mediante linee di trasporto su ferro.

Il cimitero è poco distante distanza dall'accesso al sistema autostradale urbano costituito dalla Variante sannitica s.s. 87 e dalla Circumvallazione di Napoli. Inoltre essa usufruisce della vicinanza di una vasta area di parcheggio.

Il quartiere di Secondigliano è del tutto privo di accessi alla rete del trasporto su ferro.

	Superfici	% superficie
Totale	16038,77	100,00
Totale edificato	5639,85	35,16
Campi di inumazione	654,56	4,08
Altre superfici (viali, aiuole, connettivi, monumenti, edicole)	9744,36	60,76



Campi di inumazione	numero	superficie	numero fosse	altre fosse al coperto	comunali	0	
	2	654,56	243		private	538 ⁽¹⁾	447 ⁽²⁾
	numero	h. media	sup. coperta	% dell'edificato totale	vol.	lc	lt
Cappelle	298	4,8	2548,86	45,194	13006,96	0,16	0,81
Congreghe	15	11,27	2748,08	48,726	33300,64	0,17	2,08
Chiese	4	7,0075	241,42	4,281	1869,41	0,02	0,12
Edifici Cimiteriali	4	7,6925	101,49	1,800	557,28	0,01	0,03
Totale edificato	321	7,69	5639,85	100,000	48734,29	0,35	3,04

Altezze, superfici e volumi espressi rispettivamente in metri, metri quadrati e metri cubi

(1) in sodalizi e arciconfraternite

(2) valore stimato in funzione del numero di cappelle

PONTICELLI

Il cimitero è situato lungo il tracciato di Via Argine, immediatamente a sud dell'aggregato storico, in un'area caratterizzata da un insediamento discontinuo solcato da importanti assi infrastrutturali.

L'insediamento, a destinazione mista, alterna lotti ineditati (con la significativa presenza di colture vivaistiche e serre) a lottizzazioni residenziali e produttive, in larga parte capannoni isolati con ampi spazi recintati di parcheggio lungo la strada. Notevole è il fenomeno della dismissione industriale: da segnalare, in particolare, i vicini insediamenti delle ex raffinerie e del relativo indotto.

Il complesso cimiteriale ha un'estensione complessiva di 14762 mq. Il 79% di tale area risulta non edificata, destinata a viali, aiuole e campi d'inumazione (questi ultimi hanno un'estensione di 1346 mq); la restante superficie è occupata da edifici per congreghe (1104 mq), da cappelle private (1254 mq), dalle chiese (380 mq) e da edifici per servizi (286 mq).

All'interno del recinto cimiteriale sono distinguibili due parti.

La prima, di forma rettangolare allungata, coincidente con il cimitero ottocentesco, è strutturata dal sistema *asse longitudinale-chiesa assiale*. Dall'asse, parallelo a Via Argine, si dipartono viali trasversali ortogonali che terminano in ulteriori percorsi tangenti ai muri di recinzione perimetrale. I lotti, definiti dal sistema di viali, ospitano campi d'inumazione e cappelle private alternate a cipressi con età di circa cinquant'anni. Il lotto d'angolo orientale, posto oltre la vecchia palazzina per servizi (oggi ospita uno spogliatoio e degli uffici) è caratterizzata da un filare di otto palme risalenti, come impianto, agli anni '30- '40. La chiesa, con tipologia a cappella ed impianto ottagonale, la ricca vegetazione e il muro di recinzione, sono gli elementi figurativi prevalenti di questa parte.

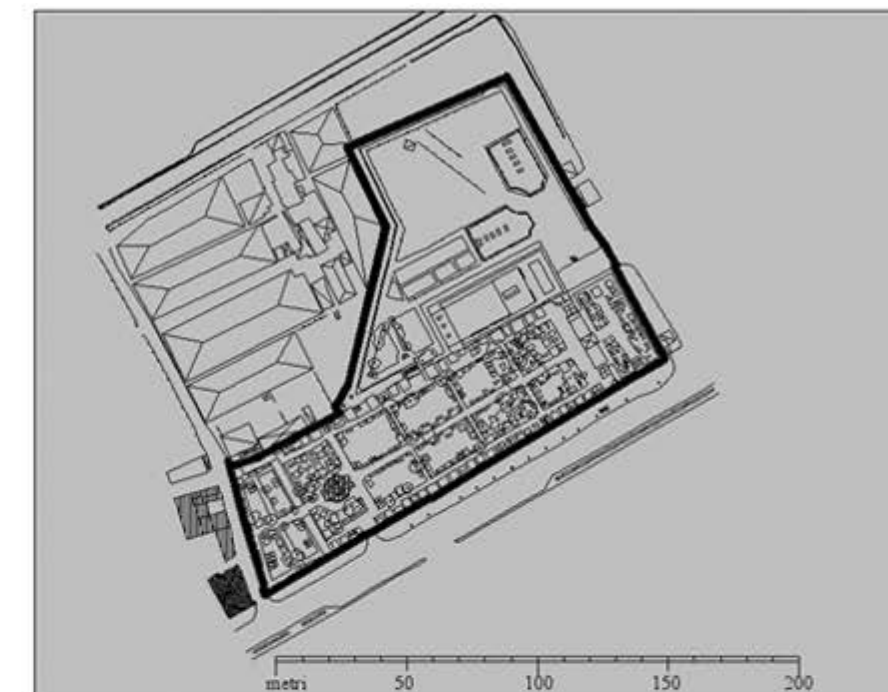
La seconda parte, recente espansione di forma trapezoidale disposta alle spalle del rettangolo originario, è caratterizzata da manufatti edilizi isolati di notevole mole (il nicchiaio e le congreghe, con un'altezza media di circa 14m). Questa parte, accessibile anche da un ulteriore ingresso ricavato su di una traversa di Via Argine, ospita ulteriori campi d'inumazione ed un basso edificio per servizi (uffici, servizi igienici e sala mortuaria). L'impianto arboreo è limitato ad alcune magnolie poste in prossimità della scala che collega questa parte al nucleo cimiteriale originario.

Il cimitero risulta sufficientemente servito dalla rete dei trasporti su gomma mentre non idonea è l'accessibilità relativa alle rete su ferro.

Via Argine rappresenta una consistente opportunità per spostamenti rapidi di grossi volumi di traffico, provenienti sia dalla rete urbana che dalla rete autostradale che in essa confluisce con più di uno svincolo proveniente sia dal raccordo autostradale A1-A3 che dall'arteria veloce che collega Napoli ai comuni vesuviani (SS162). L'area di sosta lungo via Argine può essere considerata pertinenziale al cimitero.

Le stazioni ferroviarie più vicine sono quelle denominate "Barra" e "Ponticelli" della linea Circumvesuviana: la loro distanza dal cimitero, circa un chilometro, non le rende idonee, prese singolarmente, ai fini dell'accessibilità pedonale all'area.

	Superfici	% superficie
Totale	14761.87	100.00
Totale edificato	3024.43	20.49
Campi di inumazione	1346.41	9.12
Altre superfici (viali, aiuole, connettivi, monumenti, edicole)	10391.03	70.39



Campi di inumazione	numero	superficie	numero fosse	altre fosse al coperto	comunali		
					vol.	lc	lt
	19	1346.41	575		56	146 (1)	292 (2)
					private		
	numero	h. media	sup. coperta	% dell'edificato totale	vol.	lc	lt
Cappelle	195	4.21	1253.65	41.451	5620.03	0.08	0.38
Congreghe	5	14.066	1103.81	36.496	15492.50	0.07	1.05
Chiese	7	6.79	380.55	12.583	2640.59	0.03	0.18
Edifici Cimiteriali	5	4.318	286.42	9.470	1281.52	0.02	0.09
Totale edificato	212	7.35	3024.43	100.000	25034.64	0.20	1.70

Altezze, superfici e volumi espressi rispettivamente in metri, metri quadrati e metri cubi

(1) in sodalizi e arciconfraternite

(2) valore stimato in funzione del numero di cappelle

BARRA

Il cimitero è localizzato in un'area prevalentemente agricola, situata ad Est del nucleo storico di Barra, attualmente da questo separata dal Raccordo autostradale A1-A3. A nord del cimitero, oltre una strada vicinale a doppia carreggiata, si è progressivamente sviluppato, a partire dal secondo dopoguerra, un quartiere di edilizia residenziale prevalentemente pubblica. Tale insediamento è composto da palazzine in linea di media altezza con disposizione aperta sul lotto di pertinenza intervallate da macro-isolati intensivi. Lungo il bordo di questo quartiere, verso il cimitero, si localizzano lotti di medie dimensioni destinati ad attività produttive. Gli altri tre lati del recinto cimiteriale confinano con suoli a prevalente destinazione agricola con la notevole presenza di impianti serricoli.

Il complesso cimiteriale, di forma approssimativamente quadrata è compreso nell'originale recinto ottocentesco. Esso ha un'estensione di 17918 mq. L'86% di tale area risulta non edificata, destinata a viali, aiuole e campi d'inumazione (questi ultimi hanno un'estensione di 1863mq); la restante superficie è occupata da edifici per congreghe (141 mq), da cappelle private (2165mq), dalla chiesa (90 mq) e da edifici per servizi (141 mq).

Il cimitero è assimilabile ad un *castrum* di epoca classica; di questo riprende sia la forma che gli elementi costitutivi (il muro di recinzione, il sistema distributivo basato sul sistema cardo-decumano). La presenza della chiesa, posta in asse con l'asse d'ingresso individua, invece, un elemento di gerarchia tipico degli impianti religiosi del cristianesimo: tale asse è analogo a quello individuato dal sistema *ingresso-navata-presbiterio*, nelle chiese con impianto a croce latina. Dal sistema dei due viali principali si dipartono viali minori che individuano sedici lotti isolati, approssimativamente quadrati, e due lotti rettangolari allungati, paralleli al muro su strada. L'ingresso avviene attraverso un portico colonnato con timpano, arretrato dal filo della strada da una semi-essera formata dal muro perimetrale. Ai lati del portico sono ricavati i locali per servizi e gli uffici. I lotti isolati contengono prevalentemente cappelle private frammiste a vegetazione arborea (cipressi alternati con lecci, rovere e palme) e campi di inumazione. Solo in due casi i lotti sono stati edificati con blocchi per accogliere il nicchiaio comunale e le congreghe. Queste ultime trovano posto anche in due edifici edificati simmetricamente ai lati della chiesa, la quale risulta assorbita in un blocco edilizio alto circa 11m (circa 4m in più della sua altezza). Il cimitero risulta sufficientemente servito dalla rete dei trasporti su gomma e dalla rete di trasporto su ferro. L'area è ben servita dalla viabilità locale ed è vicina ai punti di accesso al sistema autostradale urbano costituito dal Raccordo A1-A3; usufruisce della vicinanza di una piccola area di sosta posta alla confluenza tra via Mastellone e via Bartolo Longo. La stazione ferroviaria più vicina è costituita dalla stazione "Bartolo Longo" della ferrovia Circumvesuviana posta sulla confluenza tra via Bartolo Longo e via Mastellone ad una distanza minore di 500 m dall'accesso al cimitero.

	Superfici	% superficie
Totale	17918,26	100,00
Totale edificato	2536,20	14,15
Campi di inumazione	1863,37	10,40
Altre superfici (viali, aiuole, connettivi, monumenti, edicole)	13518,69	75,45



Campi di inumazione comunali	numero	superficie	numero fosse	altre fosse al coperto			
					comunali	private	0
	6	1863,37	495		60 ⁽¹⁾	537 ⁽²⁾	
	numero	h. media	sup. coperta	% dell'edificato totale	vol.	lc	lt
Cappelle	358	4,49	2165,47	85,382	9965,23	0,12	0,56
Congreghe	6	4,50	140,55	5,542	701,94	0,01	0,04
Chiese	1	7,64	89,63	3,534	684,84	0,01	0,04
Edifici Cimiteriali	6	4,53	140,55	5,542	701,94	0,01	0,04
Totale edificato	371	5,29	2536,20	100,000	12053,95	0,14	0,67

Altezze, superfici e volumi espressi rispettivamente in metri, metri quadrati e metri cubi

(1) in sodalizi e arciconfraternite

(2) valore stimato in funzione del numero di cappelle

SAN GIOVANNI A TEDUCCIO

Il cimitero è localizzato alcune centinaia di metri ad Est dell'aggregato storico di Villa San Giovanni, storicamente da questo separato dal lago di Ponticelli, il cui tracciato oggi coincide con Via dell'Alveo Artificiale. Un'altra importante arteria stradale, via delle Repubbliche Marinare tange, a Nord-Est, l'impianto cimiteriale.

Il cimitero è localizzato in un'area caratterizzata da un insediamento di natura prettamente residenziale, segnatamente edilizia pubblica, che trova il suo nucleo più intensivo negli edifici di Via Taverna del Ferro. I margini di quest'insediamento verso l'area cimiteriale sono costituiti prevalentemente da attrezzature e servizi pubblici: il parco Massimo Troisi, gli uffici comunali, diverse scuole ed impianti sportivi. Una storica masseria a corte si dispone tra il parco ed il recinto cimiteriale.

Il complesso cimiteriale ha un'estensione di 15465 mq. Il 56% di tale area risulta non edificata, destinata a viali, aiuole e campi d'inumazione (questi ultimi hanno un'estensione di 170 mq); la restante superficie è occupata da edifici per congreghe (5191 mq), da cappelle private (1589 mq), e da edifici per servizi (168 mq).

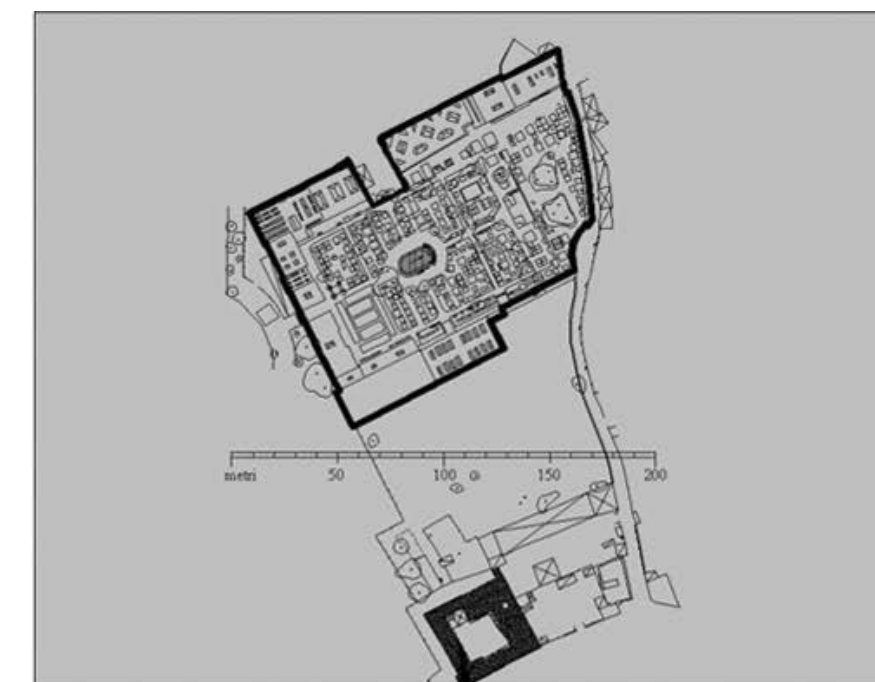
Il cimitero, di forma approssimativamente rettangolare è costituito da un muro-recinto formato da congreghe aggregate in aderenza e da una corte centrale suddivisa da quattro viali ortogonali che confluiscono in uno slargo ellittico. In quest'ultimo si erge la piccola chiesa ad aula con marcato sviluppo verticale (l'altezza, accentuata dalle bucatore neo-gotiche, è di 16m). I quattro viali con il relativo percorso perimetrale individuano quattro lotti isolati che contengono cappelle private frammiste a vegetazione arborea, un campo di inumazione ed un piccolo edificio isolato che ospita una congrega con campo d'inumazione. La piantagione è costituita prevalentemente da cipressi, risalenti agli anni '30-'40.

La casa del custode in uno con i servizi è disposta in asse con il viale d'ingresso centrale, oltre la chiesa; quest'edificio, a due piani, è contrassegnato da un passaggio che apre il viale su di un'aiuola che contiene due magnolie e tre grandi tassi risalenti all'edificazione del cimitero.

Il muro-recinto si costruisce secondo una logica analoga a quella delle grandi corti rurali, secondo un processo contrassegnato dalla progressiva aggiunta e sovrapposizione delle parti. Attualmente esso forma una C, interrotta solo in corrispondenza dell'ossario comunale ed aperta verso Est.

Il cimitero appare discretamente servito dalla rete dei trasporti su gomma mentre non idonea è l'accessibilità mediante linee di trasporto su ferro. Via dell'Alveo Artificiale e Via delle Repubbliche Marinare costituiscono importanti assi di distribuzione che connettono sia alla viabilità locale che ai vicini punti di accesso al Raccordo autostradale A1-A3. Le aree di parcheggio esistenti lungo via Alveo Artificiale appaiono insufficienti. La stazione ferroviaria più vicina è quella della linea per Salerno, posta ad una distanza superiore ai 500 m dall'accesso all'area cimiteriale.

	Superfici	% superficie
Totale	15465.00	100,00
Totale edificato	7091.44	43,79
Campi di inumazione	170	1,05
Altre superfici (viali, aiuole, connettivi, monumenti, edicole)	8373.56	55,16



Campi di inumazione	numero	superficie	numero fosse	altre fosse al coperto	comunali	37	
	3	170.22	78		private	924 ⁽¹⁾	351 ⁽²⁾
	numero	h. media	sup. coperta	% dell'edificato totale	vol.	lc	lt
Cappelle	234	4.42	1588.69	22.403	7447.13	0.10	0.48
Congreghe	22	9.65	5191.40	73.207	65259.85	0.34	4.22
Chiese	3	16.55	142.93	2.016	2326.60	0.01	0.15
Edifici Cimiteriali	6	6.6	168.42	2.375	1277.30	0.01	0.08
Totale edificato	265	9.31	7091.44	100.000	76310.88	0.46	4.93

Altezze, superfici e volumi espressi rispettivamente in metri, metri quadrati e metri cubi

(1) in sodalizi e arciconfraternite

(2) valore stimato in funzione del numero di cappelle

1.2.3 Ricognizione delle piantagioni poste all'interno delle aree cimiteriali

CIMITERO DI POGGIOREALE

Cimitero dei Colerici (Trivio)

Per molti anni l'intera area è stata adibita a vivaio comunale. Terminata tale attività, poco confacente all'esigenza di tutelare le residue emergenze di arte funeraria, la zona è stata inserita fra le aree del costituendo Parco Cimiteriale.

La copertura arborea è costituita da eucalipti, cipressi e lecci con alcuni esemplari di grevillea (*Grevillea robusta*), ontano (*Alnus cordata*) ed altre giovani esemplari testimonianza dell'attività vivaistica.

Cimitero del Pianto

L'impianto a verde, di modesta entità, è limitato alle zone poste tra il serpeggiante viale principale ed è costituito unicamente da cipressi di dimensioni medio-piccole. Sicuramente di maggiore interesse è la presenza di numerosi ed annosi esemplari di cycas (*Cycas revoluta*), residua testimonianza di un particolare gusto decorativo in sintonia con le caratteristiche architettoniche degli adiacenti monumenti funerari.

Domina l'ingresso un notevole esemplare di cedro (*Cedrus libani*).

Cimitero Monumentale

L'impianto principale è costituito da filari di cipressi, in genere di dimensioni ed età ragguardevoli. Si tratta, sicuramente, di residuo di una popolazione arborea ben più consistente che ha subito nel corso dei decenni una progressiva depauperazione per cause naturali e/o antropiche. Tale diminuzione numerica non è stata compensata da nuove piantagioni in quanto ogni più piccolo spazio è stato occupato da nuovi manufatti funerari.

Da segnalare la presenza di monumentali esemplari di pino calabro (*Pinus brutia*), cedro atlantico (*Cedrus atlantica*), leccio (*Quercus ilex*).

Cimiteri della Pietà e Nuovissimo

L'impianto dei viali principali e secondari è costituito da filari di cipressi, in genere di recente impianto. Nelle aree cimiteriali della Pietà si evidenzia una fitta consociazione di annosi alberi di cipresso, leccio, eucalipto, cedro e pino con presenza di piante esotiche quali palme (*Phoenix canariensis*, *Phoenix dactylifera*) e, casuarine (*Casuarina equisetifolia*).

Nella parte a nord, denominata "Nuovissimo", si evidenzia un impianto arboreo disordinato con piantagioni molto ravvicinate di lecci, pini, cedri, cipressi ed eucalipti, completamente inglobati dai recenti manufatti funerari. In tale sito, pertanto, si notano piante sfilate ed in precarie condizioni vegetative, al limite della sopravvivenza.

CIMITERI PERIFERICI

Da un'indagine comparata delle varie realtà dei cimiteri periferici si delinea un progetto di piantagione, sostanzialmente ricorrente, costituita da un ordito di cipresso che costituisce il nucleo originario più rappresentativo, e che si presenta attualmente allo stato frammentario.

La scelta di tale specie è fondata sul valore simbolico in origine legato al mito cretese di Cyparissos. Nell'isola mediterranea, centro dell'areale tipico della specie, e successivamente nel mondo greco e romano, tale albero era considerato segno del lutto inconsolabile. Nel mondo orientale antico, come testimoniato dal *Cantico dei Cantici*, al cipresso era associato il senso dell'eternità e dell'incorruttibilità.

A questa struttura primaria è associato il leccio, isolato o caratteristico in alcuni ambiti ben definiti come nel *Fondo Morra* al Cimitero Monumentale di Poggioreale.

Tra le specie che si possono considerare quali "intrusioni", ne spiccano alcune in particolare per le loro caratteristiche esotiche, o per la loro rarità, impianti generati dal gusto romantico per il giardino di paesaggio.

Tra le introduzioni più recenti è quella del cedro, risalente agli anni sessanta, in conformità ad una consuetudine legata al momento storico.

ZONA OVEST

Cimitero di Soccavo

La piantagione è costituita da cipressi disetanei, annosi, la maggior parte dei quali di grandi dimensioni, e di età risalente all'edificazione dell'impianto cimiteriale.

Si rilevano anche alcune palme (*Phoenix canariensis*) ed una araucaria (*Araucaria excelsa*) di impianto risalente agli anni 1930/40.

Cimitero di Pianura

La piantagione è costituita da cipressi disetanei, annosi, la maggior parte dei quali di grandi dimensioni, e di età risalente all'edificazione dell'impianto cimiteriale. In tempi recenti diverse piante prossime al muro perimetrale/nicchiaio sono state recise.

Cimitero di Fuorigrotta

La piantagione è costituita principalmente da cipressi posti lungo il viale principale disetanei, annosi e di età risalente all'edificazione dell'impianto cimiteriale.

Altri alberi di recente impianto e giovane età, delle specie eucalipto (*Eucalyptus rostrata*), ficus (*Ficus elastica*) e platano (*Platanus orientalis*), sono stati piantati in modo occasionale nei viali secondari.



ZONA NORD

Cimitero Chiaiano

La piantagione è costituita da pochi cipressi disetanei di giovane età.

Cimitero di Miano

La piantagione è costituita principalmente; da cipressi disetanei posti lungo i viali principali.

Lungo i viali secondari si rilevano tre *lecci* monumentali, nonché due pini (*Pinus ssp.*), specie inusuali. Si rileva inoltre, sul lato sinistro della chiesa, un eccezionale esemplare di canfora (*Cinnamomum camphora*) unica presenza tra tutti i cimiteri cittadini.

Nell'ampliamento costituito dall'area dell'ex cimitero di guerra francese si rileva la presenza di otto cipressi, tre magnolie ed un cedro (*Cedrus libani*) posti prevalentemente all'ingresso, di età inferiore ai 50 anni.

Cimitero di Secondigliano

La piantagione è costituita da annosi *lecci* e da *cipressi* posti in numero maggiore nella zona retrostante la chiesa.

Si rilevano, inoltre, presenze esotiche di grandi dimensioni rappresentate da alberi di: pino (*Pinus ssp.*) eucalipti (*Eucalyptus camaldulensis*) e palme poste ai lati del viale principale in prossimità dell'ingresso.

ZONA EST

Cimitero di Barra

La piantagione è costituita prevalentemente da cipressi coetanei, posti lungo i viali principali, alternati con *lecci* (*Quercus ilex*).

Da segnalare la presenza di due alberi di rovere (*Quercus robur*) ed di un leccio di grandi dimensioni, piante annose ed imponenti, risalenti all'edificazione dell'impianto cimiteriale o addirittura preesistenti.

Si segnala inoltre la presenza di palme annose (*Phoenix canariensis* e *Chamaerops excelsa*) in prossimità dell'ingresso e di lauri (*Laurus nobilis*).

Cimitero di S. Giovanni

La piantagione originaria è costituita prevalentemente da cipressi (*Cupressus sempervirens*) coetanei, di età stimata tra i 70 e gli 80 anni. Tra questi, lungo il viale principale, si individuano alcuni alberi di ligustro (*Ligustrum japonicum*) di giovane età.

Da segnalare nell'area prospiciente gli uffici/servizi, la presenza in aiuola di due magnolie (*Magnolia grandiflora*) e di tre grandi tassi (*Taxus baccata*) di età risalente all'edificazione dell'impianto cimiteriale.

Cimitero di Ponticelli

La piantagione è costituita unicamente da un impianto rado di cipressi posti lungo i viali principali e secondari, di età stimabile intorno ai 50 anni.

Si rileva, in prossimità dell'ingresso laterale di via Argine, la presenza di un filare di otto palme (*Phoenix canariensis*) risalenti come impianto agli anni 1930/40.



CARATTERISTICHE DELLO SVILUPPO ESSENZE ARBOREE

L'ispezione degli alberi posti all'interno delle aree cimiteriali e il monitoraggio del loro sviluppo rilevano che:

le piante cipresso e palma presentano, anche in età adulta, una parte epigea molto compatta ed una ipogea poco invadente dovuta ad apparati radicali poco affioranti e limitatamente estesi. Non si notano pertanto sintomi di incompatibilità con i manufatti che insistono ad una distanza di tre metri. La parte aerea data la sua conformazione non arreca danni alle strutture verticali.

le altre piante presentano una parte epigea molto estesa ed una ipogea caratterizzate da un apparato radicale che con gli anni esplora gli orizzonti superficiali, in modo radiale, per diversi metri. In alcune specie, come nel canfora, nell'eucalipto e nell'alloro, si nota un accrescimento molto vistoso delle radici che si caratterizzano in robusti cordoni al di sopra del terreno, manifestandosi, in alcuni casi, in prorompenti gibbosità.

Pertanto in prossimità di questi alberi si rileva un'incompatibilità totale con i manufatti. Si accusano infatti: danni strutturali alle fondazioni e ai passetti a causa dell'estensione delle radici, danni agli elementi verticali conseguenti all'invasione delle chiome, non contenibili con i lavori di potatura. A tali danni diretti, possono, in alcuni casi, aggiungersi quelli indiretti ai rivestimenti dei manufatti dovuti all'azione dei polifenoli liberati dalle foglie in alcune essenze quali il leccio e l'eucalipto.

Le condizioni di degrado dell'impianto arboreo si sono aggravate nell'ultimo ventennio per la realizzazione di manufatti funerari in tutti gli spazi liberi, anche sotto chioma e a ridosso della base delle piante.

Nella generalità dei casi l'edificazione a breve o brevissima distanza provoca danni irreversibili alle alberate, danni di entità correlata alla distanza.

Il tranciamento delle radici conseguente agli scavi è, infatti, all'origine della morte per disseccamento delle piante o di un indebolimento strutturale, che sotto l'azione di forti venti, può provocare il crollo arrecando ingenti danni agli edifici sottostanti.

Altra questione riguarda l'incompatibilità tra i manufatti funerari già edificati e le piantagioni arboree localizzate in loro prossimità. E' frequente che tali situazioni sfocino spesso in legittime richieste risarcitorie da parte dei concessionari per i danni che il naturale sviluppo vegetativo degli apparati ipogei ed epigei delle piante provoca alle cappelle.

Per attenuare le interferenze non è, del resto, percorribile il criterio di eseguire interventi cesori drastici, irrispettosi delle più elementari regole di potatura, che arrecherebbero danni alle piante. L'inclusione di molti alberi tra i manufatti funerari in zone prive di accessi carrabili comporta, inoltre, oneri di manutenzione elevatissimi in conseguenza della necessità di allestimento dei ponteggi.

E' evidente che nella gran parte dei casi il carattere di incompatibilità tra la preesistente piantagione arborea e la realizzazione dei manufatti, risulta insanabile. Incompatibilità che è, principalmente, a danno di un patrimonio arboreo costituito da alberi centenari meritevoli di ogni tutela.

Va ricordato, inoltre, come tutti gli alberi siano sotto un regime di

tutela ai sensi della Variante di Salvaguardia al P.R.G. (art. 15) e che molti di essi siano oggetto di vincolo monumentale ai sensi della L. 1089/39, nonché sottoposti a tutela paesaggistica in quanto insistenti su aree vincolate a ai sensi della Legge 1497/39 (attuale D.Lgs. 490/1999). In considerazione di tali plurimi vincoli cui le piante sono sottoposte all'interno delle aree cimiteriali, il rilascio delle concessioni per opere edilizie è opportuno che sia subordinato a norme disciplinari che contemplino anche le distanze minime tra i manufatti e gli esemplari arborei.





1.3 Le aree cimiteriali nell'ambito della strumentazione urbanistica

Al fine di definire la natura del rapporto tra Piano regolatore cimiteriale e strumentazione urbanistica comunale, appare opportuno esaminare congiuntamente, nella loro evoluzione cronologica, le disposizioni di legge inerenti la collocazione territoriale dei cimiteri e le previsioni del PRG di Napoli interessanti le aree cimiteriali cittadine.

1.3.1 I riferimenti legislativi originari

Nella legislazione nazionale, la norma generale che regola la collocazione nel territorio degli impianti cimiteriali è tuttora dettata dal Testo Unico delle leggi sanitarie (approvato con RD 27.07.1934, n. 1265) all'art. 338, le cui disposizioni sono state di recente sostituite quasi per intero dall'art. 28 della legge 166 del 2002 (c.d. *Collegato alla finanziaria*).

Nella sua formulazione originaria, il primo comma dell'articolo stabiliva: «I cimiteri debbono essere collocati alla distanza di almeno duecento metri dai centri abitati. È vietato di costruire intorno agli stessi nuovi edifici e ampliare quelli preesistenti entro il raggio di duecento metri».

Come si vede, nell'indicare la distanza di rispetto la norma agisce fin dall'inizio sotto un duplice riguardo: essa considera, da un lato, la collocazione degli impianti cimiteriali, imponendone l'isolamento dal centro abitato, e, dall'altro, l'attività edificatoria in prossimità di tali impianti, specificando l'estensione della zona limitrofa assoggettata a vincolo di inedificabilità.

La legge 1428 del 1956 inserì dopo il primo un nuovo comma, che escludeva dall'applicazione del vincolo i cimiteri militari di guerra, quando fossero trascorsi 10 anni dal seppellimento dell'ultima salma. In virtù di tale disposizione, per i cimiteri militari nel territorio comunale di Napoli, quello del Commonwealth e il Cimitero militare francese a Miano, non erano indicate zone di rispetto nelle tavole del Prg del 1972.

Il quarto comma dell'art. 338 attribuiva al prefetto la facoltà di permettere la costruzione e l'ampliamento dei cimiteri a distanza minore di 200 metri dai centri abitati, quando avesse accertato che a causa di speciali condizioni locali non fosse possibile provvedere altrimenti.

Correlativamente, il comma successivo consentiva al prefetto stesso di autorizzare di volta in volta l'ampliamento degli edifici preesistenti nella zona di rispetto dei cimiteri, sentito il medico provinciale e il podestà, per gravi e giustificati motivi e quando per le condizioni locali non si opponessero ragioni igieniche.

Questa disposizione venne modificata con l'art. 1 della legge 983 del 1957, nel senso che il prefetto poteva, su motivata richiesta del Consiglio Comunale deliberata a maggioranza assoluta dei consiglieri in carica e previo conforme parere del Consiglio provin-

ciale di sanità, ridurre l'ampiezza della zona di rispetto di un cimitero, quando non vi si opponessero ragioni igieniche e sussistessero gravi e giustificati motivi, delimitandone il perimetro in relazione alla situazione dei luoghi, purché nei centri abitati con popolazione superiore ai 20.000 abitanti il raggio della zona non risultasse inferiore ai 100 metri ed almeno a 50 metri negli altri comuni.

In base a tale disposizione, con decreto prefettizio del 24 settembre 1960 furono ridotte al raggio di 100 metri le zone di rispetto dei cimiteri dell'area orientale di Napoli: la riduzione interessò quindi il complesso cimiteriale di Poggioreale ed i cimiteri periferici di San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli.

1.3.2. Le disposizioni sui piani cimiteriali contenute nel Regolamento di polizia mortuaria

Gli articoli da 337 a 343 del TU delle Leggi sanitarie ne formano il Titolo VI "Della polizia mortuaria". Il rimando al relativo Regolamento è contenuto nel primo comma dell'art. 337, ove si dispone: «ogni comune deve avere almeno un cimitero a sistema di inumazione, secondo le norme stabilite nel regolamento di polizia mortuaria».

All'entrata in vigore del TU era vigente il Regolamento di polizia mortuaria approvato con RD 25.07.1892, n. 448. Il successivo Regolamento venne approvato con RD 21.12.1942, n. 1880, e rimase in vigore fino al 1975, quando venne sostituito da un nuovo Regolamento, approvato con DPR 21.10.1975, n. 803. Quest'ultimo è stato infine abrogato dal Regolamento di polizia mortuaria oggi vigente, approvato col DPR 10.09.1990, n. 285.

Il Titolo 10 del Regolamento del 1975 (articoli 52-62) recava in rubrica "Costruzione dei cimiteri - Piani cimiteriali - Disposizioni tecniche generali"; gli stessi argomenti sono oggetto degli articoli posti sotto il Capo X del Regolamento del 1990 (articoli 54-63).

Quest'ultimo prescrive all'art. 54 che gli uffici comunali competenti «devono essere dotati di una planimetria in scala 1:500 dei cimiteri esistenti nel territorio del comune, estesa anche alle zone circostanti, comprendendo le relative zone di rispetto cimiteriale»; e che «la planimetria deve essere aggiornata ogni cinque anni o quando siano creati nuovi cimiteri o siano soppressi quelli vecchi o quando a quelli esistenti siano apportate modifiche ed ampliamenti». Rispetto al precedente regolamento, tali disposizioni sono rimaste sostanzialmente invariate.

Il successivo art. 55 stabilisce che «i progetti di ampliamento di cimiteri esistenti e di costruzione dei nuovi devono essere preceduti da uno studio tecnico delle località, specialmente per quanto riguarda l'ubicazione, l'orografia, l'estensione dell'area e la natura chimico-fisica del terreno, la profondità e la direzione della falda idrica e devono essere approvati dal Consiglio comunale». L'innovazione rispetto al regolamento precedente consiste nel non prevedere per i progetti il parere della commissione provinciale

per i cimiteri, che risulta abrogata per effetto dell'art. 108 dello stesso DPR 285 (che abroga ogni disposizione contraria o incompatibile col regolamento stesso).

In base al secondo comma dello stesso art. 55, «all'approvazione dei progetti si procede a norma delle leggi sanitarie». Di conseguenza «il procedimento di approvazione dei progetti – come chiarisce la Circolare esplicativa 24-06-1993 n. 24 del Ministero della Sanità – dovrà seguire, in base all'art. 55/2 del D.P.R. 285/1990, quanto specificato dall'art. 228 del testo unico delle leggi sanitarie e successive modificazioni e integrazioni». Inoltre, a seguito del trasferimento alle regioni a statuto ordinario (per effetto del DPR 8/1972) delle funzioni amministrative in materia di opere igieniche di interesse locale, tra le quali rientrano i cimiteri, la materia è ora disciplinata da ciascuna regione con appositi atti legislativi. La Regione Campania ha provveduto nel merito con la legge regionale n. 12 del 24.12.2001, di cui si dirà nel seguito.

L'osservanza della **zona di rispetto** è richiamata dal Regolamento del 1990 all'art. 57: al 1° comma in ordine all'isolamento dei cimiteri dall'abitato e al 3° comma in ordine al divieto di costruire nuovi edifici o ampliare quelli esistenti entro la fascia di rispetto. Il successivo 4° comma prescriveva che «nell'ampliamento dei cimiteri esistenti l'ampiezza della fascia di rispetto non può essere inferiore a 100 metri dai centri abitati nei Comuni con popolazione superiore ai 20.000 abitanti ed a 50 metri per gli altri Comuni».

Analoghe disposizioni erano contenute nel precedente Regolamento, quindi già a partire dal 1975 l'ampiezza minima della zona di rispetto era stata ridotta per gli ampliamenti a 100 metri (e a 50 metri per i comuni fino a 20mila abitanti). In particolare, tale regolamento all'art. 57 precisava: «... il raggio della zona di rispetto non edificata né edificabile non potrà essere inferiore a 100 metri dai centri abitati...»; dove, rispettivamente, l'attributo 'non edificata' definiva l'isolamento dal centro abitato che l'ampliamento deve rispettare, e l'attributo 'non edificabile' definiva il vincolo d'inedificabilità che l'ampliamento stesso determina sulle aree limitrofe. Nel richiamare l'obbligo della distanza d'isolamento dall'abitato, lo stesso regolamento faceva espresso riferimento all'art. 338 del TU ed alla modifica ivi apportata dalla legge 983 del 1957, precedentemente citata, che già consentiva al Prefetto, per gravi e giustificati motivi, di ridurre a 100 metri (50 metri nei comuni fino a 20mila abitanti) l'ampiezza della zona di rispetto. Da tale disposizione derogatoria si passava quindi, limitatamente ai soli ampliamenti, ad una riduzione generalizzata.

Come si vedrà, il 3° e 4° comma dell'art. 57 del Regolamento vigente, concernenti rispettivamente il vincolo d'inedificabilità e l'ampiezza della fascia di rispetto, sono stati abrogati dall'art. 28 della citata legge 166/2002, in quanto il loro oggetto resta ora disciplinato dal nuovo testo dell'art. 338 del TU delle leggi sanitarie, risultante dalle modifiche ivi introdotte con il medesimo art. 28.

Infine, importante riferimento per l'applicazione del Regolamento è costituito dalla citata Circolare esplicativa del Ministero della Sanità n. 24 del 24.06.1993, dove, tra l'altro, si introduce la nozione di 'piano regolatore cimiteriale', non riportata esplicitamente nel testo dei provvedimenti di legge. Il punto 10 della Circolare titola infatti "Criteri di determinazione dell'area cimiteriale - Redazione dei Piani Regolatori Cimiteriali" e chiarisce che, oltre alla superficie destinata a campi d'inumazione, occorre aggiungere lo spazio riservato alle opere, servizi e sepolture private indicate all'art. 59 del Regolamento «... che dovranno essere individuate in un apposito piano regolatore cimiteriale, comprendente anche le zone di rispetto cimiteriale determinate ai sensi dell'art. 57 e le zone dove sono previste le aree da concedere».

1.3.3. La legge regionale 24.12. 2001, n. 12

Le disposizioni su cimiteri e sepolture della legge regionale n. 12/2001 (Disciplina ed armonizzazione delle attività funerarie) sono contenute nel Capo VI all'articolo 9, intitolato "Regolamenti Comunali di Polizia Mortuaria". Le norme relative ai piani cimiteriali sono oggetto dei commi da 4 a 8, che qui si riportano integralmente:

4. Ogni Comune nel cui territorio trovasi un cimitero deve dotarsi di un piano cimiteriale nel rispetto delle disposizioni di cui ai capi IX e X del D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285.
5. La pianificazione cimiteriale deve in ogni caso comprendere:
 - a) la rappresentazione dello stato di fatto quale base di partenza per la valutazione di piano;
 - b) la considerazione della totalità dei cimiteri del Comune qualora ne esistessero più di uno, rispetto alla osservanza del fabbisogno legale degli spazi destinati alla inumazione in campo comune;
 - c) la relazione tecnico-sanitaria del luogo con particolare attenzione alla situazione dell'orografia e della natura fisico-chimica del terreno, la profondità e la direzione della falda idrica;
 - d) una planimetria in scala adeguata al territorio del singolo cimitero dell'area di ampliamento o di costruzione.
6. Il piano cimiteriale di cui al comma 4 deve inserirsi nel contesto civile della città e raccordarsi al Piano Regolatore Generale (P.R.G.) della stessa in funzione delle aree che circondano il cimitero e le attività, anche mercantili, che lo interessano.
7. Trascorso un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Presidente della Giunta regionale in caso di inerzia dell'Amministrazione comunale adotta i poteri sostitutivi conferendo ad un Commissario ad acta le competenze previste per la redazione del piano cimiteriale di cui al comma 4.
8. Le spese per la redazione dei piani cimiteriali restano a carico del Comune ove ha sede il cimitero ovvero dei Comuni consorziati per l'uso del cimitero.

Come si vede, al comma 5 sono dettati i contenuti minimi del piano e al comma 6 si prescrive che esso deve «raccordarsi al Piano Regolatore Generale... in funzione delle aree che circondano il cimitero e [del]le attività, anche mercantili, che lo interessano».

Su quest'ultimo punto è da rilevare che il rapporto con il PRG è posto in termini di 'raccordo' piuttosto che di *conformità*, ed è riferito alle *aree circostanti* il cimitero ed alle *attività* che lo interessano: ne discende che il piano cimiteriale potrà contenere previsioni riguardanti aree *esterne* all'impianto cimiteriale vero e proprio, in relazione a questioni quali l'accessibilità e l'individuazione di spazi per i parcheggi e per attività collegate alla fruizione pubblica dell'impianto (quali il commercio di fiori, lumi, arredi sacri legati al culto dei defunti, e simili), ma che tali previsioni devono *raccordarsi* (vale a dire essere almeno compatibili) con le previsioni dello strumento urbanistico generale per quelle stesse aree. Va sottolineato, inoltre, che la lettera b) del comma 5 impone che il piano debba considerare la *totalità* dei cimiteri del Comune nell'assicurare il soddisfacimento del fabbisogno legale degli spazi destinati all'inumazione in campo comune.

1.3.4. Le modifiche recenti all'art. 338 del TU delle leggi sanitarie (art. 28 della legge 166/2002)

Come si è anticipato, le disposizioni dell'art. 338 del TU sono state quasi integralmente riformulate dalla legge 01.08.2002 n. 166, il cui art. 28, intitolato "Edificabilità delle zone limitrofe ad aree cimiteriali", ne ha sostituito i commi 1, 4, 5, 6 e 7. Si riporta di seguito il nuovo testo dei commi sostituiti:

[1] I cimiteri devono essere collocati alla distanza di almeno 200 metri dal centro abitato. È vietato costruire intorno ai cimiteri nuovi edifici entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto cimiteriale, quale risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune o, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto, salve le deroghe ed eccezioni previste dalla legge.

[...]

[4] Il consiglio comunale può approvare, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 metri, quando ricorra, anche alternativamente, le seguenti condizioni:

- a) risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti;
- b) l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari.

[5] Per dare esecuzione ad un'opera pubblica o all'attuazione di un intervento urbanistico, purché non vi ostino ragioni igienico-sanitarie, il consiglio comunale può consentire, previo parere favorevole della competente azienda sanitaria locale, la riduzione della zona di rispetto tenendo conto degli elementi ambientali di pregio dell'area, autorizzando l'ampliamento di edifici preesistenti o la costruzione di nuovi edifici. La riduzione di cui al periodo precedente si applica con identica procedura anche per la realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici e serre.

[6] Al fine dell'acquisizione del parere della competente azienda sanitaria locale, previsto dal presente articolo, decorsi inutilmente due mesi dalla

richiesta, il parere si ritiene espresso favorevolmente.

[7] All'interno della zona di rispetto per gli edifici esistenti sono consentiti interventi di recupero ovvero interventi funzionali all'utilizzo dell'edificio stesso, tra cui l'ampliamento nella percentuale massima del 10 per cento e i cambi di destinazione d'uso, oltre a quelli previsti dalle lettere a), b), c) e d) del primo comma dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Come si è detto in precedenza, con lo stesso provvedimento (art. 28, comma 2) sono state abrogate le disposizioni del Regolamento di polizia mortuaria concernenti il divieto di costruzione o ampliamento entro la fascia di rispetto e l'ampiezza di quest'ultima in caso di ampliamento dei cimiteri esistenti (commi 3 e 4 dell'art. 57), materie queste diversamente disciplinate dalle nuove norme sopra riportate, che si analizzano di seguito.

Nel primo comma è confermata nella misura di 200 metri la distanza d'isolamento dal centro abitato e la corrispondente ampiezza della zona di rispetto; ma il divieto di costruzione all'interno di questa concerne ora solo i nuovi edifici, non essendo più menzionati gli ampliamenti, e sono fatte salve "le deroghe ed eccezioni previste dalla legge", che vengono specificate nei commi da 4 a 7. È precisato che il raggio di 200 metri si misura 'dal perimetro' dell'impianto cimiteriale e che l'impianto stesso deve essere quello «risultante dagli strumenti urbanistici vigenti nel comune o, in difetto di essi, comunque quale esistente in fatto», confermandosi con tale specificazione che il divieto di edificazione sussiste in relazione all'esistenza fisica del cimitero, anche a prescindere dall'eventuale segnalazione della zona di rispetto negli strumenti urbanistici, segnalazione della quale si conferma quindi il carattere meramente ricognitivo.

Le innovazioni più rilevanti sono contenute nei commi da 4 a 7 e consistono sostanzialmente nella facoltà attribuita al consiglio comunale:

- 1) sotto il profilo della *distanza d'isolamento*: di approvare, previo parere favorevole della ASL, nuove costruzioni o ampliamenti di cimiteri fino al limite di 50 metri dal centro abitato, quando il consiglio stesso accerti che particolari condizioni locali non consentano altrimenti, oppure quando l'impianto cimiteriale risulti separato dal *centro urbano* per la presenza di strade classificate almeno di livello comunale, o di fiumi, laghi, dislivelli naturali rilevanti, o, ancora, di ponti ed impianti ferroviari;
- 2) sotto il profilo del *vincolo d'inedificabilità*: di consentire la riduzione della zona di rispetto per dare esecuzione ad un'opera pubblica o attuazione ad un intervento urbanistico, purché non ostino ragioni igienico-sanitarie e sempre con il parere favorevole della ASL; estendendo inoltre la deroga anche ad altri tipi d'intervento, (non necessariamente di natura pubblica).

Come si vede, la facoltà di approvare la riduzione della distanza

d'isolamento o di consentire la riduzione della zona di rispetto è attribuita in ogni caso al consiglio comunale, ed è subordinata al parere favorevole della ASL, coerentemente con la natura 'igienico-sanitaria' del rispetto cimiteriale.

È da rilevare, per quanto concerne il primo profilo, come la norma sottolinei che le condizioni per la deroga indicate ai punti a) e b) del 4° comma possano ricorrere *anche alternativamente*; e quindi che la realizzazione di impianti cimiteriali fino a soli 50 metri dall'abitato è ammessa anche quando vi sia possibilità di provvedere altrimenti, purché vi siano interposti determinati elementi di separazione fisica (naturali o artificiali). Per quanto concerne il secondo profilo, la norma non prescrive un limite minimo alla riduzione della zona di rispetto, imponendo però di tenere conto degli elementi ambientali di pregio dell'area, e specifica gli interventi per i quali può essere consentita la riduzione, che possono essere così raggruppati:

- a) ampliamenti o nuova costruzione di edifici, per dare esecuzione ad un'opera pubblica o attuazione ad un intervento urbanistico;
- b) realizzazione di parchi, giardini e annessi, parcheggi pubblici e privati, attrezzature sportive, locali tecnici, serre (indipendentemente dal carattere pubblico o privato delle opere).

Quindi, la riduzione della zona di rispetto può essere consentita per l'ampliamento o la costruzione di *edifici* quando si tratti di opera pubblica o dell'attuazione di un intervento urbanistico; e può essere ugualmente applicata («con identica procedura») per altri tipi d'intervento, consistenti essenzialmente in *sistemazioni esterne* o *attrezzature*. La norma sembrerebbe quindi distinguere tra 'edifici', (cioè costruzioni caratterizzate da una volumetria utile, di cui peraltro non specifica la destinazione d'uso), che sono autorizzabili solo nell'ambito di un intervento pubblico, ed altri tipi di realizzazioni (d'iniziativa anche privata), generalmente consistenti nella sistemazione di spazi scoperti, i quali però, almeno nel caso delle "attrezzature sportive", potrebbero includere dei volumi edificati, non essendo specificato che si debba trattare di impianti all'aperto.

Infine, la norma individua gli *interventi sugli edifici esistenti ammissibili entro la zona di rispetto*: oltre a quelli di cui alle lettere da a) a d) dell'art. 31 della legge 457/78 (rispettivamente: manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia) – che implicitamente erano già consentiti in precedenza, non comportando ampliamenti o nuove costruzioni, e per i quali si era registrato un orientamento favorevole della giurisprudenza – vi è ora la possibilità di ampliamento nella percentuale massima del 10% ed il cambio di destinazione d'uso.

1.3.5. Le previsioni del Prg del 1972 e le varianti consolidate

Il Piano regolatore generale approvato nel 1972, nell'operare la ripartizione in zone del territorio comunale (Tavola 3 e art. 1 delle *Norme di attuazione*), incluse tutte le aree cimiteriali della città, dal cimitero di Poggioreale ai cimiteri periferici, nella zona H "Verde attrezzato", prevedendo per esse una specifica sottozona H/4, denominata appunto "Aree cimiteriali".

L'art. 14 delle relative *Norme di attuazione*, nel disciplinare le aree comprese nella zona H, destinandole "ad attrezzature nel rispetto di adeguati spazi verdi", stabiliva sinteticamente: "la sottozona H/4 è destinata ad aree cimiteriali". Il Piano non aveva previsto ampliamenti per tali aree: gli elaborati riportavano sostanzialmente le delimitazioni dei cimiteri esistenti, contrassegnati con la sigla H4, e le relative zone di rispetto. Per queste ultime, l'art. 19 delle *Norme* (Fasce di rispetto e zone vincolate) richiamava l'assoggettamento al *vincolo cimiteriale*, con le relative limitazioni imposte ai sensi dell'art. 338 del TU delle leggi sanitarie.

In sede di osservazioni al Piano, l'Assessorato ai Cimiteri dell'epoca aveva posto in evidenza la carenza degli impianti cimiteriali derivante dall'insufficiente estensione delle relative aree, che ne stava determinando l'imminente saturazione. Il Ministero dei LLPP, considerando fondate le argomentazioni addotte, accolse l'osservazione nei seguenti termini:

... l'osservazione Assessorato ai Cimiteri (122) è accolta nel senso che, stante la carenza di aree per i cimiteri, si raccomanda al Comune di provvedere, attraverso lo studio di un'apposita variante, a reperire nuove aree.

Il Comune scelse di affrontare la questione non attraverso l'individuazione di ulteriori aree per un nuovo cimitero, ma mediante l'ampliamento della maggior parte dei cimiteri esistenti – soluzione ritenuta concretamente praticabile sotto il profilo urbanistico e sufficiente "per lo meno per il periodo di alcuni decenni" – con l'esclusione di quegli impianti (come il Cimitero di S. Giovanni) dei quali l'avvenuta urbanizzazione delle aree limitrofe precludeva l'estensione. Gli ampliamenti avrebbero dovuto considerare anche l'apporto dei nuovi insediamenti previsti nel piano (comprensori 167 di Secondigliano e di Ponticelli). Furono pertanto proposte apposite varianti per gli impianti di Poggioreale, Ponticelli, Barra, Secondigliano, Miano, Chiaiano e Pianura. Tali varianti, pur predisposte contestualmente, al fine di una visione d'insieme, in data 11.02.1974, erano distinte per ciascuno degli impianti, e comportavano conseguenti distinti provvedimenti amministrativi. Analoga variante fu presentata successivamente per il cimitero di Soccavo.

Delle otto varianti complessivamente adottate, solo quella per il cimitero di Miano non venne portata ad approvazione (risulta agli

atti l'accoglimento di un'osservazione che negava la possibilità dell'ampliamento proposto); le altre furono approvate dalla Regione tra il 1978 e il 1986.

Si riportano di seguito i contenuti essenziali e gli estremi di approvazione di tali varianti:

1. *Cimitero di Chiaiano*: ampliamento lungo il confine occidentale per un'estensione di circa 0,91 ha già destinati a sottozona H/1 (parco di attrezzature integrate); approvazione con DPGRC n. 13 del 17.01.1978;
2. *Cimitero di Ponticelli*: ampliamento lungo il confine nord per un'estensione di circa 0,66 ha già destinati in parte a zona M (agricola) e in parte a fascia di rispetto stradale; approvazione con DPGRC n. 343 del 02.02.1978;
3. *Cimitero di Barra*: ampliamento lungo i confini orientale e meridionale per un'estensione di circa 1,27 ha già destinati in parte a sottozona H/1 ed in parte a fascia di rispetto di strada prevista nel Prg adottato ma soppressa in sede di approvazione ministeriale; approvazione con DPGRC n. 8178 del 29.11.1979;
4. *Cimitero di Pianura*: ampliamento lungo i confini occidentale e meridionale per un'estensione di circa 0,75 ha già destinati a sottozona H/1; approvazione con DPGRC n. 8179 del 29.11.1979;
5. *Cimitero di Poggioreale*: ampliamento a nord di via Santa Maria del Riposo per un'estensione di circa 19 ha già destinati a zona M (agricola); approvazione con DPGRC n. 13343 del 05.12.1980;
6. *Cimitero di Soccavo*: ampliamento sui lati nord ed est per un'estensione di circa 3.500 mq già destinati a zona I (verde pubblico) sottozona I/2 (verde a parco pubblico); approvazione con DPGRC n. 5541 del 13.07.1982;
7. *Cimitero di Secondigliano*: ampliamento lungo il confine settentrionale del cimitero per un'estensione di circa 0,82 ha già destinati a sottozona H/1; approvazione con delib. di GR n. 140 del 20.03.1986.

1.3.6. La Variante di salvaguardia – La variante per il cimitero di Pianura approvata ex L 1/78

La *Variante di salvaguardia* al Prg del 1972 – adottata nel 1995 ed approvata nel 1998 con DPGRC n. 9297 al fine di tutelare la conformazione naturale del territorio e gli insediamenti storici, per i quali definisce una nuova perimetrazione – ha comportato una riclassificazione di alcune delle zone e sottozone del territorio comunale. Essa lascia generalmente immutata la zonizzazione delle aree cimiteriali individuata dal Prg del 1972 e dalle varianti locali successivamente approvate tra il 1978 e il 1986, fatta eccezione per il cimitero di Barra, dove l'ampliamento della sottozona H/4 approvato nel 1979 viene soppresso lungo il confine meridionale e ridotto per circa 1/3 lungo il confine orientale, a favore della zona agricola riclassificata nEa; e per il cimitero di

Ponticelli, dove invece viene inclusa nella sottozona H/4 un'area triangolare a nord-ovest facente parte dell'impianto in ampliamento già realizzato.

Per il Cimitero di *Pianura* era stata approvata il 4.09.1996 una delibera della Giunta comunale (la n. 3438) con la quale si proponeva al Consiglio l'approvazione di un progetto di ampliamento ai sensi dell'art. 1, comma 4, della legge 1/78. La proposta comportava la revoca dell'adozione della Variante di salvaguardia limitatamente ad una parte dell'area di ampliamento che tale variante classificava come zona *nEa* (area agricola) e che nel Prg del 72 figurava come zona *H*, sottozona *H/1*. L'ampliamento venne quindi approvato dal consiglio comunale con delibera n. 403 del 21.10.1996, determinando l'attribuzione della destinazione di zona *H/4* (area cimiteriale) all'area interessata.

La stessa area di ampliamento sarebbe stata successivamente inclusa – a meno di una fascia sul lato sud – nella sottozona *Bb* dalla variante generale adottata nel febbraio 2001, insieme con l'area cimiteriale già precedentemente ampliata in forza della variante locale approvata nel 1979 (ex sottozona *H/4*).

1.3.7. Le aree cimiteriali nelle previsioni della Variante generale al Prg adottata nel febbraio 2001

Diversamente dal Prg del 72, la *Variante* adottata il 21.02.2001 non attribuisce alle aree cimiteriali una apposita destinazione di zona. Solo all'**area di Poggioreale** – che rappresenta il più importante e di gran lunga il più esteso complesso cimiteriale della città – la *Variante* assegna una destinazione specifica, includendola nella zona *F* "Parco territoriale – altre attrezzature e impianti a scala urbana e territoriale" ed in particolare nella sottozona *Fd* "Parco cimiteriale di Poggioreale".

Nella *Relazione* della Variante adottata le previsioni per l'area di Poggioreale sono così illustrate:

Per il cimitero la variante prevede un progetto di sistemazione complessiva dell'area, per la costituzione di un parco cimiteriale che comprenda e integri, utilizzando le aree libere al contorno per un ampliamento delle zone verdi: il nuovo camposanto di Stefano Gasse, quello delle trecentosessantasei fosse opera del Fuga, il cimitero dei colerosi, il cimitero di S. Maria del Pianto, il nuovo ipogeo e il cimitero israelitico. La loro sistemazione andrà ripensata in funzione del nuovo assetto che verrà dato alla collina di cui, con il recupero e la riutilizzazione, per quelli dismessi, degli impianti cimiteriali storici, si prevede il ripristino ambientale e una sistemazione paesaggistica comprendente oltre alle residue aree ancora coltivate, le entità archeologiche rappresentate dalle cave di tufo in uso nel periodo greco-romano.

L'ipotesi trova un suo complemento in uno specifico programma per le aree cimiteriali, che riguarda anzitutto la riqualificazione e l'adeguamento dei cimiteri di zona.

La Variante prevede dunque nell'area dei cimiteri storici di Poggioreale la formazione di un *parco cimiteriale* con valenza

ambientale e paesaggistica.

L'art. 49 delle *Norme di attuazione* specifica che la sottozona *Fd* - *Parco cimiteriale di Poggioreale* «identifica il sistema continuo dell'area cimiteriale di Poggioreale intervallata da inserti di tessuto edilizio e da piccole aree agricole» e che le parti del territorio ricadenti nella sottozona comprendono, tra l'altro, i seguenti cimiteri storici:

Cimitero vecchio delle 366 fosse,

Cimitero vecchio dei colerici,

Cimitero di S. Maria del pianto,

Cimitero di Poggioreale,

Cimitero della Pietà,

Cimitero Nuovissimo,

Cimitero Israelita.

La norma rinvia al *Piano regolatore cimiteriale* la determinazione delle trasformazioni ammissibili e delle utilizzazioni compatibili nell'area (commi 3 e 4):

Le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili sono determinate con l'approvazione del piano regolatore cimiteriale ai sensi del DPR n.285 del 10 settembre 1990, articolo 55 capo X, e Circolare del Ministero della Sanità 24 giugno 1993.

Sono consentite, nelle more dell'approvazione di tale piano, gli interventi conformi al vigente piano regolatore cimiteriale e quelli approvati dall'Amministrazione comunale alla data di entrata in vigore della presente normativa, nonché la realizzazione di campi di inumazione ai sensi del Dpr n.285 del 10 settembre 1990.

Il medesimo art. 49 detta quindi le prescrizioni da osservare nella formazione del piano cimiteriale per la zona *Fd* (comma 5):

Il piano è redatto nel rispetto della normativa di zona e delle seguenti finalità:

a) la trasformazione dell'insieme delle parti ricadenti nella presente sottozona in un parco cimiteriale dell'estensione di circa 66 ettari che ha inizio dal cimitero del Trivio e trova la sua conclusione oltre via del Riposo, congiungendosi con le aree agricole in quanto componenti strutturali la conformazione naturale del territorio, e nel quale le architetture cimiteriali trovano una sistemazione a scala paesaggistica;

b) l'utilizzazione a fini agricoli delle aree che dividono le singoli parti, secondo la disciplina di cui all'articolo 40 - sottozona *Ea* -aree agricole;

c) la realizzazione di una zona a verde nell'area denominata fondo Zevola in modo da costituire un margine naturalistico al Parco cimiteriale eventualmente ospitando serre per la produzione di fiori;

d) la trasformazione della via Santa Maria del Pianto in un viale interno al Parco cimiteriale, garantendo la circolazione lungo via del Riposo;

e) l'utilizzo delle aree a confine di via del Riposo contigue alle zone agricole come campi di inumazione secondo un progetto naturalistico che consenta una continuità di immagine attraverso una sistemazione a prato e alberature, in armonia col paesaggio agricolo della zona e con la con-

figurazione del suolo, nel rispetto delle norme di prevenzione idrogeologica. All'interno di queste aree è consentita la realizzazione di parcheggi a raso secondo le modalità previste dall'articolo 16 della presente normativa e comunque di dimensione non superiore a 1.000 mq;

f) la realizzazione di ulteriori ingressi su via del Riposo, via dei Finzieri e via Santa Maria del Pianto;

g) restauro e valorizzazione storica, con percorso didattico di visita del cimitero vecchio delle 366 fosse.

In pendenza dell'approvazione della Variante generale al Prg da parte della Regione Campania, e considerata la complessità del "progetto di sistemazione complessiva dell'area per la costituzione di un parco cimiteriale", che la Variante stessa rinvia al presente Piano regolatore cimiteriale – a fronte della necessità di dotare la città di quest'ultimo strumento in tempi rapidi e della previsione che esso possa essere adottato prima della definitiva approvazione della variante al Prg – si è ritenuto di affidare la costituzione e disciplina del Parco cimiteriale di Poggioreale ad un apposito *piano di dettaglio*.

Le specificazioni attuative e la disciplina del *Parco cimiteriale di Poggioreale* saranno pertanto oggetto di un piano urbanistico esecutivo (*PUE*), al quale sarà affidata in particolare l'attuazione degli obiettivi indicati per l'area dalla Variante al Prg.

Quanto ai **cimiteri periferici**, la Variante al Prg ne include le aree tra le *attrezzature d'interesse comune*, riportate nella Tavola 8 (Specificazioni); mentre, ai fini della zonizzazione (Tavola 6), esse sono incluse nella sottozona *Bb* (espansione recente), la cui delimitazione in alcuni casi corrisponde a quella delle *attrezzature*, in altri casi comprende una più ampia porzione omogenea di territorio. Le aree in cui è possibile l'ampliamento dei cimiteri periferici sono individuabili, in contiguità con gli impianti esistenti, tra quelle contrassegnate nella tavola delle specificazioni sotto la voce "immobili *reperiti* per attrezzature di interesse comune".

Come non è individuata una specifica destinazione di zona per gli impianti cimiteriali, così anche le relative **zone di rispetto** non sono indicate graficamente negli elaborati della Variante generale. È noto, infatti, che tale indicazione può essere legittimamente omessa in base alla considerazione, ribadita dalla giurisprudenza, che il vincolo di rispetto cimiteriale, in quanto stabilito da disposizione di legge particolare ed estranea alla materia urbanistica, opera di per sé, indipendentemente dalle previsioni degli strumenti urbanistici.





1.4. Accessibilità alle aree cimiteriali. Analisi degli attuali sistemi di accessibilità ferroviaria e stradale e degli sviluppi derivanti dalla pianificazione dei trasporti.

Premessa

In questa sezione della presente relazione si illustra il contributo fornito alla pianificazione cimiteriale attraverso l'analisi e il confronto con la pianificazione dei trasporti, confronto che risponde alla necessità di realizzare una continua integrazione tra la pianificazione urbanistica e la pianificazione dei trasporti.

A questo scopo sono stati riportati i principi e le previsioni degli strumenti di pianificazione dei trasporti approvati o in corso di approvazione da parte dell'Amministrazione comunale, con particolare riferimento agli interventi che hanno conseguenze immediate sulle previsioni del Piano regolatore cimiteriale.

È stata analizzata la condizione attuale, dal punto di vista dell'accessibilità, delle aree cimiteriali, prese singolarmente e nel loro insieme come sistema. In modo analogo è stata analizzata la condizione futura prevista dal piano cimiteriale confrontando le previsioni di ampliamento delle aree cimiteriali e quelle d'intervento infrastrutturale, di tipo stradale e ferroviario.

La prima parte dell'analisi ha evidenziato le possibilità attuali di accesso alle aree cimiteriali dai sistemi infrastrutturali. L'esame, invece, dello scenario di piano con le infrastrutture previste dai piani del trasporto in alcuni casi ha fornito indicazioni utili alla organizzazione interna delle aree cimiteriali e degli ampliamenti proposti, in particolare per quanto riguarda la localizzazione di nuovi accessi, in altri casi ha evidenziato i vincoli e gli ostacoli ai possibili ampliamenti delle aree cimiteriali, e infine, ha suggerito, come per l'area cimiteriale di Poggioreale, l'introduzione di nuovi punti di accesso al sistema di trasporto su ferro.

In sintesi le sezioni che seguono riguardano:

la pianificazione dei trasporti e della mobilità del Comune di Napoli, in cui vengono riassunti i principi fondamentali che sono stati introdotti dai piani del trasporto pubblico e privato;

l'inquadramento del Piano regolatore cimiteriale nell'ambito della pianificazione delle infrastrutture di trasporto con l'indicazione dell'attuale offerta di accesso al sistema cimiteriale esistente e degli interventi previsti dai piani di trasporto che interferiscono con le aree cimiteriali e i relativi ampliamenti previsti dal Piano modificandone il livello di accessibilità;

la descrizione delle aree cimiteriali in funzione delle infrastrutture del trasporto pubblico e privato;

le considerazioni e osservazioni conclusive.

La pianificazione dei trasporti e della mobilità del Comune di Napoli

Le previsioni di piano sono state esaminate alla luce delle indicazioni e dei principi contenuti nei documenti di pianificazione e programmazione dei trasporti già approvati dall'Amministrazione comunale o in itinere. Tali documenti sono:

il *Piano comunale dei trasporti*, approvato dal Consiglio comunale con delibere nn. 90 e 91 del 18 marzo 1997, che definisce il sistema del trasporto collettivo su ferro, la rete stradale e il sistema della sosta; tale piano costituisce parte integrante della *Variante al piano regolatore generale*, adottata dal Consiglio comunale con delibera n. 35 del 19 febbraio 2001;

il *Piano della rete stradale primaria*, approvato dal Consiglio comunale con delibera n. 244 del 18 luglio 2002, che definisce, nell'ambito della viabilità napoletana, la rete stradale primaria, differenziata su due tipologie di viabilità, quella autostradale urbana e quella primaria ordinaria;

il *Piano delle 100 stazioni*, approvato dalla Giunta comunale con delibera n. 2439 del 3 luglio 2003, che individua gli interventi volti al miglioramento dell'accessibilità alle stazioni della rete metropolitana di Napoli.

Di seguito si indicano i principi dei suddetti strumenti di pianificazione.

Piano comunale dei trasporti. Il piano propone la creazione di un sistema reticolare del trasporto pubblico, individuando nell'accessibilità ai diversi luoghi urbani una delle prime condizioni per il recupero della qualità urbana e per lo sviluppo economico della città. L'obiettivo fondamentale del piano è quello di ridefinire, attraverso la creazione di un sistema a rete interconnesso e intermodale, l'attuale insostenibile rapporto tra mezzo privato e trasporto collettivo, riducendo il primo a favore del secondo, in modo tale da poter recuperare spazi di vivibilità e qualità ambientale.

Il sistema a rete prefigurato dal piano è ottenuto attraverso una serie di interventi a basso costo e ad alta connettività di rete. Si tratta di interventi che consentono di integrare nella rete una serie di infrastrutture esistenti o in corso di realizzazione o progettazione che altrimenti sarebbero risultate scollegate dal restante sistema.

In definitiva il risultato di tale operazione consiste nel permettere a ciascun utente entrato da qualsiasi punto di accesso al sistema infrastrutturale a rete di raggiungere un qualsiasi altro punto di accesso/uscita della rete stessa.

Il piano è articolato in scenari temporali che simulano, partendo dalla situazione attuale, la situazione intermedia, determinata dalle decisioni già prese e da alcuni interventi realizzabili a basso costo, e la situazione finale con gli interventi di maggiore impegno realizzativo.

Piano della rete stradale primaria. Il piano, coerentemente con la strategia di fondo della politica dei trasporti della città di Napoli, che mira a ridurre significativamente la congestione e l'inquinamento derivante dall'uso eccessivo dell'automobile e a garantire una migliore accessibilità alle diverse aree e funzioni del territorio, individua alcuni principi generali da porre a base degli interventi sull'armatura della rete stradale. Tali interventi sono finalizzati alla realizzazione di una rete stradale primaria, distinta in viabilità autostradale urbana e viabilità primaria ordinaria, e, all'interno di questa, di una trama viaria connettiva locale.

Uno dei principi fondamentali adottati è quello di un *approccio integrato alla pianificazione del sistema stradale*, prevedendo, in primo luogo, un'azione congiunta tra urbanistica e trasporti, che tenga conto degli inevitabili condizionamenti reciproci. In tal modo si affianca al concetto di mobilità, utilizzato prevalentemente per le problematiche di tipo trasportistico, il concetto di accessibilità al territorio, prettamente urbanistico. Il piano, inoltre, attribuisce particolare importanza agli aspetti paesaggistici e, quindi, al principio della *sostenibilità complessiva*, contribuendo, attraverso gli interventi sulla rete stradale, alla creazione di una nuova qualità ambientale, anche attraverso la realizzazione di corridoi ecologici in grado di integrare e connettere la rete ecologica cittadina. Altro principio fondamentale è quello della *gradualità della specializzazione degli usi stradali*. Mentre la viabilità autostradale deve mantenere un *ruolo specializzato*, essendo ovviamente destinata ai soli veicoli motorizzati, la viabilità primaria ordinaria deve mantenere un *ruolo integrato* e una dimensione di stretta relazione con il sistema insediativo attraversato, prevedendo l'utilizzo di tale viabilità anche da parte dei pedoni, sia pure con una adeguata gestione dei conflitti tra questi e i veicoli, mediante un'adeguata organizzazione della circolazione e la realizzazione di opportuni interventi per la sicurezza. Conseguentemente, il piano, riguardo alla classificazione tipologica prevista dal *Nuovo codice della strada*, di cui al decreto legislativo n. 285 del 30 aprile 1992, propone di classificare la viabilità primaria autostradale come strade di tipo *A - autostrade*, le strade primarie ordinarie come strade di tipo *E - strade urbane di quartiere* o di tipo *F - strade locali*. A tale proposito il *Regolamento di esecuzione e di attuazione del Nuovo codice della strada* pone dei vincoli e delle limitazioni a tutela delle strade consistenti nella predisposizione di *fasce di rispetto* sui bordi delle medesime. È opportuno rilevare in particolare che relativamente alle strade di tipo *A*, all'interno dei centri abitati e in presenza di strumento urbanistico vigente, non sono consentiti interventi di costruzione, demolizione con conseguente ricostruzione e ampliamento localizzati all'interno di una fascia di rispetto pari a 30 m dal confine stradale. Tale fascia diminuisce a 3 m per gli interventi di costruzione e ricostruzione di muri di cinta. Per le strade di tipo *E* ed *F*, all'interno dei centri abitati e in presenza di strumento urbanistico vigente, non sono invece previste fasce di rispetto.

Piano delle 100 stazioni. L'obiettivo del piano consiste nel garantire la massima accessibilità alle stazioni del sistema di trasporto pubblico su ferro. A tale scopo si è effettuata una serie di studi sulla mobilità pedonale, assumendo come parametro per la misurazione dell'accessibilità pedonale a ciascuna stazione la sua *area di influenza isocrona*, da rapportare all'*area di influenza teorica*. L'area di influenza teorica di ciascuna stazione può essere identificata con una figura generata dall'unione di più cerchi, ognuno con raggio pari a 500 metri e con centro in ciascuna uscita dalla stazione. La reale accessibilità pedonale alle stazioni, tuttavia, deve essere valutata prendendo in considerazione anche altri fattori, quali le caratteristiche orografiche dei luoghi e la tipologia degli insediamenti, che condizionano fortemente la geometria dell'impianto viario, nonché la presenza di eventuali barriere. In considerazione di ciò, partendo dall'area di influenza teorica e introducendo anche la variabile temporale, si può individuare l'effettivo tragitto di 500 metri che ciascun pedone percorre per raggiungere la stazione utilizzando la rete stradale a sua disposizione, in un tempo massimo di 8 minuti. In tal modo diventa possibile descrivere, per ciascuna stazione, una poligonale, denominata *curva isocrona*, definibile come l'insieme dei punti del territorio dai quali è possibile raggiungere agevolmente a piedi una stazione, in un tempo di 8 minuti. L'estensione dell'area di influenza isocrona, delimitata dalla suddetta poligonale, può essere assunta come indice dell'accessibilità pedonale alle stazioni.

Tale analisi condotta su tutte le stazioni previste ha suggerito una serie di interventi sugli edifici di stazione, sulla viabilità circostante e sulle possibilità di interscambio gomma-ferro che consentono un miglioramento dell'accessibilità pedonale e veicolare ai punti di ingresso della rete del trasporto pubblico su ferro. Più in dettaglio, sono state individuate tre grandi categorie di intervento, la prima riguardante gli *edifici di stazione* con interventi anche molto impegnativi fino alle ipotesi estreme di realizzazione di nuove stazioni o di delocalizzazione di stazioni esistenti, la seconda riguardante la *viabilità*, con interventi di riqualificazione di viabilità esistente e di realizzazione di nuova viabilità e la terza relativa all'interscambio modale con interventi per la realizzazione di parcheggi, attestamenti per bus urbani ed extraurbani e di terminal bus per le linee sovracomunali.

Inquadramento del Piano regolatore cimiteriale nell'ambito della pianificazione delle infrastrutture di trasporto.

Le 11 aree cimiteriali interessate dal piano sono dislocate a corona attorno alla città. A eccezione della grande area cimiteriale di Poggioreale esse rappresentano infatti la testimonianza degli originari municipi e sono rispettivamente collocate procedendo da ovest verso est nel modo seguente:

le 3 aree cimiteriali di Soccavo, Fuorigrotta e Pianura nella zona

occidentale;

le 4 aree cimiteriali di Chiaiano, Commonwealth, Miano e Secondigliano nella zona settentrionale;

le 3 aree cimiteriali di Ponticelli, Barra e San Giovanni nella zona orientale;

l'area cimiteriale di Poggioreale nella zona centrale.

Il sistema delle 11 aree cimiteriali è stato confrontato con il sistema infrastrutturale di trasporto attuale e futuro.

Stato attuale. Il servizio ferroviario metropolitano è al momento sostenuto da 2 linee metropolitane urbane, linea 1 e 2, che si riferiscono prevalentemente alle aree centrali e dalle 5 linee della Sepsa e della Circumvesuviana con servizio ferroviario a scala provinciale che interessano rispettivamente le aree occidentali e orientali del territorio comunale. Il sistema descritto presenta complessivamente 43 stazioni, 8 nodi d'interscambio ferroviario e 3 nodi d'interscambio modale ed è, inoltre, supportato dalle 4 funicolari dotate, a loro volta, di 16 stazioni. Tale sistema non garantisce alcuna copertura territoriale per gran parte dell'area nord comprese le aree cimiteriali che vi appartengono e nelle aree occidentali e orientali è caratterizzato da frequenze troppo basse. Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale stradale, esso è sostenuto da un sistema autostradale urbano in parte incompleto, costituito dalla Tangenziale, dalla Perimetrale di Soccavo e dalla Perimetrale di Scampia, solo in parte in esercizio, dalla Ss 162 e dal complesso del sistema di raccordi autostradali dell'area orientale.

Sulla base di queste considerazioni è possibile dunque affermare che l'accesso alle aree cimiteriali è attualmente sostenuto in modo pressoché esclusivo dal trasporto su gomma, pubblico e soprattutto privato, con tutte le limitazioni a esso connaturate.

Scenario di piano. Le previsioni del Piano regolatore cimiteriale sono state confrontate con le previsioni dello scenario d'intervento del Piano comunale dei trasporti aggiornato sulla scorta delle scelte del Piano delle 100 stazioni, per quanto concerne il trasporto su ferro. Secondo tali aggiornamenti e con riferimento all'orizzonte temporale fissato dal Piano comunale dei trasporti al 2011, le linee metropolitane urbane diventano 10 e il sistema presenta 79 stazioni, 21 nodi d'interscambio ferroviario, 5 nodi d'interscambio con funicolari e rete tranviaria diventano e 16 nodi d'interscambio modale. Tra le linee previste è stata inclusa anche la nuova linea che collega la stazione dell'Alta velocità di Afragola con il nodo d'interscambio Museo, prevista tra le opzioni del Piano dei trasporti regionale.

Le previsioni del Piano sono state contestualmente confrontate con le previsioni dello scenario d'intervento prefigurato dal piano della rete stradale primaria per quanto concerne il trasporto su gomma. Con riferimento al sistema primario autostradale esso verrà completato con l'introduzione di un nuovo asse denominato

l'Occidentale e dal completamento e dal raccordo con il sistema autostradale della Perimetrale di Scampia.

Si evidenziano di seguito alcuni interventi previsti dagli strumenti di pianificazione dei trasporti prima esposti che hanno particolare rilevanza in relazione al Piano regolatore cimiteriale.

Piano comunale dei trasporti. Tra gli interventi proposti con tale piano e ritenuti maggiormente significativi ai fini del Piano regolatore cimiteriale, sono da ricordare:

il completamento ad anello della linea metropolitana 1 ottenuto da sud attraverso il prolungamento della linea fino a piazza Garibaldi e da nord attraverso la realizzazione della linea metropolitana regionale Alifana con la quale è previsto un utilizzo promiscuo;

la realizzazione della linea metropolitana 7 della Sepsa che attraverso il collegamento sotterraneo della attuale linea Circumflegrea, in corrispondenza della stazione Soccavo, con la attuale linea Cumana, in corrispondenza della stazione Kennedy, realizza un ulteriore anello nella zona occidentale del territorio comunale;

l'entrata in esercizio di una tratta sotterranea di collegamento tra la linea Circumvesuviana per Nola e quella per Sorrento che realizza un anello omologo nella zona orientale del territorio comunale, con un'unica rottura di carico in corrispondenza della stazione Vesuvio.

Il completamento dell'anello centrale, e in particolare la parte prevista in esercizio promiscuo con la linea Alifana, interessano le aree cimiteriali poste nell'area nord e l'area cimiteriale di Poggioreale.

La linea metropolitana 5 e la nuova linea metropolitana 7 interessano le aree cimiteriali collocate nell'area occidentale del territorio comunale.

Gli interventi che interessano le linee Circumvesuviana, peraltro già effettuati o in stato avanzato di realizzazione, interessano infine le aree cimiteriali poste nell'area orientale del territorio comunale.

Il sistema ferroviario metropolitano è comunque completato dalla previsione di una nuova configurazione del sistema tranviario che interessa in particolare le zone centrali e orientali del territorio comunale.

Piano della rete stradale primaria. Di seguito vengono elencati gli interventi previsti dal piano che risultano maggiormente significativi ai fini del Piano regolatore cimiteriale:

per l'area nord-occidentale la realizzazione dell'asse autostradale urbano, denominato *Occidentale*, che attraverso il suo collegamento alla *Perimetrale di Scampia* a nord e alla *Circumvallazione di Soccavo* a sud consente di canalizzare tutto il traffico automobilistico proveniente dall'area nord e diretto a sudovest decongestionando la *Tangenziale*;

per l'area nordorientale il *collegamento della Perimetrale di*

Scampia con il raccordo Tangenziale-autostrada A1 con benefici effetti sulla viabilità ordinaria dell'area disimpegnata dal traffico automobilistico di attraversamento;

per le aree orientali il completamento e il potenziamento delle aree di svincolo per garantire una maggiore connessione del sistema autostradale primario al sistema ordinario primario.

Piano delle 100 stazioni. Tra le previsioni di tale piano particolarmente significative ai fini del Piano regolatore cimiteriale sono da ricordare:

l'incremento del numero delle stazioni della tratta urbana della linea Alifana e in particolare la previsione della nuova stazione intermedia tra le stazioni Poggioreale e Centro direzionale che completa l'accessibilità all'area cimiteriale di Poggioreale interagendo con le stazioni Capodichino, S. Maria del pianto e Poggioreale;

la configurazione definitiva delle stazioni Soccavo e Terracina della linea metropolitana 7 della Sepsa;

gli interventi sulla viabilità attorno alle stazioni della linea Alifana tratto urbano;

gli interventi sulla viabilità attorno alle stazioni della tratta San Giorgio-Volla della linea Circumvesuviana.

Descrizione delle aree cimiteriali in funzione delle infrastrutture del trasporto pubblico e privato.

È di seguito riportata una più dettagliata descrizione delle infrastrutture di trasporto ferroviarie e stradali che risultano significative ai fini dell'accessibilità alle aree cimiteriali e le attrezzature di sosta ad esse pertinenti corrispondenti ai grafici allegati.

La descrizione si riferisce allo scenario corrispondente allo stato attuale e a quello corrispondente alle previsioni di piano su cui sono state riportate la situazione infrastrutturale attuale e quella prevista dai piani trasportistici di cui si sono precedentemente sintetizzati i principi e le previsioni.

La descrizione si compone di diverse sezioni che nell'ordine esaminano:

la collocazione territoriale di ciascuna area con l'individuazione della viabilità pubblica di confine, la collocazione degli accessi e gli eventuali ampliamenti previsti;

il trasporto ferroviario metropolitano offerto attualmente e quello previsto in futuro;

la viabilità principale e autostradale attuale e quella primaria, ordinaria e autostradale, prevista in futuro;

il trasporto pubblico su gomma con riferimento al solo stato attuale ritenendo necessaria la revisione della sua organizzazione futura in relazione all'assetto definitivo del trasporto su ferro;

le possibilità di sosta autorizzata con l'esclusione di quelle lungo i marciapiedi, seppur consentite dal Codice della strada, e da considerare pertinenti agli insediamenti abitativi.

L'ordine in cui sono descritte le aree è stato ottenuto procedendo

da ovest verso est a esclusione dell'area cimiteriale di Poggioreale analizzata per ultima.

Soccavo.

Collocazione dell'area cimiteriale e ampliamenti previsti. Il cimitero è collocato in posizione centrale rispetto ai confini della circoscrizione di Soccavo su di un'area dall'andamento pianeggiante compresa tra l'insediamento sorto intorno a via dell'Epomeo e quello di edilizia economica e popolare del rione Traiano. Essa è delimitata a nord dalla attuale linea Circumflegrea e confina a ovest con la viabilità pubblica in corrispondenza di via Pia dove sono anche collocati gli accessi all'area.

Nel Piano è previsto l'ampliamento dell'area a sud e a nord, rispettivamente fino a via Adriano e alla linea metropolitana 5 della Sepsa. L'ampliamento a sud include l'area in asservimento corrispondente alla galleria della linea metropolitana 7 la cui interferenza planaltimetrica risulta documentata dai grafici allegati. Ciò consentirà di prevedere in fase di progettazione un'utilizzazione compatibile della corrispondente area in superficie. In particolare le destinazioni compatibili saranno tutte quelle che non prevedano sottostrutture e comunque carichi eccessivi in relazione alla portanza del solaio di copertura della galleria.

Trasporto pubblico su ferro. Stato attuale e scenario di piano. Allo stato attuale le stazioni ferroviarie più vicine all'area sono la stazione Traiano e la stazione Soccavo della linea Circumflegrea entrambe collocate a una distanza inferiore a 500 m rispetto agli accessi all'area. Nonostante la maggiore vicinanza della stazione Traiano l'attuale viabilità di collegamento tra essa e il cimitero, rappresentata da traversa Pia, non presenta caratteristiche adeguate all'utilizzo dei pedoni per l'assenza di marciapiedi e per l'elevato stato di degrado che caratterizza l'area attraversata. Pertanto, seppur più distante, la stazione Soccavo presenta caratteristiche più idonee per il collegamento pedonale al cimitero. Nell'ambito del Piano delle 100 stazioni si prevede che la stazione Soccavo presenti un ulteriore accesso collocato su via Servio Tullio. Inoltre, nell'ambito dei lavori di ristrutturazione che interessano la stazione Traiano della linea metropolitana 5, è prevista anche la riconfigurazione della viabilità che consentirà il miglioramento delle condizioni di accesso pedonale alla stazione. In funzione anche dei miglioramenti previsti, l'area cimiteriale presenterà un nuovo accesso su via Adriano in migliore connessione con la stazione di Soccavo e con il trasporto pubblico su gomma.

Viabilità, sosta e trasporto su gomma. Stato attuale e scenario di piano. L'area cimiteriale oltre ad essere collocata nelle immediate vicinanze della viabilità principale costituita da via dell'Epomeo e da una viabilità locale molto fitta è anche collocata a breve distanza da almeno 2 punti di accesso al sistema autostradale urbano e segnatamente alla Perimetrale di Soccavo. Per quanto riguarda la possibilità di sosta autorizzata essa è concentrata

soltanto lungo via Servio Tullio dove sono ricavate aree di sosta a pagamento lungo i marciapiedi.

Dal punto di vista del *trasporto pubblico su gomma* è da rilevare che sono collocate alcune fermate su via dell'Epomeo servite da 3 linee circolari dalle quali l'accesso pedonale all'area cimiteriale può avvenire soltanto percorrendo interamente traversa Pia delle cui caratteristiche già si è detto. Infine a sud dell'area, all'interno del rione Traiano, sono collocate altre fermate servite dalla linea circolare C32 dalle quali è possibile accedere all'area percorrendo l'asse via Adriano-via Pia.

L'area, pur essendo facilmente accessibile da mezzi di trasporto privato per la buona infrastrutturazione stradale e autostradale esistente, non presenta aree di sosta adeguate anche perché quelle esistenti sono anche a supporto di altre attività.

Nella rete del sistema stradale e autostradale urbano prefigurato dal Piano della rete stradale primaria non è prevista l'inclusione tra le strade primarie ordinarie di via dell'Epomeo né di alcuna altra viabilità limitrofa all'area cimiteriale, per cui il collegamento di questa al sistema autostradale urbano sarà affidato esclusivamente alla viabilità locale. Le condizioni di accesso all'area rimarranno comunque molto elevate.

Fuorigrotta

Collocazione dell'area cimiteriale e ampliamenti previsti. Il cimitero è collocato ai margini della circoscrizione di Fuorigrotta su di un'area delimitata a nord dalla Tangenziale e dall'insediamento di Parco San Paolo, a ovest dall'insediamento gravitante su via Terracina, a sud dal complesso universitario che ospita la facoltà d'ingegneria e a sudest dagli insediamenti abitativi di via Leopardi e della Loggetta.

L'area confina con la viabilità pubblica in corrispondenza di via Cinthia e di via Terracina dove sono anche collocati gli accessi all'area posti in prossimità della confluenza di tali arterie con via Leopardi e via Claudio.

Nel piano regolatore cimiteriale non sono previsti ampliamenti dell'area.

Trasporto pubblico su ferro. Stato attuale e scenario di piano. Allo stato attuale le stazioni ferroviarie più vicine all'area sono la stazione Mostra dell'attuale linea Cumana e la stazione di Campi Flegrei del passante ferroviario Fs, entrambe collocate in piazzale Tecchio a una distanza superiore a 500 m dagli accessi all'area. Pertanto attualmente tali stazioni non possono essere considerate idonee ai fini dell'accessibilità pedonale dell'area.

Con riferimento alle previsioni dei piani riguardanti le infrastrutture di trasporto ferroviario è da rilevare l'introduzione nel sistema della linea metropolitana 7 della Sepsa e la previsione di due stazioni, Terracina e San Paolo, di questa linea che garantiranno un'ampia copertura della zona settentrionale della circoscrizione Fuorigrotta. In particolare l'area cimiteriale e i suoi accessi ricadono nell'area d'influenza della stazione Terracina così come

prevista anche sulla base degli studi sull'accessibilità condotti in sede di redazione del Piano delle 100 stazioni. Gli stessi accessi all'area risultano ai margini dell'area d'influenza della stazione San Paolo.

Viabilità, sosta e trasporto su gomma. Stato attuale e scenario di piano. L'area cimiteriale oltre ad essere contornata da una viabilità principale molto fitta come desumibile dalla precedente descrizione è anche collocata a breve distanza dagli svincoli di accesso al sistema autostradale urbano e segnatamente alla Tangenziale. Inoltre essa può usufruire anche della vicinanza dell'ampia area di parcheggio a pagamento collocata nel piazzale D'Annunzio.

Dal punto di vista del *trasporto pubblico su gomma* è da rilevare che nelle immediate adiacenze dell'area sono collocate alcune fermate servite da 9 linee circolari. Tali linee sono a loro volta collegate con il nodo ferroviario Mostra-Campi Flegrei in modo da garantire, sia in combinazione con questo che autonomamente, la copertura da parte del trasporto pubblico.

L'area è facilmente accessibile mediante il trasporto privato sia per l'elevata infrastrutturazione stradale e autostradale che per la presenza di aree di sosta adeguate seppur non pertinenti all'area stessa.

A seguito della riorganizzazione a rete del sistema stradale e autostradale urbano prefigurato dal Piano della rete stradale primaria l'area vedrà aumentata la sua facilità di accesso. È previsto infatti che via Cinthia, via Claudio e via Terracina facciano parte della rete stradale primaria e contemporaneamente, attraverso il completamento della rete autostradale urbana e la vicinanza dell'area agli accessi al sistema, sarà garantito un facile accesso all'area anche dalla zona settentrionale.

Pianura

Collocazione dell'area cimiteriale e ampliamenti previsti. Il cimitero è collocato ai margini dell'insediamento di recente formazione di Pianura all'interno di un'ampia area agricola adiacente all'antico casale.

L'area confina con la viabilità pubblica in corrispondenza di via Pallucci e la strada comunale del cimitero dove è collocato l'accesso all'area posto in prossimità della confluenza di tali arterie con via Capelli.

Nel piano è previsto l'ampliamento dell'area cimiteriale a nord ovest, dal lato opposto alla viabilità pubblica di confine, su aree attualmente impegnate da attività agricole, e non sono previsti nuovi punti di accesso all'area.

Trasporto pubblico su ferro. Stato attuale e scenario di piano. La stazione ferroviaria più vicina all'area è rappresentata dall'omonima stazione dell'attuale linea Circumflegrea, anch'essa collocata ai margini dell'abitato. La stazione è collocata a una distanza di circa 750 m dagli accessi all'area, e pertanto non può essere con-

siderata perfettamente idonea ai fini della sua accessibilità pedonale anche per le condizioni in tal senso inadatte della viabilità di collegamento tra esse.

Con riferimento alle previsioni dei piani riguardanti le infrastrutture di trasporto ferroviario è previsto un miglioramento delle condizioni di accesso pedonale alla stazione attraverso interventi sulla viabilità e sulla stazione stessa la cui collocazione rispetto all'abitato di Pianura rimarrà comunque marginale. Il miglioramento dell'accessibilità, da e verso la stazione rispetto all'abitato e all'area cimiteriale, sarà comunque affidato prevalentemente ai benefici derivanti dal completamento della rete metropolitana e da una diversa organizzazione del trasporto pubblico su gomma che potrebbe consentire una rapida connessione alla rete ferroviaria.

Viabilità, sosta e trasporto su gomma. Stato attuale e scenario di piano. L'area cimiteriale è collocata marginalmente rispetto alla maglia viaria di tipo locale dell'insediamento di Pianura, come desumibile dalla precedente descrizione. Da questa maglia è poi possibile accedere all'unica viabilità principale costituita da via Montagna spaccata che collega Pianura con Soccavo, Fuorigrotta e i comuni limitrofi posti a occidente. L'area non risulta prossima ad alcun punto di accesso al sistema autostradale urbano a cui è possibile collegarsi mediante la viabilità locale e principale prima descritta. Inoltre essa non usufruisce della vicinanza di alcuna area di parcheggio pertinenziale o promiscua con altra attività esistente.

Dal punto di vista del *trasporto pubblico su gomma* è da rilevare che in prossimità dell'accesso all'area è collocata una fermata servita dalla linea circolare C11 a sua volta collegata con la stazione ferroviaria della linea Circumflegrea già ricordata in modo da garantire in combinazione con questa una sufficiente copertura da parte del trasporto pubblico.

L'area non risulta facilmente accessibile attraverso il mezzo di trasporto privato per la scarsa infrastrutturazione stradale e autostradale e per l'assenza di aree di sosta adeguate.

Con riferimento al Piano della rete stradale primaria è previsto che l'asse viario costituito da via Pallucci e via Capelli che lambisce l'area cimiteriale debba svolgere le funzioni di strada primaria ordinaria, consentendo la connessione del sistema primario dell'area occidentale con l'omologo dell'area settentrionale. Ciò consentirà un sensibile miglioramento delle condizioni di accesso all'abitato di Pianura e in particolare all'area cimiteriale attraverso il trasporto su gomma, pubblico e privato. Il miglioramento delle condizioni di accesso all'area mediante l'utilizzo combinato del trasporto pubblico su ferro e su gomma rende però trascurabile il contributo del trasporto privato ai fini dell'accesso all'area cimiteriale e irrilevante l'attuale carenza di attrezzature destinate alla sosta di autoveicoli.

Chiaiano

Collocazione dell'area cimiteriale e ampliamenti previsti. Il cimitero è collocato in zona collinare all'interno di un'area dalle caratteristiche orografiche e ambientali di singolare pregio naturalistico posta ai margini dei confini comunali.

Si accede all'area dalla viabilità pubblica attraverso via del cimitero a sua volta confluyente sulla strada comunale Margherita dalla quale si raggiunge il centro dell'insediamento di Chiaiano da un lato e la zona ospedaliera dall'altro. Per il resto l'area è caratterizzata da ampie aree coltivate, a bassa densità edilizia separate da strade interpoderali cieche e di difficile percorrenza.

Il Piano regolatore cimiteriale prevede l'ampliamento dell'area a ovest su suoli attualmente sgombri da edifici e impegnati da attività colturali.

Trasporto pubblico su ferro. Stato attuale e scenario di piano. La stazione ferroviaria più vicina all'area è rappresentata dall'omonima stazione della linea metropolitana 1, anch'essa collocata ai margini dell'abitato ma dal lato opposto all'area cimiteriale e a una distanza ben superiore a 500 m. La stazione quindi non può essere considerata idonea ai fini dell'accessibilità pedonale all'area anche per le caratteristiche in tal senso inadatte della viabilità di collegamento tra esse.

I piani relativi alle infrastrutture di trasporto ferroviario, e in particolare il Piano delle 100 stazioni, non prevedono interventi significativi che incidano direttamente sulla facilità di accesso all'area cimiteriale in esame. Il miglioramento e l'adeguamento della viabilità locale rimangono quindi presupposti necessari affinché il trasporto pubblico su gomma in combinazione con il trasporto su ferro possa garantire un servizio efficiente per l'area cimiteriale.

Viabilità, sosta e trasporto su gomma. Stato attuale e scenario di piano. L'area cimiteriale risulta a margine della maglia viaria di tipo locale dell'insediamento di Chiaiano, come desumibile dalla precedente descrizione e ancor più dalla viabilità principale gravitante su Chiaiano costituita da via Nuova Toscanella, dalla Circumvallazione di Chiaiano e da via S. Maria a cubito che consentono rispettivamente il collegamento alla zona ospedaliera, agli altri insediamenti dell'area nord e ai comuni limitrofi posti a settentrione. L'area inoltre non risulta prossima ad alcun punto di accesso al sistema autostradale urbano e non usufruisce della vicinanza di alcuna area di parcheggio pertinenziale o promiscua con altra attività esistente.

Dal punto di vista del *trasporto pubblico su gomma* è da rilevare che l'unica strada d'accesso all'area non è servita da alcuna linea di autobus e che per raggiungere le più vicine fermate si deve fare riferimento all'insediamento di Chiaiano e all'area ospedaliera del Monaldi. Il trasporto pubblico dunque non consente di accedere all'area in condizioni di comfort accettabili e per la lunghezza dei percorsi e per la inidoneità alla percorrenza pedonale dei medes-

imi.

L'area risulta anche difficilmente accessibile, allo stato attuale, mediante il mezzo di trasporto privato per la scarsa infrastrutturazione stradale e autostradale e per l'assenza di aree di sosta. Con riferimento invece alle previsioni del Piano della rete stradale primaria risultano rilevanti sia il completamento di via nuova Toscanella, con il suo inserimento nel sistema di viabilità primaria ordinaria, sia la realizzazione dell'asse autostradale urbano, denominato Occidentale, che si collega alla Circumvallazione di Chiaiano e alla Perimetrale di Scampia a nord e alla Perimetrale di Soccavo e alla Tangenziale a sud con la previsione di un'area di svincoli proprio su via nuova Toscanella. La creazione della rete primaria, ordinaria e autostradale, e, in particolare nell'area esaminata, il potenziamento del sistema autostradale primario unitamente ai miglioramenti sul sistema primario ordinario e sulla viabilità locale, garantiscono la futura piena accessibilità dell'area mediante mezzi di trasporto su gomma.

Cimitero di guerra del Commonwealth

Collocazione dell'area cimiteriale e ampliamenti previsti.

Il cimitero è collocato in un'area dalle caratteristiche orografiche e ambientali di singolare pregio naturalistico ai margini del vallone S. Rocco.

Si accede all'area dalla viabilità pubblica costituita da via Janfolla. Nel Piano regolatore cimiteriale non sono previsti ampliamenti dell'area.

Trasporto pubblico su ferro. Stato attuale e scenario di piano. La stazione ferroviaria più vicina all'area è rappresentata al momento dalla stazione Frullone della linea metropolitana 1, stazione posta ai margini dell'abitato di Marianella a una distanza ben superiore a 500 m dagli ingressi all'area cimiteriale. La stazione quindi non può essere considerata idonea ai fini dell'accessibilità pedonale all'area.

I piani relativi alle infrastrutture di trasporto ferroviario prevedono l'introduzione della nuova stazione Miano appartenente alla linea metropolitana 1-Alifana. In tal modo l'area cimiteriale si troverà in posizione centrale tra le due stazioni Frullone e Miano citate pur rimanendo troppo lontana da entrambe per essere raggiunta agevolmente a piedi. Il miglioramento dell'accessibilità all'area cimiteriale sarà comunque affidato prevalentemente ai benefici derivanti da una diversa organizzazione del trasporto pubblico su gomma in modo tale da consentire una rapida connessione alla rete ferroviaria.

Viabilità, sosta e trasporto su gomma. Stato attuale e scenario di piano. L'area cimiteriale è collocata sulla viabilità principale costituita dall'asse via Janfolla-via Rocco Marco di Torrepadula, viabilità che collega la zona ospedaliera all'area nord.

Dal punto di vista del *trasporto pubblico su gomma* è da rilevare che la viabilità ricordata risulta percorsa da linee di autobus che

collegano tra l'altro l'area cimiteriale alla stazione Frullone in modo da garantire in combinazione con questa una sufficiente copertura.

L'area non risulta facilmente accessibile, allo stato attuale, mediante il mezzo di trasporto privato per la scarsa infrastrutturazione autostradale e per l'assenza di aree di sosta.

Con riferimento invece alle previsioni del Piano della rete stradale primaria risultano rilevanti sia la realizzazione dell'asse autostradale urbano, denominato Occidentale, che il completamento della Perimetrale di Scampia. La creazione della rete primaria, ordinaria e autostradale, e, in particolare nell'area esaminata, il potenziamento del sistema autostradale primario unitamente ai miglioramenti sul sistema primario ordinario e sulla viabilità locale, garantiscono la futura piena accessibilità dell'area mediante mezzi di trasporto su gomma.

Miano

Collocazione dell'area cimiteriale e ampliamenti previsti. Il cimitero è composto dal vecchio cimitero di Miano e dalla sua recente espansione che ha impegnato parte dell'area occupata originariamente dal cimitero dei Francesi e da cui è attualmente separato da via Gambardella. L'area è collocata a nord dell'insediamento di Miano ed è delimitata a nord dal sedime della vecchia ferrovia dismessa dell'Alifana a cui si affianca la viabilità di tipo autostradale su viadotto costituita dalla Perimetrale di Scampia e da una sua area di svincolo. Ad est infine il cimitero confina con un'area inutilizzata e sgombra da costruzioni.

L'area oltre ad essere attraversata da via Gambardella, confina con la viabilità pubblica a nordovest con via Miano e a sud con via vicinale Piscinola e via Cimitero. Gli accessi all'area sono collocati su via Cimitero e via Miano.

Il Piano prevede ulteriori ampliamenti a nord, in un'area confinante con l'area d'intervento relativa all'interramento della ferrovia Alifana, a sud e a est, nell'area libera prima descritta. Per la restante parte del Cimitero dei Francesi non impegnata dall'ampliamento cimiteriale il Piano prevede un'utilizzazione a parco pubblico.

Trasporto pubblico su ferro. Stato attuale e scenario di piano. La stazione ferroviaria più vicina all'area è rappresentata attualmente dalla stazione di Piscinola della linea metropolitana 1 collocata a una distanza ben superiore a 500 m dall'area, e a essa collegata da una viabilità di scarsa attrattività pedonale costituita da via vicinale Piscinola-via Miano-via Janfolla via vecchia di Miano o in alternativa via Don Guanella-via Zuccarini-via Piedimonte d'Alife. Essa pertanto non può essere considerata idonea ai fini della sua accessibilità pedonale per l'eccessiva lunghezza e per le caratteristiche inadatte dei percorsi.

Relativamente alle previsioni di piano esse devono confrontarsi con le previsioni del Piano comunale dei trasporti e del Piano delle 100 stazioni e con le decisioni già assunte conseguenti a tali pre-

visioni. L'area nord è infatti interessata dalla realizzazione di una galleria ferroviaria che ospiterà la linea Alifana che esercirà in promiscuità con la linea metropolitana 1 in modo da consentire la chiusura dell'anello metropolitano centrale. Il progetto ferroviario prevede la costruzione della galleria proprio al di sotto della area di sedime della ferrovia dismessa di cui è previsto il riutilizzo come sede stradale di tipo pedonale. Ciò consentirà una più fitta connessione della viabilità locale storicamente interrotta dalla presenza della ferrovia.

La galleria e la viabilità di superficie previste dal progetto della linea Alifana concorrono a definire il limite settentrionale dell'ampliamento possibile dell'area cimiteriale. Più in dettaglio la galleria e ancor più la camera di ventilazione a questa necessaria limitano notevolmente l'area disponibile per l'ampliamento cimiteriale che infatti viene reperita anche in altre aree limitrofe. Nelle figure nn. 1, 2 e 3 allegate sono rispettivamente riportate la situazione di utilizzo dell'area cimiteriale nel 1992 e le interferenze planoaltimetriche del progetto ferroviario con gli ampliamenti previsti nello studio di fattibilità che ha preceduto la redazione del presente Piano.

Se il progetto ferroviario vincola le scelte localizzative dell'ampliamento cimiteriale nel senso prima descritto contemporaneamente esso, prevedendo la realizzazione della stazione Miano proprio in adiacenza all'ampliamento dell'area cimiteriale, consente una sua piena accessibilità dal sistema ferroviario metropolitano rendendo opzionali le esigenze di parcheggi al servizio dell'area. Anche la vicina stazione Regina Margherita appartenente alla stessa linea ferroviaria, per effetto degli interventi sulla viabilità ricordati, contribuirà efficacemente a rendere accessibile l'area cimiteriale.

Per quanto detto dunque l'accessibilità mediante il trasporto pubblico su ferro all'area cimiteriale esaminata diverrà estremamente agevole rendendo marginali ulteriori tipologie di accesso.

Viabilità, sosta e trasporto su gomma. Stato attuale e scenario di piano. L'area cimiteriale è collocata all'interno della maglia viaria di tipo locale dell'insediamento di Miano e Secondigliano ed è lambita dalla viabilità principale costituita da via Miano che rappresenta l'asse portante di collegamento con gli insediamenti posti a nord e costituiti da Secondigliano in ambito comunale e dagli insediamenti di altri comuni limitrofi. L'area pur confinando con la Perimetrale di Scampia, attualmente peraltro soltanto parzialmente in esercizio, non risulta prossima ad alcun punto di accesso al sistema autostradale urbano. Inoltre essa non usufruisce della vicinanza di alcuna area di parcheggio pertinenziale o promiscua con altra attività esistente, se si eccettua una esigua area di sosta ricavata in piazza Madonna dell'Arco a breve distanza da uno degli accessi all'area.

Dal punto di vista del *trasporto pubblico su gomma* è da rilevare che in prossimità degli accessi all'area sono collocate alcune fermate servite da 4 linee di autobus urbani e altre 6 linee extraur-

bane, di cui soltanto alcune collegate alla stazione ferroviaria della linea metropolitana 1 già ricordata e comunque attraverso percorsi eccessivamente lunghi. Si può dire pertanto che la copertura dell'area da parte del servizio di trasporto pubblico è attualmente affidata in maniera pressoché esclusiva alle linee su gomma.

L'area non risulta poi facilmente accessibile attraverso il mezzo di trasporto privato per la scarsa infrastrutturazione stradale e autostradale e per l'assenza di aree di sosta adeguate.

Nello scenario di piano l'area, così come tutta la parte settentrionale del territorio comunale, beneficerà dell'apertura completa della Perimetrale di Scampia e della sua connessione al sistema autostradale a sud e a est. Il piano della rete stradale primaria prevede inoltre l'entrata in esercizio di un sistema di punti di accesso alla rete primaria autostradale e segnatamente alla Perimetrale di Scampia nell'area nord che connettono il sistema autostradale al sistema primario ordinario che con via Miano confina con l'area cimiteriale. Le infrastrutture stradali previste determineranno un'elevata accessibilità dell'area cimiteriale anche mediante il sistema su gomma e rappresenteranno un'ulteriore opzione di collegamento.

Secondigliano

Collocazione dell'area cimiteriale e ampliamenti previsti. Il cimitero è collocato ai margini dell'insediamento di Secondigliano in un'ansa del territorio comunale stretta tra i comuni di Casavatore e Arzano, su di un'area delimitata a nord dalla Circumvallazione provinciale di Napoli. A sud dell'area, ma separata da essa dalla viabilità pubblica, vi è l'insediamento realizzato nell'ambito degli interventi post-terremoto promossi dal Programma straordinario di edilizia residenziale pubblica per Secondigliano: il programma ha compreso il recupero degli edifici esistenti, la nuova edificazione e la necessaria dotazione di attrezzature. Nell'ambito di tali attrezzature sono state realizzate un'ampia area destinata a parco pubblico e un parcheggio, collocato lungo la viabilità tra l'area a parco e l'area cimiteriale.

L'area confina con la viabilità pubblica in corrispondenza della strada comunale del cimitero e di via del Cassano dov'è anche collocato l'accesso all'area posto in prossimità della confluenza di tali arterie.

Il Piano regolatore cimiteriale prevede un modesto ampliamento che include le aree residuali comprese tra l'attuale cimitero e la circumvallazione provinciale di Napoli e un ulteriore varco d'accesso sempre su via del cimitero.

Trasporto pubblico su ferro. Stato attuale e scenario di piano. Il quartiere di Secondigliano è allo stato del tutto privo di infrastrutturazione su ferro essendo dismessa, oramai già da alcuni decenni, la linea ferroviaria regionale Alifana che lambendo i quartieri di Piscinola, Miano e Secondigliano si attestava in corrispondenza di piazza Carlo III. Al momento la linea metropoli-

tana più prossima è rappresentata dalla linea metropolitana 1 e segnatamente la stazione più vicina è quella di Piscinola comunque troppo distante per essere considerata idonea ai fini dell'accessibilità pedonale all'area cimiteriale.

Con riferimento allo scenario di piano occorre invece riferirsi all'introduzione nel sistema ferroviario metropolitano della linea metropolitana 1-Alifana già ricordata che presenta le stazioni Regina Margherita e Secondigliano al servizio dell'insediamento di Secondigliano. La linea ha uno sviluppo tangenziale all'insediamento dal lato sud, mentre l'area cimiteriale è collocata anch'essa ai margini dell'insediamento ma dal lato opposto. La linea e in particolare le 2 stazioni ricordate sono pertanto troppo distanti per garantire un agevole accesso pedonale all'area. L'area potrà comunque beneficiare della presenza della linea e delle stazioni previste attraverso un'opportuna riorganizzazione del trasporto su gomma.

Viabilità, sosta e trasporto su gomma. Stato attuale e scenario di piano. L'area cimiteriale è collocata immediatamente a ridosso della fitta maglia viaria di tipo locale dell'insediamento di Secondigliano e lungo la viabilità principale costituita da via del Cassano a breve distanza da via limitone Arzano, viabilità entrambe collegate al corso Secondigliano. Essa è inoltre a breve distanza dall'accesso al sistema autostradale urbano costituito dalla Variante sannitica ss 87 e dalla circumvallazione provinciale di Napoli. Inoltre essa usufruisce della vicinanza della vasta area di parcheggio già precedentemente descritta.

Dal punto di vista del *trasporto pubblico su gomma* è da rilevare che in prossimità dell'accesso all'area sono collocate alcune fermate servite da 5 linee circolari e da una linea M21 della Ctp che garantiscono la copertura da parte del trasporto pubblico.

L'area risulta facilmente accessibile attraverso il mezzo di trasporto privato per la buona infrastrutturazione stradale e autostradale e per la presenza di un'area di sosta di ricettività adeguata.

Il Piano della rete stradale primaria non prevede interventi integrativi in prossimità dell'area e pertanto l'incremento di accessibilità attraverso il trasporto su gomma è riferibile esclusivamente agli effetti derivanti dall'organizzazione a rete del sistema stradale e autostradale previsto dal piano.

Ponticelli

Collocazione dell'area cimiteriale e ampliamenti previsti. Il cimitero è collocato in zona pianeggiante, a valle dell'insediamento di Ponticelli, all'interno di un'area compresa tra l'interquartiere di Ponticelli e via Argine dove sono collocati gli accessi all'area.

L'area dunque confina con la viabilità pubblica già descritta e con via Terzio.

L'ampliamento previsto dal piano occupa parte delle aree residue situate a nord tra l'attuale area cimiteriale, l'interquartiere di Ponticelli e via Terzio.

Trasporto pubblico su ferro. Stato attuale e scenario di piano. Le stazioni ferroviarie più vicine all'area sono costituite dall'omonima stazione e dalla stazione Argine entrambe appartenenti alla linea Circumvesuviana. Le stazioni sono collocate a una distanza superiore a 500 m dall'area, sono collegate a essa mediante via Argine e viale Margherita-corso Ponticelli e sono peraltro caratterizzate da una scarsa attrattività per la mobilità pedonale. Esse pertanto non possono essere considerate idonee, prese singolarmente, ai fini dell'accessibilità pedonale all'area.

Nello scenario di piano non sono previsti miglioramenti della rete metropolitana su ferro riferibili specificamente all'area esaminata ma sono da prevedere benefici derivanti dalla connessione e dal potenziamento dell'intera rete metropolitana di trasporto e più in particolare quelli derivanti dalla riorganizzazione del sistema tranviario che nelle previsioni del Piano comunale dei trasporti e della Variante al piano regolatore generale adottata presenterà una ramificazione nell'area orientale proprio lungo via Argine. Questa propaggine del sistema tranviario garantirà autonomamente o in combinazione con il sistema di trasporto metropolitano un agevole accesso all'area.

Viabilità, sosta e trasporto su gomma. Stato attuale e scenario di piano. L'area è collocata a margine della maglia viaria di tipo locale dell'insediamento di Ponticelli e lungo la viabilità principale, costituita da via Argine e dall'interquartiere di Ponticelli. Essa è poco distante da almeno 3 punti di accesso al sistema autostradale urbano costituito dal Raccordo A1-A3 e dalla Ss 162 che collega Napoli ai comuni vesuviani. Inoltre essa usufruisce della vicinanza anche di un'area di sosta lungo via Argine che può essere considerata pertinenziale all'area per l'assenza di altre attività esistenti in zona.

Dal punto di vista del *trasporto pubblico su gomma* è da rilevare che in prossimità dell'accesso all'area è collocata una fermata servita da 2 linee di autobus a loro volta collegate con le stazioni ferroviarie della linea Circumvesuviana già ricordate in modo da garantire autonomamente o in combinazione con questa una sufficiente copertura da parte del trasporto pubblico.

L'area risulta anche di facile accessibilità attraverso il mezzo di trasporto privato per la elevata infrastrutturazione stradale e autostradale e per la presenza di aree di sosta limitrofe anche se esigue.

Il Piano della rete stradale primaria prevede proprio in corrispondenza dell'area cimiteriale alcuni interventi che interessano la viabilità primaria, ordinaria e autostradale. Il Piano stabilisce infatti il ruolo primario dell'interquartiere di Ponticelli prevedendo la sua connessione con via nuova delle Brecce e con il raccordo autostradale A1-A3 mediante la creazione di una nuova area di svincoli di accesso. L'area pertanto vedrà incrementato il livello di accessibilità dal sistema stradale e autostradale.

Barra

Collocazione dell'area cimiteriale e ampliamenti previsti. Il cimitero è collocato in zona pianeggiante in un'area prevalentemente agricola compresa tra gli insediamenti di Ponticelli e Barra delimitata da via Mastellone a nord, via Bartolo Longo a nordest e via della Villa romana a sud.

L'area cimiteriale confina con la viabilità pubblica in corrispondenza di via Mastellone dov'è collocato l'ingresso ottocentesco.

L'ampliamento previsto dal piano occupa le aree situate a sudest tra l'attuale area cimiteriale, via Mastellone e viale della Villa romana. Il piano prevede un nuovo accesso a sudovest dell'ampliamento.

Trasporto pubblico su ferro. Stato attuale e scenario di piano. La stazione ferroviaria più vicina all'area è costituita dalla stazione Bartolo Longo della linea Circumvesuviana posta sulla confluenza tra via Bartolo Longo e via Mastellone all'interno dei 500 m dall'accesso all'area cimiteriale. L'area cimiteriale ricade appena fuori l'area d'influenza di altre 2 stazioni, Ponticelli e Vesuvio-De Meis, sempre delle linee Circumvesuviana. In particolare la stazione Vesuvio-de Meis è una stazione d'interscambio tra le linee 3 e 4 della Circumvesuviana. La viabilità pubblica di collegamento dell'area alle 3 stazioni è caratterizzata da una scarsa attrattività per la mobilità pedonale.

L'amministrazione comunale ha approvato il progetto per il miglioramento dell'accessibilità alle stazioni della linea 3 della Circumvesuviana. In particolare per la stazione Bartolo Longo il progetto prevede la riconfigurazione dell'area posta alla confluenza tra via Bartolo Longo e via Mastellone e comprendente la stazione stessa, con interventi tesi al miglioramento dell'accessibilità pedonale e dell'interscambio modale attraverso la realizzazione di un parcheggio. Tali interventi determineranno dei benefici anche ai fini dell'accesso all'area cimiteriale.

Viabilità, sosta e trasporto su gomma. Stato attuale e scenario di piano. L'area è collocata a sud della maglia viaria di tipo locale dell'insediamento di Ponticelli e a breve distanza dalla viabilità principale prima descritta. Essa è situata a breve distanza dai punti di accesso al sistema autostradale urbano costituito dal Raccordo A1-A3. Inoltre essa usufruisce della vicinanza di una piccola area di sosta posta alla confluenza tra via Mastellone e via Bartolo Longo.

Dal punto di vista del *trasporto pubblico su gomma* è da rilevare che in corrispondenza dell'accesso all'area, o comunque a breve distanza da esso, sono collocate alcune fermate servite da linee circolari di autobus, a loro volta collegate con le stazioni ferroviarie della linea Circumvesuviana già ricordate, in modo da garantire, autonomamente o in combinazione con queste, la copertura da parte del trasporto pubblico.

L'area risulta di facile accessibilità attraverso il mezzo di trasporto

privato per la elevata infrastrutturazione stradale e autostradale e per la presenza di aree di sosta limitrofe anche se esigue.

Il Piano della rete stradale primaria prefigura un ruolo primario per il viale della Villa romana che lambisce l'area a sudest e che si collega poco più sud al sistema autostradale sul raccordo A1-A3. L'area accessibile agevolmente dal sistema stradale primario beneficerà degli effetti derivanti dalle connessioni di rete.

San Giovanni

Collocazione dell'area cimiteriale e ampliamenti previsti. Il cimitero è situato in zona pianeggiante in un'area di recente espansione compresa tra gli insediamenti di San Giovanni e Barra, delimitata da via delle Repubbliche Marinare e via Alveo artificiale. L'area cimiteriale confina con la viabilità pubblica in corrispondenza di via Alveo artificiale e via del Cimitero dove ne sono collocati gli accessi.

L'ampliamento dell'area cimiteriale riguarda le aree poste a sud tra l'attuale delimitazione e la strada comunale Lieto, dove è previsto un nuovo accesso.

Trasporto pubblico su ferro. Stato attuale e scenario di piano. La stazione ferroviaria più vicina all'area è costituita dalla omonima stazione della linea ferroviaria per Salerno, posta sul corso San Giovanni ma a una distanza superiore ai 500 m dall'accesso all'area cimiteriale. Inoltre è da rilevare che la viabilità pubblica di collegamento dell'area alla stazione, costituita da via Alveo artificiale e via Protopisani, è caratterizzata da una scarsa attrattività per la mobilità pedonale.

Nello scenario di piano è previsto il prolungamento della linea metropolitana 2 fino alla stazione di San Giovanni che sarà quindi interessata da frequenze più elevate e sono previsti interventi sulla viabilità tesi a migliorarne il grado di attrattività pedonale.

Viabilità, sosta e trasporto su gomma. Stato attuale e scenario di piano. L'area è collocata sulla viabilità principale costituita da via delle Repubbliche marinare e via Alveo artificiale su cui confluisce la maglia viaria di tipo locale dell'insediamento di Barra da un lato e San Giovanni dall'altro. Essa non è poi lontana dall'accesso al sistema autostradale urbano costituito dal Raccordo A1-A3. Inoltre l'area usufruisce della vicinanza di una piccola ma insufficiente area di sosta posta in corrispondenza dell'ingresso all'area, collocata lungo via Alveo artificiale.

Dal punto di vista del *trasporto pubblico su gomma* è da rilevare che in corrispondenza dei punti di accesso all'area sono collocate alcune fermate servite da 2 linee di autobus a loro volta collegate con le stazioni ferroviarie della linea Circumvesuviana di Barra, Ponticelli e Vesuvio-De Meis e con la stazione San Giovanni già ricordata. In sintesi il trasporto pubblico garantisce una copertura sufficiente dell'area attraverso la combinazione di trasporto su ferro e su gomma.

L'area pur essendo di facile accessibilità attraverso il mezzo di

trasporto privato per la buona infrastrutturazione stradale e autostradale, non presenta aree di sosta limitrofe adeguate.

Poggioreale

Collocazione dell'area cimiteriale e ampliamenti previsti. L'area cimiteriale di Poggioreale si compone di una serie di cimiteri adiacenti e occupa buona parte della zona collinare compresa tra Capodichino e il Centro direzionale, coincidente con la parte nord-occidentale dell'omonima circoscrizione. Tale zona risulta racchiusa quasi da ogni lato da infrastrutture stradali e ferroviarie di valenza anche nazionale. A nord essa è delimitata infatti dalla Tangenziale e dal suo raccordo all'autostrada nazionale, a sudovest dalla Ss 162, dal suo raccordo alla Tangenziale e dalla linea metropolitana 3 della Circumvesuviana e infine a est dalla linea ferroviaria nazionale per Aversa. L'area è costituita da un blocco pressoché territorialmente unitario rappresentato dal *cimitero Monumentale*, dal *Nuovo*, dal *Nuovissimo* e dal *cimitero della Pietà* compresi tra via del Riposo e via nuova Poggioreale e da altri 4 cimiteri di minori dimensioni posti in adiacenza a via Don Bosco.

L'area confina con la viabilità pubblica costituita dalle già citate via del Riposo, via Don Bosco e via nuova Poggioreale e ne è attraversata in corrispondenza di via S. Maria del Pianto. Gli accessi ai diversi cimiteri sono numerosi e dislocati lungo gli assi stradali ricordati.

Nel piano cimiteriale viene ribadita la funzione centrale dell'area cimiteriale di Poggioreale mediante un rilevante ampliamento dell'area già previsto dallo strumento urbanistico vigente che oltre ad aumentarne la ricettività consente di riconnettere in modo unitario tutti i cimiteri esistenti. Gli ampliamenti di maggiore consistenza sono previsti a sud fino agli insediamenti posti lungo via nuova Poggioreale e a nord-est nell'area compresa tra il raccordo Tangenziale-A1 e la linea ferroviaria nazionale per Aversa.

Trasporto pubblico su ferro. Stato attuale e scenario di piano. La stazione ferroviaria più vicina all'area è rappresentata dall'omonima stazione dell'attuale linea Circumvesuviana, collocata a breve distanza dall'ingresso al cimitero Monumentale situato nell'emiclo di Poggioreale. In considerazione delle dimensioni dell'area, della sue caratteristiche orografiche e dello sviluppo dei suoi percorsi interni la collocazione della stazione può definirsi marginale rispetto all'area e al momento del tutto insufficiente a coprire il suo fabbisogno soprattutto in relazione ai rilevanti flussi di utenti dell'area nei giorni festivi e prefestivi. Essa infatti consente un agevole accesso al solo cimitero Monumentale che risulta anche il meno frequentato.

Con la realizzazione della linea metropolitana 1-Alifana prevista dal Piano comunale dei trasporti, le cui previsioni sono state aggiornate dal Piano delle 100 stazioni, verrà garantito un efficiente accesso al parco cimiteriale nella sua configurazione futura prevista dal Piano cimiteriale. La linea Alifana sulla tratta

Capodichino-Centro direzionale prevedeva la sola stazione intermedia di Poggioreale. Questa originaria previsione derivante dal Piano comunale dei trasporti è stata già recentemente integrata in occasione dell'approvazione del progetto di questa tratta, attraverso l'inserzione di una nuova stazione intermedia, denominata S. Maria del pianto. A questa stazione si accederà in prossimità degli attuali ingressi all'area cimiteriale in modo da soddisfare le esigenze attuali dell'area. Il Piano delle 100 stazioni propone anche una nuova stazione intermedia tra le stazioni Poggioreale e Centro direzionale, denominata Tribunale, che contempererà le esigenze derivanti dal previsto ampliamento del Centro direzionale a est con quelle derivanti dagli ampliamenti del parco cimiteriale. Il sistema costituito dalle stazioni Capodichino, S. Maria del Pianto, Poggioreale e Tribunale consentirà, quindi, di coprire quasi integralmente la vasta area prevista per il parco cimiteriale e renderà marginali le altre tipologie di accesso all'area.

Viabilità, sosta e trasporto su gomma. Stato attuale e proposta di piano. L'area cimiteriale è delimitata e attraversata dalla viabilità principale che è costituita da viale Maddalena, via Don Bosco, via S. Maria del pianto e via nuova Poggioreale. La viabilità principale è a sua volta connessa al sistema autostradale urbano costituito come detto dalla Tangenziale, dalla Ss 162 e dai rispettivi raccordi all'autostrada nazionale e alla Tangenziale stessa. In riferimento a questo sistema è da rilevare la presenza di una serie di suoi punti di accesso posti in prossimità dell'area e costituiti a nord dagli svincoli della Doganella e di Secondigliano del raccordo Tangenziale-autostrada A1, a ovest dagli svincoli sul corso Malta della Tangenziale e a sud dagli svincoli su via Gianturco e via De Roberto della Ss 162. A fronte dell'elevata infrastrutturazione autostradale di cui giova l'area cimiteriale è da registrare la mancanza di aree di sosta autorizzate a cui si sopperisce, nei giorni di maggiore affluenza all'area attraverso un massiccio utilizzo degli spazi di sosta non regolamentata lungo i marciapiedi della viabilità principale prima descritta e in particolare di via S. Maria del pianto, con gli inevitabili riflessi negativi di congestione sul traffico veicolare e pedonale.

Dal punto di vista del *trasporto pubblico di superficie* è da rilevare la presenza di numerose fermate poste in adiacenza ai molteplici ingressi all'area, lungo via nuova Poggioreale, via del Riposo, via Don Bosco e via S. Maria del pianto su cui afferiscono molte linee che sopperiscono all'insufficiente copertura del servizio ferroviario offerto attualmente. In ogni caso anche l'offerta di questa tipologia di trasporto pubblico è da considerarsi inadeguata in ragione dei fenomeni di congestione che interessano l'area nei giorni di maggiore affluenza. Tali fenomeni sono determinati dalla promiscuità tra mezzo pubblico, mezzo privato, esigenze di sosta e intensa micromobilità pedonale.

Per quanto evidenziato l'area non può essere considerata idoneamente accessibile dal trasporto privato, malgrado l'ottima infrastrutturazione stradale e autostradale, per l'assenza di aree di

sosta adeguate e per i suoi riflessi negativi sulle diverse tipologie di mobilità che interessano l'area.

Il Piano della rete stradale primaria prevede l'esclusione dalla viabilità primaria di via S. Maria del pianto la cui funzione di raccordo tra la zona settentrionale e quella orientale viene surrogata da via del Riposo per effetto anche dell'apertura di una nuova viabilità che la collega a San Pietro a Patierno. Gli spostamenti nella direzione già descritta sono inoltre notevolmente facilitati dagli interventi previsti sul sistema primario autostradale e in particolare dal collegamento proposto tra la Perimetrale di Scampia e il raccordo Tangenziale-autostrada A1.

Considerazioni e osservazioni conclusive

Si propone di seguito un quadro riassuntivo delle analisi precedenti in modo da evidenziare quali e quante tra le aree cimiteriali risultino accessibili mediante il trasporto pubblico su ferro e su gomma ovvero mediante il loro utilizzo combinato sia con riferimento allo stato attuale sia relativamente allo scenario di piano.

Stato attuale. Con riferimento al *trasporto pubblico su ferro* le aree cimiteriali effettivamente ricadenti nelle aree di influenza delle stazioni esistenti, come prima definite, sono soltanto 2: Soccavo e Barra.

Per il resto soltanto l'area cimiteriale di Poggioreale è marginalmente servita dalla omonima stazione della linea Circumvesuviana ma in modo del tutto insufficiente con riguardo all'ampiezza dell'area e alle sue caratteristiche orografiche.

In ogni caso anche per le due aree cimiteriali di Soccavo e Barra ricadenti nelle aree di influenza delle stazioni ferroviarie esistenti allo stato attuale è da rilevare la carenza del servizio offerto soprattutto in considerazione della incompletezza del sistema ferroviario e della sua interconnessione.

Con riferimento invece al *trasporto pubblico su gomma* tutte le aree cimiteriali risultano servite, anche se con accenti diversi in ordine alla quantità e alla qualità del servizio, da linee di autobus con la sola eccezione dell'area di Chiaiano.

In particolare è da sottolineare che le aree cimiteriali di Fuorigrotta e Pianura sono servite da linee collegate a una distanza inferiore ai 1000 m a stazioni ferroviarie non raggiungibili direttamente a piedi in base ai criteri già illustrati.

Scenario di piano. Nello scenario corrispondente alle previsioni di piano si aggiungono alle aree cimiteriali già ricadenti nelle aree di influenza delle stazioni esistenti e cioè Soccavo e Barra, l'area di Fuorigrotta, quella di Miano e l'area di Poggioreale.

Anche le altre 5 aree cimiteriali potranno beneficiare del servizio ferroviario metropolitano attraverso l'utilizzo combinato con il mezzo pubblico di superficie essendo collocate a una distanza dalle stazioni più vicine misurata lungo i percorsi principali inferiore a 1.500 m.

In conclusione dunque si può affermare che nello stato attuale l'accessibilità al sistema delle aree cimiteriali è affidata, pressoché totalmente, al trasporto su gomma, pubblico e soprattutto privato. Nello scenario corrispondente alle previsioni di piano, anche per effetto della strutturazione a rete prevista per il trasporto su ferro, tale accessibilità è tutta garantita dal trasporto pubblico, prevalentemente su ferro. Al trasporto privato rimane in tale scenario un ruolo semplicemente opzionale con la conseguente marginalità delle previsioni di funzioni a supporto del trasporto privato come aree di parcheggio soprattutto se specificamente al servizio delle aree cimiteriali.

2. Il dimensionamento del Piano

2. Il dimensionamento del Piano

1. La dinamica naturale della popolazione

Le profonde trasformazioni demografiche di questo secolo hanno inciso profondamente sui modi di vita, sulla mentalità, le preferenze, la cultura degli italiani. Ai primi del secolo essi avevano iniziato da poco a discostarsi da ritmi che da millenni avevano caratterizzato la popolazione mondiale, con una riproduttività non controllata volontariamente e una elevatissima mortalità. La consuetudine con la morte era un tratto caratteristico della psicologia collettiva; la morte era anarchica e disordinata, eliminando con frequenza i giovani prima degli anziani, fluttuando da un anno all'altro, rispondendo a fatti epidemici. Un bambino su quattro moriva prima del compimento del quinto compleanno, la speranza di vita alla nascita superava di poco i quarant'anni, le malattie infettive - e, tra di esse, gravi malattie sociali come la pellagra, la malaria e la tubercolosi - dominavano, la malnutrizione era molto diffusa. Il cammino percorso appare oggi straordinario: la mortalità dei bambini si è ridotta a un ventesimo, la speranza di vita raddoppiata; la morte è evento raro, colpisce ordinatamente, rispettando la gerarchia delle età.

Lo scenario nazionale. Come evidenziato dall'Istat nell'ultimo Rapporto annuale sulla situazione del paese, la transizione demografica ha condotto l'Italia a diventare uno dei paesi a più elevato invecchiamento al mondo grazie ai progressivi incrementi della speranza di vita e, contemporaneamente, uno dei paesi con livelli di fecondità tra i più bassi in assoluto. Pur parlando di "comportamenti demografici europei", a causa delle caratteristiche sostanzialmente analoghe della transizione demografica nei paesi dell'Unione europea, i demografi tuttavia rilevano anche la posizione relativamente eccentrica dell'Italia rispetto alla media europea.

Difatti l'Italia ha avuto sempre livelli di fecondità sensibilmente inferiori alla media europea, sia nella fase di massima espansione del fenomeno, dal dopoguerra alla fine degli anni sessanta, sia nel periodo di declino perdurato fino al 1995, sia infine negli anni più recenti durante i quali si è assistito a un lieve recupero della fecondità. Parallelamente, gli indicatori relativi ai livelli di sopravvivenza collocano il nostro paese fra quelli con la più elevata speranza di vita, che, calcolata al 2000 come speranza di vita alla nascita è di 76,3 anni per gli uomini, seconda solo alla Svezia, e per le donne corrisponde a 82,4 anni, lievemente inferiore a quella della Spagna e della Francia. Anche considerando l'indice di vecchiaia, che mette in relazione la quota di anziani (65 anni e oltre) e di giovani (meno di 15 anni) emergono differenze interessanti tra i paesi dell'Unione. Per una media europea pari a 96,1%, l'indice varia da un minimo del 51,3%, cioè un anziano ogni due giovani in Irlanda, a valori massimi nei paesi dell'Europa meridionale: 124,8% in Italia, 113,7% in Grecia, 110,6% in Spagna.

La dinamica della sopravvivenza riscontrata in Italia ha permesso al nostro paese di guadagnare posizioni di avanguardia nei livelli di sopravvivenza al punto tale che, anche a livello mondiale, esso è considerato unitamente al Giappone uno dei paesi con la maggiore longevità.

Le conseguenze del processo d'invecchiamento e l'inerzia dei processi demografici sono tali che per il futuro i demografi ritengono di potere disegnare con un buon grado di affidabilità il destino della popolazione italiana. In assenza di radicali e, al momento imprevedibili cambiamenti, le previsioni dell'Istat sottolineano che l'Italia avrà fra trenta anni circa un anziano con 65 anni e oltre ogni tre persone, con un rapporto strutturale tra anziani e giovani destinato a raddoppiare. Le ipotesi di fondo si basano sull'andamento manifestato negli ultimi anni dalla componente naturale, che continua dal 1993 a registrare tassi negativi, e da quella migratoria della popolazione, che contribuisce a bilanciare la dinamica naturale negativa producendo inoltre una modesta crescita della popolazione italiana, che se nel 2000 era pari al 2,8 per mille e nel 2001 al 2 per mille, per il 2002 è stimata in calo e ridotta all'1,4 per mille abitanti.

Il quadro complessivo delineato dall'Istat è quello di un paese in cui il processo di invecchiamento della popolazione - causato dall'azione concomitante dell'abbassamento crescente dei livelli di fecondità e della diminuzione della mortalità - avanza con notevole intensità tanto che la popolazione con 65 anni e più, che nel 1980 era pari al 13% del totale e nel 1990 al 15%, al 2002 ha raggiunto la quota del 18,9%, cioè quasi un italiano ogni cinque. In aumento parallelamente la popolazione dei "grandi vecchi", costituita dalle persone con più di 80 anni che oggi rappresenta il 4,6% del totale, cioè una persona su venti, a fronte di una su 33 dieci anni fa e di una su 50 venti anni fa.

Sistemi metropolitani. Le dinamiche demografiche registrate nelle grandi aree urbane del paese rivelano sia tendenze proprie delle più ampie ripartizioni territoriali cui appartengono sia andamenti specifici che sono più in generale funzione dei processi tipici che stanno caratterizzando la trasformazione delle grandi città.

Un fattore da prendere in considerazione infatti nel ragionare sulle grandi città è relativo al fenomeno definito di controurbanizzazione, avviato al nord già dagli anni settanta ed estesosi lentamente anche al sistema urbano meridionale, che ha decretato il tramonto dell'epoca della crescita dei poli metropolitani.

Il declino demografico accomuna tutte le metropoli del paese, anche se con diversa intensità. Le grandi città sono sempre meno grandi: negli ultimi due decenni intercensuari (1981-2001) le 11 città esaminate hanno tutte perso popolazione, dal valore massimo di Torino (-22,5%) al minimo di Palermo (-2,15%).

Napoli, che nel 1845 era, con più di 400mila abitanti, la prima città d'Italia (a quella stessa data Roma non raggiungeva i 200mila abitanti), e nel censimento del 1931, nonostante l'acquisizione di nove comuni periferici nel proprio territorio, era diven-

tata terza (dopo Roma e Milano), mantiene tuttora questa posizione.

La contrazione demografica subita nell'ultimo ventennio intercensuario dal nostro capoluogo, pari a 207.887 abitanti, il 17,1% in meno di quelli censiti nel 1981, pone Napoli, con 1.004.500 residenti censiti nel 2001, al 3° posto della graduatoria del declino demografico in valori assoluti, dopo Milano e Torino. I dati recentemente diffusi dell'ultimo censimento confermano dunque l'allineamento di Napoli al trend delle altre grandi città del centro-nord, tendenza che già si intravedeva, seppur più debolmente, nei due decenni precedenti.

Uno dei principali effetti del processo di redistribuzione della popolazione sul territorio è rappresentato dalle modificazioni strutturali della popolazione. L'esodo verso i comuni della prima e seconda corona ha prodotto generalmente un sensibile invecchiamento demografico nei comuni capoluogo che, in misura abbastanza omogenea, mostrano la più alta percentuale di ultrasessantatrenni e, contemporaneamente, la più bassa percentuale di giovani fino a 14 anni di età. Nei comuni della cintura, sia nella prima che nella seconda corona, si ha al contrario una struttura per età quasi sempre più giovane.

Napoli e le altre grandi città. Con una quota di giovanissimi pari al 17,6%, calcolata dall'Istat per il 2002, Napoli è seconda solo a Palermo nella graduatoria delle grandi città più giovani, ma supera anche quest'ultima nel confronto con i valori delle rispettive conurbazioni, dove i comuni della seconda corona napoletana hanno una popolazione in età inferiore ai 14 anni pari al 23% del totale. Analogamente il peso delle persone anziane, che vede Napoli al penultimo posto con il 15,4% del totale, seguita solo da Palermo, è il più basso per i comuni della seconda corona di Napoli, espresso dal 9% del totale dei residenti, rispetto alle altre aree metropolitane del paese.

L'analisi comparata della serie storica annuale dell'andamento della popolazione delle grandi città - ricostruita nelle singole componenti che la determinano per tutto il periodo che va dal 1981 al 2000 - consente di osservare alcune caratteristiche particolari della nostra città.

La distribuzione dei valori annuali della dinamica demografica evidenzia in primo luogo una sostanziale differenza di Napoli rispetto alle altre grandi città del centro-nord cui pure va lentamente omologandosi: il tasso di natalità si mantiene ancora abbastanza elevato, sempre superiore al valore medio nazionale e nettamente maggiore di quello delle grandi città del centro nord.

L'analisi delle classi estreme d'età al 2000, anziani (popolazione da 65 anni in poi) e giovanissimi (popolazione in età inferiore a 15 anni), spiega i livelli di natalità differenziale tra le varie realtà urbane esaminate ed evidenzia una profonda contrapposizione strutturale tra città del nord e città meridionali.

L'andamento del tasso di natalità, che a Napoli nel 1981 era pari a 15 per mille abitanti e nel 2000 era calato all'11 per mille, si riv-

ela decrescente e leggermente inferiore a quello espresso da Palermo e Catania. Più basso e stazionario il valore medio nazionale del tasso di natalità, passato dall'11,2 per mille del 1981 al 9,4 nel 2000; al di sotto di questi valori si trovano tutte le grandi città del centro-nord, guidate da Genova che mantiene in tutto il periodo osservato uno standard medio intorno al 6 per mille.

Più lenta l'evoluzione della mortalità, con un tasso medio nazionale pari al 9,7 per mille abitanti al 2000, sostanzialmente inalterato in tutto il periodo, cui tendono ad avvicinarsi le città meridionali, che restano tuttavia sostanzialmente al di sotto dei valori registrati nelle altre storicamente più anziane, Genova, Bologna e Firenze, nelle quali si osserva un incremento dei valori del tasso di mortalità che già all'inizio del periodo erano più elevati.

Tutte le città esaminate mostrano nel periodo considerato un leggero incremento del tasso di mortalità, mediamente intorno a 1,5 punti per mille, che ha caratteristiche fisiologiche, essendo funzione della progressiva riduzione della popolazione residente e non dell'aumento del numero di morti.

A Napoli il tasso di mortalità, che era nel 1981 pari all' 8,8 per mille, ha raggiunto nel 2000 il valore medio nazionale, corrispondente a 9,7 per mille abitanti. Al di sotto di questo valore si collocano solo Roma, Palermo e Bari. Su posizioni poco più elevate si trovano Torino (10,5) e Milano (10,9). Bologna, Genova e Firenze presentano i valori più alti per tutto il periodo esaminato, raggiungendo nel 2000 un tasso di mortalità pari rispettivamente a 13,3 per le prime due città e 12,5 per mille a Firenze. Le differenze sono ancora più significative in valori assoluti, se si considera ad esempio che il numero medio di morti ogni anno in tutto il periodo è per Napoli leggermente al di sotto dei 10.000, analogo a quello riscontrato a Torino, città che ha una dimensione demografica minore del nostro capoluogo, attestata nel 2001 a 865mila residenti.

Anche il confronto con i dati di Genova è indicativo; in questa città nell'ultimo ventennio si sono registrati in media 9.100 morti per anno, circa mille in meno rispetto a Napoli, e tuttavia a Genova si calcolano stabilmente circa 400mila residenti in meno che a Napoli. La differenza si spiega sostanzialmente con il divario della struttura dell'età dei residenti.

La scarsa capacità delle città più anziane da tempo di garantire un adeguato ricambio generazionale ha prodotto una più rapida trasformazione della piramide dell'età, ampliandone in maniera significativa il vertice, che contribuisce in seguito alla produzione di più elevati tassi di mortalità. Così a livello nazionale, l'Istat nell'elaborare le previsioni demografiche di medio-lungo termine, spingendosi fino al 2050, epoca in cui l'indice di vecchiaia raggiungerebbe a livello nazionale il valore del 273%, cioè quasi tre anziani per ogni giovanissimo, avverte del futuro incremento parallelo del tasso di mortalità. Nonostante si ipotizzi un ulteriore miglioramento nella speranza di vita sia per gli uomini che per le

donne, il numero dei decessi, sottolinea l'Istat, è destinato ad aumentare notevolmente, passando da 10,5 per mille nel 2005 a 12,1 per mille nel 2020, fino al 18 per mille nello scenario che si spinge fino al 2050.

La variabilità territoriale delle previsioni Istat è ampia, tanto da accentuare la netta differenziazione del Mezzogiorno del paese rispetto al processo di invecchiamento della popolazione: nel 2020 l'indice di vecchiaia raggiungerebbe in quest'area la quota di 157% quando nel Centro sarebbe al livello di 232% e nel Nord ancora superiore e pari a 254%.

Le stesse previsioni indicano per la Campania, che nel 2000 ha ancora un indice di vecchiaia pari al 70%, un incremento del valore dell'indice molto lento, tale da raggiungere solo nel 2020 il livello di 134%, valore già ampiamente superato oggi dalle aree settentrionali del paese, dove si registra in media un indice pari a 155% nel 2000.

A Napoli, nonostante si possa osservare dall'andamento dei dati storici che è in atto il processo di invecchiamento della popolazione, siamo ancora lontani da una significativa inversione di tendenza. Infatti in città solo nel 2000 si è registrato un indice di vecchiaia pari a 82,5%, livello già raggiunto nel 1961 dalle città più anziane Bologna, Firenze e Genova.

2. Il dimensionamento

L'analisi condotta nel precedente paragrafo ha riguardato le tendenze demografiche osservate a livello nazionale e per le principali città del paese; è stata inoltre esaminata l'evoluzione del tasso di mortalità a Napoli e nel più generale contesto dei sistemi metropolitani nazionali.

Si procede ora a una ricognizione della capienza delle aree cimiteriali cittadine in relazione alle pratiche di sepoltura prevalenti, alla luce di quanto disposto dalla normativa vigente per il calcolo delle aree di ampliamento.

La città di Napoli ha 13 cimiteri: quello di Poggioreale che comprende il Monumentale, l'Ampliamento o Nuovo, la Pietà e Santa Maria del Pianto e quelli periferici di San Giovanni, Barra, Ponticelli, Fuorigrotta, Soccavo, Pianura, Miano, Chiaiano e Secondigliano.

Le pratiche prevalenti. In Italia la materia cimiteriale è disciplinata dal T.U. delle leggi sanitarie, approvato con Regio Decreto del 1934 n.1265 e dal Regolamento di Polizia Mortuaria approvato con D.P.R. n.285/1990. L'ampiezza dell'area da assegnare a un cimitero si fonda essenzialmente sulla superficie dei campi d'inumazione, la quale deve essere sufficiente per tutte le sepolture richieste in base alle statistiche di popolazione e di mortalità del Comune. Per il calcolo dei campi d'inumazione, in particolare, l'art. 58 del D.P.R. n.285/1990 recita: "La superficie dei lotti destinati ai campi d'inumazione, deve essere prevista in modo da superare di almeno la metà l'area netta, da calcolare sulla base dei dati statistici delle inumazioni dell'ultimo decennio, destinata

ad accogliere le salme per il normale periodo di rotazione di dieci anni. Nella determinazione della superficie dei lotti di terreno destinati ai campi d'inumazione occorre tenere presente anche le inumazioni effettuate a seguito delle estumulazioni di cui all'art.86; inoltre si tiene conto di eventi straordinari che possono richiedere un gran numero di inumazioni."

La Circolare esplicativa del Ministero della Sanità n.24 del 24.6.93 sul citato DPR, sui criteri di determinazione dell'area cimiteriale dei piani regolatori cimiteriali, precisa che "La superficie dei lotti di terreno destinata a campi di inumazione è individuabile come conseguenza del numero di buche stimate necessarie ai sensi dell'art.58. La novità sta nel fatto che il legislatore ha preso atto del netto ridimensionamento della forma di sepoltura a sistema di inumazione. Conseguentemente il calcolo dell'area occorrente non si farà più sulla mortalità media dell'ultimo decennio, bensì sulle inumazioni mediamente eseguite nell'ultimo decennio, aumentate del 50%."

Dall'analisi dei dati relativi alle forme di sepoltura effettuate a Napoli negli ultimi 10 anni deriva che a Napoli, nonostante il constatato netto ridimensionamento a livello nazionale verificato dal Ministero della Sanità, la pratica di sepoltura prevalente resta il sistema di inumazione. Nel corso del decennio su 12.372 sepolture medie annue, questa pratica ha infatti riguardato il 91,7% dei casi; la restante quota è costituita dal sistema di tumulazione e molto bassa, sia in valori assoluti che percentuali, è la quota destinata alla cremazione, pari appena allo 0,5% del totale. In relazione a quest'ultima va tuttavia evidenziato che, nonostante l'assenza di impianto a Napoli e le conseguenti difficoltà organizzative per farvi ricorso, si può osservare negli anni più recenti un leggero incremento di tale scelta.

Dai dati elaborati emerge che:

le inumazioni effettuate negli ultimi 10 anni (1991-2001) sono 113.502, la media degli inumati in un anno è di 11.350;
le tumulazioni effettuate negli ultimi 10 anni sono 10.219, la media dei tumulati in un anno è di circa 1.022;
le cremazioni effettuate negli ultimi 10 anni sono 677, la media dei cremati in un anno è di 68 unità.

Da ciò si rileva che in un anno sul totale:

- l'inumazione riguarda il 91,7% del totale
- la tumulazione l'8,3%
- la cremazione lo 0,5%.

Motivi in larga parte di ordine religioso e culturale nonché difficoltà pratiche di carattere organizzativo ed economico, rendono di fatto assolutamente prevalente tuttora a Napoli il sistema di inumazione che procede, come hanno indicato le statistiche, con valori pressoché analoghi a quelli della mortalità totale. Questa tendenza, antica e confermata dai dati più recenti, vanifica di fatto le intenzioni del legislatore del 1990 che, atteso lo stimato futuro

incremento della mortalità a livello nazionale, al fine di consentire una programmazione più contenuta del fabbisogno di aree cimiteriali e più aderente alla realtà in evoluzione, aveva individuato nell'andamento delle statistiche delle inumazioni, anziché come in passato in quello dei dati generali della mortalità, il riferimento da porre a base del calcolo.

La distribuzione per singoli cimiteri delle statistiche sulle forme di sepoltura nell'ultimo decennio evidenzia infine la carente dotazione delle strutture periferiche, che nella media del decennio hanno accolto solo il 29% del totale delle inumazioni e appena il 24% del totale delle tumulazioni, con un andamento decrescente negli ultimi cinque anni.

La ricettività delle strutture esistenti. L'analisi della ricettività delle strutture esistenti, in particolare in ordine ai campi di inumazione, conferma il dato evidenziato in precedenza relativo al rapporto tra cimiteri centrali e periferici. In particolare si evidenzia che, rispetto alla dotazione attuale, l'offerta di campi comunali si concentra nei cimiteri centrali, che coprono circa il 60% della superficie esistente nel territorio comunale; questa quota sfiora il 76% per quanto riguarda la ricettività di campi di proprietà pubblica al coperto, mentre nei cimiteri periferici si concentra il 44% dei campi comunali scoperti.

La situazione attuale vede particolarmente squilibrato inoltre il rapporto tra proprietà pubblica e privata: infatti se a livello cittadino il fabbisogno di aree per inumazione è soddisfatto dai privati nella misura del 69% e nelle strutture periferiche per il 64%, nelle strutture cimiteriali centrali le aree gestite dai privati soddisfano ben il 71% della domanda.

La dotazione attuale delle strutture cimiteriali è la seguente:

- aree di proprietà comunale coperte per inumazione: 4.812 mq
- aree di proprietà comunale scoperte per inumazione: 27.828 mq
- totale aree di proprietà comunale per inumazione: 32.640 mq
- aree di proprietà privata per inumazione: 77.314mq
- totale aree (di proprietà comunale e privata) per inumazione: 109.954 mq

La ricognizione condotta al fine di aggiornare i dati di consistenza attuali relativi alla ricettività delle strutture esistenti, in funzione delle opere di ampliamento dei singoli cimiteri già in corso di realizzazione o in fase avanzata di progettazione, ha consentito di individuare una dotazione aggiuntiva comunale pari a 28.430 mq, già programmata dall'Amministrazione Comunale, che porterà a breve termine a una disponibilità complessiva di circa 138.400 mq totali destinati a campi d'inumazione.

Grazie a questa prima quota aggiuntiva, sarà possibile a breve bilanciare meglio il rapporto dell'offerta pubblica e privata nella gestione dei cimiteri cittadini; infatti l'offerta pubblica di superfici che, come si è detto è attualmente pari al 31%, raggiungerà il 47% del totale.

Il fabbisogno e il deficit Dai dati elaborati precedentemente citati si rileva che le strutture cimiteriali napoletane accolgono in media ogni anno circa 12.000 defunti, dei quali il 92% viene inumato. Non esistono allo stato attuale nei cimiteri napoletani quantità di aree di inumazione in grado di accogliere le salme fino al tempo dell'esumazione, previsto dalla normativa in 10 anni.

A causa della indisponibilità di campi di inumazione e per scongiurare gravi problemi di ordine igienico-sanitario, l'Amministrazione comunale dispose di applicare nei confronti delle suddette esumazioni, con successive ordinanze sindacali, i periodi di inumazione temporanea contenuti nel Regolamento Comunale di Polizia Mortuaria del 1932.

Nel porre mano all'accertamento delle disponibilità di aree per inumazione l'Amministrazione Comunale ha chiesto ai sensi del comma 3 dell'art.82 del DPR 285/90, al Ministero della Sanità (luglio 1995) la riduzione del turno decennale di inumazione a cinque anni, producendo la necessaria documentazione in ordine alle caratteristiche geologiche delle aree. Il Ministero nel giugno del 1998 ha comunicato che il Consiglio Superiore di sanità ha subordinato il parere positivo alla acquisizione del PRG cimiteriale.

La auspicata deroga del periodo di rotazione a cinque anni, che trova fondamento solido nelle particolari caratteristiche mineralogiche dei terreni, consente di stimare il fabbisogno in un intervallo di tempo più ragionevole rispetto al decennio, per il quale il deficit di campi d'inumazione si rivelerebbe allarmante.

A partire da questo presupposto e considerando il quinquennio come periodo di riferimento, la manovra programmatica avrebbe uno sbocco perseguibile consentendo peraltro di superare la difficile condizione che si è venuta a consolidare a causa di un deficit considerevole e quasi insormontabile e del conseguente affannoso governo dell'emergenza, con deroghe ulteriori e continuative.

Ai sensi dell'art.58 del DPR n.285/90, che ai fini del calcolo della superficie dei lotti di terreno destinati ai campi di inumazione, recita "Se il tempo di rotazione è stato fissato per un periodo diverso dal decennio, l'area viene calcolata proporzionalmente", si è pertanto proceduto ad elaborare le previsioni di fabbisogno per il prossimo quinquennio, in base alle statistiche sulle forme di sepoltura esaminate in precedenza.

Dai dati elaborati per il quinquennio emerge che:

- le inumazioni effettuate negli ultimi 5 anni (1997-2001) sono 55.015, la media degli inumati in un anno è di 11.003;
- le tumulazioni effettuate negli ultimi 5 anni sono 4.468, la media dei tumulati in un anno è di circa 894;
- le cremazioni effettuate negli ultimi 5 anni sono 463, la media dei cremati in un anno è di 93 unità.

La previsione del fabbisogno di seguito esposta è fondata pertanto sulla previsione per il prossimo quinquennio delle analoghe quantità. Nel dimensionare le superfici per inumazioni si è utilizzato il parametro dello standard medio di 2,8 mq/abitante.

Previsione delle aree di inumazione necessarie per un anno a Napoli:

Area per inumazione (11.003 persone x 2,8 mq/persona)	mq	30.808
maggiorazione del 50%	mq	15.404
<i>totale parziale</i>	<i>mq</i>	<i>46.213</i>
Area riservata per epidemie (1/6 di 46.213)	mq	7.702
TOTALE CAMPI D'INUMAZIONE	mq	53.915

Per un quinquennio sono quindi necessari circa 269.574 mq.

Situazione di fatto

Superfici cimiteri già utilizzati per inumazione	mq	109.954
<i>privati</i>	<i>mq</i>	<i>77.314</i>
<i>pubbl.</i>	<i>mq</i>	<i>32.640</i>

Superfici ampliamenti cimiteri per campi di inumazione in corso di realizzazione e/o di avanzata progettazione

	mq.	28.430
TOTALE SUPERFICI PER INUMAZIONE	mq	138.384

di cui *pubbl. mq* 61.070

La risoluzione del deficit. Dal prospetto riportato risulta che il fabbisogno di aree per campi di inumazione da soddisfare per un quinquennio è pari a circa 269.574 mq. A questa quantità vanno sottratti i numeri relativi alle aree già esistenti, pari a 109.954 mq e quelle già programmate e/o in fase di realizzazione, corrispondenti a 28.430 mq. Si tratta di una consistenza totale che ammonta a 138.384 mq.

In base alle precedenti considerazioni e attenendosi strettamente al dettato normativo, particolarmente severo per Napoli, che ha dimostrato dalle statistiche esaminate una sostanziale rigidità della domanda per tipologie di sepoltura, resta un deficit considerevole, pari a 131.190 mq, da reperire nell'ambito delle aree di ampliamento previste dal Piano.

DATI DI PIANO

Il Piano prevede nel dettaglio l'ampliamento dei cimiteri periferici per una superficie complessiva di 106.233 mq, di cui 27.223 mq destinati a nuovi campi di inumazione. Le previsioni di piano per ogni cimitero periferico sono riportate nell'allegata tabella.

Riprendendo gli elementi di analisi esposti in precedenza, lo scenario è il seguente:

Fabbisogno di aree per inumazione per un quinquennio	mq	269.574
Superfici cimiteri già utilizzati per inumazione	mq	109.954
Superfici ampliamenti cimiteri per campi di inumazione in corso di realizzazione e/o di avanzata progettazione	mq	28.430
Superfici ampliamenti per nuovi campi di inumazione previsti dal Piano nei cimiteri periferici	mq	27.223
TOTALE SUPERFICI PER INUMAZIONE	mq	165.607

Resta in tal modo un deficit di 103.967 mq per nuovi campi di inumazione, che andranno individuati dal piano urbanistico esecutivo del Parco cimiteriale di Poggioreale.



tab.1 Dinamica naturale e popolazione residente nelle grandi città italiane dal 1981 al 2000

Città	1981			1991			2000		
	popolazione	quoziente di natalità	quoziente di mortalità	popolazione	quoziente di natalità	quoziente di mortalità	popolazione	quoziente di natalità	quoziente di mortalità
Torino	1,114,950	8.5	9.3	961,512	7.2	9.9	900,987	8.3	10.5
Milano	1,602,623	7.1	9.5	1,367,733	6.8	10.8	1,301,551	8.7	10.9
Venezia	345,415	6.6	10.1	309,041	6.7	11.3	275,368	8.0	12.1
Genova	761,555	6.3	12.7	676,069	6.6	13.0	632,366	6.9	13.3
Bologna	458,494	5.0	11.8	403,397	5.7	12.9	379,964	7.4	13.3
Firenze	447,529	6.1	11.6	402,211	5.4	12.5	374,501	8.2	12.5
Roma	2,838,151	9.3	7.7	2,773,889	8.9	9.0	2,655,970	9.1	9.3
Napoli	1,211,859	15.0	8.8	1,095,754	12.4	8.3	1,000,470	11.0	9.7
Bari	370,715	13.1	7.2	342,710	10.1	6.9	332,143	8.8	8.9
Palermo	701,857	13.9	7.6	698,141	12.5	7.5	679,290	11.1	9.1
Catania	380,714	15.3	8.4	333,485	13.7	9.7	336,222	10.0	9.7

fonte:elaborazioni su dati ISTAT

tab.2 Indici di vecchiaia della popolazione residente in alcune grandi città italiane dal 1951 al 2000

Città	1951	1961	1971	1981	1991	2000
Torino	64.3	61.3	52.2	73.4	159.1	189.8
Milano	50.3	63.1	60.7	90.2	193.1	203.8
Genova	61.7	80.7	78.6	116.8	226.1	243.7
Bologna	60.2	77.8	76.5	132.9	306.3	287.4
Firenze	65.0	86.7	89.3	121.0	242.5	244.1
Roma	28.9	35.7	35.8	57.3	118.1	135.9
Napoli	23.0	26.9	29.7	37.3	68.8	82.5
Palermo	24.4	26.6	31.1	38.3	58.4	68.8
ITALIA	31.4	41.9	49.1	66.8	105.2	124.5

fonte: Servizi Statistici del Comune di Napoli per il periodo 1951-1991 e stime ISTAT per il 2000

tab.3 quozienti di mortalità nelle grandi città italiane dal 1991 al 2000

Città	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000
Torino	9.9	10.4	10.4	10.2	10.4	10.3	10.5	10.7	10.9	10.5
Milano	10.8	10.9	11.0	10.8	10.9	12.0	10.8	12.3	11.6	10.9
Venezia	11.3	11.2	11.0	11.4	11.1	11.9	12.2	11.5	11.5	12.1
Genova	13.0	13.4	13.7	13.4	13.8	13.2	13.2	13.6	13.6	13.3
Bologna	12.9	12.5	12.8	12.9	13.4	13.4	13.5	13.9	13.3	13.3
Firenze	12.5	12.4	13.1	12.7	12.5	12.9	12.7	12.6	13.2	12.5
Roma	9.0	9.1	9.7	9.4	9.5	9.0	9.8	9.9	9.9	9.3
Napoli	8.3	8.1	8.6	9.8	8.7	10.1	9.3	9.8	9.6	9.7
Bari	6.9	7.2	7.2	7.7	7.2	7.8	8.2	8.8	8.2	8.9
Palermo	7.5	7.9	9.6	8.6	8.8	9.0	8.9	8.5	9.4	9.1
Catania	9.7	10.4	10.5	9.9	9.2	9.6	9.2	10.0	9.5	9.7
ITALIA	9.6	9.6	9.7	9.7	9.7	9.7	9.8	10.0	9.9	9.7

fonte:elaborazioni su dati ISTAT

tab.4 Dinamica naturale e popolazione residente a Napoli dal 1991 al 2000

anni	nati vivi	morti	maschi	femmine	totale popolazione	quoziente di mortalità
1991	14,267	9,542	541,354	554,400	1,095,754	8.3
1992	14,571	8,839	523,012	548,732	1,071,744	8.1
1993	12,857	9,225	510,511	551,072	1,061,583	8.6
1994	13,573	10,405	510,824	551,384	1,062,208	9.8
1995	10,376	9,227	504,603	545,631	1,050,234	8.7
1996	14,575	10,588	502,466	543,408	1,045,874	10.1
1997	11,597	9,719	497,282	538,553	1,035,835	9.3
1998	11,743	10,028	489,233	530,887	1,020,120	9.8
1999	11,313	9,705	479,903	522,716	1,002,619	9.6
2000	10,968	9,695	478,593	521,877	1,000,470	9.7
totale	125,840	96,973	5,037,781	5,408,660		

fonte:elaborazioni su dati ISTAT

tab.5 Inumazioni effettuate negli ultimi 10 anni a Napoli per aree cimiteriali

anno	cimiteri centrali	cimiteri periferici	Pietà	totale inumazioni
1991	6,991	3,616	781	11,388
1992	7,926	3,579	618	12,123
1993	7,645	3,513	596	11,754
1994	7,606	3,555	522	11,683
1995	7,549	3,625	490	11,664
1996	7,573	3,161	529	11,263
1997	7,615	2,399	533	10,547
1998	8,417	2,888	431	11,736
1999	7,511	2,619	511	10,641
2000	7,061	2,896	482	10,439
2001	6,898	4,328	426	11,652
totale	75,801	32,563	5,138	113,502

fonte:Dipartimento Normalità, Servizio Cimiteri

tab.6 Tumulazioni effettuate negli ultimi 10 anni a Napoli per aree cimiteriali

anno	cimiteri centrali	cimiteri periferici	Pietà	totale tumulazioni
1991	920	434	-	1,354
1992	734	455	-	1,189
1993	740	341	-	1,081
1994	869	361	-	1,230
1995	790	400	-	1,190
1996	825	236	-	1,061
1997	973	124	-	1,097
1998	750	113	-	863
1999	642	143	-	785
2000	761	150	-	911
2001	697	115	-	812
totale	7,781	2,438	-	10,219

fonte:Dipartimento Normalità, Servizio Cimiteri

tab.7 Inumazioni, tumulazioni e cremazioni effettuate negli ultimi 10 anni a Napoli

anno	inumazioni	tumulazioni	cremazioni	totale
1991	11,388	1,354	-	12,742
1992	12,123	1,189	20	13,312
1993	11,754	1,081	36	12,835
1994	11,683	1,230	37	12,913
1995	11,664	1,190	50	12,854
1996	11,263	1,061	71	12,324
1997	10,547	1,097	52	11,644
1998	11,736	863	77	12,599
1999	10,641	785	79	11,426
2000	10,439	911	121	11,350
2001	11,652	812	134	12,464
totale	113,502	10,219	677	123,721

fonte:Dipartimento Normalità, Servizio Cimiteri

tab.8 Campi di inumazione esistenti nei cimiteri napoletani

cimiteri	campi di inumazione pubblici coperti mq	campi di inumazione pubblici scoperti mq	campi di inumazione pubblici totale mq	campi di inumazione privati totale mq	totale generale mq
Ponticelli	196	1,346	1,542	1,228	2,770
Pianura	-	354	354	1,214	1,568
S.Giovanni	130	170	300	3,570	3,870
Secondigliano	-	655	655	2,758	3,413
Soccavo	-	1,082	1,082	595	1,677
Miano	721	2,230	2,951	941	3,892
Barra	-	1,863	1,863	1,672	3,535
Chiaiano	133	795	928	552	1,480
Fuorigrotta	-	-	-	4,473	4,473
Poggioreale	3,632	19,333	22,965	60,311	83,276
TOTALE	4,812	27,828	32,640	77,314	109,954

fonte:elaborazioni su dati del Dipartimento Normalità, Servizio Cimiteri

tab.9 Campi di inumazione previsti. Superfici ampliamenti in corso di realizzazione e/o di avanzata progettazione

cimiteri	campi di inumazione pubblici in corso di realizzazione mq	campi di inumazione pubblici, progetti in corso di approvazione mq	totale campi di inumazione pubblici previsti (in corso di realizzazione e di progettazione) mq
Ponticelli	-	-	-
Pianura	350	-	350
S.Giovanni	-	-	-
Secondigliano	-	-	-
Soccavo	-	-	-
Miano	1,080	-	1,080
Barra	-	-	-
Chiaiano	-	-	-
Poggioreale	-	-	-
Fondo Zevola	27,000	-	27,000
TOTALE	28,430	-	28,430

fonte: Dipartimento Normalità, Servizio Tecnico Normalità

tab.10 Nuovi campi di inumazione previsti nelle aree di ampliamento del Piano

cimiteri	aree di ampliamento mq	campi di inumazione nelle aree di ampliamento mq
Ponticelli	1,220	193
Pianura	16,987	3,342
S.Giovanni	10,953	3,219
Secondigliano	11,725	2,021
Soccavo	11,315	3,277
Miano	7,878	2,270
Barra	35,980	10,420
Chiaiano	9,233	2,370
Fuorigrotta	942	111
TOTALE	106,233	27,223

Aree completamenti e nuovi ampliamenti

Cimiteri periferici	campi di inumazione e mq	tumulazioni e cappelle mq	Servizi mq	Aree a verde mq	Viali e spazi liberi mq	Superficie totale ampliamento mq	Superficie cimitero esistente mq	Totale superficie (esistente + ampliamento)
Soccavo	3.277	1.442	351	2.491	3.754	11.315	7.142	18.457
Pianura	3.342	3.564	452	1.964	7.665	16.987	4.910	21.897
Chiaiano	2.370	903	95	3.405	2.460	9.233	5.999	15.232
Secondigliano	2.021	1.657	-	4.821	3.226	11.725	16.039	27.764
Miano (*)	2.270	1.199	92	1.316	3.001	7.878	14.489	22.367
Ponticelli	193	498	-	127	402	1.220	14.762	15.982
Barra	10.420	6.590	246	7.666	11.058	35.980	17.918	53.898
S.Giovanni	3.219	2.596	370	1.600	3.168	10.953	15.465	26.418
Totale	27.112	18.450	1.606	23.390	34.734	105.291	96.724	202.015

Fuorigrotta (**)	111	466	-	76	293	942	18.092	19.034
------------------	-----	-----	---	----	-----	-----	--------	--------

Parco cimiteriale di Poggioreale	103.967	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	245.364	502.510	747.874
----------------------------------	---------	------	------	------	------	---------	---------	---------

Napoli	131.190					351.597	617.326	968.923
---------------	----------------	--	--	--	--	----------------	----------------	----------------

(*) comprensivo dell'area di completamento

(**) area di completamento

3. I contenuti del Piano

3. 1. Le previsioni del Piano

La tipologia del cimitero come attrezzatura pubblica nasce e si consolida nell'800, riunendo in schemi esemplari e fortemente caratterizzati l'istanza laica (problematiche igienico - sanitarie, l'ideologia dell'uguaglianza nella sepoltura ma poi anche quella opposta tardo-borghese della distinzione individuale e di classe) e l'istanza religiosa.

Per oltre un secolo i grandi esempi neoclassici hanno ispirato l'impianto planimetrico di tutti i cimiteri successivi, fino alla crisi della città moderna quando, con la massiccia devastazione del territorio degli anni 50 e 60 e poi quelle dei decenni successivi, le sconsiderate conurbazioni e le saldature con le periferie urbane, dove in genere erano collocati gli impianti cimiteriali, hanno in molti casi stravolto gli equilibri delle varie parti delle città.

A questo fenomeno, a Napoli particolarmente intenso e devastante, si sono aggiunti da un lato il crescente fabbisogno di spazi di sepoltura e dall'altro la assenza di programmazione, di nuove disponibilità e di nuovi orientamenti. Tutto questo ha determinato la saturazione, fino allo snaturamento, dei vecchi impianti un tempo coerenti ed equilibrati e il loro incastonamento in frange marginali o di degrado frattanto consolidatesi al contorno.

Alla luce di queste considerazioni abbiamo ritenuto importante, insieme alla risposta tipo - morfologica da dare alle esigenze dei nuovi impianti di ampliamento dei cimiteri esistenti, superare il senso della loro stridente estraneità rispetto agli attuali tessuti di margine e tentare di ristabilire le possibili condizioni di decoro, equilibrio e protezione ambientale che ad essi bisogna assicurare. In tal senso, le aree di ampliamento sono state articolate tenendo conto, oltre che naturalmente delle esigenze di tipo quantitativo, delle varie opportunità di riammaglio e qualificazione urbana che si possono conseguire con il PRC, inquadrandosi questo strettamente e rigorosamente nella più generale azione di pianificazione urbanistica, infrastrutturale e di servizi in atto sul territorio comunale.

In sostanza, riteniamo che le strutture cimiteriali così come sono collocate nella città di Napoli possono utilmente partecipare all'adeguamento quanti - qualitativo dei servizi, alla valorizzazione di quelle zone di pregio ancora presenti, alla integrazione con le caratteristiche del paesaggio circostante, in definitiva alla riqualificazione dei quartieri periferici.

Gli ampliamenti proposti concorrono a conseguire questi obiettivi ponendosi come elemento d'ordine e di riqualificazione urbanistica attraverso quattro azioni:

1. *il rafforzamento e il raccordo con i sistemi di accessibilità e la riqualificazione delle armature viarie, anche pedonali;*
2. *la connessione con le attrezzature e gli insediamenti al contorno specialmente attraverso la creazione o la estensione di aree verdi;*
3. *la individuazione di aree di parcheggio "flessibili", pluriuso da*

dimensionare e strutturare con particolare cura rispetto alle problematiche impattanti;

4. *la integrazione delle parti di ampliamento con i vecchi impianti, la formazione di consistenti aree verdi interne, la riconfigurazione architettonica dei bordi costruiti e la ricerca di adeguate qualità espressive per i nuovi scenari.*

Le prime tre afferiscono a competenze esterne al piano cui tuttavia è demandato il compito, sin dalla fase della conoscenza, di prefigurare le opportunità di raccordo e connessione dei contenuti di PRC con i vari interventi infrastrutturali e urbanistici in atto o che, nel tempo, si andranno ad attivare.

L'acquisizione nella fase di analisi di contributi disciplinari, pertinenti e qualificati, ha consentito di pervenire, particolarmente per i cimiteri periferici, a scelte di piano consapevoli e correttamente inquadrati nei rispettivi contesti territoriali.

Per quanto riguarda l'ultimo aspetto, oggetto proprio del PRC, riteniamo che lo schema neoclassico oltre ad essere in grado di fornire ancora elementi di grande suggestione (che poi la qualità dell'architettura e la sapienza amministrativa devono rappresentare ed alimentare) costituisca fattore d'ordine di non trascurabile importanza e di coerenza con i preesistenti impianti rispetto ai quali si è ritenuto opportuno stabilire connessioni omogenee ed equilibrate.

Per quanto sopra esposto, il PRC ha ripreso e sviluppato, seppure a livello di orientamento schematico, le configurazioni a margine dei vari impianti suggerite nei precedenti studi di fattibilità, laddove le compatibilità con la previsione urbanistica vigente lo hanno consentito

Sistemi di accessibilità

Dalle viabilità principali, sufficientemente predisposte, si possono diramare convenientemente i flussi di avvicinamento e di servizio alle varie aree cimiteriali.

Inoltre, è opportuno rafforzare o creare nuovi sistemi pedonali, dalle stazioni su ferro o da altri punti strategici, ed inserirli in aree verdi ed attrezzate, in connessione con le aree cimiteriali.

Questi possono costituire la vera armatura per il ridisegno delle frange di contorno e l'avvio di un processo effettivamente perseguibile di riqualificazione urbana.

Attrezzature al contorno

Le aree verdi - per loro natura e caratteristiche - attrezzate ed integrate con il sistema degli accessi, della sosta e della pedonalità, possono costituire la migliore connessione con il tessuto urbano circostante.

Tale organizzazione determina un favorevole assetto di:

- protezione dei luoghi cimiteriali (prerogativa che deve essere costantemente considerata e perseguita)

- incremento e valorizzazione di molte risorse presenti (anche quelle infrastrutturali, allo stato degradate e apparentemente incompatibili, per esempio gli svincoli stradali, gli assi veloci)
- eliminazione di volumi dismessi, incompatibili o impropri, e progressivo riammaglio territoriale ordinato ed organico con le altre parti della città.

Aree di parcheggio

In generale è problematico individuare la dotazione ottimale del parcheggio per i cimiteri in quanto l'accesso ha dei picchi notevolissimi in determinati giorni (festivi o periodici) a fronte di modesti afflussi giornalieri medi.

Molto probabilmente è su questi che va dimensionato il fabbisogno standard, tenendo conto naturalmente degli ampliamenti e di altre contingenze, ma sempre nell'ambito di un assetto strategico che sia in grado di assicurare autentiche e praticabili flessibilità, facili da governare.

Al riguardo, ribadiamo che un sistema di funzioni al contorno che possa assolvere bene a tale opportunità sia quello delle attrezzature verdi e di parco, con sistemi di accesso e di sosta molteplici, differenziati e leggeri, senza impatto (anzi con favorevoli incidenze di protezione e qualificazione) e con un buon livello di utilizzazione, costante e, nel contempo, flessibile nella disponibilità.

Integrazione degli ampliamenti e riqualificazione architettonica

Muri di cinta e volumi inadeguati, barriere architettoniche, stratificazioni caotiche e scomposte, disordine ed affollamento, fatiscenza e incompatibilità dei materiali determinano nell'insieme una situazione di degrado e di disagio ambientale così vivo in molti cimiteri che si è resa necessaria una dettagliata ricognizione di rilievo e restituzione grafica (tra le più approfondite ed esaurienti che si siano prodotte al riguardo in Italia) e quindi una attenta e calibrata ricerca progettuale volta a ridefinire l'unitarietà dei vari impianti, con ordine e sobrietà, evocando quelle suggestioni, forse confortanti, che si sono perdute.

La qualità dell'architettura e degli spazi verdi, insieme con nuove forme espressive di elementi come l'acqua e soluzioni tipologiche innovative, può determinare configurazioni spaziali adeguate, capaci di ribaltare la negativa condizione nella quale, a partire dal secondo dopoguerra, si sono venuti a consolidare i nostri cimiteri. Per questi motivi, il PRC, oltre alle tavole di zonizzazione propone delle tavole di orientamento tipologico nelle quali la risoluzione schematica dei vari volumi, svolta essenzialmente per la determinazione di minima della consistenza edilizia, rappresenta un'ipotesi di scenario, sintetico e semplificato, che lo svolgimento dei vari progetti (compreso quello del verde, degli elementi di bordo e di arredo) potrà articolare ed arricchire di nuove forme e contenuti.

Tale studio è stato svolto sistematicamente per tutti i cimiteri periferici mentre per il sistema di Poggioreale, per il quale il PRG pre-

figura la formazione del parco cimiteriale, il piano rimanda alla formazione di strumento urbanistico esecutivo.

Le quantità del piano

Rispetto al fabbisogno di nuovi campi di inumazione previsto per la città di Napoli in 13,11 ettari, il piano ne assicura il soddisfacimento sia in termini quantitativi – nell'ambito dell'ipotizzato ciclo quinquennale – sia qualitativi, determinando quote complessive di ampliamento degli impianti consistentemente superiori.

Infatti, a fronte del richiamato fabbisogno dei campi di inumazione, si prevedono ampliamenti per complessivi 33,16 ettari

dove il verde, i viali alberati e gli spazi pedonali e in generale le aree non costruite incidono in misura molto significativa. Al riguardo, nei cimiteri periferici l'incidenza delle superfici costruite è pari al 20% delle aree di ampliamento; il 27,11% è destinato ai campi di inumazione; il resto, vale a dire oltre il 50% delle superfici di ampliamento, è destinato ad aree verdi, viali e spazi liberi. Ciò determina evidentemente invasi molto equilibrati, adeguatamente protetti e non densamente costruiti ancorché sufficientemente dimensionati ed attrezzati.

Su un totale di 33,16 ettari per nuovi ampliamenti, i cimiteri periferici concorrono complessivamente con 10,62 ettari (comprese

alcune zone di completamento) a fronte dei 22,54 ettari previsti per l'ampliamento del sistema di Poggioreale.

I campi di inumazione localizzati nei cimiteri periferici ammontano a 2,72 ettari; per Poggioreale il piano ne demanda alla strumentazione esecutiva la localizzazione di 10,39 ettari nell'ambito del previsto ampliamento, in uno con la formazione del parco, il riordino e il rafforzamento dei sistemi di accessibilità e mobilità interna, la riconfigurazione e riqualificazione delle aree di margine e la formazione di nuove aree verdi a protezione.



3.2. Le previsioni per i cimiteri periferici

Pur concorrendo in misura contenuta al soddisfacimento degli standard richiesti dalla legge per colmare il deficit di campi di inumazione (2,72 ettari sul totale di 13,11) gli ampliamenti dei cimiteri periferici rivestono particolare rilievo in quanto vanno ad innestarsi su impianti assolutamente saturi, per i quali si registra – ormai da tempo – una pressione molto forte cui, tuttavia, non è stato possibile finora dare risposte sufficientemente adeguate e risolutive.

La mancanza di spazi all'interno degli impianti rende in molti cimiteri periferici difficile ogni nuova sepoltura e ciò comporta, quasi sistematicamente, una doppia e problematica prospettiva: addensare ancor più impropriamente l'esistente ovvero trasferire l'emergenza nel sistema di Poggioreale.

Anche per questi motivi il PRC definisce prioritariamente gli assetti dei nuovi ampliamenti dei cimiteri periferici il cui ruolo, al di là del valore e della necessità della continuità storica degli impianti originari e della loro specifica connotazione territoriale, assume un'importanza strategica nella direzione di una più favorevole condizione, alleggerita e sostenibile, per il complesso di Poggioreale.

Rispetto alle previsioni degli studi di fattibilità, il PRC conferma in generale gli orientamenti e gli obiettivi di equilibrio determinati all'epoca per le tre aree periferiche, salvo specificazioni nelle localizzazioni o nella misura degli ampliamenti, generalmente richieste per aderire strettamente alle previsioni di PRG.

- *area occidentale*
cimitero di Soccavo
cimitero di Pianura
cimitero di Fuorigrotta
- *area settentrionale*
cimitero di Chiaiano
cimitero di Miano
cimitero di Secondigliano
- *area orientale*
cimitero di Ponticelli
cimitero di Barra
cimitero di San Giovanni

Ciò determina il non trascurabile vantaggio di disporre di un piano *cantierabile* che, nella situazione della città di Napoli, rappresenta una condizione importante e forse decisiva per il concreto avvio del processo di riqualificazione dei cimiteri cittadini che con il PRC l'amministrazione comunale traccia con determinazione.

Nel complesso le tre aree periferiche risultano equilibrate nella nuova dotazione di superfici di ampliamento, con la eccezione di

Barra dove l'originario impianto si completa con un ragguardevole ampliamento, il più esteso tra tutti i cimiteri periferici, per compensare la scarsa dotazione disposta per Ponticelli (per la citata necessità di congruenza con il PRG).

Il piano individua tre linee essenziali di interventi:

1. *Riordino e valorizzazione degli impianti esistenti*
2. *Ampliamenti di tipo non intensivo*
3. *Qualità del costruito*

1. Riordino e valorizzazione degli impianti esistenti

Si persegue attraverso il rigoroso blocco di nuove costruzioni, il restauro del verde e del costruito storico, il progressivo recupero degli assi originari degli impianti ottocenteschi e la manutenzione dei manufatti ricadenti nelle zone prevalentemente edificate in epoca successiva al 1943.

I muri di cinta, segno significativo della originaria formazione degli impianti cimiteriali – insieme con la cappella centrale e il portale di ingresso – ed elemento strutturante il paesaggio fino alla prima metà del secolo scorso, diventano generalmente nuovi elementi ordinatori degli ampliamenti. Su di essi la regola degli allineamenti ortogonali dei viali interni richiede l'apertura di nuovi varchi e quindi la necessità di trasformarli, con accorti e sapienti interventi, in diaframmi che partecipano in nuova maniera alla formazione di nuovi scenari. E' evidente che tale operazione, basata sul controllo dei volumi, delle forme, dei materiali e delle sottrazioni, deve essere condotta in fase esecutiva con grande sensibilità e prudenza.

Sul restauro dei beni di interesse storico, artistico ed architettonico il piano definisce norme di intervento in linea con i più aggiornati orientamenti disciplinari che indirizzano verso la conservazione di tutta la materia storica e non solo degli aspetti formali o esteriori dei manufatti. Questi, in quanto testimonianza materiale di civiltà, vanno conservati e protetti - al di là del giudizio critico sul loro valore estetico e artistico - in tutte le componenti, compresa la compagine strutturale.

2. Ampliamenti di tipo non intensivo

I nuovi volumi previsti, generalmente disposti sui bordi dell'impianto ovvero in organica saldatura su altri interventi già programmati o in corso di esecuzione, occupano – come abbiamo riferito - modeste porzioni delle superfici di ampliamento dove, per contro, grande rilievo hanno i viali alberati, le zone destinate a verde e i campi di inumazione.

Per questi si auspica una procedura di interro che favorisca la formazione e la tenuta di manti erbosi superficiali insieme con la eliminazione, o per lo meno con la consistente riduzione, di elementi fissi sovrastrutturali.

Il piano disegna, al riguardo, una discreta gerarchia di vialetti e siepi di bordo che possono agevolare la formazione di una nuova

tendenza e l'abbandono di tecniche e consuetudini che spesso determinano – con l'esteso impiego di elementi lapidei e arredi impropri – situazioni di disordine e di inquinamento visivo.

Per quanto riguarda la formazione del verde di nuovo impianto, il piano prevede accuratamente di evitare quelle interferenze fra gli apparati radicali delle alberature e il costruito che non pochi danni hanno determinato nei cimiteri esistenti (cfr. relazione specifica).

In fase di impianto il progetto del verde ne definisce le caratteristiche sulla base degli scenari schematicamente rappresentati e delle più generali esigenze di gestione e manutenzione.

3. Qualità del costruito

Si persegue attraverso la definizione di assetti tipo - morfologici semplici, coerenti con gli ordinamenti degli originari impianti e compatibili con programmi esecutivi (anche a stralci o parti distinte) e il controllo della qualità degli interventi in fase di progettazione ed esecuzione.

Per quanto riguarda le nuove costruzioni, si prevedono edifici a volumetria predeterminata e in allineamento definito.

In generale non si ammettono, per gli edifici a tumulazione collettiva, livelli ipogei ad eccezione dei punti ove si richieda la trasparenza del piano terra o parte di esso.

I nuovi volumi di piano riguardano tre tipi di costruzioni:

- volumi per tumulazioni collettive;
- edifici per servizi;
- costruzioni isolate.

I primi comprendono sia i volumi per le tumulazioni al coperto sia quelli per le tumulazioni all'aperto. Questi ultimi sono generalmente organizzati su un percorso porticato, a quota terreno, che definisce ambiti di verde o campi di inumazione. Ove non è possibile la formazione del percorso porticato si configura una situazione di accesso alle sepolture – nel caso specifico a parete – direttamente dai viali alberati.

Inoltre, per alcuni cimiteri periferici, il piano individua – generalmente in posizione di rilievo – blocchi da destinare a sacrario e /o a spazi rappresentativi per funzioni collettive di tipo civile.

I volumi destinati ai servizi occupano, nell'ambito delle organizzazioni planivolumetriche degli ampliamenti, posizioni diverse in relazione alle varie funzioni e anche in dipendenza di nuovi ingressi, accessi di servizio, ecc.

Comprendono anche i collegamenti verticali, meccanici e pedonali, innestati sui camminamenti esterni.

Le costruzioni isolate riguardano cappelle, edicole, monumenti ed urne cinerarie.

Le tavole grafiche del piano individuano, al riguardo, l'azzonamento complessivo, il sistema dei viali interni di accesso e disimpegno e la organizzazione tipologica.

Per le urne si sono determinati, nel dimensionamento, moduli orientativi.

Area occidentale

Cimitero di Soccavo

Il nuovo ampliamento si sviluppa sia a nord che a sud del cimitero esistente il cui impianto originario, compresa la cappella, risale alla metà dell'800.

Nella nuova configurazione l'impianto cimiteriale – che aumenta considerevolmente la sua estensione – viene ad essere delimitato a nord dalla ferrovia circumflegrea, a ovest dalla via Pia, a sud dalla via Adriano e ad est dalla linea di prosecuzione dell'esistente muro di confine su questo fronte.

Nella zona a nord, sull'esistente muro di cinta, vengono previsti due ampi varchi di connessione, in corrispondenza di altrettanti esistenti viali interni, dai quali si accede ad un ampio campo di inumazione delimitato da alberature e zona verde.

Nell'ampliamento a valle, una estesa ed intensa zona di verde - richiesta dalla necessità di evitare interferenze tra volumi edilizi e la sottostante linea di raccordo ferroviario della circumflegrea – costituisce la parte centrale del nuovo complesso che viene a configurarsi determinando una favorevole condizione ambientale per l'assenza di volumetrie.

Questa zona verde - che si apre ad ovest su un nuovo ingresso da via Pia - è delimitata a sud da un ampio viale alberato sul quale si innesta un sistema ortogonale di percorsi pedonali interni. Questi individuano al centro altri campi di inumazione e, sui bordi dell'ampliamento, nuovi volumi disposti, comunque, in maniera da assicurare un ulteriore ingresso di servizio da via Adriano.

Cappelle, monumenti, ed urne sono ricavate ad est, mentre a nord – est sono previste le edicole, fino al limite della zona di interferenza precitata.

Complessivamente la superficie di ampliamento è pari a mq. 11,315 di cui 3.754 mq per viali alberati e spazi liberi e 2.491 mq. per aree destinate a verde.

All'esterno dell'impianto cimiteriale, ad ovest, in asse con la striscia di verde monumentale disposta trasversalmente e con il nuovo ingresso da via Pia, è prefigurata un'ampia area sistemata a parcheggio e protetta al contorno da una consistente fascia di verde.

CIMITERODISOCCA VO - DATI DIMENSIONALI

Campi di inumazione

la1= n.	32	153	mq
la2 = n.	56	255	mq
la3 = n.	35	186	mq
la4 = n.	72	327	mq
la5 = n.	180	881	mq
la6 = n.	72	370	mq
la7 = n.	259	1,105	mq
Tot. n.	706	3,277	mq

Tumulazione collettiva al coperto

Tc1 = n.	432	477	mq	(H 13.50 mt)	6,440	mc
Tc2 = n.	792	476	mq	(H 13.50 mt)	6,426	mc
Tc3 = n.	240	320	mq	(H 13.50 mt)	4,320	mc
Tot. n.	1,464	1,273	mq		17,186	mc

Cappelle, edicole, monumenti

C= n.	7	84	mq	(H 4.50 mt)	378	mc
E= n.	5	35.0	mq	(H 4.50 mt)	158	mc
M= n.	5	15	mq	(H 2.00 mt)	30	mc
Tot. n.	17	134	mq		566	mc

Servizi

		351	mq	(H 6.00 mt)	2,106	mc
--	--	------------	-----------	-------------	--------------	-----------

Urne cinerarie

U 1 =		11	mq
U 2 =		24	mq
Tot.		35	mq

Aree verdi

		2,491	mq
--	--	--------------	-----------

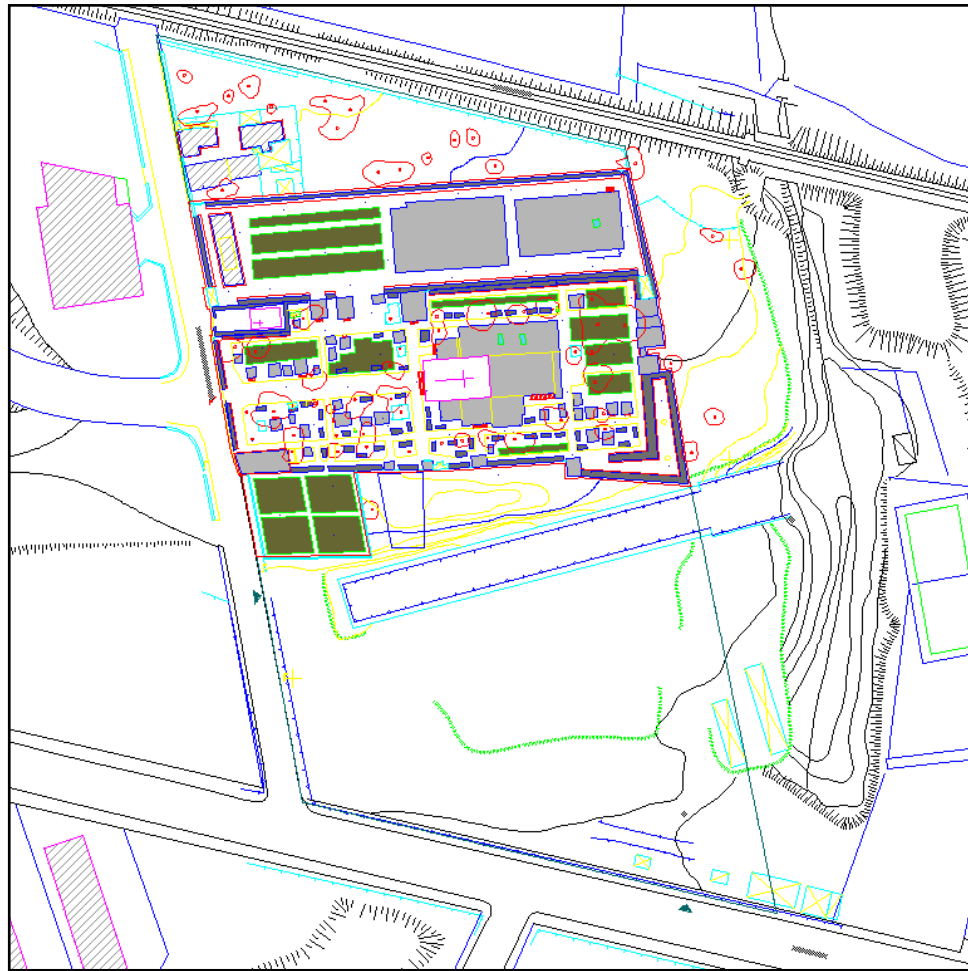
Viali e spazi liberi

		3,754	mq
--	--	--------------	-----------

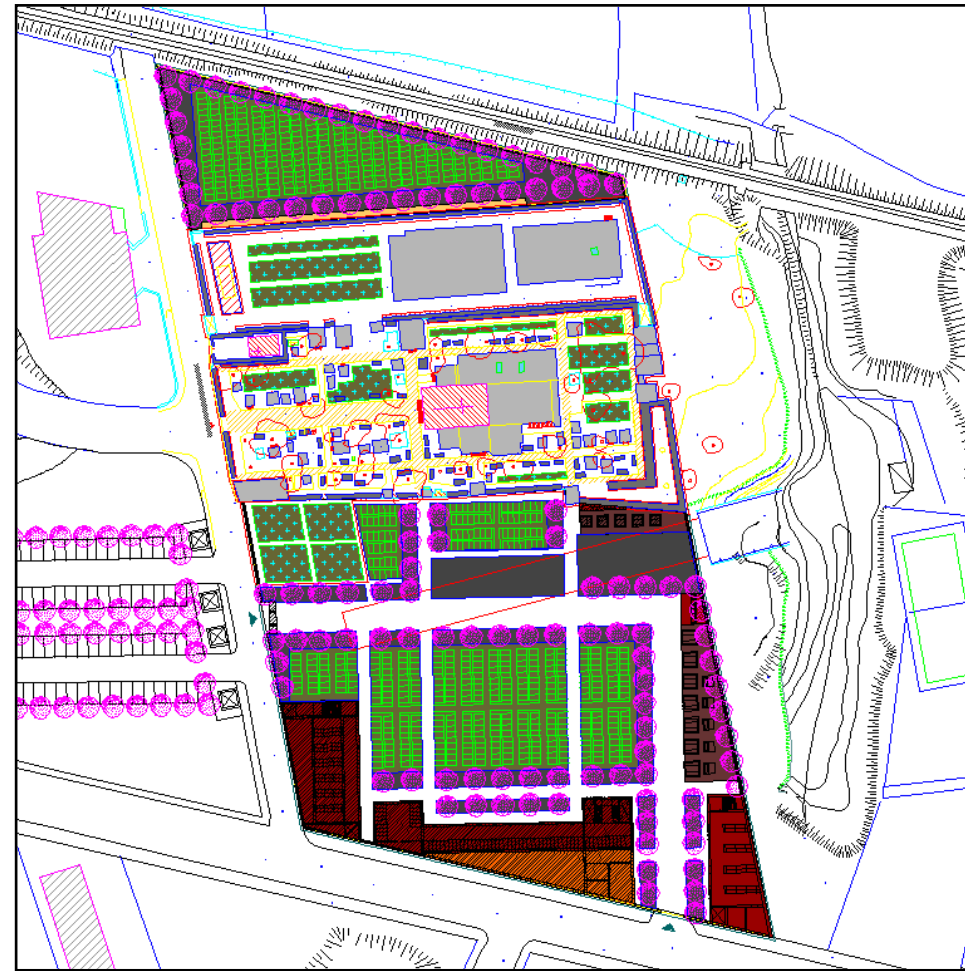
TOTALE AMPLIAMENTO		11,315	mq		19,857	mc
---------------------------	--	---------------	-----------	--	---------------	-----------

CIMITERODISOCCA VO - RIEPILOGO DATI DIMENSIONALI

	SUPERFICIE mq	VOLUME mc
Campi di inumazione	3,277	–
Tumulazione collettiva all'aperto	–	–
Tumulazione collettiva al coperto	1,273	17,186
Tumulazione collettiva resti mortali	–	–
Cappelle, edicole, monumenti	134	566
Servizi (uffici, depositi, ecc.)	351	2,106
Urne Cinerarie	35	–
Aree destinate a verde	2,491	–
Parcheggi	0	–
Viali e spazi liberi	3,754	–
Totale ampliamento	11,315	19,858



Cimitero di Soccavo. Rilievo dello stato di fatto



Cimitero di Soccavo. Progetto



Cimitero di Pianura

Con l'ampliamento proposto si tende a configurare (nei limiti delle esistenti disponibilità di aree che si auspica possano in futuro essere ampliate e rettificata sui confini sud-ovest e nord-est) un impianto cimiteriale di forma regolare ed ordinata, disposto intorno ad un percorso principale centrale, prosecuzione di quello esistente, sul quale viene a trovarsi la vecchia cappella, costruita intorno alla metà dell'800.

Ai lati di questa vengono individuati due varchi che, isolandola e rafforzandone la centralità, consentono la prosecuzione del percorso centrale. Da qui si accede, attraverso il raccordo di un porticato, ad un primo spazio delimitato da due corpi ad "L" contrapposti (la cui forma, dimensione e tipologia sono determinate dall'edificio in corso di costruzione su progetto a cura del Servizio Tecnico), al cui interno è prevista un'ampia zona verde.

A lato dei due blocchi ad L vi sono due zone per le cappelle private ai cui margini si snodano i viali laterali interni che servono anche aree d'inumazione e loculi.

Questi ultimi sono disposti sui confini (lato a monte) e in allineamento interno (lato a valle) e a margine dell'esistente muro di cinta.

Più avanti, il percorso si apre - attraverso un ampio varco al piano terra che dovrà trovare adeguata risoluzione anche nel volume in costruzione - su una grande corte la cui forma è quasi quadrangolare, venendo a mancare, sul versante a sud una modesta pezzatura di cui si auspica l'integrazione per rettifica confine. Qui si possono ottenere 4 grandi campi di inumazione (per il momento solo 3 oltre ad una piccola porzione) delimitati da viali alberati e da un percorso porticato sui 4 lati.

A margine di questa grande corte sul versante nord si trova un'altra corte rettangolare con al centro 2 campi di inumazione, anch'essa delimitata da viali alberati e camminamenti porticati, per tumulazioni collettive all'aperto, tutt'intorno.

Complessivamente la superficie di ampliamento è pari a 16.987 mq. di cui 3.342 per campi di inumazione, 1.964 mq. per aree destinate a verde e ben 7.665 mq per viali alberati e spazi liberi per assicurare il giusto equilibrio planivolumetrico e la efficace circolazione interna dei mezzi di servizio che la nuova dimensione dell'impianto richiede.

CIMITERODIPIANURA - DATI DIMENSIONALI

Campi di inumazione

la1 = n.	84	351	mq
la2 = n.	84	351	mq
la3 = n.	112	476	mq
la4 = n.	112	476	mq
la5 = n.	112	476	mq
la6 = n.	112	476	mq
la7 = n.	76	304	mq
la8 = n.	76	304	mq
lb1 = n.	28	128	mq
Tot. n.	796	3,342	mq

Tumulazione collettiva all'aperto

Ta1 = n.	232	151	mq	(H 9.00 mt)	1,359	mc
Ta2 = n.	400	255	mq	(H 9.00 mt)	2,295	mc
Ta3 = n.	256	246	mq	(H 9.00 mt)	2,214	mc
Ta4 = n.	280	182	mq	(H 9.00 mt)	1,638	mc
Ta5 = n.	192	128	mq	(H 9.00 mt)	1,152	mc
Ta6 = n.	608	366	mq	(H 9.00 mt)	3,294	mc
Ta7 = n.	608	360	mq	(H 9.00 mt)	3,240	mc
Ta8 = n.	208	160	mq	(H 9.00 mt)	1,440	mc
Ta9 = n.	208	160	mq	(H 9.00 mt)	1,440	mc
Ta10 = n.	280	182	mq	(H 9.00 mt)	1,638	mc
Tot. n.	2,248	1,510	mq		13,590	mc

Tumulazione collettiva al coperto

Tc1 = n.	1,056	653	mq	(H 13.50 mt)	8,816	mc
----------	-------	-----	----	--------------	-------	----

Tumulazioni per resti mortali

Tr1= n.	280	182	mq	(H 9.00 mt)	1,638	mc
Tr2= n.	536	347	mq	(H 9.00 mt)	3,123	mc
Tr3= n.	280	183	mq	(H 9.00 mt)	1,647	mc
Tr4= n.	212	244	mq	(H 4.50 mt)	1,098	mc
Tr5= n.	108	180	mq	(H 4.50 mt)	810	mc
Tr6= n.	32	32	mq	(H 4.50 mt)	144	mc
Tr7= n.	40	28	mq	(H 4.50 mt)	126	mc
Tot. n.	1,348	984	mq		7,632	mc

Cappelle, edicole, monumenti

C = n.	16	196	mq	(H 4.50 mt)	882	mc
E = n.	16	117	mq	(H 4.50 mt)	527	mc
Tot. n.	32	313	mq		1,409	mc

Urne Cinerarie

U 1 =	32	mq
U 2 =	36	mq
U 3 =	36	mq
Tot.	104	mq

Servizi	452	mq	(H 9.00 mt)	4,068	mc
---------	-----	----	-------------	-------	----

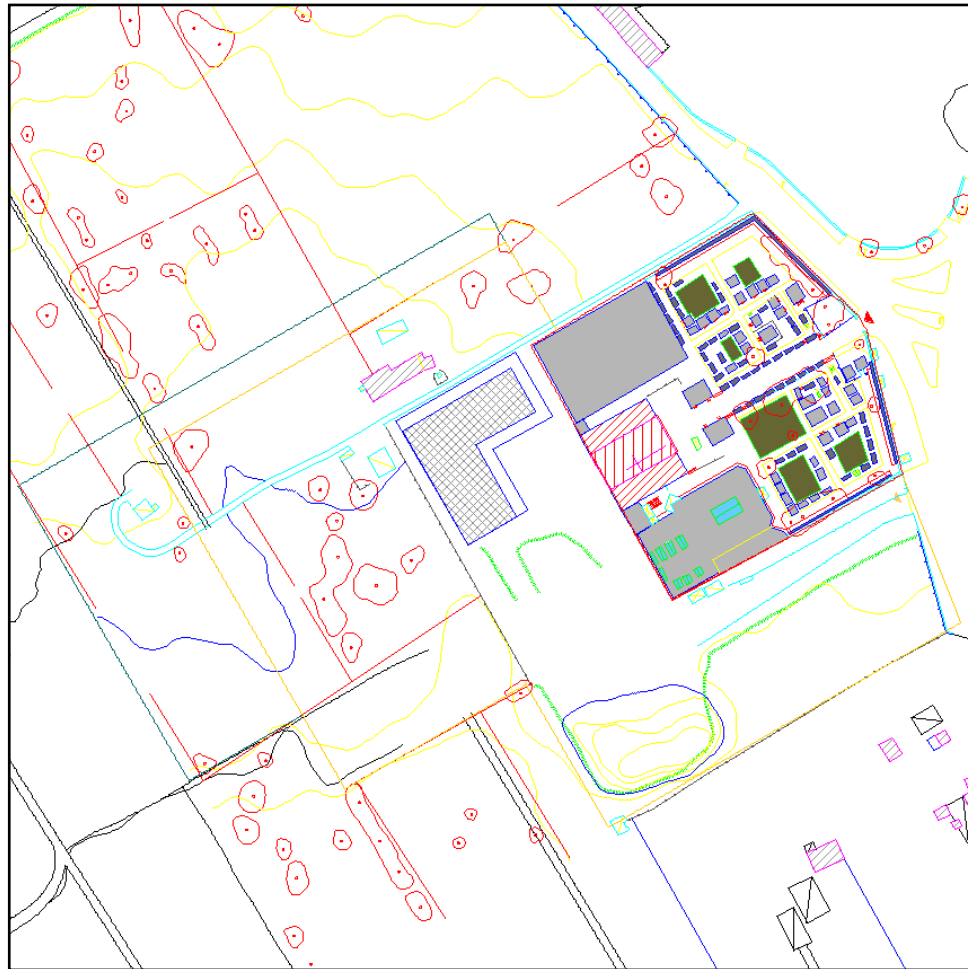
Aree verdi	1,964	mq
------------	-------	----

Viali e spazi liberi	7,665	mq
----------------------	-------	----

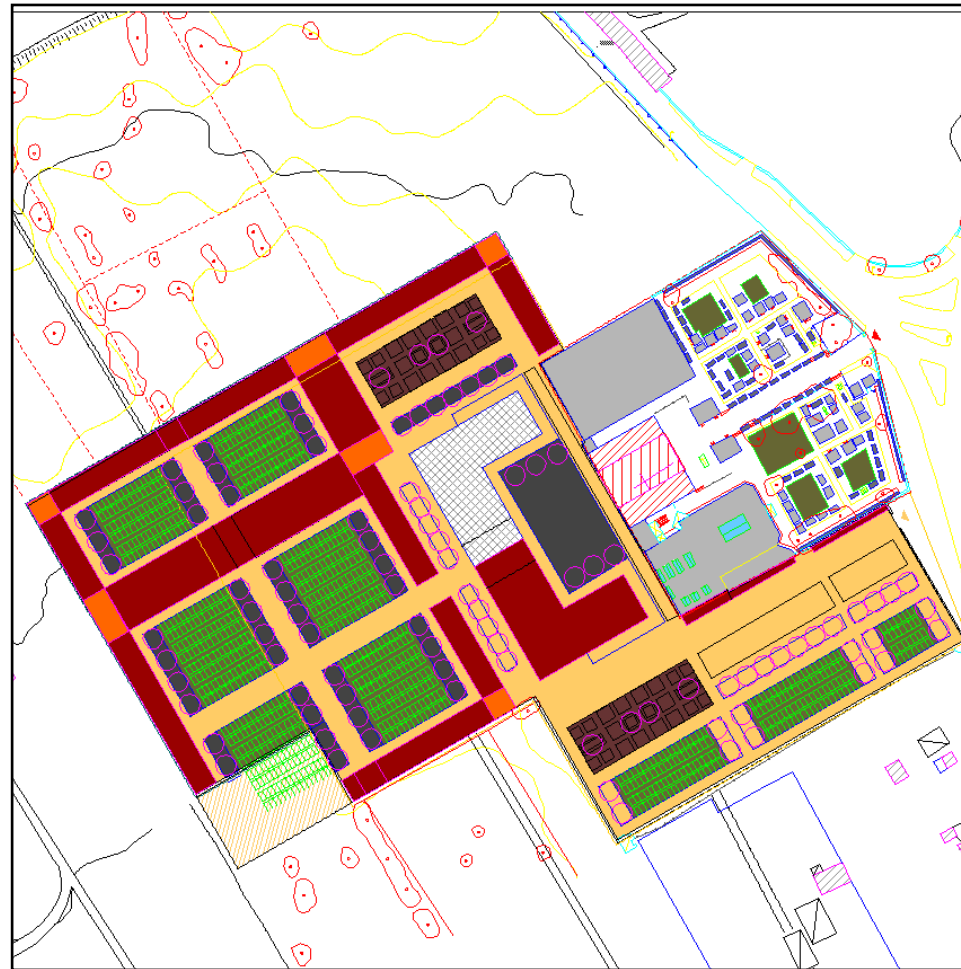
TOTALE AMPLIAMENTO	16,987	mq			35,514	mc
---------------------------	---------------	-----------	--	--	---------------	-----------

CIMITERODIPIANURA - RIEPILOGO DATI DIMENSIONALI

	SUPERFICIE mq	VOLUME mc
Campi di inumazione	3,342	-
Tumulazione collettiva all'aperto	1,510	13,590
Tumulazione collettiva al coperto	653	8,816
Tumulazione collettiva resti mortali	984	7,632
Cappelle, edicole, monumenti	313	1,409
Servizi (uffici, depositi, ecc.)	452	4,068
Urne Cinerarie	104	-
Aree destinate a verde	1,964	-
Parcheggi	-	-
Viali e spazi liberi	7,665	-
Totale ampliamento	16,987	35,515



Cimitero di Pianura. Rilievo dello stato di fatto



Cimitero di Pianura. Progetto



Cimitero di Fuorigrotta

Si tratta di un modesto intervento di completamento, pari a mq. 942, nel vertice a nord -ovest dell'esistente impianto cimiteriale. Esso individua, in prosecuzione dei volumi esistenti, due corpi per tumulazioni collettive, serviti da camminamento porticato aperto su una corte triangolare interna.

Qui trova posto un piccolo campo di inumazione e, al contorno, siepi ed alberature.

Nel vertice esterno dell'addizione triangolare sono ubicati i servizi e i collegamenti verticali.

Sul lato ad ovest, in prosecuzione dell'esistente viabilità interna, è previsto un percorso chiuso sul fondo da una parete che contiene le urne cinerarie.

CIMITERODIFUORIGROTTA DATI DIMENSIONALI				
Campi di inumazione				
la1 = n.	37	111 mq		
Tumulazione collettiva al coperto				
Tc1 = n.	960	454 mq	(H 19,00 mt)	8,626 mc
Urne Cinerarie				
U1 =		8 mq		
Aree verdi				
		76 mq		
Viali e spazi liberi				
		293 mq		
TOTALE COMPLETAMENTO		942 mq		8,626 mc

CIMITERODIFUORIGROTTA RIEPILOGO DATI DIMENSIONALI		
	SUPERFICIE mq	VOLUME mc
Campi di inumazione	111	—
Tumulazione collettiva all'aperto	—	—
Tumulazione collettiva al coperto	454	8,626
Tumulazione collettiva resti mortali	—	—
Cappelle, edicole, monumenti	—	—
Servizi (uffici, depositi, ecc.)	—	—
Urne Cinerarie	8	—
Aree destinate a verde	76	—
Parcheggi	—	—
Viali e spazi liberi	293	—
Totale completamento	942	8,626



Cimitero di Fuorigrotta. Rilievo dello stato di fatto

Cimitero di Fuorigrotta. Progetto



Area nord

Cimitero di Chiaiano

L'area cimiteriale si inserisce in una configurazione naturalistica di particolare interesse. L'ampliamento proposto, pari a mq. 9.233 mq di cui 2.370 per campi di inumazione, 3.405 per aree verdi e 2.460 per viali alberati e spazi liberi, si sviluppa per gran parte ad est dell'esistente cimitero e per la restante a nord-ovest in prosecuzione dell'attuale piazzale antistante.

L'ampliamento principale si articola assecondando i rilievi naturali del terreno in maniera organica, ritagliando ampie porzioni di verde e di campi d'inumazione disposti a terrazzo, raccordati da lievi percorsi e protetti da un sistema di alberature adeguato.

Il disegno dei campi di inumazione, del verde e dei percorsi pedonali interni è stato svolto a partire dalla necessità di conservare importanti alberature di alto fusto presenti a margine del muro ad est la cui rigorosa salvaguardia riveste carattere di preminente rilevanza.

Per questo cimitero il piano prevede controllati volumi per tumulazioni collettive e per le cappelle, individuando nella nuova zona di ingresso e in quella centrale ad est (nodo - cerniera del nuovo sistema dei percorsi pedonali interni) i siti d'impianto.

Con l'avanzamento del sistema di ingresso si ha l'opportunità di configurare un nuovo portale, localizzare con lieve impatto una parte dei nuovi volumi (cappelle private a nord-est e loculi per resti mortali a sud-ovest) e individuare una prima corte di ingresso, di impianto semplice e regolare e con due invasi verdi laterali, che può strategicamente alleggerire e qualificare tutta la struttura cimiteriale, densamente edificata nella retrostante parte a sud.

Sull'esistente muro di confine ad est si aprono 8 nuovi varchi di connessione con la corrispondente zona di ampliamento sul medesimo versante.

Tra il secondo e terzo varco a partire da nord, in corrispondenza del nuovo volume porticato per tumulazioni collettive al coperto, trovano posto - addossate all'esistente muro - delle urne cinerarie, la cui localizzazione serve a connotare la centralità di questo sito nell'articolazione del nuovo impianto e dei suoi nuovi percorsi.

Tra gli altri varchi vengono individuati, sempre a ridosso dell'esistente muro, cinque blocchi a parete di loculi a margine di un vialetto pedonale che asseconda l'andamento del terreno e protetti dai grandi ombrelli dei pini secolari

CIMITERODICHAIANO DATI DIMENSIONALI

Campi di inumazione

la1 = n.	95	451 mq
la2 = n.	120	543 mq
la3 = n.	84	423 mq
la4 = n.	408	422 mq
la5 = n.	32	176 mq
la6 = n.	28	158 mq
la7 = n.	42	197 mq
Tot. n.	809	2,370 mq

Tumulazione collettiva all'aperto

Ta1 = n.	76	50 mq	(H 4.50 mt)	225 mc
Ta2 = n.	76	50 mq	(H 4.50 mt)	225 mc
Ta3 = n.	88	60 mq	(H 4.50 mt)	270 mc
Ta4 = n.	64	45 mq	(H 4.50 mt)	203 mc
Ta5 = n.	64	44 mq	(H 4.50 mt)	198 mc
Ta6 = n.	84	56 mq	(H 4.50 mt)	252 mc
Tot. n.	452	305 mq		1,373 mc

Tumulazione collettiva al coperto

Tc1 = n.	368	330 mq	(H 9.00 mt)	2,970 mc
----------	-----	--------	-------------	----------

Cappelle, edicole, monumenti

C = n.	14	171 mq	(H 4.50 mt)	770 mc
M = n.	9	56 mq	(H 4.50 mt)	252 mc
E = n.	4	29 mq	(H 4.50 mt)	131 mc
Tot. n.	27	256 mq		1,152 mc

Urne Cinerarie

U1 =	12 mq
------	-------

Servizi

	95 mq	(H 9.00 mt)	855 mc
--	-------	-------------	--------

Aree verdi

	3,405 mq
--	----------

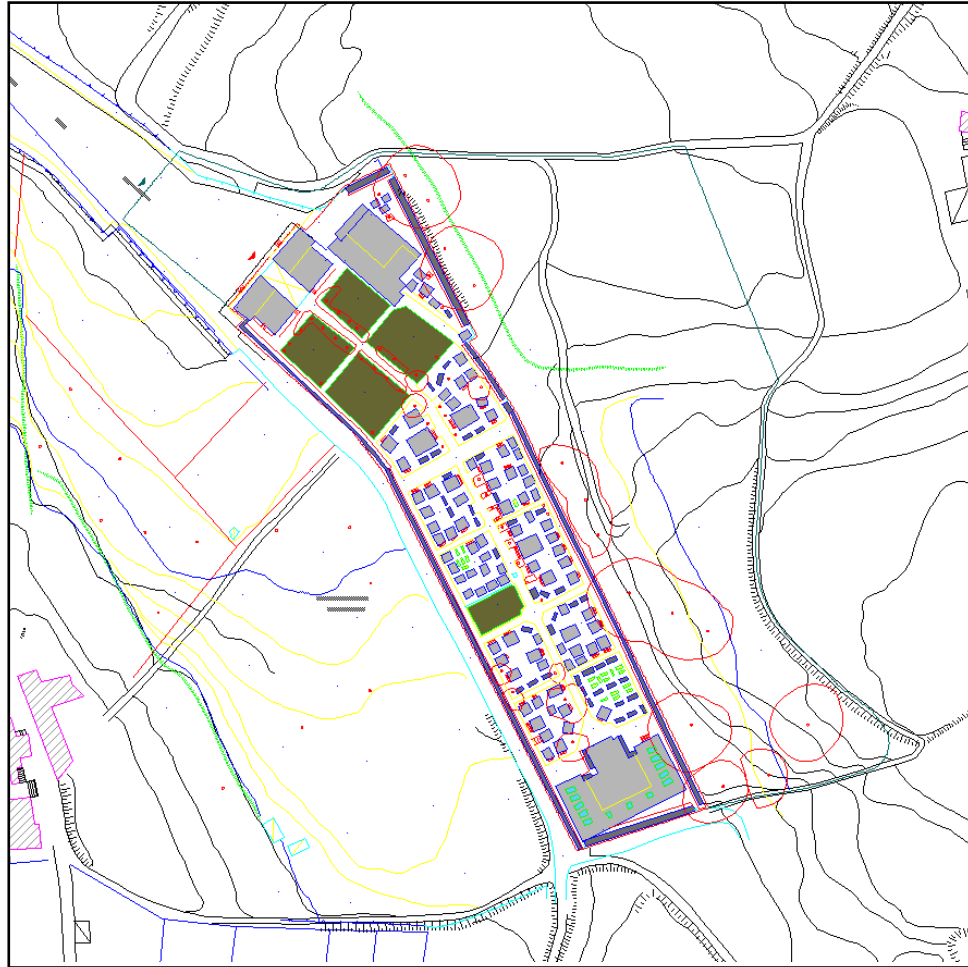
Viali e spazi liberi

	2,460 mq
--	----------

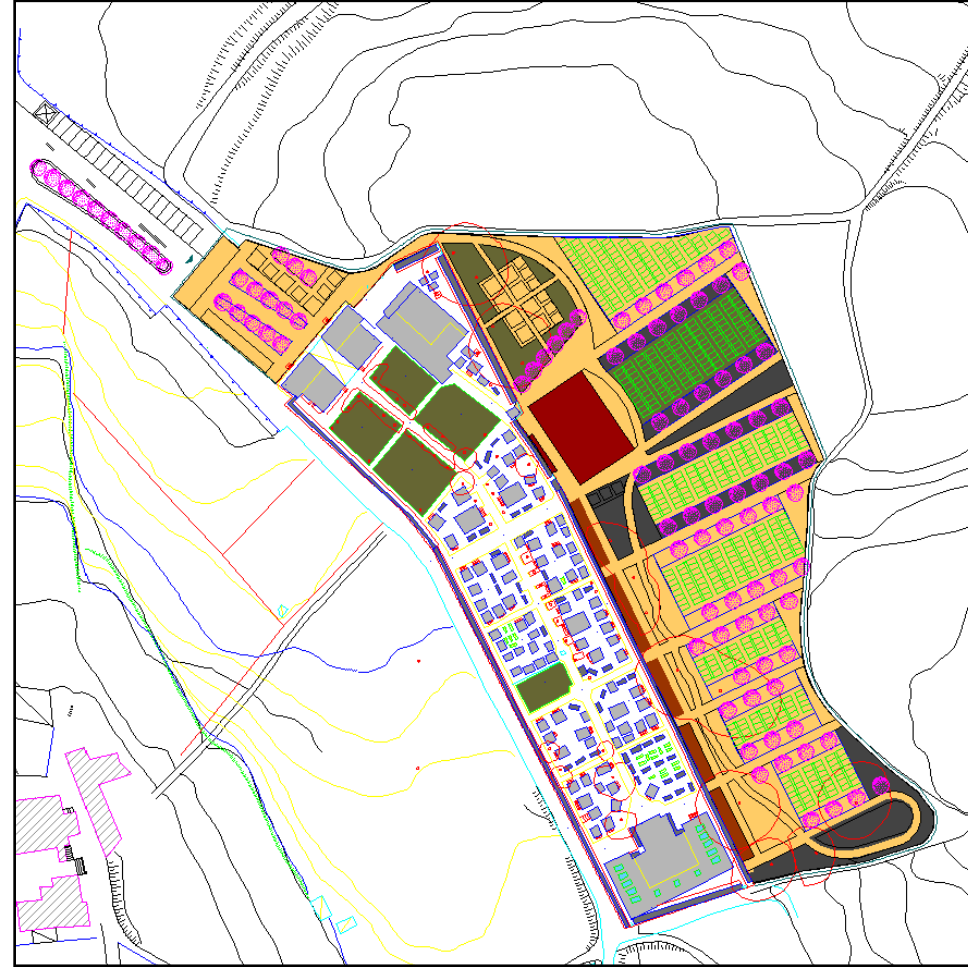
TOTALE AMPLIAMENTO	9,233 mq	6,350 mc
---------------------------	-----------------	-----------------

CIMITERODICHAIANO RIEPILOGO DATI DIMENSIONALI

	SUPERFICIE mq	VOLUME mc
Campi di inumazione	2,370	-
Tumulazione collettiva all'aperto	305	1,373
Tumulazione collettiva al coperto	330	2,970
Tumulazione collettiva resti mortali	-	-
Cappelle, edicole, monumenti	256	1,152
Servizi (uffici, depositi, ecc.)	95	855
Urne Cinerarie	12	-
Aree destinate a verde	3,405	-
Parcheggi	-	-
Viali e spazi liberi	2,460	-
Totale ampliamento	9,233	6,350

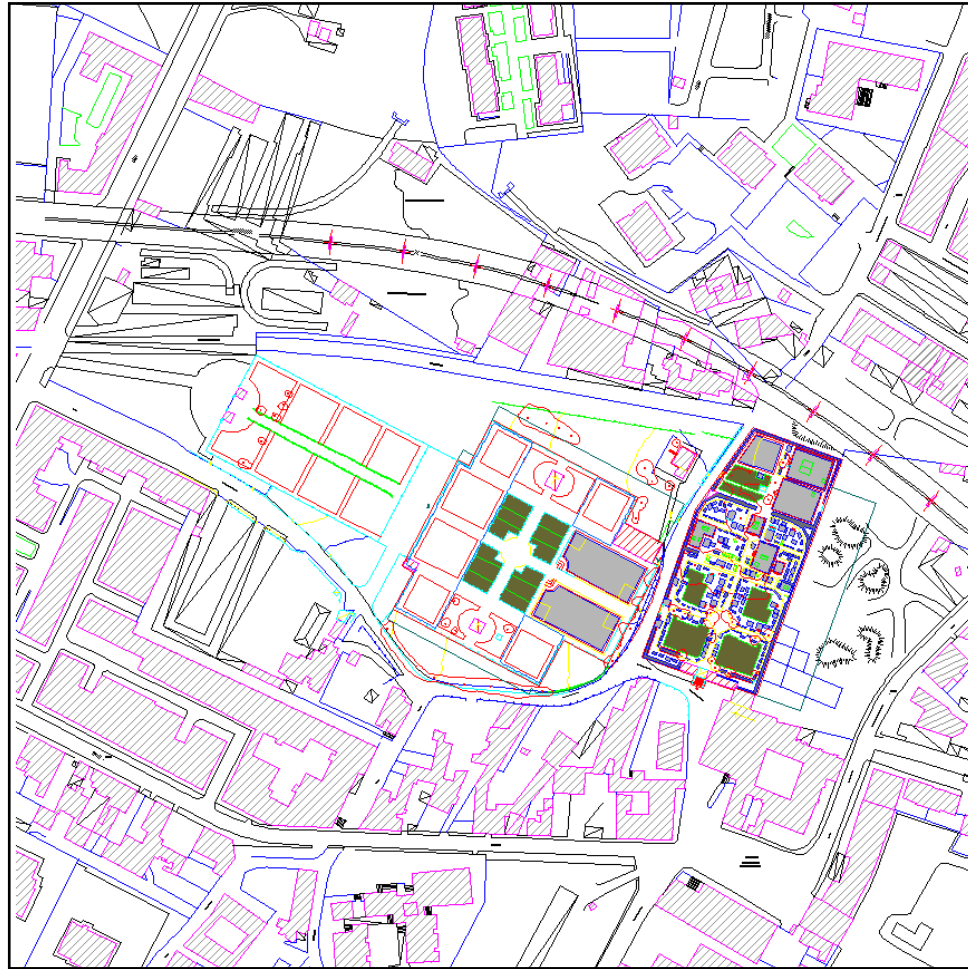


Cimitero di Chiaiano. Rilievo dello stato di fatto

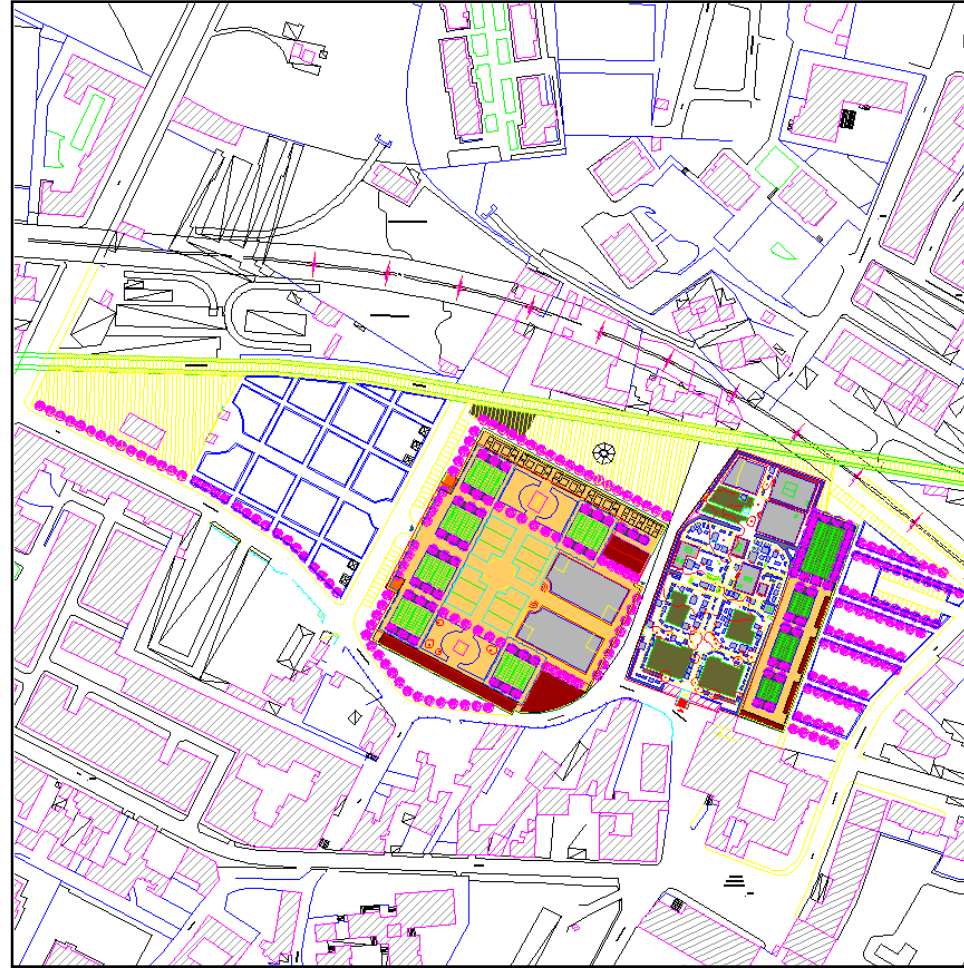


Cimitero di Chiaiano. Progetto





Cimitero di Miano. Rilievo dello stato di fatto



Cimitero di Miano. Progetto



Cimitero di Secondigliano

L'ampliamento proposto è pari a mq. 11.725 e chiude la forma del lotto cimiteriale ad ovest attraverso la formazione di un'ampia fascia di verde, con funzione di protezione e filtro rispetto alla strada provinciale a scorrimento veloce che lambisce l'impianto. Il progetto prevede un sistema di fosse d'interro disposte in coerenza con gli assi interni preesistenti, rispetto ai quali si stabiliscono continuità dei percorsi mediante 3 aperture di varchi nei corrispondenti punti di allineamento.

I due nuovi nicchiali, già in fase avanzata di programmazione, sono collegati con una struttura multipiano porticata che riunisce i volumi in un unico disegno; l'inserimento di un portico monumentale, al centro della nuova configurazione planivolumetrica di questo ambito, sottolinea l'asse che riguarda sull'area libera antistante.

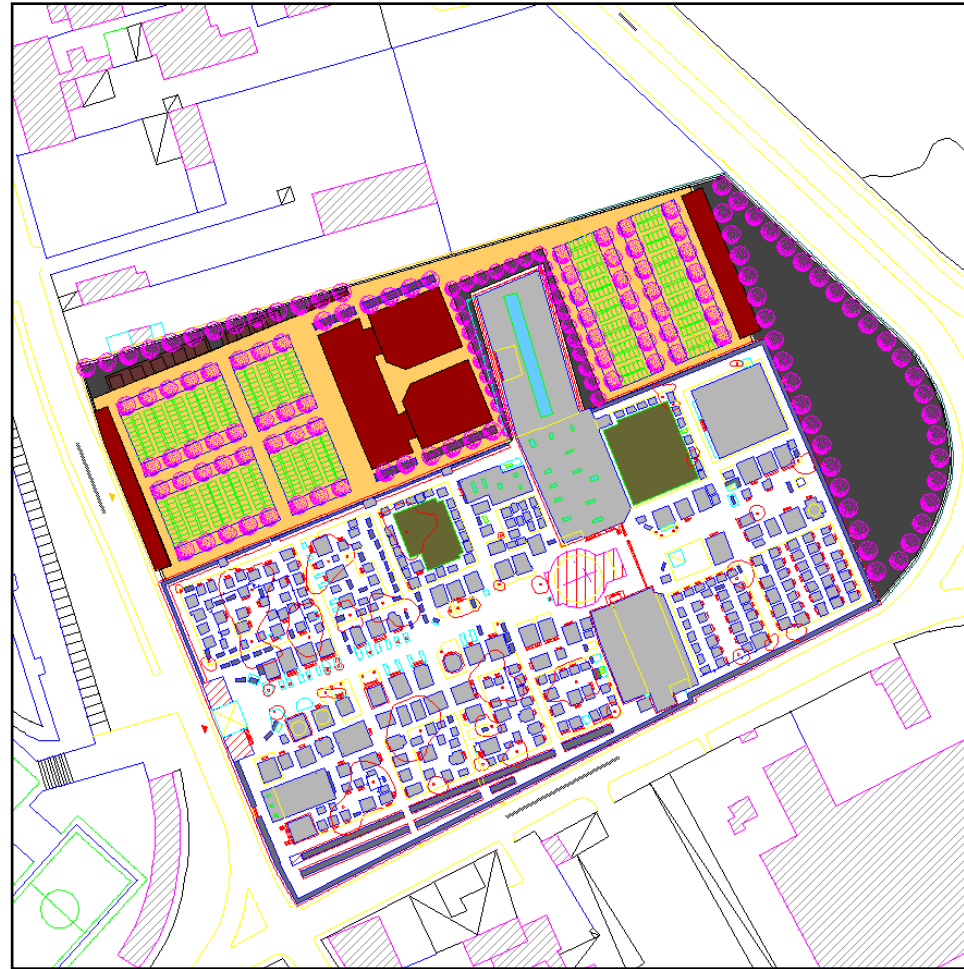
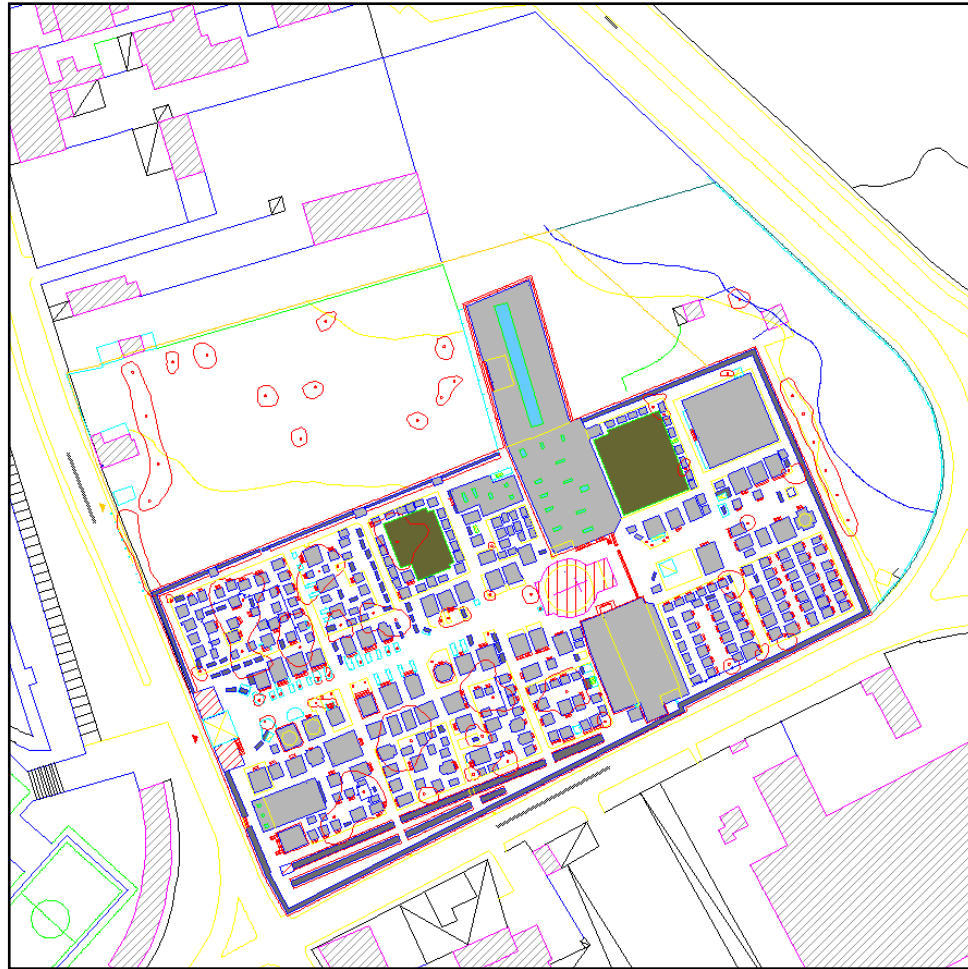
Più a nord, una fitta alberatura ripara la lunga ala di un edificio preesistente, piuttosto incongruo, regolarizzandone per quanto possibile l'impianto.

Un volume porticato per tumulazione collettiva all'aperto chiude il fronte costruito del nuovo impianto sul lato ovest, in prosecuzione dell'esistente muro di cinta.

All'ingresso è prevista una stecca-servizi ed uffici, nella quale si aprono gli ingressi in un'unica impaginazione formale.

CIMITERODISECONDIGLIANO		DATI DIMENSIONALI	
Campi di inumazione			
la1 = n.	90	413 mq	
la2 = n.	54	241 mq	
la3 = n.	90	413 mq	
la4 = n.	54	241 mq	
la5 = n.	70	344 mq	
la6 = n.	70	369 mq	
Tot. n.	428	2,021 mq	
Tumulazione collettiva all'aperto			
Ta1 = n.	56	204 mq	(H 4.50 mt) 918 mc
Ta2 = n.	196	255 mq	(H 4.50 mt) 1,148 mc
Tot. n.	252	459 mq	2,066 mc
Tumulazione collettiva al coperto			
Tc1 = n.	768	506 mq	(H 13.50 mt) 6,831 mc
Tc2 = n.	324	254 mq	(H 13.50 mt) 3,429 mc
Tc3 = n.	324	333 mq	(H 13.50 mt) 4,496 mc
Tot. n.	1,416	1,093 mq	14,756 mc
Cappelle, edicole, monumenti			
C = n.	5	61 mq	(H 4.50 mt) 275 mc
E = n.	4	29 mq	(H 4.50 mt) 131 mc
Tot. n.	9	90 mq	405 mc
Urne cinerarie			
U1 =		15 mq	
Aree verdi			
		4,821 mq	
Viali e spazi liberi			
		3,226 mq	
TOTALE AMPLIAMENTO		11,725 mq	17,227 mc

CIMITERODISECONDIGLIANO		RIEPILOGO DATI DIMENSIONALI	
	SUPERFICIE mq	VOLUME mc	
Campi di inumazione	2,021	—	
Tumulazione collettiva all'aperto	459	2,066	
Tumulazione collettiva al coperto	1,093	14,756	
Tumulazione collettiva resti mortali	—	—	
Cappelle, edicole, monumenti	90	405	
Servizi (uffici, depositi, ecc.)	—	—	
Urne Cinerarie	15	—	
Aree destinate a verde	4,821	—	
Parcheggi	—	—	
Viali e spazi liberi	3,226	—	
Totale ampliamento	11,725	17,227	



Cimitero di Secondigliano. Rilievo dello stato di fatto

Cimitero di Secondigliano. Progetto



Area orientale

Cimitero di Ponticelli

Sull'impianto di Filippo Botta, realizzato nel 1869 e disposto sulla via Argine secondo un andamento est-ovest, allungato e regolare, si salda a nord, a partire dagli anni '60 un consistente ampliamento di forma irregolare, allineato solo sul lato est lungo il fronte corto della preesistente struttura.

L'indisponibilità di aree utilizzabili a nord-ovest nell'ambito della strumentazione vigente ha determinato un ampliamento di modesta incidenza territoriale (mq. 1.220, ridotto rispetto alla ipotesi dello studio di fattibilità) sul solo fronte nord, con allineamento del nuovo muro di confine rispetto alla viabilità a monte.

Due varchi nel preesistente muro di bordo, la regolarizzazione del fronte di questo (lato ampliamento) mediante la previsione di un calibrato volume in elevazione per tumulazioni, di spessore variabile e la protezione, a ovest ed est, con due quinte verdi determinano nel complesso una connessione, semplice ed ordinata, con l'adiacente impianto che - in questa zona di appendice - non ha conservato significativi caratteri di quell'armonia e regolarità che, invece, l'insediamento ottocentesco definiva e prefigurava. Probabilmente, in seguito - con l'annessione e la utilizzazione della porzione di territorio a nord-ovest, tra la strada comunale Tierzo e la viabilità veloce a monte - si potrà accorpere e riordinare tutta l'insula e pervenire ad un consistente intervento di riammaglio e riqualificazione strutturale, mediante un' adeguata protezione di verde intenso a margine.

CIMITERODIPONTICELLI		DATI DIMENSIONALI		
Campi di inumazione				
la1 = n.	20	62 mq		
la2 = n.	22	69 mq		
la3 = n.	20	62 mq		
Tot. n.	62	193 mq		
Tumulazione collettiva all'aperto				
Ta1 = n.	236	377 mq	(H 4.50 mt)	1,697 mc
Ta2 = n.	24	27 mq	(H 4.50 mt)	122 mc
Ta3 = n.	30	66 mq	(H 4.50 mt)	297 mc
Tot. n.	290	470 mq		2,115 mc
Urne Cinerarie				
U1 =		28 mq		
Aree verdi				
		127 mq		
Viali e spazi liberi				
		402 mq		
TOTALE AMPLIAMENTO		1,220 mq		2,115 mc

CIMITERODIPONTICELLI		RIEPILOGO DATI DIMENSIONALI	
	SUPERFICIE mq	VOLUME mc	
Campi di inumazione	193	-	
Tumulazione collettiva all'aperto	470	2,115	
Tumulazione collettiva al coperto	-	-	
Tumulazione collettiva resti mortali	-	-	
Cappelle, edicole, monumenti	-	-	
Servizi (uffici, depositi, ecc.)	-	-	
Urne Cinerarie	28	-	
Aree destinate a verde	127	-	
Parcheggi	-	-	
Viali e spazi liberi	402	-	
Totale ampliamento	1,220	2,125	



Cimitero di Ponticelli. Rilievo dello stato di fatto

Cimitero di Ponticelli. Progetto



Cimitero di Barra

Il cimitero di Barra è non a caso, tra quelli periferici, il più grande per estensione e il più significativo sotto il profilo urbanistico ed architettonico essendo agli inizi dell'800 il casale di Barra capoluogo di circondario cui facevano capo, per esigenze di sepoltura, quelli di S. Giovanni a Teduccio e Ponticelli. Da qui l'importanza ed anche la sollecitudine con cui Stefano Gasse presentò nel 1818 il progetto per il *Camposanto promiscuo di Barra e S. Giovanni a Teduccio* completato intorno al 1843.

Nel complesso, l'originario impianto neoclassico - a pianta quadrata ed organizzata su un reticolo regolare di maglie ortogonali ordinate secondo l'asse principale centrale sul quale si innestano il pronao d'ingresso sul lato nord e la cappella su quello opposto, a sud - conserva i caratteri e la misura propria sia nell'ordinamento dei viali interni (nella permanenza dei percorsi e nelle loro gerarchie) e sia nelle principali caratteristiche architettoniche dei muri perimetrali e del costruito lungo gli assi principali.

Alcuni incongrui volumi di consistente dimensione (a margine dell'originaria cappella centrale e nella prima insula a sud-ovest) alterano pesantemente un equilibrio che in generale si è conservato in tutto l'impianto, escludendo naturalmente gli usi intensivi e molto spesso impropri dei campi di inumazione, specialmente quelli più prossimi alla zona di ingresso e ai quadranti ad ovest.

Il piano prevede la conservazione e la valorizzazione dell'impianto originario e l'ampliamento in prosecuzione della organizzazione del tracciato e dei percorsi preesistenti.

Una serie di varchi sul muro ad est, in corrispondenza dei viali interni con orientamento ovest - est, determina le necessarie connessioni della zona di ampliamento laterale con la vecchia struttura; analogamente per la zona a sud dove i varchi vengono individuati in corrispondenza dei viali perpendicolari ai precedenti, con andamento nord-sud.

La parte più consistente dell'ampliamento si estende a sud-ovest del cimitero ottocentesco, rendendo disponibili 12 campi d'interro - che contribuiscono, insieme agli altri 8 individuati nelle predette fasce laterali di ampliamento, a diminuire in maniera considerevole il fabbisogno dell'area orientale - cinque nuovi nicchiai, un monumentale sacrario ed un sistema di verde ed alberature che diventano lo sfondo dell'impianto ortogonale dei viali interni. Sono presenti, inoltre, locali tecnici e depositi necessari per la gestione dell'attrezzatura, la cui dimensione diventa, a seguito dell'ampliamento, ragguardevole.

La grande corte centrale è delimitata, a nord e a sud, da due snelli volumi porticati per la tumulazione collettiva all'aperto; sul lato est due doppi corpi di cappelle private inquadrano uno spazio verde centrale, con eventuali vasche d'acqua, collocato di fronte al blocco a corte aperta, che ordina il principale percorso, est-ovest, di riammaglio dell'impianto.

CIMITERODIBARRA		DATI DIMENSIONALI			
Campi di inumazione					
la1 = n.	96	440	mq		
la2 = n.	96	418	mq		
la3 = n.	120	527	mq		
la4 = n.	144	637	mq		
la5 = n.	72	329	mq		
la6 = n.	96	425	mq		
la7 = n.	96	425	mq		
la8 = n.	72	329	mq		
la9 = n.	168	754	mq		
la10 = n.	168	754	mq		
la11 = n.	168	754	mq		
la12 = n.	84	377	mq		
la13 = n.	56	251	mq		
la14 = n.	84	377	mq		
la15 = n.	84	377	mq		
la16 = n.	56	251	mq		
la17 = n.	84	377	mq		
la18 = n.	168	754	mq		
la19 = n.	168	754	mq		
la20 = n.	168	754	mq		
lb1 = n.	42	178	mq		
lb2 = n.	42	178	mq		
Tot. n.	2,176	10,420	mq		
Tumulazione collettiva all'aperto					
Ta1 = n.	176	115	mq	(H 4.50 mt)	518 mc
Ta2 = n.	124	165	mq	(H 4.50 mt)	743 mc
Ta3 = n.	108	147	mq	(H 4.50 mt)	662 mc
Ta4 = n.	136	183	mq	(H 4.50 mt)	824 mc
Ta5 = n.	168	219	mq	(H 4.50 mt)	986 mc
Ta6 = n.	140	197	mq	(H 4.50 mt)	887 mc
Ta7 = n.	140	170	mq	(H 4.50 mt)	765 mc
Ta8 = n.	124	165	mq	(H 4.50 mt)	743 mc
Ta9 = n.	124	165	mq	(H 4.50 mt)	743 mc
Ta10 = n.	124	164	mq	(H 4.50 mt)	738 mc
Ta11 = n.	124	164	mq	(H 4.50 mt)	738 mc
Ta12 = n.	124	164	mq	(H 4.50 mt)	738 mc
Ta13 = n.	80	110	mq	(H 4.50 mt)	495 mc
Ta14 = n.	80	110	mq	(H 4.50 mt)	495 mc
Ta15 = n.	124	164	mq	(H 4.50 mt)	738 mc
Ta16 = n.	124	164	mq	(H 4.50 mt)	738 mc
Ta17 = n.	124	164	mq	(H 4.50 mt)	738 mc
Tot. n.	2,144	2,730	mq		12,285 mc
Tumulazione collettiva al coperto					
Tc1 = n.	888	617	mq	(H 13.50 mt)	8,330 mc
Tc2 = n.	1,152	936	mq	(H 13.50 mt)	12,636 mc
Tc3 = n.	888	617	mq	(H 13.50 mt)	8,330 mc
Tc4 = n.	1,608	1,183	mq	(H 13.50 mt)	15,971 mc
Tot. n.	4,536	3,353	mq		45,266 mc

Cappelle, edicole, monumenti				
C = n.	16	196	mq	(H 4.50 mt) 882 mc
E = n.	32	233	mq	(H 4.50 mt) 1,050 mc
M = n.	16	46	mq	(H 2.00 mt) 92 mc
Tot. n.	64	475	mq	2,024 mc
Urne Cinerarie				
U1 =		16	mq	
U2 =		16	mq	
Tot.		32	mq	
Servizi		246	mq	(H 6.00 mt) 1,476 mc
Aree verdi		7,666	mq	
Viali e spazi liberi		10,983	mq	
Parcheggi		75	mq	
TOTALE AMPLIAMENTO		35,980	mq	61,050 mc

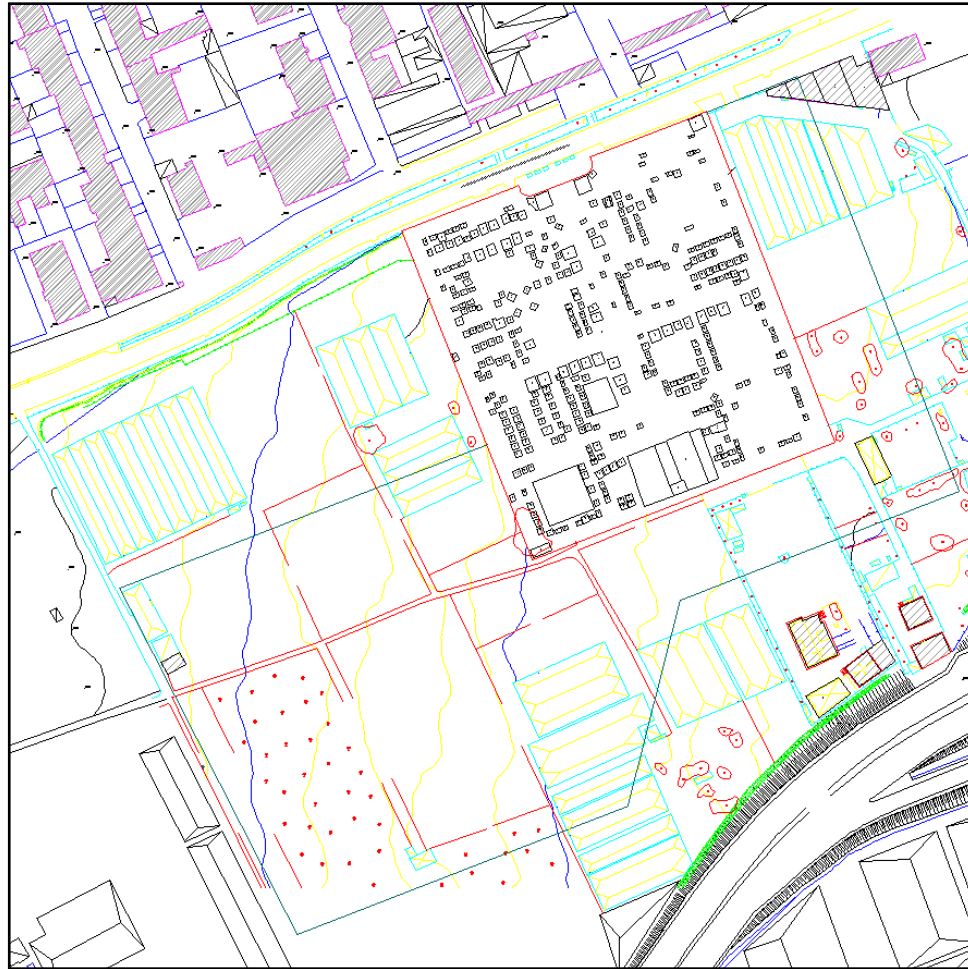
CIMITERODIBARRA		RIEPILOGO DATI DIMENSIONALI	
	SUPERFICIE mq	VOLUME mc	
Campi di inumazione	10,420		-
Tumulazione collettiva all'aperto	2,730	12,285	
Tumulazione collettiva al coperto	3,353	45,266	
Tumulazione collettiva resti mortali	-	-	
Cappelle, edicole, monumenti	475	2,024	
Servizi (uffici, depositi, ecc.)	246	1,476	
Urne cinerarie	32	-	
Aree destinate a verde	7,666	-	
Parcheggi	75	-	
Viali e spazi liberi	10,983	-	
Totale ampliamento	35,980	61,051	

I viali interni assecondano gli assi preesistenti, con un disegno di ordine e di coerenza tipologica.

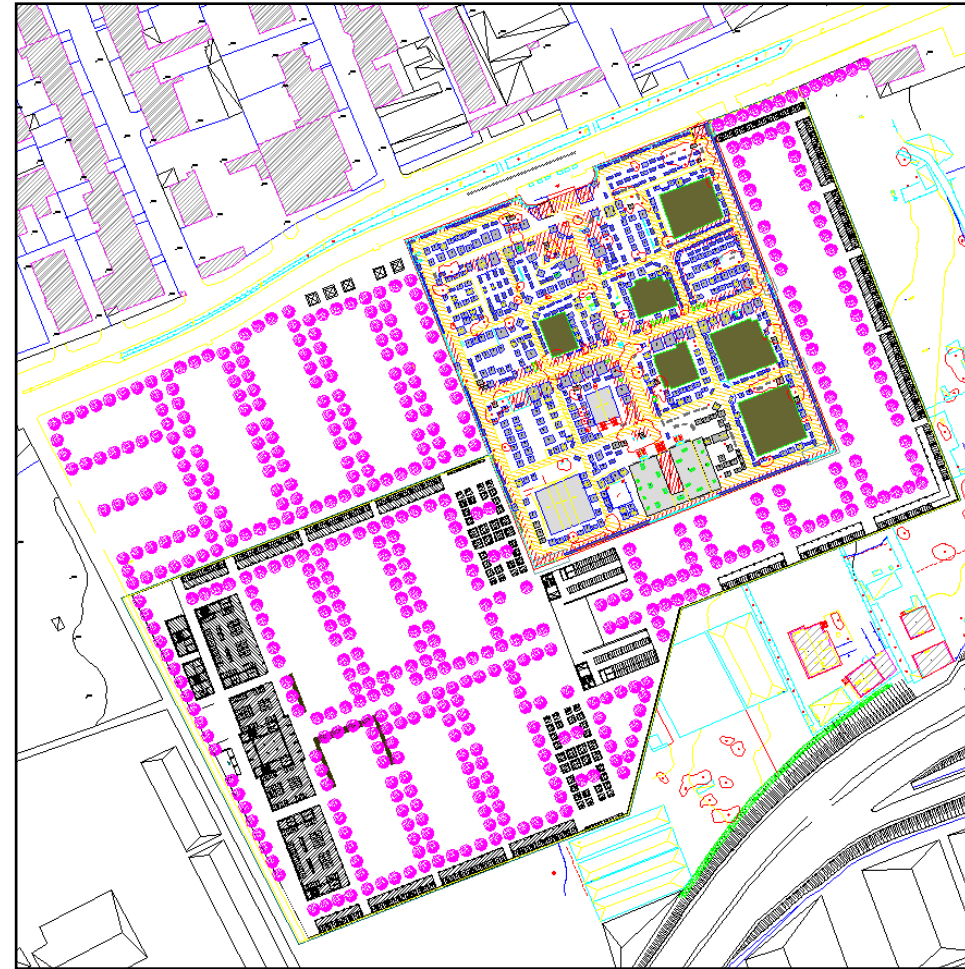
Sul fronte ad ovest, con separato ingresso dalla via comunale è prevista un'area di servizio tecnico ed amministrativo, con relativo parcheggio interno.

All'esterno a nord-ovest, nella zona compresa tra la strada vicinale del cimitero di Barra e la precitata strada comunale si è prefigurata un'ampia area di verde a protezione di tutta la nuova struttura così come viene a determinarsi a seguito dell'ampliamento; detta area può articolarsi secondo gli stessi assi dei percorsi interni, concorrendo a strutturare un impianto completamente ordinato ed omogeneo. Qui possono trovar posto sia il parcheggio lungo la strada principale (sempre ombreggiato dalle alberature) e una serie di punti attrezzati leggermente e sobriamente per la vendita dei fiori. Evidenziamo, infine, come il fronte di allineamento di questi pur modesti volumi prefabbricati e dell'ampliamento della striscia ad est siano arretrati rispetto a quello dell'originario prospetto principale per segnalarne la differenza e valorizzarne la conservazione.

Complessivamente l'ampliamento del cimitero di Barra riguarda una superficie di mq.35.980 di cui 10.420 per nuovi campi di inumazione, 7.666 mq. destinati al verde e 10.983mq. per viali alberati e spazi liberi.



Cimitero di Barra. Rilievo dello stato di fatto



Cimitero di Barra. Progetto



Cimitero di S. Giovanni a Teduccio

L'ampliamento proposto si estende a sud per una superficie complessiva di mq. 10.953, a margine di via Cimitero ad est e del parco Troisi sul versante opposto; si salda sull'impianto esistente attraverso un varco nel vecchio muro di cinta che immette su un percorso porticato su due lati dal quale si accede ad alcuni campi d'inumazione. Da questo percorso lo spazio si apre su quattro grandi aree centrali destinate a fosse d'interro, fiancheggiate da alberi d'alto fusto. Ai lati sono previste, a est, cappelle private e, sul fronte opposto, una leggera struttura verticale per tumulazione collettiva all'aperto, in linea con alberature che individuano il viale pedonale. A nord, in adiacenza ai corpi costruiti del vecchio impianto, è ubicato un consistente fronte edilizio che contiene due nicchiate e, al centro in simmetria, un monumentale volume per sacrario. La grande corte che si viene così a determinare è conclusa, a sud, da uno snello volume di loculi addossati al muro di confine, in prosecuzione dell'edificio esistente sull'angolo del lotto con ingresso dalla strada comunale Lieto.

Il recupero di questo edificio sette-ottocentesco (fatiscente, attualmente adibito in parte ad uso residenziale e non compreso nel PRC) potrà eventualmente costituire ulteriore ipotesi di ampliamento (con destinazione a funzioni di supporto) da perseguirsi attraverso un separato, specifico programma di acquisizione e di intervento edilizio appropriato.

A nord-est l'area libera tangente a via delle Repubbliche Marinare viene risistemata e adibita a parcheggio.

L'azione di recupero e valorizzazione del costruito storico è prevista per gran parte dei volumi dei fronti ovest, sud ed est disposti intorno ai viali perimetrali e per gli assi principali centrali, compresa la cappella.

Sul fronte nord, dove si registra una soluzione di continuità nella cortina edilizia di epoca successiva al 1943 il, vuoto viene colmato con un intervento di completamento consistente in un nuovo blocco per tumulazioni collettive al coperto, a saldatura dei fronti edilizi laterali esistenti e disposto in allineamento interno con l'edificio ad est ed in allineamento esterno con l'edificio ad ovest.

CIMITERODIS.GIOVANNIATEDUCCIO - DATI DIMENSIONALI

Campi di inumazione

la1 = n.	60	269	mq
la2 = n.	128	599	mq
la3 = n.	176	780	mq
la4 = n.	128	630	mq
la5 = n.	176	820	mq
lb1 = n.	24	121	mq
Tot. n.	692	3,219	mq

Tumulazione collettiva all'aperto

Ta1 = n.	216	261	mq	(H 9.00 mt)	2,349	mc
Ta2 = n.	184	240	mq	(H 9.00 mt)	2,160	mc
Ta3 = n.	216	147	mq	(H 9.00 mt)	1,323	mc
Ta4 = n.	344	142	mq	(H 9.00 mt)	1,278	mc
Tot. n.	960	790	mq		7,110	mc

Tumulazione collettiva al coperto

Tc1 = n.	1,888	1,324	mq	(H 18.00 mt)	23,832	mc
Tc2 = n.	288	282	mq	(H 13.50 mt)	3,807	mc
Tot. n.	2,176	1,606	mq		27,639	mc

Cappelle, edicole, monumenti

C = n.	2	25	mq	(H 4.50 mt)	110	mc
E = n.	12	88	mq	(H 4.50 mt)	396	mc
M = n.	3	18	mq	(H 2.00 mt)	36	mc
Tot. n.	17	131	mq		542	mc

Urne Cinerarie

U1 =		62	mq
U2 =		8	mq
Tot.		70	mq

Servizi **370** mq (H 6.00 mt) **2,220** mc

Aree verdi **1,600** mq

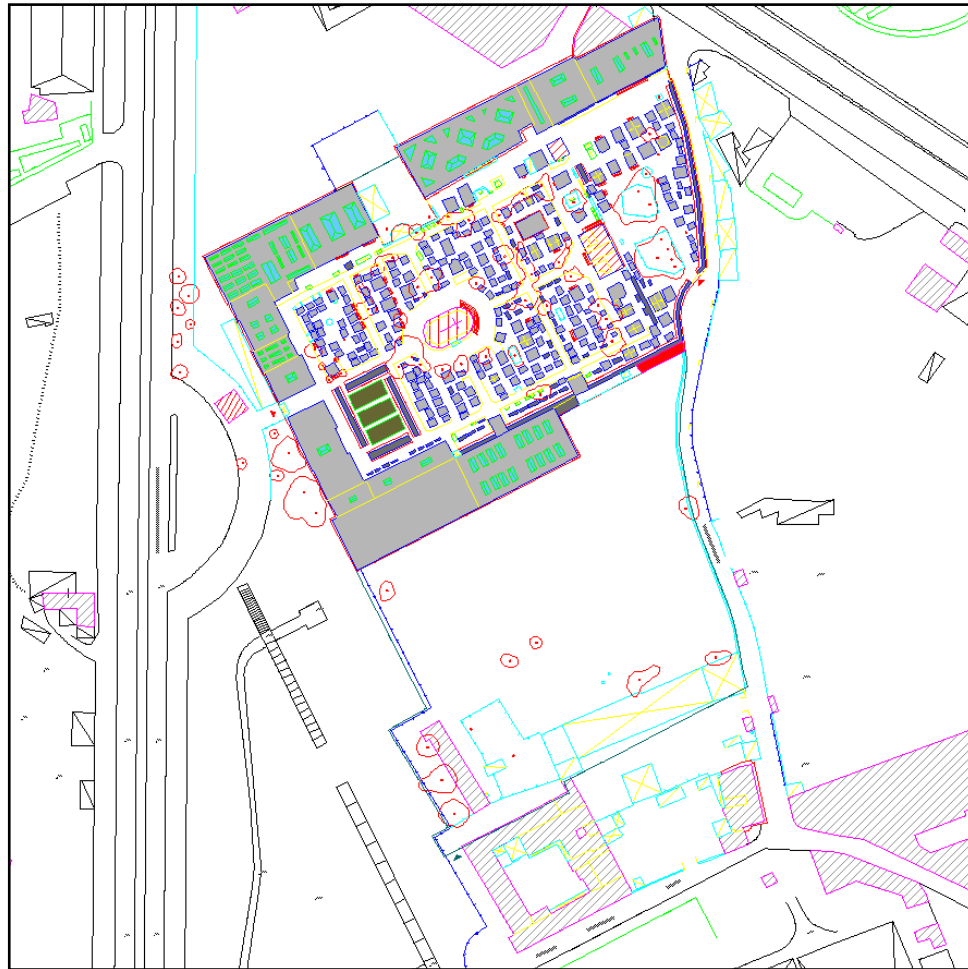
Viali e spazi liberi **3,168** mq

TOTALE AMPLIAMENTO **10,953** mq **37,511** mc

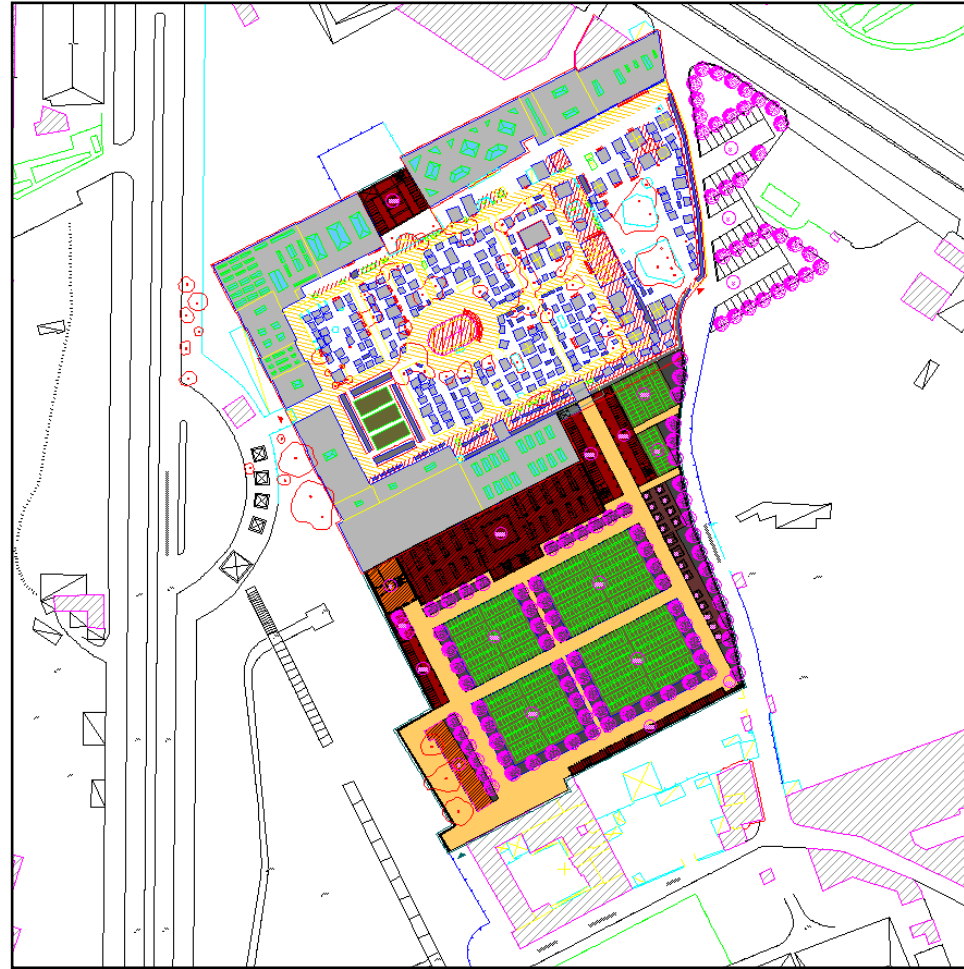
CIMITERODIS.GIOVANNIATEDUCCIO RIEPILOGO DATI DIMENSIONALI

	SUPERFICIE mq	VOLUME mc
Campi di inumazione	3,219	—
Tumulazione collettiva all'aperto	790	7,110
Tumulazione collettiva al coperto	1,606	27,639
Tumulazione collettiva resti mortali	—	—
Cappelle, edicole, monumenti	131	542
Servizi (uffici, depositi, ecc.)	370	2,220
Urne Cinerarie	70	—
Aree destinate a verde	1,600	—
Parcheggi	—	—
Viali e spazi liberi	3,168	—
Totale ampliamento	10,953	37,511





Cimitero di San Giovanni a Teduccio. Rilievo dello stato di fatto



Cimitero di San Giovanni a Teduccio. Progetto



3.3. Il parco cimiteriale di Poggioreale

Come anticipato nei punti precedenti 2 e 2.1, il PRC – pur definendo le quote di ampliamento e dei campi di inumazione per il complesso dei cimiteri di Poggioreale - ne rimanda al piano urbanistico esecutivo la definizione, insieme con la individuazione delle aree da assoggettare a tutela monumentale e delle azioni di recupero e di riordino degli impianti esistenti in tutte le loro componenti.

Detto piano dovrà dunque individuare i monumenti funerari e le zone di pregio architettonico e storico – artistico, le aree, le funzioni e le articolazioni del parco cimiteriale, le connessioni con il contesto urbano, la riconfigurazione delle aree di frangia, i sistemi della accessibilità e della mobilità interna e gli adeguamenti delle attrezzature e dei servizi.

Questa scelta si fonda su vari ordini di motivazioni:

1. La complessità e la vastità del costruito – peraltro distribuito su vari, distinti impianti cimiteriali, di epoche, dimensioni e tipologie diverse - la articolata consistenza materiale del patrimonio esistente e il suo variegato stato di conservazione richiedono che il livello di conoscenza finora acquisito intorno alle formazioni e trasformazioni storiche degli impianti e alle consistenze planovolumetriche dell'edificato e del verde venga approfondito con ulteriori analisi ed esteso ai sistemi infrastrutturali e dei servizi.
2. La presenza di un esteso patrimonio monumentale di grande pregio, tra cui anche il cimitero israelitico di notevole interesse, richiede non tanto la predisposizione di misure ordinarie di tutela ma, forse più utilmente, programmi anche innovativi di valorizzazione che ampliino gli ambiti e i contenuti dell'azione di salvaguardia.
3. La presenza a Napoli di un numero consistente e sempre crescente di cittadini di altre etnie e religioni costituisce fattore di qualità e di ricchezza per la vita della città, fattore che deve trovare concrete risposte, rappresentazione e visibilità negli scenari del nuovo ampliamento di Poggioreale, anche in aderenza al disposto di cui all' art. 10, comma 3 della recente legge regionale in materia.

Ciò richiede, tra l'altro, consultazioni con le associazioni e gli enti riconosciuti e approfondimenti specifici i cui esiti possono trovare meglio e più concretamente spazio in una manovra di ridisegno generale.

4. In dipendenza di quanto sopra, si è ritenuto necessario dotare il piano – pur nell'ambito di una programmazione generale – di una progettazione molto controllata dei cimiteri periferici la cui urgenza ed utilità, ribadite nel precedente paragrafo 2.1, sono strettamente funzionali all'alleggerimento e, quindi, alla salvaguardia dello stesso complesso di Poggioreale.

5. La formazione del parco cimiteriale, punto di qualità della manovra urbanistica di P.R.G., richiede che il sistema delle aree di sepoltura e dei servizi trovi organiche connessioni, ma anche separazioni, al suo interno e rispetto alle zone di verde – di pregio o di nuovo impianto - che devono, a loro volta, stabilire utili condizioni di continuità e di raccordo con la frangia urbana di contorno.

Ciò richiede, tra l'altro, la formazione di un programma di dis-

missioni progressive e di trasferimenti per alcune aree (per es. il cimitero delle 366 fosse, il cimitero dei colerici), di più estese ricerche sui livelli di utilizzazione di alcune parti degli impianti esistenti (particolarmente quelli più antichi) e di nuova formazione (fondo Zevola), insomma un livello più approfondito di conoscenze e di programmazione che, come è noto, appartiene alla sfera della progettazione esecutiva.



3.4. Aspetti geologici ed igienico sanitari delle aree cimiteriali

La città di Napoli si sviluppa su un territorio di natura vulcanica originatosi con la nascita e lo sviluppo della caldera flegrea. Questa struttura vulcanica, conosciuta come Campi Flegrei, ebbe una genesi prevalentemente esplosiva con la messa in posto di formazioni piroclastiche sia sciolte che diagenizzate. La parte orientale della città su cui ricadono i quartieri di Barra, S.Giovanni e Ponticelli risentono anche della presenza del complesso vulcanico del Somma-Vesuvio, infatti il sottosuolo dell'area è formato da una interdigitazione di prodotti flegrei alternati a prodotti vesuviani nonché a livelli palustri formati prevalentemente da torba. In questa area si riscontrano, anche se in forma molto subordinata, formazioni alluvionali provenienti dai vicini rilievi dell'Appennino meridionale.

Da un punto di vista litologico i materiali vulcanici costituenti il sottosuolo della città di Napoli possono essere classificati come piroclastiti litoidi e piroclastiti sciolte in quanto la presenza di lave è rara essendo visibili, in affioramento, ai piedi della collina di Montespina ad Agnano e all'interno del vulcano Astroni in località Caprara.

Tra le piroclastiti litoidi riveste una grande importanza la formazione del Tufo Giallo Napoletano in quanto questo materiale rappresenta l'ossatura della città tanto da essere stato utilizzato da sempre come materiale da costruzione. Infatti tutti i palazzi napoletani costruiti fino al secondo conflitto mondiale sono fatti con il tufo giallo, solo l'avvento del cemento armato ne ha ridimensionato l'uso. L'altro materiale litoide, il tufo grigio o ignimbrite campana, riveste una importanza di gran lunga minore in quanto essendo geneticamente precedente al Tufo Giallo Napoletano non si rinviene in affioramento se non nella zona dei Ponti Rossi.

La formazione del Tufo Giallo Napoletano è quasi ovunque ammantata da una formazione di piroclastiti sciolte conosciute in letteratura come "Serie Urbana Recente" ma dette "Pozzolane". Questa formazione può essere in "situ" se messa in posto direttamente dall'eruzione esplosiva o "rimaneggiata" laddove la formazione in "situ" ha subito un rimaneggiamento, ovvero un trasporto, anche breve, da parte degli agenti esogeni quali vento o pioggia. La differenza fra i due materiali è prevalentemente fisica in quanto i primi hanno caratteristiche meccaniche migliori dei secondi.

Da un punto di vista granulometrico questi materiali sono delle sabbie più o meno fini con frazione limosa più o meno abbondante e con scarsa frazione ghiaiosa rappresentata prevalentemente dalle pomice e molto in subordine da scorie vulcaniche.

Le piroclastiti sciolte sono generalmente dei materiali che presentano una buona permeabilità con un indice medio di un fattore $n \times 10^{-3}$ cm/sec. Questo fa sì che le acque di infiltrazione vengano

dissipate abbastanza rapidamente nel sottosuolo e, data la granulometria, con la ritenzione in superficie di eventuali sostanze in sospensione.

Per quanto riguarda la falda freatica in tutte le aree in esame, ad esclusione della zona orientale, il livello della falda freatica è profondo ed in ogni caso ininfluenza per quanto riguarda le funzioni cimiteriali. Nella zona orientale, al di sotto dei cimiteri di Barra, Ponticelli e S.Giovanni, si riscontra un livello della falda fra i 5 e i 6 metri dal piano campagna. Questo livello, per quanto superficiale è ben al di sotto dei limiti di legge (2 m dal p.c.).

Tutte le aree cimiteriali si trovano nelle condizioni geologiche sopra descritte con materiali in affioramento costituiti da piroclastiti sciolte le cui caratteristiche medie possono essere riassunte come segue:

Granulometria = da sabbia limosa a limo sabbioso;

Angolo di attrito interno = da 30° a 38°;

Coesione = mediamente 0,25 Kg/cm²;

Peso specifico apparente = mediamente 1,4 t/m³;

Permeabilità = compresa tra $n \times 10^{-4}$ cm/sec e $n \times 10^{-3}$ cm/sec.

In una città come Napoli, le autorità locali si trovano ad effettuare problemi sempre più urgenti dovuti alla saturazione dei cimiteri. Questo problema è comune alle medie e grandi città, dove la possibilità di ampliare i terreni cimiteriali è resa difficile se non impossibile, dal fatto che la crescente urbanizzazione ha inglobato le aree cimiteriali situate un tempo ai margini dell'abitato.

Data per scontata l'impossibilità di ampliare i terreni, nella nostra città il tutto è reso più complicato dal fatto che la pratica della cremazione rimane quasi per nulla utilizzata per una serie di complessi retaggi religioso-culturali.

Per cui le due possibilità per poter far fronte a questa situazione sono rappresentati:

1. ampliamento della superficie di sepoltura sfruttando gli spazi verticali (tumulazione);
2. inumazione (sistema più utilizzato in Italia per la sepoltura dei cadaveri): riduzione dei turni di rotazione delle esumazione (attualmente 10 anni), a condizione che le salme si presentino "mineralizzate" o più opportunamente "scheletrizzate", utilizzando un termine di come il processo viene comunemente inteso in ambito medico- legale.

Infatti il processo di mineralizzazione adottato dal Regolamento di Polizia mortuaria appare improprio, in quanto esso è un processo in cui si ha la perdita totale delle strutture organiche dello scheletro e dura di norma molto più dei 10 anni previsti dal Regolamento di Polizia Mortuaria. Viceversa il processo di riduzione scheletrica, inteso quale distruzione delle parti molli e

dei tessuti fibro - cartilaginei, si completa in pochi anni, come si riscontra durante le normali esumazioni.

La durata del processo di scheletrizzazione è stato oggetto di numerosi studi medico - legali. Normalmente la durata varia da un anno a cinque anni (addirittura sei mesi per cadaveri inumati direttamente in terra). Il limite massimo generalmente indicato in cinque anni è legato al fatto che probabilmente questi autori hanno inteso la scheletrizzazione in maniera meno assoluta di quanto previsto dal R.P.M.

Il R.P.M. prevede che la natura chimico - fisica del suolo e le caratteristiche geologiche della zona ove si predispone un'area a uso cimiteriale vengano attentamente studiate.

Il suolo deve essere "sciolto" fino alla profondità di 2,50 m., deve essere asciutto, deve essere dotato di adatto grado di porosità e di capacità per l'acqua, atto a consentire un utile andamento del processo di "scheletrizzazione" dei cadaveri (l'art. 57 del R.P.M. parla di mineralizzazione - ma noi abbiamo già fatto riferimento circa le differenze) . Su questo punto dalla relazione geologica si evince: " *che tutti i cimiteri napoletani, centrali e periferici, poggiavano su rocce piroclastiche sciolte note come - Serie Urbana Recente o Pozzolane -. Questi materiali provengono da una serie di eruzioni esplosive che hanno caratterizzato la fase finale dell'attività vulcanica della caldera flegrea. (omissis) queste caratteristiche li pone anche come terreni idonei alle funzioni cimiteriali. Infatti la permeabilità, che è il parametro fondamentale per questo tipo di uso, è sufficientemente alta da consentire una buona circolazione dei fluidi per gravità. Inoltre anche laddove questi materiali risultano humificati o rimaneggiati i valori di permeabilità si mantengono poco al di sotto di quelli indicati come medi*".

Pertanto questa "fortuna " rappresentata dalle caratteristiche geologiche dell'area napoletana consente di non ricorrere a quella possibilità, tra l'altro prevista dall'art. 57 del P.R.C. in cui è citato " *tali condizioni possono essere artificialmente realizzate con terreni estranei importati*".

La falda freatica, al più alto livello, deve essere almeno a 0,50 m. dal fondo di fosse di inumazione e trovarsi a conveniente distanza dal piano di campagna. Dalla relazione geologica si evince che " *in tutti i siti presi in esame la falda freatica di presenta profonda e quindi di nessun interesse. Solo nei tre cimiteri dell'area orientale la falda è più superficiale ma comunque al di sotto di quanto previsto dalle attuali normative (2 m dal p.c.). Il punto più prossimo alla superficie è stato riscontrato nell'area del cimitero di Ponticelli ad una quota di m 5,00 dal p.c.*".

Va comunque ricordato di non sottovalutare il fatto che le qualità del terreno che permettono di assicurare la decomposizione dei corpi sono deteriorate dalle ripetute inumazioni, allungando i tempi di scheletrizzazione e diminuendo così la possibilità di rotazione delle fosse.

Indice biotico dei terreni cimiteriali: Su campioni di terreno prelevati dalle aree cimiteriali possono essere effettuate le seguenti analisi microbiologiche:

- conta totale per la valutazione della carica microbica generale;
- valutazione dell'attività dei microrganismi degradanti la cellulosa;
- valutazione dell'attività dei microrganismi degradanti la lignina.

Da un punto di vista medico-legale si ricorda come la durata del processo di scheletrizzazione dipenda da un numero di fattori variamente correlati tra loro, tali da rendere pressoché impossibile una sua precisa quantificazione.

Il R.P.M. richiede, affinché all'esumazione segua la riduzione dei resti, un riscontro di completa "mineralizzazione" del cadavere (art. 82), ove per mineralizzazione si intende la scheletrizzazione della terminologia medico - legale.

E' altresì previsto nel medesimo articolo, che le esumazioni ordinarie vengano eseguite 10 anni dopo l'inumazione. Nell'art. 82 del nuovo R.P.M. viene stabilito che il Ministro della Sanità, sentito il Consiglio Superiore di Sanità, può autorizzare l'abbreviazione del turno di rotazione che non può essere inferiore a cinque anni. La circolare interpretativa del R.P.M. (Schema approvato dal Consiglio Superiore di Sanità in data 03.02.1993 e 24.05.1993) ha fornito precisazioni sulle possibilità di cremazione dei resti non completamente mineralizzati.

Alla luce di quanto sopra innanzi detto, si può concludere:

- la natura chimica dei terreni né la sua carica microbica rappresentano il parametro decisivo per la durata del processo di scheletrizzazione;
- su tale parametro viceversa influisce in maniera significativa la permeabilità del terreno, in quanto terreni che hanno un miglior drenaggio permettono una più rapida scheletrizzazione;
- i dati della letteratura medico-legale indicano chiaramente come il processo di scheletrizzazione possa verificarsi in un periodo di tempo largamente inferiore a quello previsto dal vigente R.P.M. . Si consideri in ogni caso, che qualunque sia il periodo di tempo considerato, occorre prevedere la presenza di riscontri negativi, trattandosi di un fenomeno assolutamente variabile anche in condizioni ambientali ottimali (del resto anche con il turno decennale assai raramente si riscontrano percentuali di scheletrizzazione pari al 100%);
- le caratteristiche geologiche dei cimiteri napoletani consentirebbero di poter effettuare la riduzione del periodo di inumazione dei cadaveri da 10 a 5 anni, tempo sufficiente per poter ottenere alte percentuali di scheletrizzazione (intorno all'80-85%).



3.5. Aspetti normativi

Le **norme tecniche d'attuazione** sintetizzano sotto forma di articolato i principi generali del piano regolatore cimiteriale evidenziando le attività edilizie che possono svolgersi all'interno delle singole aree.

La versione definitiva delle norme tecniche d'attuazione del piano regolatore cimiteriale è ripartita in due parti così suddivise:

- Parte I - Disciplina generale - Contiene le norme di carattere generale e di dettaglio dei singoli cimiteri.
- Parte II - Disciplina d'ambito - Contiene le norme di carattere generale dei cimiteri assoggettati a successiva strumentazione urbanistica esecutiva. L'unico ambito è quello di Poggioreale.

Le norme scaturiscono dal confronto con i diversi studi di settore (storici, geologici, botanici, sanitari, eccetera) propedeutici alla redazione del piano. A tal proposito le norme tengono conto della necessità di tutelare e di ripristinare l'integrità fisica e l'identità culturale delle aree cimiteriali mediante il recupero dei manufatti storici e la valorizzazione del territorio di interesse ambientale e paesistico nonché di adeguare la dotazione dei servizi cittadini dimensionati ai livelli standard previsti dalle normative vigenti di settore.

Le parti storiche dei cimiteri che rappresentano nei loro insiemi, come nei singoli sepolcri che li compongono, una testimonianza storica e artistica di primaria importanza sono sottoposti ad interventi di conservazione indipendentemente dall'esistenza del vincolo di bene culturale e dal suo regime.

Nelle parti edificate in epoca successiva al '43 gli interventi di conservazione sono limitati ai manufatti contenenti opere artistiche (scultoree, mosaici, eccetera) e a quelli che possono costituire peculiarità tipologiche, architettoniche e artistiche meritevoli di attenzione, negli altri casi sono consentiti interventi di ristrutturazione edilizia.

Gli ampliamenti cimiteriali sono stati progettati prevedendo nuovi campi d'inumazione e nuovi manufatti per la tumulazione. La posizione e la forma delle singole strutture, la relativa superficie coperta e l'altezza massima sono stabilite per ogni cimitero nella tav 9 - Indirizzi progettuali.

Nelle aree sistemate a verde non è consentita la realizzazione di alcun nuovo volume ed è disposta la conservazione degli impianti vegetali esistenti.

Nella fascia di rispetto cimiteriale intorno all'ampliamento previsto e quella intorno al cimitero esistente, riportata in conformità della L 166/2002 nella tavola 10 - Disciplina urbanistica: zone di rispetto, le trasformazioni fisiche ammissibili sono regolate dalla normativa vigente di settore e dalle norme d'attuazione della strumentazione urbanistica.

Per quanto concerne l'ambito di Poggioreale che identifica il sis-

tema continuo dell'area cimiteriale intervallata da inserti di tessuto edilizio e da piccole aree agricole, le trasformazioni fisiche ammissibili e le utilizzazioni compatibili sono determinate con l'approvazione del relativo piano urbanistico esecutivo.

Il predetto piano localizzerà nuovi campi d'inumazione con superficie complessiva pari a 10 ha da individuarsi all'interno del perimetro dell'ambito o in aree limitrofe con destinazione urbanistica compatibile.





3.6 La disciplina urbanistica - le zone di rispetto

3.6.1 Premessa

Argomento del presente capitolo è la verifica di conformità o compatibilità delle previsioni di ampliamenti contenute nel presente Piano Regolatore Cimiteriale (PRC) con le destinazioni di zona dello strumento urbanistico generale, nonché la conferma o variazione delle corrispondenti zone di rispetto.

Il Piano regolatore cimiteriale è generalmente classificato tra i *piani di settore*. Come per altri piani analoghi, le sue previsioni di norma non possono contrastare con gli strumenti urbanistici vigenti. Tuttavia, la formazione del Piano cimiteriale di Napoli ha luogo mentre è in corso la procedura di approvazione da parte della Regione della *Variante generale* al Piano regolatore della città, adottata nel febbraio 2001. Tale circostanza implica due considerazioni:

- sotto il profilo dell'efficacia immediata del PRC, il rapporto con lo strumento urbanistico generale va riguardato anche alla luce della normativa di salvaguardia, che inibisce l'operatività di previsioni d'intervento che si pongano in contrasto con il piano adottato;
- sotto il profilo dell'efficacia più generale delle sue previsioni in relazione alle esigenze che ne motivano la formazione, *il PRC non può non raccordarsi alle previsioni della Variante generale al Prg in corso di approvazione*, in particolare per quanto concerne l'individuazione di aree per i necessari ampliamenti degli impianti cimiteriali.

Come si è ricordato nel precedente par. 1.3, il Prg approvato nel 1972 non aveva previsto ampliamenti o nuovi impianti cimiteriali. Le successive varianti locali predisposte nel 1974 per ovviare alla insufficienza di aree – in seguito ad un'apposita raccomandazione formulata dal Ministero dei LLPP in sede di approvazione del Piano stesso, che accoglieva un'osservazione dell'Assessorato ai cimiteri dell'epoca – ed approvate tra il 1978 e il 1986, avrebbero dovuto consentire una soluzione al problema "per il periodo di alcuni decenni" (come affermato nelle Relazioni di Variante). Ad oltre 30 anni dall'approvazione del Prg del '72, e ad oltre 20 dall'approvazione di quasi tutte le varianti locali successive, si è posta la necessità non più rinviabile di ulteriori ampliamenti - da integrare in una organica sistemazione urbanistica – necessità confermata dalla ricognizione accurata dello stato dei cimiteri esistenti e dai risultati delle analisi svolte sul fabbisogno e sul deficit di aree per inumazione.

La Variante Prg adottata ha recepito le indicazioni in tal senso formulate nella prima fase dello Studio di fattibilità che ha preceduto la redazione del presente piano, le cui previsioni di ampliamento sono quindi sempre *conformi* (o, per qualche caso limita-

to, almeno *compatibili*) con la Variante stessa.

Più precisamente - prendendo in considerazione non gli ampliamenti delle *aree* con destinazione urbanistica cimiteriale (sottozona *H/4* nel Prg vigente), bensì gli ampliamenti dei singoli *impianti* cimiteriali esistenti che il PRC prefigura – si possono distinguere tre casi:

- 1) ampliamenti d'impianto *conformi* sia alla Variante adottata, sia al Prg vigente (Piano del 1972 come modificato dalle varianti locali e in ultimo dalla Variante di salvaguardia del 1998), in quanto ricadenti entro i limiti della sottozona *H/4* da quest'ultimo destinata ad area cimiteriale;
- 2) ampliamenti d'impianto *in variante* rispetto al Prg vigente, ma *conformi* alle previsioni della Variante adottata, in quanto ricadenti nelle aree da questa appositamente destinate ad attrezzature d'interesse comune;
- 3) ampliamenti d'impianto, *in variante* rispetto al Prg vigente, che - per limitate porzioni delle aree interessate - sono non in tutto conformi ma *compatibili* con le previsioni della variante, in quanto ricadenti o nella sottozona *Bb* da questa individuata – dove in generale «è ammessa l'edificazione ai fini pubblici delle aree libere e risultanti da demolizioni, per la realizzazione di attrezzature primarie e secondarie a scala di quartiere» (art. 33, c. 2 delle NTA) – oppure in aree destinate dalla Variante ad altri tipi di attrezzature pubbliche di quartiere.

Nel primo caso, l'approvazione del PRC consente l'immediata operatività delle sue previsioni anche nelle more dell'approvazione regionale della Variante Prg (rispetto delle norme di salvaguardia); negli altri due casi le previsioni saranno operative a partire dal tale approvazione regionale.

Si illustrano ora in dettaglio - per il complesso di Poggioreale e per i nove cimiteri di quartiere - le modifiche apportate alla delimitazione delle aree cimiteriali e le conseguenti variazioni della zona di rispetto, in relazione alle previsioni del Prg vigente e della Variante generale adottata. Tali modifiche e variazioni sono rappresentate negli appositi elaborati grafici del Piano (Tavole da *10.a* a *10.m*).

3.6.2 Il complesso cimiteriale di Poggioreale

Il Piano Regolatore Cimiteriale di Napoli comprende nel complesso di Poggioreale il sistema continuo delle aree cimiteriali – intervalate da inserti di tessuto edilizio e piccole aree agricole, identificato dalla sottozona *Fd* – *Parco cimiteriale*, individuata dalla Variante generale al Prg adottata nel 2001 – includente i cimiteri storici di S. Maria del Popolo e di S. Maria del Trivio, il cimitero di S. Maria del Pianto, il cimitero Monumentale, il cimitero della Pietà, il cimitero di S. Maria del Riposo, il recente cimitero Israelitico su via S. Maria del Pianto, nonché la vasta area di ampliamento a nord-est già prevista nel Prg vigente.

Il Piano comprende inoltre – all'esterno del perimetro della predetta zona – il cimitero Britannico su via del Campo ed il vecchio cimitero Israelitico di via Aquileia.

La proposta del PRC per Poggioreale assume integralmente le previsioni della Variante Prg adottata, riportate nel precedente capitolo 1.3, che affidano al presente piano la determinazione delle trasformazioni ammissibili e delle utilizzazioni compatibili nell'area mediante un progetto di sistemazione complessiva finalizzato alla costituzione di un *parco cimiteriale* con valenza ambientale e paesaggistica.

L'attuazione di tali previsioni è demandata ad un apposito piano di dettaglio, il *Piano urbanistico esecutivo (PUE) del Parco cimiteriale di Poggioreale*, da redigersi nel rispetto della normativa di zona e delle finalità espressamente indicate all'art. 49 delle Norme di attuazione della Variante Prg adottata. In particolare il PUE disciplinerà anche le modalità di realizzazione dei nuovi campi d'inumazione - previsti per circa 10,4 ha, in base al fabbisogno calcolato nel precedente Capitolo 2 – che andranno ubicati nell'area di ampliamento a nord-est già individuata dal Prg vigente (Variante del 1980) e non ancora utilizzata.

Gli elaborati grafici del presente piano riportano l'individuazione dell'area assoggettata al Piano urbanistico esecutivo, *in conformità* con la destinazione di zona *Fd* prevista dalla Variante al Prg adottata nel 2001.

Delimitazione delle aree cimiteriali di Poggioreale nel Prg vigente e nella Variante adottata

La sottozona *H/4* (*aree cimiteriali*) individuata dal *Prg del 1972* nell'area di Poggioreale è inizialmente costituita da cinque distinte aree, per una superficie complessiva di circa 52,90 ettari:

- a) area del cimitero Vecchio o di S. Maria del Trivio (parte orientale del cimitero dei Colerici), includente a nord un'area edificata sul margine di via del Campo, in tutto circa 1,61 ha;
- b) area del cimitero Britannico (su via del Campo), pari a circa 1,04 ha (esclusa l'espansione recente a nord);
- c) area comprendente il cimitero Monumentale (circa 16,19 ha), il cimitero di S. Maria del Pianto (per circa 2,56 ha) e una fascia intermedia tra questi, costituita da una parte consistente (circa 3/5) dell'area denominata Fondo Zevola e dall'ulteriore area, in buona parte edificata, interposta tra quest'ultimo e S. Maria del Pianto (in tutto altri 6,40 ha), per complessivi 25,15 ha ca.;
- d) area comprendente il cimitero di S. Maria della Pietà (6,66 ha) ed il cimitero di S. Maria del Riposo (15,82 ha), includente sul margine sud l'area delle serre comunali (1,67 ha) posta lungo la via S. Maria del Pianto, per complessivi 24,15 ha ca.;
- e) area comprendente il nuovo cimitero Israelitico sul tratto orientale di via S. Maria del Pianto (0,29 ha), ed il suolo a questo adiacente delimitato dalla stessa strada e dalla via S. Maria

del Riposo, in tutto circa 0,94 ha.

La *Variante locale approvata nel 1980* aggiunse alle precedenti una vasta area di ampliamento, situata a nord-est del complesso esistente e precedentemente inclusa in zona *M* (agricola), per ulteriori 18,52 ha, comprendendovi anche un'area già in parte edificata (Masseria Principe).

L'estensione complessiva della sottozona *H/4* prevista dal Prg vigente è pari quindi a circa 71,42 ettari. Esso esclude però dalla delimitazione della zona i due cimiteri storici di S. Maria del Popolo (cimitero delle 366 Fosse) e l'impianto originario di S. Maria del Trivio (cimitero dei Colerici) - il primo ricadente nella sottozona *H/1* (attrezzature), il secondo nella sottozona *C/2* (ristrutturazione urbanistica) - e non riporta la zona di rispetto in corrispondenza del cimitero Britannico.

La *Variante generale adottata nel 2001*, nel delimitare la sottozona *Fd* destinata a *parco cimiteriale*, vi ricomprende, oltre ai 4 principali impianti (S. Maria del Pianto, Monumentale, Pietà e Nuovo) ed al cimitero Israelita, anche l'intera superficie dei due cimiteri storici sopra richiamati, e la vasta area di ampliamento a nord-est approvata nel 1980; ma ne esclude le tre aree edificate sopra ricordate (la prima a monte del cimitero Vecchio, la seconda ad est del cimitero di S. Maria del Pianto, la terza al centro della zona di ampliamento), nonché il cimitero Britannico. L'estensione della sottozona *Fd* misura circa 74,79 ha. Essa comprende anche la restante parte del Fondo Zevola ed un'ulteriore area acclive compresa tra S. Maria del Pianto ed il cimitero Vecchio (estensione orientale dei Colerici); incorpora altresì le sedi stradali di via S. Maria del Pianto e via del Riposo.

Dalla sovrapposizione del perimetro della sottozona *Fd* prevista dalla Variante Prg adottata con i perimetri della sottozona *H/4* del Prg vigente si evidenziano le seguenti aree in ampliamento (riportate graficamente nella *Tavola 10.m*):

- parte del tracciato (per circa 4,34 ha) di via del Riposo e via S. Maria del Pianto - che la Variante adottata incorpora nel parco cimiteriale quale viale interno - attualmente destinata a sede stradale;
- parte esterna del Fondo Zevola (circa 2,15 ha), attualmente destinata a zona *C* (ristrutturazione urbanistica), sottozona *C/2*;
- area ad ovest di S. Maria del Pianto (circa 0,64 ha), attualmente in zona *H* (verde attrezzato), sottozona *H/1* (INAIL);
- lembo a sud-est di S. M. del Pianto, di fatto già facente parte dell'impianto (circa 0,52 ha), attualmente pure in zona *C/2*;
- piccola area su via Nuova Poggioreale (0,11 ha), marcata con asterisco nei grafici del Prg vigente (aree e soluzioni di piano da definire);
- due lievi allargamenti del perimetro (in tutto circa 0,13 ha), ricadenti il primo in zona *M* (agricola), il secondo su sede stradale.

In tutto, le suddette superfici ammontano a circa 7,89 ha. L'utilizzazione di tali superfici nell'ambito del parco cimiteriale verrà definita all'interno del progetto di sistemazione complessiva dell'area dal previsto piano urbanistico esecutivo.

Con la medesima sovrapposizione si evidenzia l'esclusione dalla sottozona *Fd* delle tre aree edificate prima menzionate e dell'area del cimitero Britannico (precedentemente incluse nella sottozona *H/4*), alle quali la Variante attribuisce le seguenti destinazioni:

- l'area sul limite nord-est (Masseria Principe, al centro della zona di ampliamento approvata nel 1980, circa 1,88 ha), viene classificata *Ea* ed *Eb* nella parte più interna (rispettivamente agricola ed incolta) e *Bb* (espansione recente) nella parte restante;
- l'area compresa tra il cimitero di S. Maria del Pianto ed il Fondo Zevola (circa 2,22 ha), e quella situata tra l'espansione del cimitero dei Colerici e la via Nuova del Campo (circa 0,41 ha) vengono entrambe incluse nella sottozona *Bb*;
- l'area del cimitero Britannico è inclusa anch'essa nella sottozona *Bb*, mentre la sua estensione a nord (circa 0,40 ha) - assente nel Piano del 1972 - è inclusa nella sottozona *Fe* (strutture pubbliche o di uso collettivo), e destinata in particolare ad attrezzature per l'istruzione superiore.

Viceversa, come si è detto, la Variante ricomprende nella sottozona *Fd* le superfici dei cimiteri storici delle 366 Fosse e dei Colerici, precedentemente escluse dalla zona *H/4* del Prg vigente (circa 1,78 ha). I due impianti sono tuttora in uso e comportano quindi l'applicazione del vincolo cimiteriale sulle aree limitrofe.

Occorre infine segnalare che su tutta la parte sud-ovest del complesso di Poggioreale è apposto vincolo ai sensi della legge 1457 del 1939, recepito dal DLgs 490/1999. L'area vincolata è delimitata a nord dalla via Nuova del Campo ed, in proseguimento verso est, dalla via S. Maria del Pianto, ed interessa quindi i cimiteri delle 366 Fosse, dei Colerici e di S. Maria del Pianto, nonché le aree tra questi interposte, e l'intera estensione del Fondo Zevola.

Rideterminazione della zona di rispetto

La distanza d'isolamento delle aree di ampliamento dal centro abitato e, correlativamente, l'estensione della zona di rispetto cimiteriale assoggettata a vincolo d'inedificabilità viene conservata per il raggio di 100 ml dal perimetro d'impianto, stabilito con decreto prefettizio del 24.09.1960 per tutti i cimiteri dell'area orientale della città. La delimitazione della zona di rispetto, pertanto, si modifica in accrescimento, in dipendenza degli ampliamenti del perimetro sopra descritti, ed in riduzione, in corrispondenza delle aree escluse dalla nuova perimetrazione.

Il Piano registra inoltre la sussistenza del vincolo cimiteriale intorno agli impianti storici delle 366 Fosse e dei Colerici, cimiteri ad oggi attivi, che nel Prg vigente ricadono nella sottozona *C/2* (ristrutturazione urbanistica) e non concorrono alla formazione

della zona di rispetto. La zona di vincolo considerata nel PRC si estende quindi ulteriormente verso occidente, per un raggio di 100 ml dal perimetro di tali impianti.

Le aree cimiteriali in ampliamento e in riduzione e le conseguenti modificazioni della zona di rispetto sono evidenziate graficamente nella *Tavola 10.m* del presente piano, relativa alla disciplina urbanistica, ove viene precisamente delimitata l'area interessata dal vincolo.

3.6.3 I cimiteri di quartiere

Per ciascuno dei nove impianti periferici vengono indicate schematicamente: l'area a destinazione cimiteriale individuata dal Prg vigente e successive varianti, gli ampliamenti previsti dal PRC, la situazione di conformità o meno di questi ultimi con il Prg vigente e con la Variante Prg adottata; le conseguenti variazioni della zona di rispetto, ovvero della distanza d'isolamento dall'abitato con le relative motivazioni.

a. Soccavo

Area cimiteriale

L'area cimiteriale individuata dalla destinazione di zona *H/4* del Prg vigente corrisponde a circa 0,63 ha, comprensivi dell'ampliamento a suo tempo individuato dalla Variante locale approvata nel 1982; mentre l'estensione di fatto dell'impianto esistente è pari a circa 0,71 ha.

Il PRC prevede due aree di ampliamento, una a nord (di circa 0,23 ha) e l'altra a sud (di circa 0,85 ha), per un'estensione complessiva di circa 1,08 ha.

La Variante adottata 2001 include il cimitero esistente e le due aree interessate dall'ampliamento nella sottozona *Bb* (espansione recente) e destina queste ultime ad attrezzature d'interesse comune; in riferimento al Prg vigente, l'ampliamento a nord ricade in zona *I*, sottozona *I/2* (verde a parco pubblico), e l'ampliamento a sud in zona *H*, sottozona *H/1* (attrezzature). Pertanto, entrambi gli ampliamenti risultano *conformi* alle previsioni della Variante adottata; mentre, in rapporto alla disciplina vigente (norme di salvaguardia), l'ampliamento a nord risulta *in contrasto*, quello a sud può ritenersi *compatibile*, poiché la difformità risiede soltanto nella previsione di attrezzature diverse da quelle cui l'area è attualmente destinata.

Zona di rispetto

La zona di rispetto viene conservata nella medesima estensione riportata negli elaborati del Prg vigente, riferita alla Variante locale del 1982, e cioè per un raggio di 200 ml dal perimetro della sottozona *H/4*. Pertanto, rispetto alle aree di ampliamento previste, la distanza d'isolamento si riduce fino ad un minimo di ml 160 a nord, e fino ad un minimo di ml 88 a sud, come indicato

negli elaborati grafici. La riduzione è motivata dall'impossibilità di provvedere altrimenti al necessario ampliamento, a fronte dell'avvenuta urbanizzazione delle aree limitrofe all'impianto.

Gli ampliamenti previsti, con la conseguente variazione della distanza d'isolamento, e l'estensione della zona di rispetto sono riportati nella *Tavola 10.a*.

b. Pianura

Area cimiteriale

L'area cimiteriale originaria, come delimitata dal Prg del 1972, misura circa 0,5 ha. Con la variante approvata nel 1979 l'impianto si estende sui lati ovest e sud per un totale di circa 0,73 ha; la variante approvata nel 1996 ai sensi dell'art. 1 c. 4 della L. 1/78 (progetto di ampliamento approvato con delibera del CC n. 403) incrementa l'estensione dell'area verso ovest e verso nord per ulteriori 0,72 ha, reperiti in zona *H/1* (attrezzature). In tutto, l'estensione dell'area classificata come *H/4* misura 1,95 ha circa.

L'area di ulteriore ampliamento prevista dal PRC si colloca in accrescimento lungo i lati ovest e nord del precedente ampliamento del '96 e misura circa 0,35 ha. Esso ricade nella sottozona *nEa* (agricola) individuata dalla Variante di salvaguardia del 1998 (già sottozona *H/1* nel Prg del '72), ed in rapporto al Prg vigente risulta quindi *non conforme*. Rispetto alla Variante generale del 2001, occorre premettere che, nel caso di Pianura, l'area destinata ad attrezzature d'interesse comune in adiacenza del cimitero esistente risulta sfalsata rispetto alla corrispondente delimitazione della sottozona *Bb* (mentre le aree reperite per tali attrezzature sono di norma, nella Variante, tutte interne alla sottozona o coincidenti con essa – come si può rilevare dal confronto tra le tavole della *zonizzazione* e delle *specificazioni* della Variante Prg allegata agli elaborati del PRC); sicché l'ampliamento in questione ricade nella sottozona *Bb* a meno di un lieve disallineamento sull'estremità orientale della fascia nord, e quest'ultima risulta però del tutto coincidente con la delimitazione dell'area destinata ad attrezzature d'interesse comune. Di conseguenza, il predetto ampliamento risulta *conforme* alla Variante adottata limitatamente alla fascia settentrionale (circa 0,11 ha), compresa nell'area destinata ad attrezzature d'interesse comune, e soltanto *compatibile* con la stessa per la maggior consistenza della fascia occidentale, che ricade interamente nella sottozona *Bb*, dove – come si è rammentato in Premessa – è ammessa in generale la realizzazione di attrezzature.

Zona di rispetto

Anche a Pianura si conserva la delimitazione della zona di rispetto con raggio di 200 ml dal perimetro dell'area cimiteriale, come definita dalla Variante del 1979. Quindi, in conseguenza del previsto ampliamento, la distanza d'isolamento si riduce fino ad un minimo di 108 ml sul lato ovest, in quanto anche in questo caso

non è possibile, per le condizioni locali di urbanizzazione, provvedere altrimenti alla necessaria dotazione di nuove aree.

L'ampliamento previsto, con la conseguente variazione della distanza d'isolamento, e l'estensione della zona di rispetto sono riportati nella *Tavola 10.b*.

c. Chiaiano

Area cimiteriale

L'area cimiteriale individuata dalla destinazione di zona *H/4* del Prg vigente si estende per circa 1,45 ha e comprende un consistente ampliamento verso ovest, di circa 0,81 ha, approvato con la Variante locale del 1978 e confermato dalla Variante di salvaguardia del 1998.

La Variante generale del 2001 sopprime l'ampliamento del 1978, includendo la corrispondente area nella zona *F*, destinata a parco territoriale, ed in particolare nella sottozona *Fa1* (aree agricole), e prevedendo invece la destinazione ad attrezzature d'interesse comune sul lato opposto del cimitero esistente.

Il PRC individua un'area di ampliamento in *conformità* con tale previsione, verso est, per un'estensione di circa 0,86 ha; ed un'altra piccola area di ampliamento a nord, di circa 0,08 ha, *compatibile* con la previsione del Piano adottato in quanto ricadente in zona dallo stesso classificata *Bb*. Anche nel caso di Chiaiano la delimitazione della sottozona *Bb* risulta difforme rispetto a quella dell'area destinata ad attrezzature d'interesse comune, sicché quest'ultima sporge oltre il confine di zona, ricadendo nella contigua sottozona *Fa1*. Analogamente la maggiore area di ampliamento prevista dal PRC, coincidendo in pratica con l'area destinata ad attrezzature, ricade per la maggior parte in *Bb* e per una parte in *Fa1* (area agricola nel parco). Tuttavia, la destinazione specifica ad attrezzature d'interesse comune assicura la piena conformità dell'area di ampliamento alle previsioni della Variante.

Quanto al Prg vigente, le suddette aree di ampliamento figurano nella sottozona *nEa*, a destinazione agricola, introdotta dalla Variante di salvaguardia del 1998 (già sottozona *H/1* nel Prg del '72), e pertanto risultano *non conformi* alla disciplina vigente.

Zona di rispetto

Con la soppressione dell'ampliamento approvato nel 1978, la delimitazione della zona di rispetto - definita entro il raggio di 200 metri dal perimetro dell'impianto (sottozona *H/4*) - subisce un arretramento per la parte ad ovest del cimitero, mentre la sua giacitura resta invariata in corrispondenza degli altri lati. La previsione di ampliamenti sui lati est e nord determina quindi una riduzione della distanza d'isolamento, fino ad un minimo di 111 ml a nord e di 127 ml ad est. Anche nel caso di Chiaiano la riduzione di tale distanza è motivata dalle condizioni locali di urbanizzazione che non consentono di provvedere altrimenti al reperimento delle necessarie aree di ampliamento.

Gli ampliamenti previsti, con la conseguente variazione della distanza d'isolamento, e la modificazione della zona di rispetto sono riportati nella *Tavola 10.c*.

d. Miano

Area cimiteriale

La sottozona *H/4* del Prg vigente comprende due distinte aree: l'impianto del Cimitero di Miano, intorno a quale era riportata l'estensione della zona di rispetto con raggio di 200 ml, e l'impianto del Cimitero militare francese, inattivo da epoca superiore a 10 anni e quindi non comportante l'applicazione del vincolo. Attualmente una parte consistente dell'ex Cimitero militare, acquisita dal Comune, è utilizzata in ampliamento del primo e quindi sulle aree limitrofe è ristabilito il vincolo cimiteriale. L'area del cimitero originario delimitata dalla sottozona *H/4* misura circa 0,68 ha, mentre la *H/4* coincidente con l'intera estensione dell'ex cimitero militare misura circa 1,58 ha. All'interno di quest'ultima, la superficie in ampliamento già realizzata e le ulteriori aree di completamento previste ammontano in tutto a circa 0,99 ha.

Sono previste dal PRC tre aree di ampliamento oltre l'esistente sottozona *H/4*: una lungo il lato orientale del cimitero originario (0,23 ha), le altre due di a nord e a sud della parte riutilizzata dell'ex cimitero francese (rispettivamente 0,13 e 0,18 ha), per una complessiva estensione di circa 0,54 ha. Queste ultime due previsioni di ampliamento sono *conformi* alle previsioni della Variante adottata, ricadendo in zona destinata ad attrezzature d'interesse comune; mentre la prima ricade in area destinata ad attrezzature per spazi pubblici e risulta comunque *compatibile* con le suddette previsioni. Quanto alla destinazione di zona, nell'insieme gli impianti esistenti e le aree di ampliamento ricadono tutti nella sottozona *Bb*. I tre ampliamenti sono invece *non conformi* al Prg vigente, essendo inclusi tutti nella sottozona *C/2* individuata da tale strumento e destinata a ristrutturazione urbanistica.

Zona di rispetto

Si conserva l'estensione preesistente della zona di rispetto, tracciata in funzione del raggio di 200 ml dal perimetro dell'impianto comunale originario. Pertanto, la distanza d'isolamento in funzione dei nuovi ampliamenti previsti si riduce fino ad un minimo di ml 68 in direzione sud-ovest e fino ad un minimo di ml 177 sul il confine orientale. La riduzione è consentita dalla presenza di strade pubbliche, di livello comunale o superiore, che circoscrivono l'impianto separandolo dal centro urbano; ed è comunque anche motivata dall'impossibilità di provvedere altrimenti all'ampliamento in conseguenza della completa urbanizzazione delle aree limitrofe.

Gli ampliamenti previsti, la conseguente variazione della distanza d'isolamento e l'estensione della zona di rispetto sono riportati nella *Tavola 10.d*.

e. Secondigliano

Area cimiteriale

L'area individuata dalla destinazione di zona *H/4* del Prg vigente ha un'estensione di circa 2,35 ha, comprendente il cimitero esistente (circa 1,62 ha) e l'ampliamento approvato nel 1986.

Il PRC prevede l'ampliamento dell'impianto esistente entro i limiti della zona *H/4* del Prg vigente, ed un ulteriore ampliamento sul lato est, per circa 0,45 ha, ricadente in rapporto a tale piano in fascia di rispetto stradale. La Variante Prg adottata destina entrambe le aree ad attrezzature d'interesse comune e le include, insieme con l'area dell'impianto esistente, nella sottozona *Bb*. Il primo ampliamento è, quindi, *conforme* sia al Prg vigente, sia alla Variante adottata; il secondo è *conforme* alla Variante adottata ed è soggetto, quanto alla fascia di rispetto stradale, alle limitazioni previste dalle norme locali e nazionali.

Zona di rispetto

In conseguenza dell'ampliamento, la zona di rispetto si estende in direzione nord-est conservando il raggio di 200 ml dal nuovo perimetro.

Il previsto ampliamento e la conseguente estensione della zona di rispetto sono riportati nella *Tavola 10.e*.

f. Ponticelli

Area cimiteriale

La sottozona *H/4* individuata dal Prg vigente circoscrive un'area cimiteriale di circa 1,37 ha, includente l'ampliamento individuato dalla Variante locale approvata nel 1978; mentre l'estensione di fatto dell'impianto esistente è pari a circa 1,43 ha.

Il PRC prevede un nuovo ampliamento di contenuta entità sul lato nord, per circa 0,13 ha. Tale area è inclusa nella sottozona *Bb* individuata dalla Variante al Prg adottata, comprendente la restante area cimiteriale, ed è specificamente destinata ad attrezzature d'interesse comune. L'ampliamento previsto risulta quindi *conforme* alla Variante Prg adottata (area destinata ad attrezzature d'interesse comune). Lo stesso ricade nella sottozona *nEa* della Variante di salvaguardia del 1998 (già zona *M* nel Prg del 1972), ed è quindi *non conforme* al Prg vigente.

Zona di rispetto

Come per Poggioreale e gli altri cimiteri della zona orientale, la zona di rispetto è ridotta dal 1960 al raggio di 100 ml per decreto prefettizio. Il nuovo ampliamento determina quindi un'estensione dell'area vincolata nella parte settentrionale, per lo stesso raggio.

Ampliamento e conseguente estensione della zona di rispetto sono riportati nella *Tavola 10.f*.

g. Barra

Area cimiteriale

La Variante locale approvata nel 1979 aveva ampliato sui lati nord-est e sud-est il perimetro della sottozona *H/4* individuata dal Prg del 1972, portandola ad un'estensione complessiva di circa 2,99 ha. La Variante di salvaguardia del 1998 ha soppresso tale ampliamento sul lato sud-est e lo ha ridotto di circa 1/3 sul lato nord-est, destinando le superfici escluse a zona agricola *nEa*. Pertanto, l'area inclusa nella sottozona *H/4* vigente è ridotta a circa 2,19 ha.

La Variante Prg 2001 destina ad attrezzature d'interesse comune l'area di ampliamento già approvata nel 1979 ed una vasta area a sud-ovest dell'impianto, classificando tali aree - insieme con quella del cimitero originario - come sottozona *Bb* (espansione recente).

L'ampliamento previsto dal PRC è in tutto *conforme* alla Variante adottata, ricadendo nell'area da questa destinata ad attrezzature d'interesse comune. La superficie interessata si estende per circa 3,30 oltre il confine della sottozona *H/4* come delimitato dalla Variante di salvaguardia, ed insiste interamente nella sottozona *nEa* (agricola) della medesima Variante (parte già sottozona *H/1* e parte già zona *G/5* del Prg del '72), per cui risulta *non conforme* in rapporto al Prg vigente.

Zona di rispetto

Anche per il cimitero di Barra la zona di rispetto è ridotta dal 1960 al raggio di 100 ml. In conseguenza del nuovo ampliamento, il vincolo si estende a sud-ovest in funzione del medesimo raggio.

Nella *Tavola 10.g* sono riportati graficamente il previsto ampliamento e la conseguente estensione della zona di rispetto.

h. S. Giovanni a Teduccio

Area cimiteriale

La sottozona *H/4* individuata a S. Giovanni a Teduccio dal Prg vigente (rimasta invariata dal 1972) ha un'estensione di circa 1,65 ha.

L'ampliamento previsto dal PRC sul lato meridionale dell'impianto vi aggiunge circa 0,97 ha, ed è in tutto *conforme* alla Variante generale al Prg, in quanto ricade nell'area appositamente destinata dalla stessa ad attrezzature d'interesse comune ed è compreso, in uno con l'impianto esistente, nella sottozona *Bb*. Rispetto al Prg vigente, la stessa area di ampliamento ricade nella sottozona *H/1* (attrezzature); pertanto l'intervento può ritenersi *compatibile* anche con la disciplina vigente (norme di salvaguardia), poiché la difformità risiede soltanto nella previsione di attrezzature diverse da quelle indicate per l'area.

Zona di rispetto

L'ampliamento comporta l'estensione della zona di rispetto verso sud, con il medesimo raggio di 100 ml che definisce il limite del vincolo cimiteriale nella zona orientale di Napoli.

Ampliamento ed estensione della zona di rispetto sono riportati nella *Tavola 10.h*.

i. Fuorigrotta

Area cimiteriale

Resta invariata l'area cimiteriale individuata dal Prg vigente, corrispondente a circa 2,2 ha, di cui 1,80 circa interessati dall'attuale impianto, interamente privato. Il PRC prevede unicamente la realizzazione di un intervento di completamento nell'angolo nord-ovest interno all'area, *conforme* quindi sia al Prg vigente, sia alla Variante adottata, che include l'area nella sottozona *Bb* e la individua tra le attrezzature d'interesse comune esistenti.

Zona di rispetto

Parimenti, non subisce modifiche la preesistente delimitazione della zona di vincolo cimiteriale, con raggio di 200 ml dal perimetro individuato dallo strumento urbanistico.

L'area cimiteriale e la relativa zona di rispetto sono riportati graficamente nella *tavola 10.h*.

3.7. Linee guida per il perfezionamento del Piano e per l'attuazione e il finanziamento degli interventi

Con la approvazione del Piano da parte del Consiglio Comunale, e stante la conformità delle relative previsioni a quelle di cui al vigente P.R.G. e alla relativa *variante* in corso di perfezionamento, potrà ritenersi conclusa la incombenza di "pianificazione di settore" assegnata al Comune (art.9 co.4 a 6 L. R.C. n.12/01): non abbisognavole cioè - salva la disciplina urbanistica di dettaglio occorrente per il solo Parco Cimiteriale di Poggioreale - di ulteriori fasi pianificatorie di ordine particolareggiato per la propria attuazione, che potrà quindi essere immediatamente rimessa al meccanismo di programmazione di cui all'art.14 L. n.109/94.

Quanto invero consentirà l'inserimento dei lavori necessari per la realizzazione delle nuove opere ivi previste:

- vuoi, e in sede di conferente "aggiornamento", nel relativo "programma triennale" (di cui ai co.1 a 5 art.14 cit.);
- vuoi, e con approvazione della progettazione preliminare e la indicazione dei mezzi finanziari, nel/i relativo/i elenco/i annuale/i (di cui ai co.6 a 9 art.14 cit.).

Varrà in proposito, e sotto un primo e generale riguardo, sottolineare che tra gli obiettivi assunti dal Piano come prioritari assume particolare importanza proprio la programmazione temporale della fase attuativa e realizzativa delle opere e dei lavori pubblici in esso ricompresi: interventi che dovranno svilupparsi secondo una logica di medio periodo e senza soluzione di continuità, garantendo non solo l'equilibrato soddisfacimento dei predetti bisogni in funzione della domanda reale, ma anche la qualità realizzativa e gestionale programmata ed attesa, uniformandosi a criteri di efficienza e di efficacia e sviluppati secondo procedure improntate a criteri di tempestività, trasparenza e correttezza, nel rispetto del diritto comunitario, della libera concorrenza tra gli operatori e (v. *infra*) della valorizzazione dell'apporto di capitale privato.

Varrà d'altronde, e sotto altro riguardo, evidenziare come la logica di costruzione del Piano abbia consentito di definire in maniera puntuale il quadro dei bisogni e delle esigenze presenti e future sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi, individuando il grado di soddisfacimento della domanda, i risultati attesi, le priorità, le localizzazioni, le problematiche di ordine ambientale, paesistico ed urbanistico-territoriale con una granularità e livello di dettaglio che, anticipando e prefigurando il disegno complessivo degli interventi da realizzarsi, consente di potere pervenire in tempi brevi alla "progettazione preliminare" degli interventi: da realizzare secondo logiche di qualità e nel rispetto del miglior rap-

porto fra i benefici e i costi globali di costruzione, manutenzione e gestione.

Naturalmente la progettazione preliminare definirà in dettaglio, conformemente agli Schemi di Piano già definiti ed al quadro delle esigenze complessive quantitative e qualitative da soddisfare, le caratteristiche qualitative e funzionali dei singoli lavori da realizzare nonché gli schemi per l'individuazione delle loro caratteristiche dimensionali, tipologiche, funzionali, tecnologiche ed il relativo calcolo sommario della spesa: e i progetti, con le necessarie differenziazioni in relazione alla loro specificità, saranno redatti, conformemente alle indicazioni di Piano, nel rispetto degli standard dimensionali e di costo, in modo da assicurare il massimo rispetto e la piena compatibilità con le caratteristiche del contesto territoriale e ambientale in cui si colloca l'intervento, sia nella fase di costruzione che in sede di gestione.

E ad essa, e alla stregua di apposita previsione in sede di Programma, potrà inoltre provvedersi anche ad opera di "altri soggetti" e nell'ambito di procedure di *project financing* (di cui agli artt.37 bis ss. L. n.109/94 cit. e 99 D. P.R. n.554/99): uno, come è noto, tra gli istituti mediante cui, e quando suscettibili di gestione economica, è dato addivenire alla realizzazione di opere pubbliche mediante apporto (anche) di capitale privato.

Per quanto attiene il finanziamento degli interventi ricompresi nel Piano, e il reperimento quindi delle necessarie risorse, sono infatti possibili diverse ipotesi.

- 1) Finanziamento delle opere con proprie risorse di bilancio (Titolo II - Investimenti) e/o con accensione di mutuo, previa inclusione di detti lavori nell'Elenco Annuale dei LL.PP., anche limitatamente ad uno o più lotti, purché sia stata elaborata la progettazione almeno preliminare e siano state quantificate le complessive risorse finanziarie necessarie per la realizzazione dell'intero lavoro.

A tale forma di finanziamento si ricorre tipicamente per i lavori di manutenzione straordinaria, di recupero del patrimonio esistente e di completamento di lavori già iniziati. Per quanto attiene a lavori di ampliamento è altresì ipotizzabile la costituzione di un Fondo di rotazione permanente, anch'esso finanziato con risorse proprie di bilancio (Titolo II - Investimenti) e/o con accensione di apposito mutuo, alimentato dai rientri delle vendite realizzate.

- 2) Finanziamento delle opere con trasferimento di tutto o parte dei rischi al settore privato (capitali e operatori privati): segnatamente pertinente per i previsti interventi di ampliamento.

2a) In quanto opere inerenti a un servizio pubblico, alla realizzazione di quelle e all'esercizio di questo è in primo luogo possibile provvedere, previa "scelta dei soci privati" e con "eventuale collocazione dei titoli azionari sul mercato con procedura di evidenza pubblica", mediante la costituzione di "apposite società per azioni senza il vincolo della proprietà pubblica maggioritaria" (in conformità di quanto previsto dagli artt.113 bis e 116 D.Lgs. n.267/00).

2b) Altra modalità è quella appunto del *project financing*, consistente com'è noto in "un'operazione di finanziamento di una specifica iniziativa economica, la quale viene valutata principalmente per le sue capacità di generare ricavi e dove i flussi di cassa previsti dalla gestione costituiscono la fonte primaria per il ristoro del debito".

L'elemento distintivo di tali operazioni consiste dunque principalmente nella circostanza che le prospettive rilevanti ai fini della valutazione delle capacità di rimborso del debito siano principalmente basate sulle previsioni di reddito dell'iniziativa finanziata e non sull'affidabilità economico-patrimoniale dei promotori.

L'idea progettuale va quindi attentamente analizzata ed incentrata sulla valutazione del rendimento economico delle opere da realizzarsi e sull'entità dei flussi di cassa generati dalle tariffe dei servizi offerti in concessione in grado di remunerare il debito, atteso che nel settore, ove è predominante la funzione sociale, è interesse primario dell'Amministrazione addivenire a forme di regolamentazione che consentano gestioni efficienti ed efficaci, ma che preservino l'interesse pubblico.

Nel nostro ordinamento lo strumento giuridico con il quale addivenire alla realizzazione di lavori pubblici utilizzando operazioni di *project financing* è esclusivamente la stipula di contratti di "concessione di costruzione e gestione", in conformità di quanto previsto dalla L. n.109/94 cit. (artt.19 co.2 ss. e 37 bis ss.).

In particolare, le concessioni di lavori pubblici sono definite come "contratti conclusi in forma scritta fra un imprenditore ed una amministrazione aggiudicatrice, aventi ad oggetto la progettazione definitiva, la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori pubblici, o di pubblica utilità, e di lavori ad essi strutturalmente e direttamente collegati, nonché la loro gestione funzionale ed economica. La controprestazione a favore del concessionario consiste unicamente nel diritto di gestire funzionalmente e di sfruttare economicamente tutti i lavori realizzati. Qualora necessario il soggetto concedente assicura al concessionario il perseguimento dell'equilibrio economico-finanziario degli investimenti e della connessa gestione in relazione alla qualità del servizio da prestare, anche mediante un prezzo, stabilito in sede di gara" (art.19 cit.).

Le concessioni in parola sono affidate mediante licitazione privata, ponendo a base di gara un progetto almeno di livello preliminare, e l'offerta verrà aggiudicata con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, prendendo in considerazione i seguenti elementi variabili in relazione all'opera da realizzare:

- 1) il prezzo di cui all'articolo 19, comma 2;
- 2) il valore tecnico ed estetico dell'opera progettata;
- 3) il tempo di esecuzione dei lavori;
- 4) il rendimento;
- 5) la durata della concessione;
- 6) le modalità di gestione, il livello ed i criteri di aggiornamento delle tariffe da praticare all'utenza;
- 7) ulteriori elementi individuati in base al tipo di lavoro da realizzare.

Nota è peraltro che all'affidamento delle concessioni in questione può addivenirsi anche ad iniziativa di soggetti, denominati "promotori", dotati di idonei requisiti tecnici, organizzativi, finanziari e gestionali, eventualmente associati o consorziati con enti finanziatori e con gestori di servizi: i quali possono presentare alle amministrazioni aggiudicatrici proposte relative alla realizzazione di lavori pubblici o di lavori di pubblica utilità, inseriti nella programmazione triennale, tramite contratti di "concessione di costruzione e gestione" finanziati con risorse totalmente o parzialmente a carico dei promotori stessi.

Le proposte sono presentate entro il 30 giugno di ogni anno oppure, nel caso in cui entro tale scadenza non siano state presentate proposte per il medesimo intervento, entro il 31 dicembre. Le proposte devono contenere uno studio di inquadramento

territoriale e ambientale, uno studio di fattibilità, un progetto preliminare, una bozza di convenzione, un piano economico-finanziario asseverato da un istituto di credito o da apposita società di servizi costituita a norma di legge, una specificazione delle caratteristiche del servizio e della gestione nonché l'indicazione degli elementi di cui all'articolo 21, comma 2, lettera b), e delle garanzie offerte dal promotore all'amministrazione aggiudicatrice, il regolamento detta indicazioni per chiarire ed agevolare le attività di asseverazione.



4. La riforma delle attività gestionali cimiteriali

4. La riforma delle attività gestionali cimiteriali

Introduzione

Alla vigilia del nuovo bilancio comunale abbiamo ritenuto d'individuare nella "riforma" della "politica gestionale cimiteriale" uno dei punti cardine delle linee guida del programma del Sindaco.

Le ragioni le abbiamo ripetutamente evidenziate negli atti preparatori del documento contabile ed, in parte, esse si riallacciano ad un nuovo e più concreto modo di concepire il rispetto della "dignità umana" ed il rapporto che intercorre tra moderne istituzioni, società ed individuo.

Ogni obiettivo politico ha bisogno di uno strumento idoneo per attuarlo; da qui, quindi, la necessità di un piano programma che, ad elaborazione progettuale ultimata, stiamo per presentare nelle sue parti essenziali alla Città per spiegarne motivazioni, vantaggi e consequenziali strategie operative.

Per renderlo attuabile e credibile, abbiamo altresì ritenuto di ancorarlo alle previsioni economiche di un bilancio che **ci permette**, sia pure con limiti e ristrettezze, di avviare una prima fase di interventi.

Sulla base di tali premesse e nel rispetto della riforma legislativa delle pubbliche amministrazioni, il Consiglio Comunale detta poi – con relazione previsionale – le sue linee di indirizzo programmatico ed affida alla dirigenza il potere di concretizzare con immediatezza, gli obiettivi politici trasfusi dalla Giunta Municipale nel suo piano economico di gestione.

CARATTERISTICHE DEL PROGRAMMA

Il piano programma accorpa di conseguenza più temi per ognuno dei quali andiamo ad evidenziare caratteristiche, proposte alternative, soggetti interlocutori, vantaggi e presumibili tempi di attuazione.

Le novità del piano consistono:

- nell'elaborazione di una visione complessiva d'insieme dei "singoli problemi" affinché le corrispondenti "proposte alternative" siano funzionalmente e strategicamente collegate tra loro, si da dare maggiore autorevolezza agli specifici interventi e non farli considerare come semplici atti di organizzazione
- nell'individuazione di fasi progressive di attuazione, sia con

riferimento ai "tempi" (prima fase per i cimiteri centrali, seconda fase per quelli periferici) che alla scelta dei "temi", temi che, concatenati tra di loro, vanno ad incidere in modo innovativo sui retroscena occulti di realtà incancrenitesi ormai da tempo nel passato della nostra Città;

- nella ricerca di una sistematicità e permanenza delle azioni organizzative anche attraverso l'istituzione di tavoli permanenti e qualificati tra gli organi delle più autorevoli Istituzioni locali e ciò sia nel campo della tutela dell'ordine pubblico che in quello del presidio Ospedaliero;
- nell'istituzione sul territorio di punti strategici ed operativi attraverso i quali poter attuare e diffondere nella città le proposte innovative dell'attuale riforma;
- nella creazione di un "sistema permanente" realmente alternativo ai vecchi sistemi che hanno imperato nel complesso settore cimiteriale della Città in modo tale da evitare – a tutela del cittadino – perdenti contrapposizioni tra malcostume organizzato di un passato e lodevole – ma sporadico – determinismo individuale di una nuova classe dirigente emergente;
- nell'essere profondamente convinti che una intera amministrazione, senza distinzioni di sorta tra forze di maggioranza ed opposizione, rappresenta strumento determinante per affermare una reale e permanente inversione di rotta in tale campo;
- nella creazione di nuovi rapporti e nuova dialogabilità tra tutti i soggetti sociali affinché tutti – soprattutto i cittadini – possano sentirsi coprotagonisti nel processo di innovazione e di riforma delle politiche cimiteriali e gestionali;
- nell'aver considerato la formazione del personale interno del Comune e la sua razionale utilizzazione, un ulteriore coerente strumento di attuazione della riforma e di recupero del ruolo e dell'immagine delle pubbliche amministrazioni locali;
- nell'opportunità di costruire intese funzionali e collaborative tra Stato, Enti pubblici locali, Autorità ecclesiastiche e imprenditoria napoletana;
- nell'aver compreso che la preliminare riforma della politica gestionale dei cimiteri è strumento indispensabile soprattutto per la concreta attuazione degli ormai improcrastinabili ampliamenti cimiteriali perché, anche attraverso di essa, è possibile recuperare credibilità negli inevitabili tempi di attesa imposti dall'approvazione del nuovo piano regolatore cimiteriale cittadino;

- nell'aver previsto che l'attuazione della riforma è possibile solo con una nuova dirigenza pubblica che dialoga ed interferisce al suo interno e che, consapevole del ruolo storico che le compete, cerca di affermare un ruolo strategico all'interno dell'Amministrazione Comunale;
- nell'aver compreso, sempre nell'ambito della dirigenza, che non esistono risorse esterne ed interne da contrapporre e che invece il punto focale è rappresentato dal fatto che tutti possono e debbono contribuire, con professionalità e crescente formazione, alla realizzazione di un processo di trasformazione e di sviluppo della società;
- nella convinzione che la individuazione delle proposte può trovare il suo spunto proprio negli episodi talvolta segnalati dagli organi di stampa e dall'opinione pubblica e ciò a riprova della concretezza ed attualità del programma;
- nella certezza che la imminente riforma legislativa nazionale del settore offre spunti di approfondimento sulle future forme di realizzazione e gestione delle strutture e dei servizi pubblici e che pertanto i due emisferi del "privato" e del "pubblico" – se ben coniugati e sinergicamente collegati – possono garantire sviluppo economico ed equilibrio sociale nel pieno rispetto della legalità e della trasparenza.

CONTENUTO DEL PROGRAMMA

I singoli segmenti del piano riguardano le seguenti 11 proposte:

Proposta 1

Riqualificazione del Servizio pubblico a domanda individuale dei trasporti funebri a pagamento gestito dal Comune di Napoli

Essa si attua attraverso l'avvio di una prima fase volta a recuperare il livello di efficienza delle risorse umane e strumentali.

In particolare si punta:

- a) ad ampliare il numero dei punti di prenotazione del servizio, individuando nuove sedi in zona centrale della città e quindi in aree di facile accesso per l'utenza;
- b) ad offrire, nel contempo:
 1. assistenza domiciliare ai familiari del defunto per il disbrigo delle pratiche burocratiche e l'invio del medico dell'ASL, con apposito servizio istituito in piazza Municipio, dotato di automezzi di accompagnamento e personale appositamente istruito;

2. la disponibilità immediata di una fossa di interro per l'esperimento dell'attività di inumazione, sì da offrire subito, una soluzione pratica all'imprevedibilità del doloroso evento;
3. l'esecuzione di prestazioni ausiliarie al funerale inquadrabili nelle cosiddette "onoranze funebri", mediante la creazione di accordi diretti con le Associazioni rappresentative del settore dei fiorai e dei tipografi, con prezzi controllati affinché siano assicurate la fornitura dei fiori, della stampa del manifesto e della sua esposizione;
4. tariffe controllate delle suindicate prestazioni, qualità del servizio e conseguenziale competitività rispetto alle attività esercitate dalle imprese private;
5. istituzione di presidi deputati ad offrire in tutto il territorio della città, presso le Circoscrizioni ed i cimiteri periferici, informazioni sulle tariffe e caratteristiche del trasporto funebre comunale, nonché la prenotazione istantanea del servizio mediante utilizzazione di apposita strumentazione tecnica;
6. **in una seconda fase:** miglioramento dell'"assistenza domiciliare" mediante l'utilizzazione di altri profili professionali e servizi gratuiti in tema di "assistenza sociale" e tutela della salute "psico-fisica" (eventualmente attraverso la utilizzazione di personale comunale o attraverso accordi da stipulare con le Aziende Ospedaliere impegnate nel settore);
7. sistema informatizzato nel censimento, disponibilità e controllo delle fosse d'interro, sì da intervenire gradualmente rispetto all'infame "mercato" del bisogno e del dolore;
8. maggiori disponibilità delle fosse d'interro attraverso l'utilizzazione di nuove aree nei seguenti punti:
 - *Cimitero centrale di S. Maria della Pietà*
 - *Cimiteri Circoscrizionali, nei limiti di una quota da concordare con le istituzioni locali*
 - *Realizzazione del fondo Zevola in prossimità del Cimitero Monumentale di Poggioreale;*

Parte di questi campi di inumazione (alias fosse d'interro) vengono realizzate all'aperto in un contesto, quindi, che – se ben suffragato da buone ed ordinaria manutenzione – è in grado di offrire dignitosa sepoltura a dispetto di infondate tradizioni locali del passato.

C'è data quindi l'opportunità di creare le condizioni affinché, sia pure nel tempo e con gradualità, la concezione della visita ai cari defunti si trasformi in una giornata trascorsa non in uno sperson-

alizzante ed opprimente *mega edificio*, ma in un rasserenante contesto bucolico nel quale i ricordi del passato possano riallacciarsi alla coscienza di un nuovo presente e i racconti dei nostri amati in una viva testimonianza per le future generazioni.

Vantaggi:

1. Maggiore compartecipazione alle esigenze ed ai bisogni del cittadino nella delicata fase della solidarietà al dolore.
2. Pieno assolvimento della funzione pubblica cui il Servizio pubblico di Trasporti Funebri del Comune è preposto.
3. Maggiore controllo del mercato del settore e delle relative tariffe.
4. Maggiori entrate in bilancio quale conseguenza dell'aumento delle accresciute richieste del servizio pubblico da parte dell'utenza.

Proposta 2

Nuove intese istituzionali permanenti con alcune aziende ospedaliere della città in tema di sale mortuarie – obitoriali – autoptiche

Essa si attua con la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra l'Amministrazione comunale e alcune aziende ospedaliere della città, affinché presso queste ultime, con personale e strumentazione del comune, sia istituito un punto di prenotazione del servizio pubblico, il disbrigo delle pratiche amministrative e la puntuale informazione su qualità e caratteristiche delle prestazioni offerte dal nostro ente.

Allo stato attuale è già stato predisposto uno schema di protocollo e per il momento le aziende ospedaliere del Cardarelli, del II° Policlinico e Monaldi, hanno dichiarato già la loro disponibilità.

Le intese si ampliano altresì alle tematiche delle sale obitoriali ed autoptiche, oltre che alla delicata questione del trapianto degli organi per i quali sono in corso ulteriori approfondimenti con l'Azienda Ospedaliera del Monadi.

Il tutto s'inquadra nel più vasto e generale problema del "controllo e prevenzione" delle sale mortuarie degli ospedali, e nell'alternativa ai gravi episodi del passato che si sono verificati nell'obitorio centrale di via Armani, ormai chiuso e disattivato da parte dell'Amministrazione comunale.

Di recente abbiamo deliberato la stipula di un comodato d'uso con l'Azienda del II° Policlinico per la utilizzazione dell'obitorio sito in via Pansini ed attualmente sono in corso i lavori che a breve, in aggiunta all'obitorio attualmente ubicato nel Grande Ipogeo del Cimitero Centrale Nuovissimo, ci permetteranno di puntare su valide e permanenti soluzioni alternative.

Quanto alla problematica degli espanti degli organi, il fronte della cooperazione tra Amministrazione Comunale ed Istituti Ospedalieri è aperto ad ogni contributo affinché il rischio della dispersione di risorse sia efficacemente contenuto a salvaguardia suprema del valore della vita e della sopravvivenza.

Vantaggi:

1. Creazione di validi supporti alla efficienza e qualità del servizio pubblico di trasporto funebre a pagamento
2. Utilizzazione, a titolo gratuito, di una struttura obitoriale di proprietà dell'Azienda Universitaria II Policlinico dell'Università degli studi di Napoli "Federico II".
3. Ripristino della funzionalità di un'attività obbligatoria e osservanza delle norme previste in materia.
4. Cooperazione tra enti pubblici che con ruoli e livelli diversi intervengono in materie e settori di comune interesse istituzionale.

Proposta 3

Predisposizione di un piano di sicurezza e prevenzione del crimine all'interno dei cimiteri centrali (Nuovissimo e Monumentale)

Si tratta di un intervento diretto ad incidere sul problema della tutela dell'incolumità fisica e personale del visitatore.

L'iniziativa è volta infatti alla prevenzione dei continui reati contro la persona ed il patrimonio, oltre che dei reati di carattere edilizio, attraverso la predisposizione di sistemi audiovisivi di sorveglianza e la organizzazione di servizi di pattugliamento.

Il dispositivo, che viene posto in essere sulla base di un provvedimento dirigenziale di natura organizzativa, è caratterizzato da :

1. ripartizione dell'area cimiteriale e suddivisione del territorio in otto settori, affinché l'attività di vigilanza sia razionalmente condotta e gestita, con certezza dei compiti e precisa identificazione degli addetti alla vigilanza;
2. istituzione, all'interno di esse, di singole squadre di intervento debitamente coordinate e responsabilizzate;
3. mobilità e collegamento delle squadre con razionale utilizzazione di strumentazioni adeguate quali autoveicoli e motoveicoli, telefonini di servizio ed altre strumentazioni all'uopo necessarie;
4. istituzione di un servizio mobile di "sorveglianza notturna",

da attuare all'interno e all'esterno alle aree cimiteriali centrali;

5. Installazione di sistemi visivi realizzati con centraline e telecamere che permettano in caso di bisogno di collegarsi con centrali operative della polizia o in caso di "malore" di un visitatore con il pronto soccorso degli ospedali;
6. Graduale processo di ammodernamento delle divise e del vestiario che, come è noto, contribuiscono ad aumentare lo spirito di "corpo" degli addetti ai lavori ed il livello d'identificazione e sicurezza per i visitatori;
7. Riallocazione della sede dei vigilanti nuovamente all'interno del Cimitero Monumentale, affinché il Servizio di vigilanza (soprattutto di notte) assicuri il suo presidio all'interno e non già all'esterno dell'area cimiteriale (il tutto grazie anche a recenti lavori di riattazione dei locali);
8. Nuove intese e tavoli tecnici con altre forze dell'ordine istituzionalmente deputate ad assicurare la tutela ed il rispetto dell'ordine pubblico;
9. Ampliamento delle dotazioni organiche e riconversione di qualifica di personale comunale già utilizzato in altri profili, dato che l'attuale numero di vigilanti è assolutamente insufficiente a coprire l'estensione dell'attuale area (circa 600.000 m²);
10. Riqualificazione del personale con appositi corsi che consentano agli addetti maggiore professionalità nelle attività di prevenzione e vigilanza, con conseguente aumento del livello qualitativo delle prestazioni ai fini di un'efficace prevenzione del crimine;
11. Provvisoria utilizzazione nell'attività di vigilanza anche da parte di altri soggetti già inquadrati in cooperative convenzionate con l'Amministrazione Comunale affinché nelle more della modifica della dotazione organica comunale e dei relativi corsi-concorsi, sia comunque assicurata una presenza massiccia di uomini che, sia pure con il sistema della "segnalazione" agli agenti di polizia mortuaria, presidino comunque il vasto territorio delle aree cimiteriali;
12. Approfondimento sui temi dell'esercizio delle funzioni di Pubblica Sicurezza e loro soluzione in seno alla organizzazione interna del Comune di Napoli.

Proposta 4

Nuovi dispositivi di mobilità e viabilità interna ed esterna ai Cimiteri Centrali

La proposta punta a realizzare un dispositivo di traffico che, almeno nei giorni festivi e per tutto l'anno, permetta un più agevole e comodo accesso alle strutture centrali cimiteriali.

Tale dispositivo prevede la razionalizzazione dei varchi di accesso e di deflusso dell'utenza, l'instaurazione di un senso rotatorio veicolare idoneo ad evitare interferenze e punti critici, oltre alla possibilità di poter parcheggiare le autovetture dei visitatori (con o senza portatori di handicap) nelle immediate vicinanze della enorme struttura cimiteriale centrale.

Con i competenti uffici della viabilità sono in corso intese ed approfondimenti per realizzare:

- *la razionalizzazione dei varchi di accesso e di deflusso dell'utenza;*
- *l'instaurazione di un senso rotatorio veicolare idoneo ad evitare interferenze e punti critici;*
- *la possibilità di poter parcheggiare le autovetture dei visitatori (con o senza portatori di handicap) nelle immediate vicinanze della enorme struttura cimiteriale.*
- *la modifica degli attuali sensi di marcia veicolari.*
- *la razionalizzazione dei varchi d'accesso*
- *la risistemazione degli operatori commerciali (fiorai)*
- *il servizio Taxi*
- *il potenziamento dei pulmini interni*
- *l'isola pedonale*
- *il potenziamento del servizio di vigilanza*
- *nuove intese con l'Azienda Napoletana Mobilità (ANM) per l'organizzazione di particolari itinerari funzionali al dispositivo di traffico.*

Vantaggi:

1. Snellimento del traffico e razionalizzazione delle attività collaterali esercitate.
2. Maggiore facilità nella fruibilità della struttura e razionalizzazione dei tempi.
3. Maggiore tutela rispetto all'inquinamento ambientale ed ecologico.
4. Tutela dell'immagine di un luogo sacro di culto.
5. Ulteriori occasioni di lavoro e di investimento.
6. Miglioramento della qualità della vita nel suo complesso.

Proposta 5

Immagine Pubblica delle attività interne ai Cimiteri e riorganizzazione degli orari

Il dispositivo ha per obiettivo:

- l'ampliamento dell'orario di apertura dei cimiteri, sì da consentire anche a chi lavora, la possibilità di effettuare delle visite nei giorni lavorativi e ciò sia nei cimiteri centrali che periferici;
- Riorganizzazione funzionale delle attività di esumazione dei cadaveri, attraverso una diversa articolazione degli orari di espletamento delle attività, in modo tale da evitare coincidenza tra orario di accesso al pubblico per i visitatori e l'orario nel quale effettuare le esumazioni, che vanno limitate alle ore di chiusura al pubblico;
- L'adozione di un'ordinanza con la quale possa intervenire, attraverso meccanismi legali ed esigenze di pubblico interesse, all'allontanamento ed eliminazione preventiva di quei fiori che – sotto forma di corone e lasciati per terra al termine del funerale – vengono illecitamente rubati e riciclati da loschi frequentatori;
- Eliminazione del mercato nero del c.d. riciclaggio dei fiori che, da informazioni assunte, creerebbe un giro illecito di centinaia di milioni a settimana e decine di miliardi all'anno, a danno della categoria dei fiorai, delle famiglie colpite dal lutto e dell'immagine della Pubblica Amministrazione che, inerte, è costretta ad assistere a continue violenze e violazioni della legalità;
- Redazione, pubblicazione e costante massiccia pubblicizzazione di una "circolare dirigenziale" che esplicitamente chiarisca alla cittadinanza ed ai visitatori che, in applicazione delle attuali ordinanze sindacali ed alla fine delle operazioni di esumazione, i defunti, senza alcuna valutazione discrezionale degli addetti ai lavori, vanno comunque sistemati nei loculi alla scadenza del termine previsto dall'ordinanza sindacale, tranne casi veramente eccezionali che vanno però segnalati alla valutazione del medico dell'ASL che disporrà secondo sua autonoma e ufficiale determinazione.

Vantaggi:

1. Tutela del visitatore da spettacoli poco gradevoli
2. Maggiori occasioni di visita a tutela del culto dei defunti
3. Controllo e prevenzione in alcune prassi di tipo e stampo malavitoso

Proposta 6

Casella postale in... Comune

Tale servizio mira a realizzare la collocazione presso le strutture cimiteriali di cassette nelle quali l'utenza potrà inserire – anche in forma anonima – segnalazioni, reclami e proposte all'Amministrazione, per il miglioramento del servizio e la eliminazione di fenomeni di abuso in generale; attivazione di uno sportello – da situare presso gli uffici centrali che fanno capo al Servizio Cimiteri o al Dipartimento – anche telefonico, con analogo funzione di segnalazione; collegamenti istituzionalizzati con le forze dell'ordine e gli altri apparati dell'Amministrazione.

Il tutto con un meccanismo istituzionale che garantisca l'anonimato degli operatori e il rispetto della rotazione nell'affidamento delle committenze.

Vantaggi:

1. Immediatezza nella acquisizione di fatti e notizie che richiedono interventi di qualunque tipo, che vanno dai più banali interventi di manutenzione alla prevenzione di reati.
2. Recupero dell'immagine verso l'esterno, e controllo sociale sulle attività cimiteriali. Lo sportello, inoltre, può rappresentare un punto di ascolto per tutti i soggetti istituzionali e non istituzionali, per proposte di miglioramento e per la prevenzione di fenomeni di tipo malavitoso, nel tentativo di evitare anche facili strumentalizzazioni giornalistiche.

Proposta 7

Riconoscimento della professionalità ed incentivi nella gestione delle attività

L'operazione ha per oggetto il recupero dell'immagine, del decoro, del senso di rispetto e sacralità nelle attività di polizia mortuaria (ed in particolare di quelle di inumazione ed esumazione) attraverso la creazione di meccanismi di incentivazione al personale impegnato nelle attività stesse, ai fine della eliminazione di malcostumi.

Vantaggi:

1. I vantaggi vanno identificati nel recupero di ambiti di moralità nella erogazione di un servizio pubblico connotato da aspetti di forte impatto emotivo sull'utenza, quale esigenza più volte prospettata a tutti i livelli (rispetto del sentimento della pietà e del dolore), e nella tutela del cittadino dal punto di vista economico;
2. introduzione di meccanismi trasparenti e certi che – nel gratificare adeguatamente prestazioni di particolare complessità – riconoscano e legittimino le differenze qualitative tra prestazioni di pari livello retributivo.

L'iniziativa, ovviamente, implica in futuro e la pubblicizzazione

con sistematicità dell'iniziativa, sia all'interno dei cimiteri con avvisi e targhe al pubblico, sia all'esterno attraverso l'intervento dei *mass-media* (operatori TV locali, comunicati e conferenze stampa, etc...).

In questo caso potrà essere utile anche la corretta utilizzazione dell'iniziativa denominata "Casella postale in... Comune".

Proposta 8

Attività di pulizia delle aree e strutture pubbliche cimiteriali

La proposta tende ad utilizzare appieno i soggetti che l'Amministrazione Comunale ha già scelto per affrontare il problema del decoro, dell'immagine e della corretta fruibilità delle strutture pubbliche deputate ad offrire servizi all'utenza.

Il programma è articolatamente specificato nell'allegato elaborato che - nella sua complessità e nei suoi dettagli - dà subito il senso della professionalità e serietà che si vuole dare all'intervento.

Vantaggi:

I vantaggi, di conseguenza, possono sintetizzarsi nel:

1. Recupero dell'immagine e della funzionalità delle strutture pubbliche;
2. Utilizzazione di strumenti idonei e specificatamente a ciò deputati
3. Razionalizzazione delle risorse umane interne a vantaggio di altri segmenti del settore pubblico.

L'intento è oltremodo opportuno perché permette inoltre all'amministrazione di poter riqualificare e riconvertire gli attuali ex dipendenti della N.U. i quali, con pochi mezzi a disposizione, non riescono - loro malgrado - ad assicurare livelli di prestazioni che, per estensione e specifiche caratteristiche dei luoghi, impongono ben altro dispiegamento di risorse, strumenti e macchinari.

Proposta 9

Censimento manufatti cimiteriali e creazione banca dati

Il lavoro è preordinato a realizzare, per la prima volta, il censimento di ciò che esiste all'interno delle aree cimiteriali ed è un'iniziativa che richiede più fasi di intervento, con la interazione di più categorie professionali di lavoratori.

Si punta ad una contestuale informatizzazione che ovviamente presuppone tempi adeguati (non meno di un anno) e il sostegno

di un *progetto-obiettivo* che incentivi una maggiore produttività del personale dipendente.

Il lavoro va, *in primis*, impostato per il reperimento di nuove fosse d'interro da poter riutilizzare nel quadro delle prestazioni aggiunte che si intendono offrire con la riorganizzazione del trasporto funebre gestito dal comune.

Nel contempo si organizzerà e semplificherà il lavoro della stipula dei contratti di concessione dei loculi (**circa 16.000 arretrati**) utilizzando a pieno gli strumenti di semplificazione previsti dalla riforma Bassanini e dal corretto esercizio degli istituti della concessione amministrativa; il tutto su un piano riorganizzativo delle attività amministrative di imminente adozione.

Vantaggi:

I vantaggi, di conseguenza, vanno individuati nella:

1. Certezza dei rapporti giuridici tra utenti e Pubblica Amministrazione
2. Possibilità di avviare il recupero di somme dovute alla Pubblica Amministrazione
3. Recupero e assegnazione di spazi cimiteriali provenienti da concessioni scadute o abbandonate
4. Recupero della funzionalità nei settori della gestione di strutture e concessioni cimiteriali
5. Facilità di accesso nei controlli = più trasparenza
6. Avvio della eliminazione di arretrati.

Proposta 10

Esternalizzazione delle attività

Con tale termine si sono voluti affrontare il tema dei rapporti con il mondo esterno all'Amministrazione Comunale, con l'opportunità di prevedere l'avvio di intese, accordi e varie forme di cooperazione e collaborazione con le associazioni di volontariato e le autorità ecclesiastiche, al fine di promuovere forme di solidarietà ed occasioni di approfondimento sui temi legati ai valori umani, morali, religiosi e filosofici dell'esistenza.

Si tratta in definitiva di prevedere ogni utile attività o intervento volto ad affermare sostegno e solidarietà a coloro che, in occasione di eventi luttuosi, versino in stato di dolore e di bisogno con l'elaborazione di una serie di iniziative per la pubblicizzazione e comunicazione esterna di quanto previsto nel presente *piano-programma*, affinché la cittadinanza e l'utenza, opportunamente informate, possano avvantaggiarsi dei benefici connessi alla maggiore e riacquistata efficienza di taluni servizi cimiteriali.

Vantaggi:

I vantaggi consistono nella:

1. Affermazione dei valori della nostra cultura sociale, morale e religiosa, intesa come elemento di stimolo personale e aggregazione collettiva nell'impegno costante della nostra realtà quotidiana;
2. Realizzazione piena degli obiettivi previsti nel piano – programma cimiteriale attraverso una efficace e capillare comunicazione esterna, che metta la Pubblica Amministrazione in condizione di portare direttamente e costantemente i cittadini a conoscenza dei nuovi vantaggi che possono derivare dalla nuova organizzazione del Servizio.

Proposta 11

Nuova politica gestionale del personale interno

L'argomento non è di secondaria importanza, ma vuole invece affrontare il tema della politica del personale come strumento essenziale per l'attuazione della "riforma" del "piano".

Da qui la necessità di un ruolo e rapporti costruttivi con la Direzione Generale e il sindacato dei lavoratori comunali su tre questioni:

- a) modifica delle dotazioni organiche sulla base della condivisione al programma di riforma;
- b) avvio rapido di corsi di formazione professionale del personale;
- c) analoga attivazione di procedure di corso-concorso che selezionino sulla qualità e non solo sull'anzianità, i soggetti deputati ad offrire migliori prestazioni e più efficienti servizi pubblici.

Il tutto da concepire in modo non disgiunto né tanto meno successivo all'attuazione della riforma gestionale dei servizi ed attività cimiteriali.

Considerazioni finali

Per quanto concerne i tempi di attuazione, il programma prevede tre fasi, a seconda del differente grado di difficoltà operativa e del numero e del tipo dei soggetti istituzionali con cui interloquire.

I tempi più lunghi ovviamente riguardano le opere edilizie ed i lavori legati al recupero delle fosse d'interro nonché i lavori di informatizzazione di banche dati che concernono il reperimento, elaborazione ed immagazzinamento di centinaia di migliaia di dati.

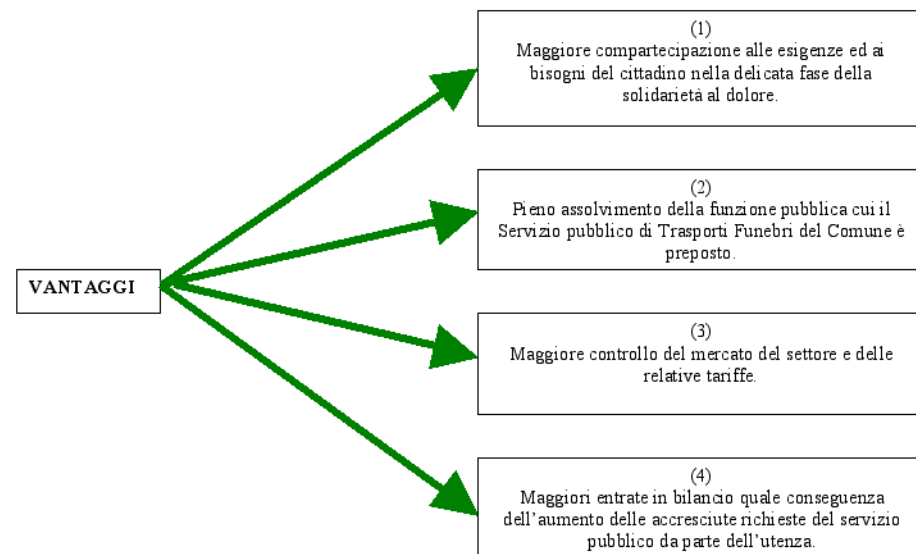
Alcune proposte sono già in avanzata fase organizzativa ed a momenti si procederà alla formalizzazione dei relativi atti amministrativi.

Tutto ciò punta a realizzare soprattutto un comune lavoro affinché tutti i soggetti istituzionali, nel dare attuazione all'attuale Relazione Previsionale e Programmatica del Bilancio possano determinare una svolta significativa nell'affermazione dei principi che riguardano in modo particolare:

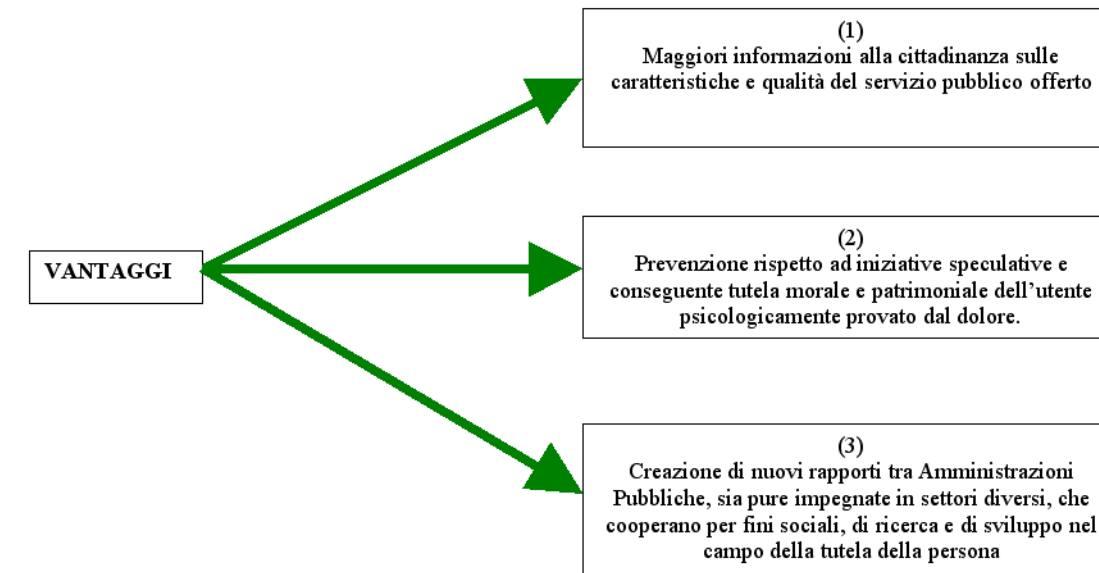
- *il **rispetto** dei vivi anche attraverso il rispetto della memoria dei defunti;*
- *il valore della **memoria** intesa come sopravvivenza della testimonianza del passato e come stimolo morale e culturale di riflessione per le generazioni future;*
- *il **decoro** e la pubblica decenza nell'offrire un servizio pubblico cui sono legati aspetti di particolare delicatezza e complessità dal punto di vista umano, relazionale e sociale;*
- *l'**affidabilità** delle strutture pubbliche e la **solidarietà** umana nei confronti di coloro che vengono colpiti nel sentimento del dolore e nel momento del bisogno;*
- *la credibilità delle istituzioni pubbliche cittadine, dove talvolta regna la confusione nella gestione di taluni rapporti imprenditoriali.*

Di conseguenza, un sentito ringraziamento va a tutti coloro che concretamente hanno dimostrato sensibilità alla proposta riforma poiché è anche grazie ad essi che questo significativo, ma solo primo passo, potrà incamminarsi lungo un percorso determinante e certamente non privo di difficoltà ed ostacoli, un percorso quindi che inevitabilmente presuppone consensi e partecipazione attiva anche di tutti i soggetti pubblici e privati impegnati nel settore.

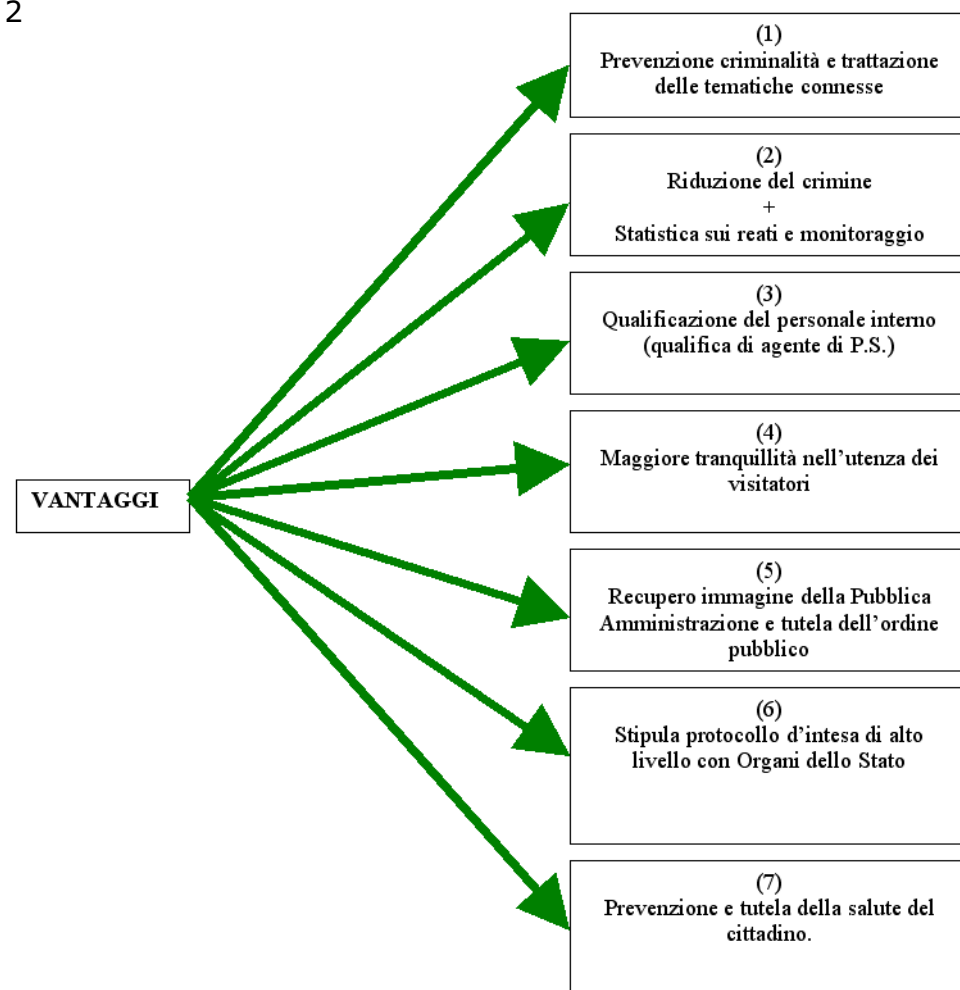
Proposta 1



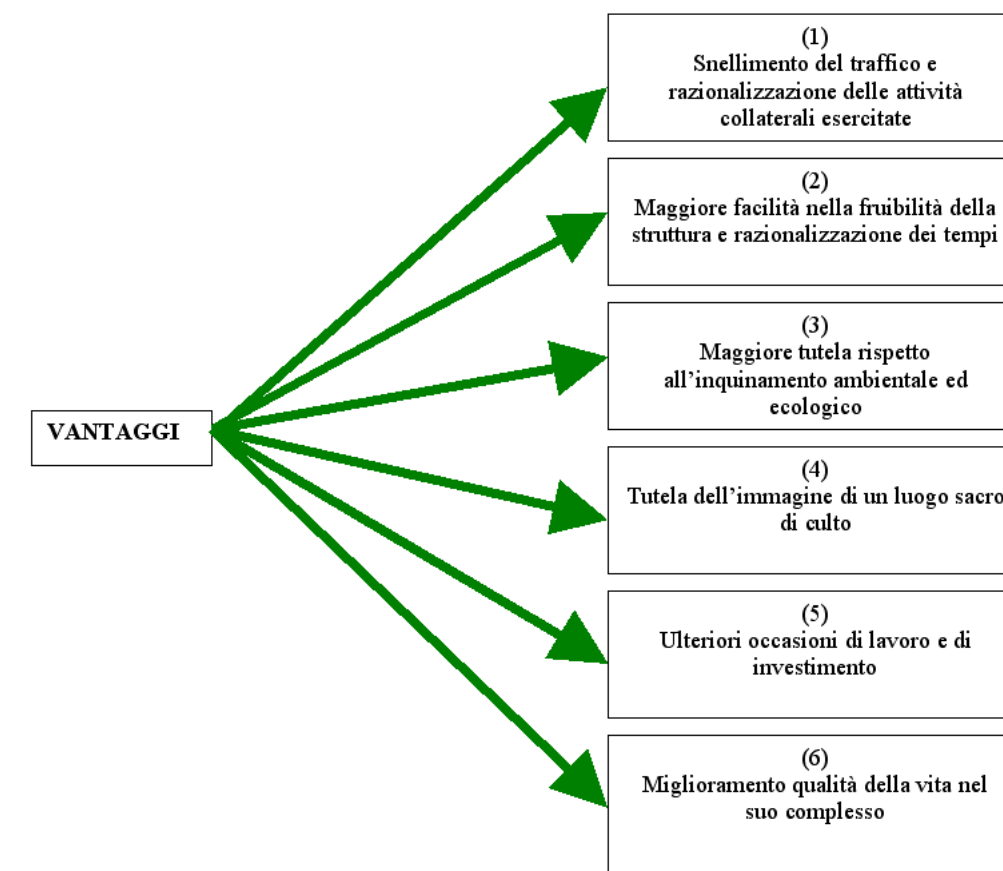
Proposta 3



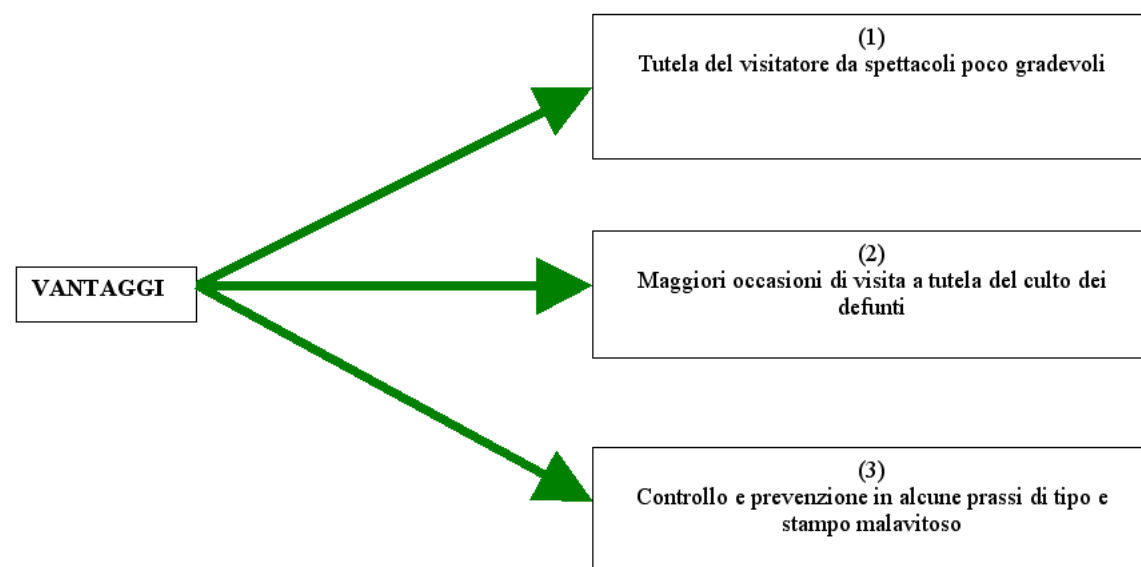
Proposta 2



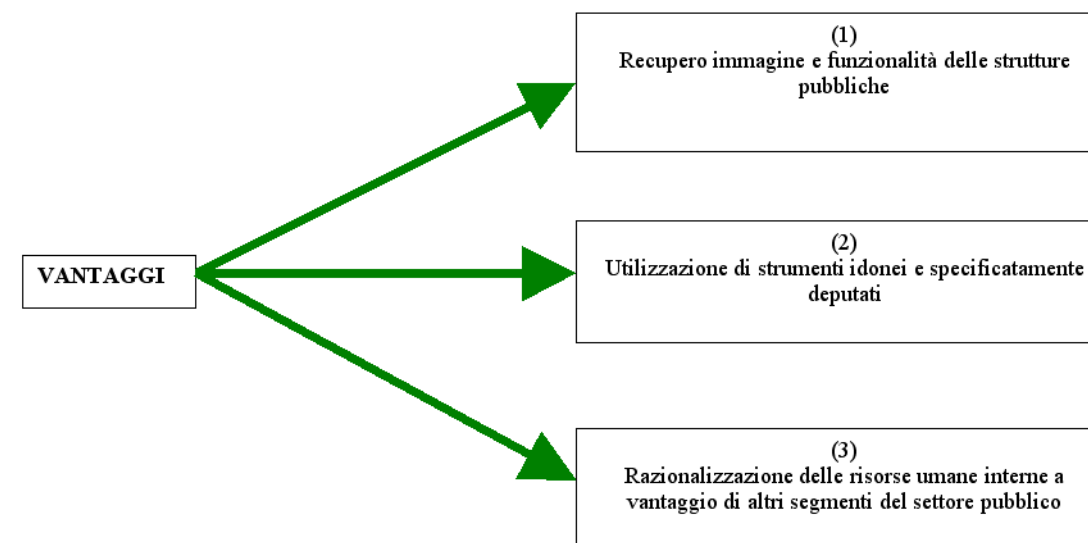
Proposta 4



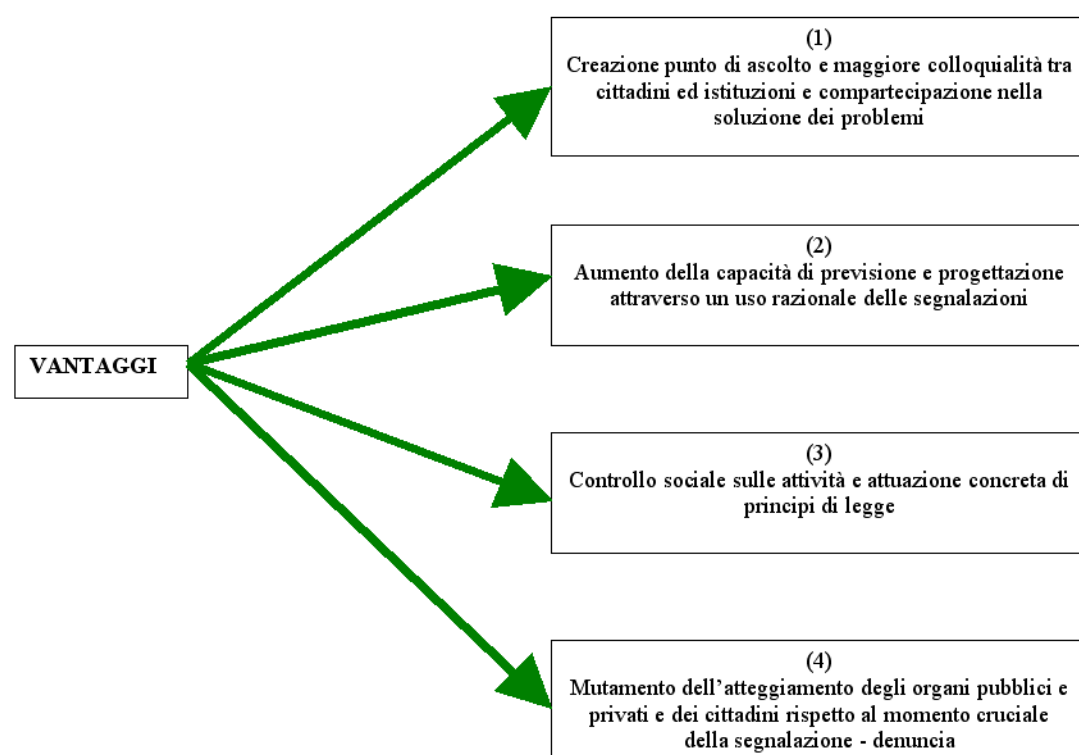
Proposta 5



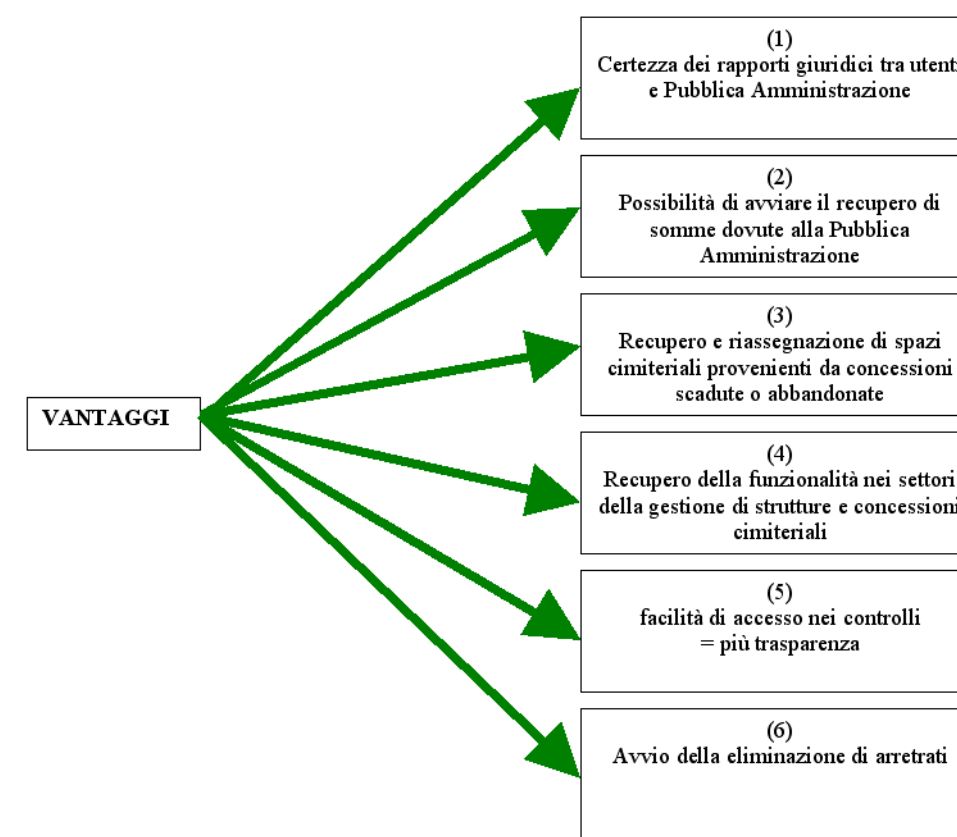
Proposta 7



Proposta 6



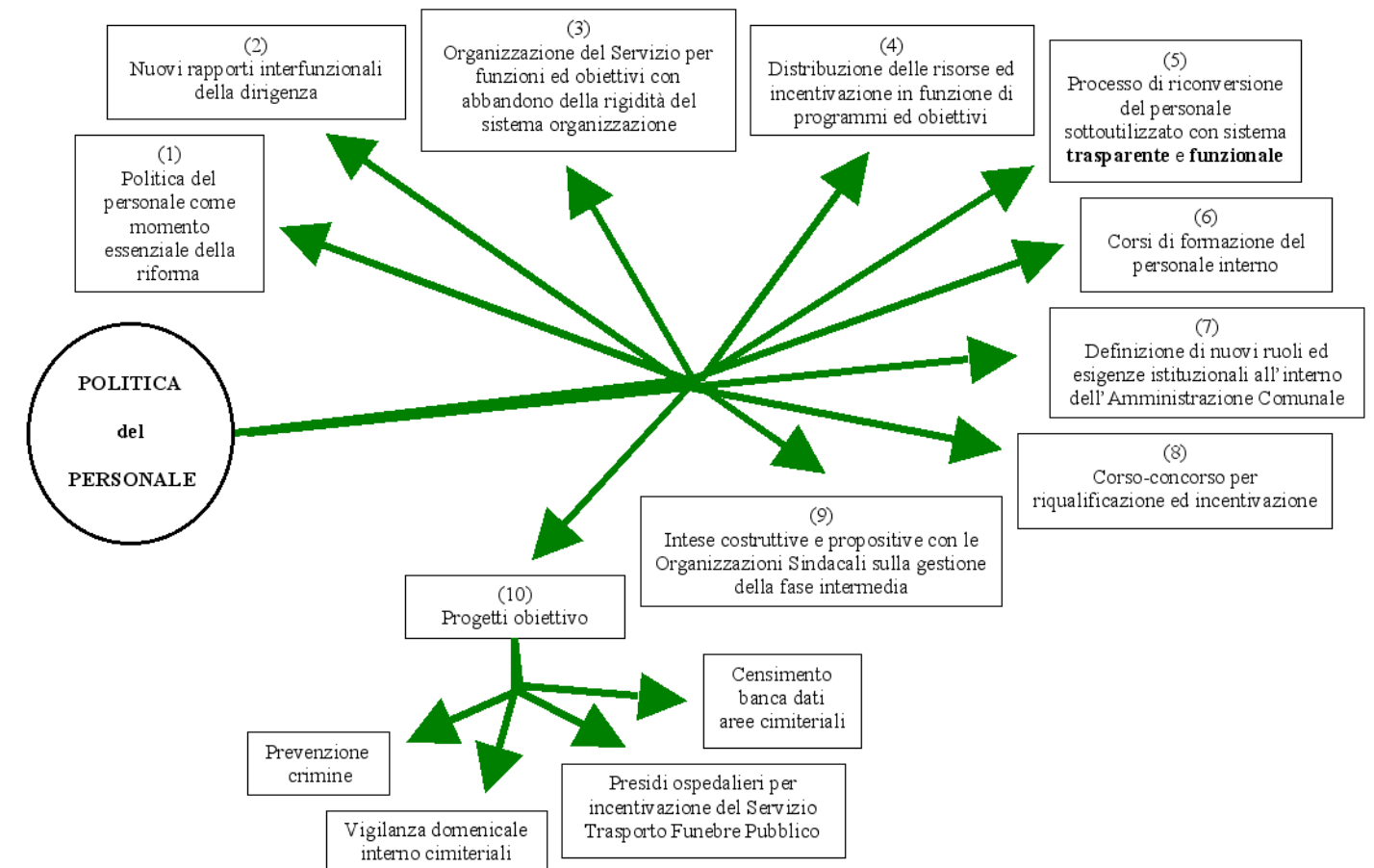
Proposta 8



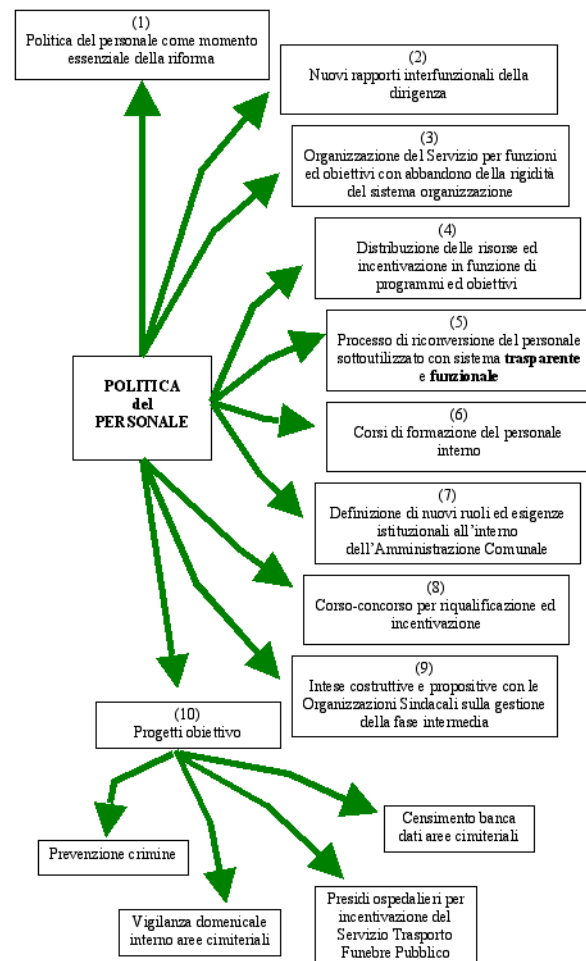
Proposta 9



Proposta 11

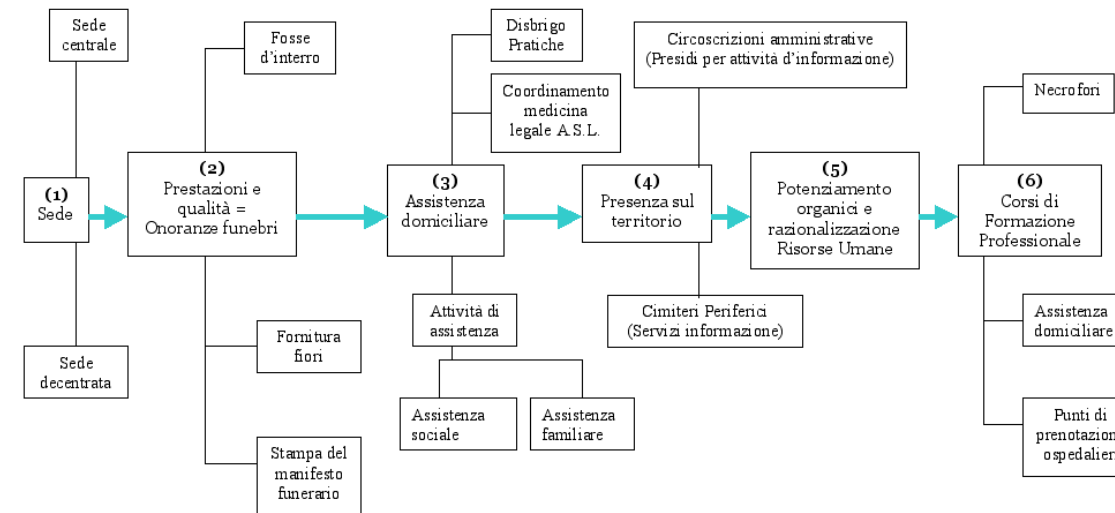


Proposta 10



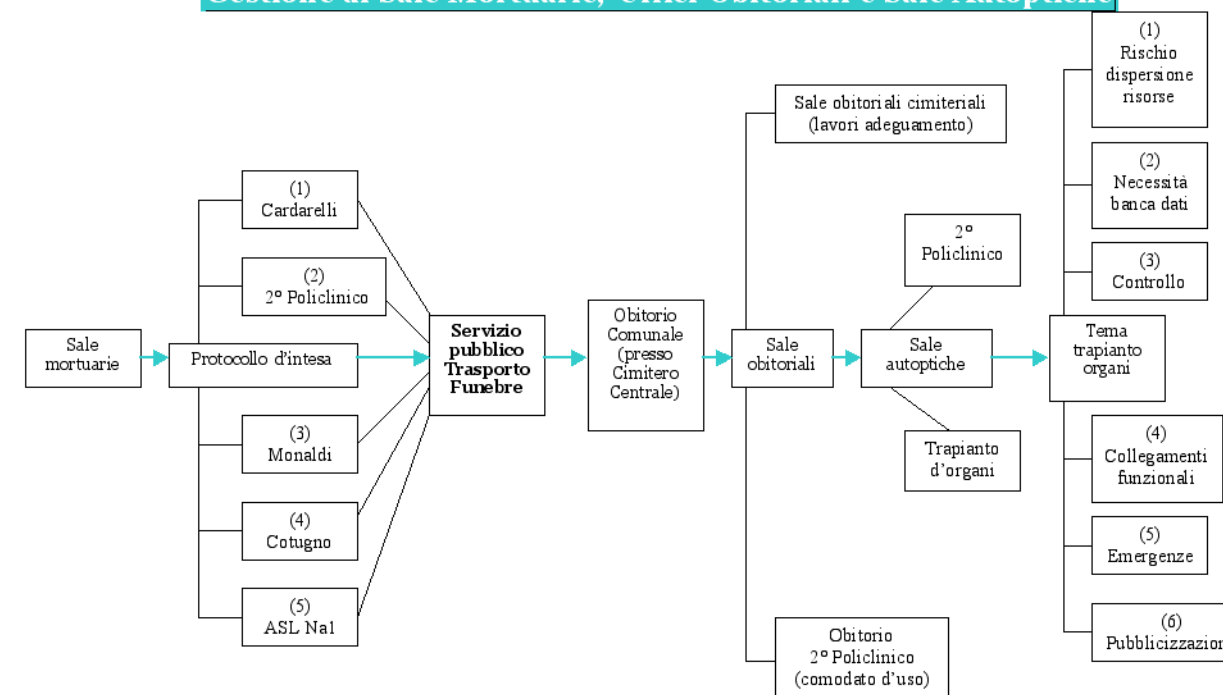
1.

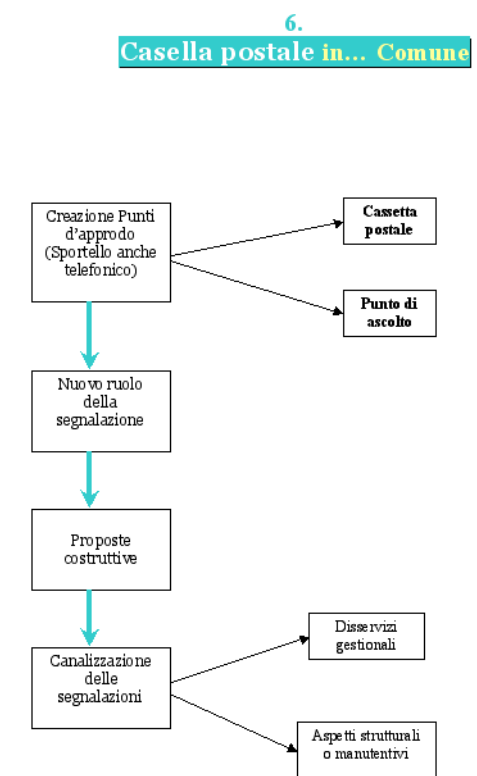
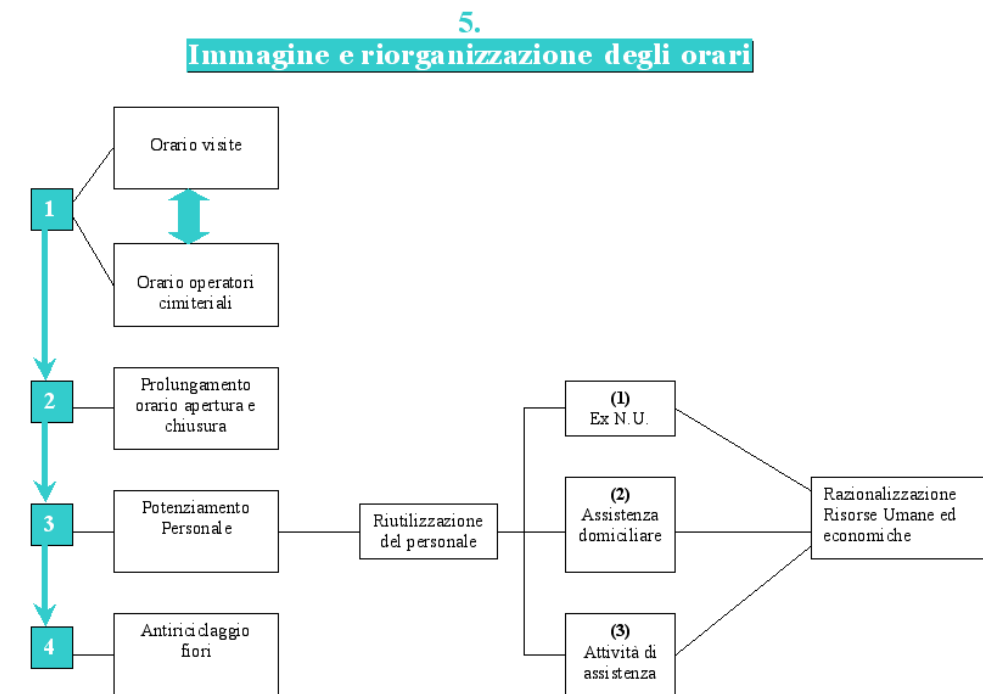
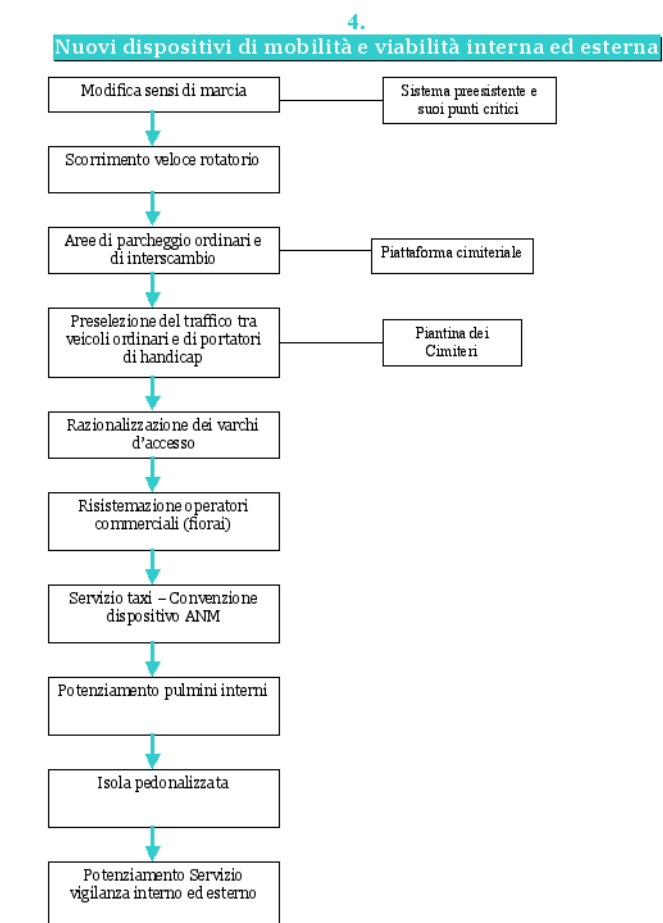
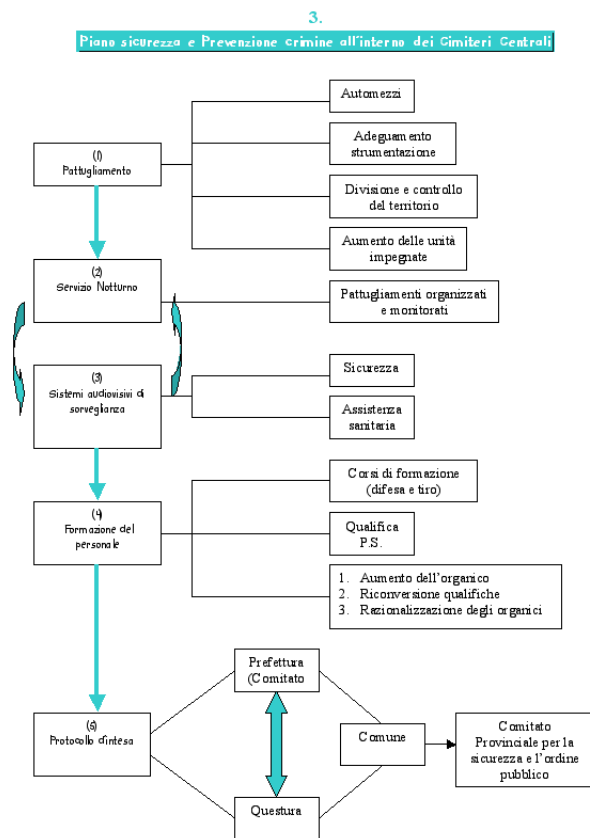
Riorganizzazione e riqualificazione del Servizio pubblico di Trasporto Funebre



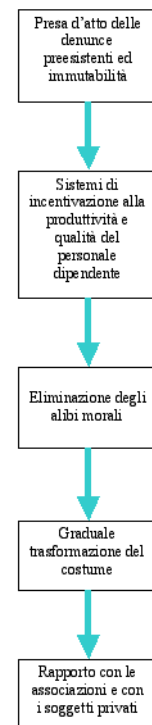
2.

Gestione di Sale Mortuarie, Uffici Obitoriali e Sale Autoptiche

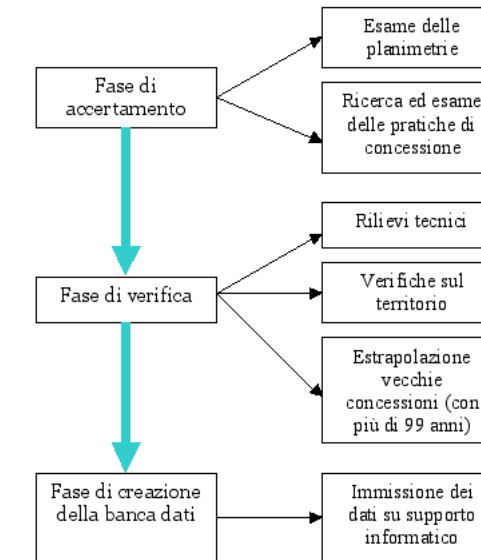




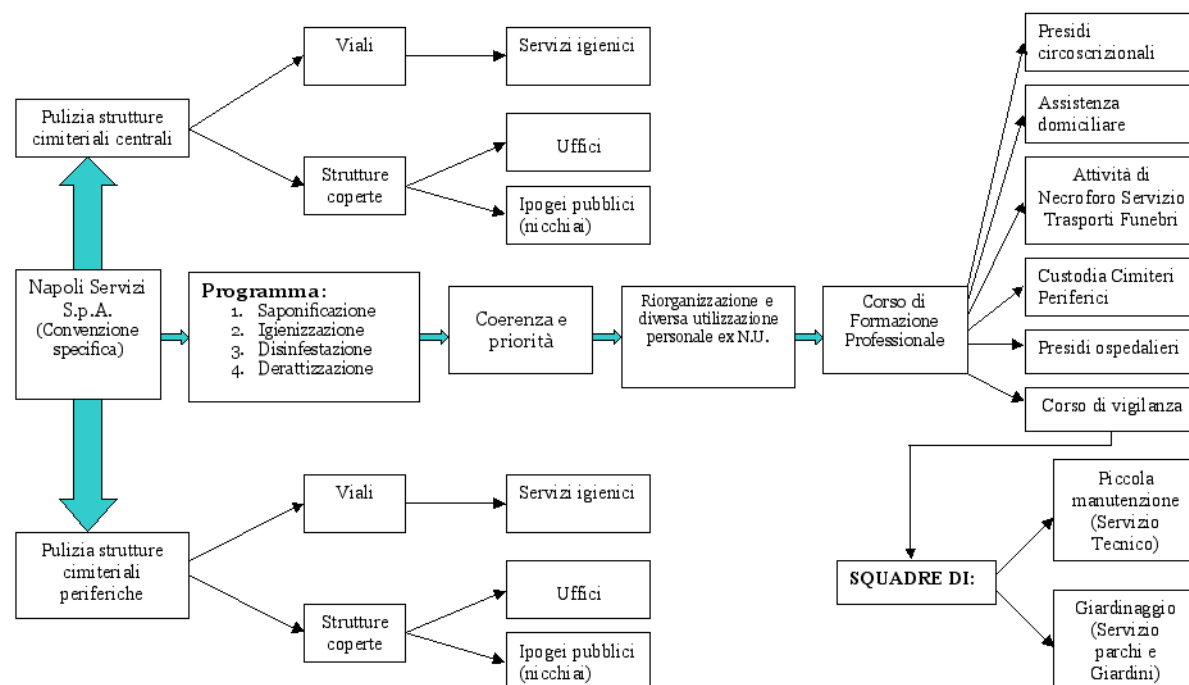
**7.
Riconoscimento della professionalità e incentivi nella gestione delle attività**



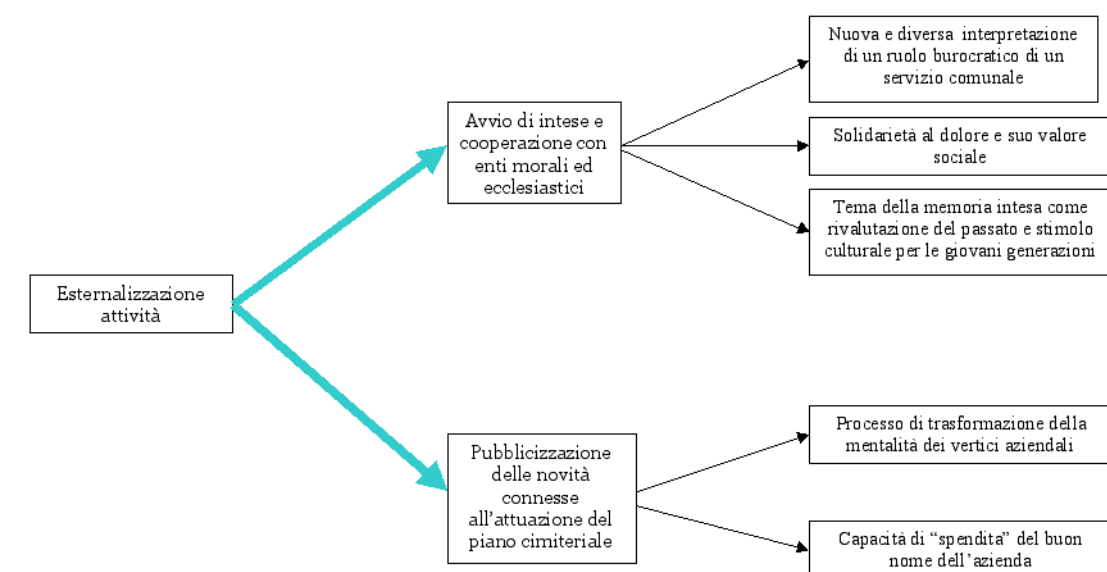
**9.
Censimento manufatti cimiteriali e creazione banca dati**



**8.
Attività di pulizia (nelle parti pubbliche dei cimiteri)**



**10.
Esternalizzazione attività**





PIANO
REGOLATORE
CIMITERIALE
DI NAPOLI

 **Torna al sommario**